

UNIVERSITA' COMMERCIALE "LUIGI BOCCONI"

Milano

Istituto di Storia Economica

Corso di Dottorato di Ricerca in Storia Economica e Sociale
XVII CICLO

"DOVE IL DENARO FA DENARO".

LA "RETE FIDUCIARIA" DEGLI OPERATORI FINANZIARI GENOVESI NELLE
FIERE DI CAMBIO DEL XVII SECOLO

Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Economica e Sociale

Tutori:

Ch.^{mo} Prof. Marco Cattini
Ch.^{mo} Prof. Giovanni Assereto
Ch.^{mo} Prof. Achille Marzio Romani

Coordinatore:

Ch.^{mo} Prof. Marco Cattini

Dottorando:

Claudio Marsilio

A.A. 2004-2005

INDICE

	<i>Introduzione</i>	9
I	Le fiere di cambio genovesi del XVII secolo: una breve rassegna storiografica	10
II	L'approccio metodologico: la scelta della documentazione	11
	<i>Le parole della fiera: note introduttive e glossario essenziale per comprendere un'antica istituzione economica</i>	13
III	Cos'è una fiera di cambi?	13
IV	Il calendario della fiera	15
V	Glossario essenziale: "una notizia delli termini da banchieri usati"	18
VI	I titoli di credito: la cambiale tratta	22
VII	Un esempio di contratto di cambio: la cambiale tratta e lo spaccio di fiera	26
VIII	Il contratto di ricorso: una forma dissimulata di prestito a interesse	28
	<i>Capitolo 1 – Le fiere in Europa: dal medioevo all'età moderna</i>	30
1.1	Le fiere medievali in Europa e i loro primi passi verso l'età moderna	30
1.2	Le fiere della Champagne	32
1.3	Le fiere di Ginevra e di Lione	36
1.4	Le fiere di Castiglia alla fine del XV secolo	39
	<u>Allegato A</u>	41
1	I calendari delle principali fiere europee tra medioevo ed età moderna	41
2	I termini della finanza pubblica casigliana: alcune definizioni essenziali	43
3	Il calendario delle insolvenze della corona spagnola: le quiebras nel XVI e XVII secolo	44
4	Le monete della corona spagnola nel XVI-XVII secolo	45
	<u>Allegato B</u>	48
1	Recenti contributi di ricerca sulle fiere di Novi	48
2	Contributi di storiografia locale: Novi riflette sull'esperienza delle fiere	49

	<i>Capitolo 2 – Le fiere di cambio nel XVI secolo</i>	50
2.1	L'abbandono delle fiere di Lione: nuovi orizzonti per le fiere di cambio genovesi	50
2.2	1535: le fiere dei genovesi si trasferiscono in Franca Contea	52
2.3	Gli anni Settanta del XVI secolo: le fiere nella bufera della guerra civile genovese	53
2.4	1579: inizia la serie delle fiere di Piacenza	60
2.5	1596: l'esperimento fallimentare delle fiere toscane a Pisa e l'ultima <i>quiebra</i> di Filippo II	62
2.6	Le fiere all'inizio del XVII secolo. 1607-1609: come affrontare un'altra <i>quiebra</i>	64
2.7	1616: primi tentativi genovesi di sostituire Piacenza con una nuova sede	69
	<u>Allegato C</u>	71
1	Gli investimenti nelle fiere di Piacenza della famiglia Lucini: un modello interpretativo. Tabelle e grafici	71
	<i>Capitolo 3 - La moneta delle fiere</i>	78
3.1	La moneta di conto, la moneta coniatata e il problema del cambio nelle fiere genovesi del XVII secolo	78
3.2	La moneta di fiera: lo scudo di marche	79
3.3	Orazio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo ascoltano i pareri dei banchieri di fiera: moneta d'oro o d'argento? La relazione letta al Senato nel 1613	80
3.4	I risvolti morali dei contratti di cambio e il dibattito sull'usura nel XVI-XVII secolo	88
3.5	Giovanni Battista Negrone torna sul tema della moneta d'argento in fiera all'inizio degli anni Trenta del XVII secolo	91
	<u>Allegato D</u>	94
1	I cambi di fiera: lo scudo d'oro e d'argento. Tabelle e grafici	94
	<i>Capitolo 4 – Dalla rottura del 1622 agli anni Quaranta del XVII secolo</i>	112
4.1	1622: le fiere di cambio genovesi si trasferiscono a Novi	112
4.2	1622: a Novi si organizza la secessione toscana di Piacenza	114
4.3	I Capitoli delle nuove fiere di Piacenza: alcune considerazioni	117
4.4	Capitoli e ordini delle fiere di Bisenzio: l'edizione del 1622 e le modifiche successive	125
4.5	Le scadenze delle lettere di cambio: la normativa delle fiere genovesi e fiorentine a confronto	127
4.6	I primi anni Venti del XVII secolo: deboli tentativi di riunificazione delle fiere genovesi e toscane	128
4.7	I genovesi trasferiscono le loro fiere a Massa (1625-1627):	

	una fuga temporanea dai pericoli della guerra o una soluzione definitiva?	130
4.8	I banchieri si riuniscono a La Spezia per la fiera di Pasqua dell'anno 1631	135
4.9	La <i>quiebra</i> del 1627: come cacciare le "sanguisughe genovesi" dal regno di Filippo IV	137
4.10	La relazione De Franchi-Negrone del 1633 "sui bilanci di fiera"	139
4.11	A Verona nel 1631 si registra la seconda "secessione". I fiorentini interrompono anche la collaborazione con i veneziani	140
4.12	I Capitoli delle fiere di Verona	142
4.13	Anche a Bolzano si riorganizza l'antico appuntamento fieristico	149
4.14	Il Magistrato dei cambi di Genova: alcune considerazioni	151
4.15	La <i>gabella cambiorum</i> : un'importante rilevatore dell'attività di fiera	153
4.16	Le ispezioni dei funzionari della gabella dei cambi: gli anni Dieci del XVII secolo	154
4.17	Le ispezioni della Repubblica dopo il 1630: tentativi per rilanciare il sistema di prelievo legato alle fiere di cambio?	158
4.18	Le ispezioni dei funzionari della gabella dei cambi negli anni Cinquanta del XVII secolo	161
4.19	Giovanni Maria Spinola calcola le sanzioni da applicare ai debitori della gabella dei cambi nella fiera di Apparizione del 1654	165
	<u>Allegato E</u>	173
1	Le spese della fiera: l'esempio della fiera dei Santi del 1692 a Sestri Levante	173
2	La fiera di Pasqua del 1624 a Novi: lo scartafaccio di Stefano, Luca e Giovanni Battista Spinola	173
3	I governatori della gabella dei cambi: alcuni esempi	176
	<i>Capitolo 5 - Gli anni Trenta-Quaranta del XVII secolo: i genovesi riorganizzano le loro fiere per contrastare la concorrenza degli avversari</i>	177
5.1	1635-1636: un biennio di trattative tra il Senato genovese e gli operatori "stranieri". E' possibile ritornare uniti in fiera?	177
5.2	La fiera di Pasqua del 1636: i toscani e i genovesi riuniti a Novi	183
5.3	"Mentre il mondo tutto arde di discordie è ben ragione che anche noi seguitiamo la corrente". Il 1638: l'anno delle incomprensioni	188
5.4	Riuniti a Piacenza solo per un breve periodo: dalla fiera dei Santi del 1638 a quella di Pasqua del 1641	190
	<u>Allegato F:</u>	194
1	Lo scartafaccio di Antonio Saminati e Giovacchino Guasconi: il	194

	"bilancio delle accettazioni" dello scartafaccio della fiera di S. Giovanni Battista del 1634 a Piacenza	
2	Lo scartafaccio di Antonio Saminati e Giovacchino Guasconi: la fiera dei Santi del 1639 a Piacenza	195
3	<i>Quadernuccio di Ascanio Saminati e Nicolò Guasconi di Nove fiera di Pasqua nel quale saranno notati [...] stratto di banchieri, hobligationi, ricordi, avvalli, bilacio, accettazioni, pagamenti.</i> Fiera di Pasqua del 1644 a Novi	196
	<i>Capitolo 6 - Le fiere dagli anni Cinquanta alla fine del XVII secolo</i>	198
6.1	1651: le trattative per riunirsi nuovamente a Piacenza	198
6.2	1676: una Comunità che difende i propri interessi. I privilegi delle fiere e la città di Novi	199
6.3	1684: i nuovi disordini nelle fiere di Novi	201
6.4	1685-1686: le nuove fiere di Piacenza. La sede degli incontri genovesi rischia di trasferirsi ancora una volta da Novi alla città emiliana?	202
6.5	1687-1688: l'ispezione di Eugenio Durazzo e Giorgio Spinola. Le fiere sono sotto la "lente d'ingrandimento" del Senato della Repubblica	208
6.6	1696: riportare le fiere a Novi? Una singolare proposta	213
6.7	1697: le fiere restano a Sestri Levante. "La natione genovese si è arrogata l'arbitrio dispotico" e il Senato bocchia la proposta milanese	214
	<i>Capitolo 7 - Le fiere viste da un leader del mercato del credito degli anni Trenta: Paolo Gerolamo Pallavicini</i>	217
7.1	Paolo Gerolamo Pallavicini, il tesoriere della <i>Hacienda</i> spagnola in Italia, attento osservatore delle fiere di cambio genovesi degli anni Trenta	217
7.2	Paolo Gerolamo Pallavicini alla ricerca di un equilibrio tra gli interessi privati e gli impegni pubblici	218
7.3	L'opportunità di mettere al servizio della corona spagnola la propria esperienza e professionalità: Paolo Gerolamo Pallavicini accetta l'incarico di tesoriere della <i>Hacienda</i> di Madrid per i viceregni italiani	220
7.4	L'argento spagnolo spedito dalla Spagna arriva a Genova per alimentare sia il circuito del credito delle fiere sia il mercato del Levante	221
7.5	I collaboratori di Paolo Gerolamo sulle diverse piazze e il suo procuratore di fiera	223
7.6	"Haverò caro mi impieghi nei suoi comandi". Il profilo professionale del procuratore di fiera	230
7.7	Un'indagine a campione: la fiducia accordata ai procuratori di fiera	232

	<i>Capitolo 8 – Giovanni Antonio Sauli: l'esempio di un investitore sul mercato del denaro del XVII secolo</i>	236
8.1	Un imprenditore di prima grandezza	236
8.2	Gli affari nelle fiere degli anni Venti-Trenta. I procuratori di Giovanni Antonio Sauli: i fratelli Pier Antonio e Ottavio Zenoggio	237
8.3	La causa Giovanni Antonio Sauli - Bartolomeo Lomellini (1628-1632)	239
8.4	Una causa ventennale contrappone due <i>leader</i> dello scenario politico ed economico della prima metà del XVII secolo genovese. Il "cambio con ricorso" di Giovanni Antonio Sauli e Francesco De Franchi	241
8.5	I protesti presentati nelle fiere del 1633	244
8.6	Le lettere inviate da Giovanni Antonio Sauli all'attenzione dell'arcivescovo di Genova e dei mediatori della causa	245
8.7	La perizia Balbi-Spinola	250
8.8	Altri esempi di sentenze del Magistrato di fiera nella documentazione del cancelliere Giovanni Domenico Castelli (1644-1645)	253
	<u>Allegato G</u>	258
1	I cancellieri delle fiere del XVII secolo: un'ipotesi di cronologia della carica	258
2	Procuratori che depositano regolare procura presso il cancelliere di fiera Giovanni Agostino Pietra (1645-1669)	259
	<i>Capitolo 9 – Il network di Bartolomeo, Gregorio e Gian Luca Spinola nelle fiere di cambio italiane</i>	260
9.1	Il <i>network</i> finanziario della società Spinola e il ruolo del <i>factor general</i> della corona spagnola negli anni Trenta del XVII secolo	260
9.2	La gestione degli <i>asientos</i> dalla piazza di Genova: la centralità delle fiere di cambio nel mercato del denaro	262
	<u>Allegato H:</u>	267
1	Principali corrispondenti e clienti in Italia e nelle fiere di cambio (Novi-Piacenza-Verona) della società Spinola	267
2	Principali corrispondenti e clienti in Spagna della società Spinola (1631-1655)	270
	<i>Abbreviazioni</i>	272
	<i>Bibliografia</i>	273
	<i>Ringraziamenti</i>	298

<i>Appendici</i>	I
<u><i>Appendice I – Le fiere dei genovesi a Besançon</i></u>	I
Fase A - Un decennio di consolidamento vent'anni dopo il trasferimento in Franca Contea (1552-1562)	
Fase B - Dai sobborghi di Besançon (Pontailleur-sur-Saône) alla Savoia (1562-1571)	
Fase C - Dalla bolla di papa Pio V (1571) alla guerra civile di Genova (1575)	
Fase D - 1576-1578. Un triennio <i>mirabilis</i> . Dalle spaccature interne al <i>network</i> finanziario genovese al ritorno dell'armonia nella nuova sede delle fiere (Piacenza 1579)	
Fase E - Inizia il "quarantennio d'oro" delle fiere genovesi: dal privilegio concesso dal duca Ottavio Farnese (Piacenza 1579) al tentativo toscano di spezzare l'egemonia genovese (Pisa 1596)	
<u><i>Appendice II a - Le secessioni dei fiorentini e dei veneziani: Piacenza (1622-1640; 1686-1693) – Verona (1630-1640)</i></u>	XII
a.1 - Il calendario delle fiere di Piacenza (1622-1640)	
a.2 - I consoli delle fiere di Piacenza (1634-1639)	
a.3 - Date e luoghi delle fiere di Piacenza (1686-1693)	
a.4 - Le fiere di Verona (1630-1641)	
<u><i>Appendice II b - Il calendario delle fiere di Piacenza (1597-1621) e di Novi (1622-1708)</i></u>	XXIII
b.1 - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Piacenza a Novi (1597-1621)	
b.2 - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Novi (1622) a Santa Margherita Ligure (1708)	
b.3 - I consoli delle fiere dopo il trasferimento a Novi (1622-1704)	
b.4 - Calendario comparato delle fiere: Novi, Piacenza, Verona	
<u><i>Appendice III – Un esempio di "patto di ricorso" sulle fiere genovesi (1600-1677)</i></u>	LIX
Tab. A - Continuatione de' cambi (1600-1677)	
Graf. A - Continuatione de' cambi: tasso d'interesse medio annuo (1600-1677)	
Graf. B - Continuatione de' cambi: tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677)	
<u><i>Appendice IV – I corsi dei cambi sulle piazze di Milano e Genova: dati a confronto</i></u>	LXXIII
Graf. C - Raffronto tra i corsi delle piazze di Milano e di Genova (1601-1640)	
<u><i>Appendice V – Trattatistica mercantile: le principali opere sui cambi del XVI e XVII secolo (edizioni a stampa)</i></u>	LXXVI

INTRODUZIONE¹

Le fiere medievali di merci, che danno vita a un circuito molto ampio e conoscono manifestazioni di particolare importanza internazionale come quelle della Champagne, all'inizio dell'età moderna si sviluppano anche nelle fiere di soli cambi, che si tengono a Lione nel XVI secolo. Nella seconda metà del Cinquecento gli incontri fieristici si spostano nella Franca Contea, a Besançon (dove l'appellativo di "fiere di Bisenzona", che seguirà ad essere usato anche nelle sedi successive), e i banchieri genovesi ne prendono progressivamente il controllo fino a riuscire a trasferirli in Italia, prima a Piacenza e successivamente, nel 1621, a Novi Ligure sotto la giurisdizione del Senato della Repubblica di Genova.

Le fiere di cambio sono "istituzioni" ben consolidate, che scandiscono il calendario della finanza europea con un ritmo ciclico e puntuale. Nel giro di pochi giorni, la fiera concentra in un unico luogo una quantità di denaro immediatamente disponibile per il circuito creditizio sotto forma di anticipazioni rimborsabili tre mesi dopo nell'incontro successivo.

Nei primi anni del secolo XVII - almeno fino all'insolvenza della corona spagnola del 1627, secondo José Gentil Da Silva e Ruggiero Romano² - le fiere di cambio sono controllate direttamente dagli operatori genovesi e costituiscono il meccanismo economico privilegiato per indirizzare i prestiti alla corona di Spagna³ (*asientos*) e per rimborsare gli investimenti dei privati⁴ nel debito pubblico castigliano (*juros*)⁵.

¹ Devo il titolo del lavoro, *Dove il denaro fa denaro*, a Teofilo Giustiniani, frate domenicano di chiare origini genovesi, nato a Chio, isola amministrata dalla Maona della sua famiglia. Il suo *Tractatus cambiorum* viene probabilmente scritto negli ultimi anni del XVI secolo sull'isola greca, anche se le notizie su Teofilo sono scarse e non sempre attendibili. Il manoscritto inedito è oggi conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma (collocazione Vat. Lat. 6434) come segnalato in R. SAVELLI, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the Development of commercial Law*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Berlino, 1987, p. 43.

² J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Paris, 1969; J. G. DA SILVA - R. ROMANO, *L'histoire des changes: les foires de "Bisenzona" de 1600 à 1650*, in "Annales E.S.C.", 17 (1962), pp. 715-721, ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174.

³ Sui titoli di debito pubblico castigliano si veda: J. BARTHE PORCEL, *Los juros: desde el yuro deheretat hasta la desaparición de las Cargas de Justicia, siglos XIII al XX*, in "Anales de la

A partire dalla seconda metà del XVII secolo, infatti, le fiere perdono il loro monopolio rispetto al mercato del credito europeo, pur continuando ad esercitare una forte influenza sul mercato del denaro almeno fino al loro momentaneo trasferimento nel 1693 a Sestri Levante o a quello definitivo nel 1708 a Santa Margherita Ligure.

Le fiere di cambio, quindi, alla fine del XVII secolo assumono una dimensione locale, confermata anche dalla scelta delle loro nuove sedi: i due modesti centri della riviera ligure di Levante.

I - Le fiere di cambio genovesi del XVII secolo: una breve rassegna storiografica

Le fiere di cambio sono state protagoniste di una stagione di ricerche molto fortunata, specie negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo⁶. Più tardi, negli anni Settanta-Ottanta, questa particolare istituzione economica è stata analizzata in particolare per gli anni compresi tra la seconda metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento⁷. Più recentemente, invece, gli studiosi

Universidad de Murcia", 3 (1948-1949), pp. 219-287; A. CASTILLO PINTADO, *Dettes flottantes et dettes consolidées en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759; ID., *Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70; G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 335-359; C. JAGO, *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History Review", 26/3 (1973), pp. 218-236 e P. TOBOSO SANCHEZ, *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid, 1987.

⁴ Più in generale sulle rendite legate ai patrimoni nobiliari si veda l'interessante analisi in B. YUN CASALILLA, *Consideraciones para el estudio de la renta y las economías señoriales en la Corona de Castilla (siglos XV-XVII)*, in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica ss. XII-XIX*, a cura di E. SARASA SANCHEZ - E. SERRANO MARTIN, vol. II, Zaragoza, 1994, pp. 1-35, ora anche in B. YUN CASALILLA, *La gestión del poder. Corona y economías aristocráticas en Castilla (siglos XVI-XVIII)*, Madrid, 2002, pp. 11-42.

⁵ Per un glossario della terminologia legata al debito pubblico spagnolo rimando all'*Allegato A*.

⁶ Solo per ricordare i lavori più interessanti, ricordo: A. DE MADDALENA, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone: l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E.S.C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora in A. DE MADDALENA, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136; R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change (XIV-XVII siècles)*, Paris, 1953; D. GIOFFRÈ, *Gênes et les foires de changes: de Lyon à Besançon*, Paris, 1960; H. LAPEYRE, *Simón Ruiz et les «asientos» de Philippe II*, Paris, 1953; G. MANDICH, *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVII siècle*, Paris, 1953; ID., *Delle fiere genovesi di cambi particolarmente studiate come mercati periodici del credito*, in "Rivista di Storia Economica", 4 (1939), pp. 257-276; ID., *Di una tentata speculazione cambiaria in Venezia nel 1636*, in "Rivista di Storia Economica", 7 (1943), pp. 1-10.

⁷ E. OTTE, *Sevilla y las ferias genovesas: Lyon y Besançon, 1503-1560*, in *Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico*, a cura di R. BELVEDERI, V, Genova, 1983, pp. 249-277; G. DORIA, *Consideraciones sobre las actividades de un "factor-cambista" genovés al servicio de la corona*

hanno analizzato temi più specifici, come le monete utilizzate in quei mercati o lo *skill* professionale degli operatori finanziari⁸.

II - L'approccio metodologico: la scelta della documentazione

A Genova, soltanto negli ultimi anni, sono stati inventariati e aperti agli studiosi alcuni archivi privati che conservano una documentazione fondamentale per la comprensione dei complessi legami economici e sociali tra i diversi esponenti del patriziato della Repubblica di Genova.

Scopo della mia indagine – che si basa in larga parte, appunto, su documenti reperibili in tali archivi – è ricostruire i meccanismi del mercato finanziario internazionale che agiscono nelle fiere di cambio di Piacenza e di Novi.

Ho iniziato uno spoglio sistematico di “manuali di mercatura”, libri contabili, registri di fiera (*scartafacci*) e corrispondenza privata di diversi operatori economici. In particolare, ho cercato di ricostruire, anche se in forma parziale, il *network* dei finanziari genovesi residenti in patria e nella penisola iberica, al fine di analizzare le procedure operative, il *know how* e lo *skill* professionale posseduti da questa particolare categoria di uomini d'affari, *leader* dello scenario economico del XVII secolo⁹.

Inoltre, la lettura dei copialettere di vari esponenti delle famiglie Durazzo, Sauli, Spinola e Pallavicini mi ha guidato nella ricostruzione del “metalinguaggio” tipico del finanziere di quel periodo e mi ha fornito la

española, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 279-293, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 189-203; ID., *Mezzo secolo di attività finanziaria di un doge di Genova*, ivi, pp. 175-188; G. FELLONI, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Cino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in G. FELLONI, *Scritti di storia economica*, Genova, 1998, pp. 551-568; ID., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977; ID., *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, cit., pp. 335-359.

⁸ G. FELLONI, *Un système monétaire atypique: La monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI- XVII siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. DAY, Lille, 1984, pp. 249-260; S. GHILINO, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996; G. MANDICH, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in “Rivista Milanese di Economia”, 17 (1986), pp. 132-146; ID., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo* a cura di A. DE MADDALENA e H. KELLENBENZ, Bologna, 1986, pp. 123-151.

⁹ Su questi temi si veda in primo luogo G. DORIA, *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il “know-how” dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica*

possibilità di raccogliere un'ampia serie di informazioni sia qualitative sia quantitative. Ne sono emersi dati interessanti sul mercato finanziario del XVII secolo e sulle¹¹ sue congiunture economiche. La documentazione di natura privata ha permesso di comprendere la percezione delle vicende legate al mercato del credito sia da parte degli operatori finanziari di Madrid sia dei colleghi di Genova.

Il mercato finanziario del Seicento risulta forse ridimensionato nei volumi se messo in rapporto a quello del secolo precedente, ma è comunque ancora ben definito nei suoi meccanismi e nelle sue procedure operative. La preparazione e la professionalità possedute dagli operatori genovesi del tempo sono evidenziate dalla complessità delle regole del mercato del denaro, che ancora per tutto il secolo disciplinano le relazioni commerciali tra loro.

internazionale del denaro cit., pp. 57-121, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova cit.*, pp. 91-155.

Le parole della fiera: note introduttive e glossario essenziale per comprendere un'antica istituzione economica

III - Cos'è una fiera di cambi?

Istituzione economica dalle certe origini medievali¹⁰, la cui genesi è da riferirsi agli scambi di merci, la fiera assume i suoi connotati più moderni solo in seguito al trasferimento a Lione nel XVI secolo: qui assistiamo a una sua progressiva specializzazione che porta a separare nettamente le fiere di merci – come quelle note della Champagne – da quelle di cambio (di denaro).

Si tratta di un mercato del credito, attraverso il quale si spostano ingenti quantità di denaro da un luogo (o piazza) ad un altro. Queste operazioni generano ingenti guadagni dovuti al maturare di lucrosi investimenti¹¹.

La fiera di cambio rappresenta il *trait-d'union* tra la finanza privata e le istituzioni economiche statali: si pensi all'esempio dell'erario pubblico spagnolo. Nel corso del Cinquecento i banchieri genovesi sono i maggiori prestatori alla monarchia ispanica: ogni anno anticipano al re ingenti quantità di denaro che a scadenza vengono loro rimborsate, rivalutate di elevati tassi d'interesse. Col passare degli anni, a questo particolare tipo di prestito (gli *asientos*¹²) si aggiungono altre forme di speculazione finanziaria connesse soprattutto all'andamento del costo del denaro.

Occorre precisare la natura delle fiere di cambio¹³, che devono essere intese come mercati periodici (a scadenza trimestrale) del credito, attraverso i quali è

¹⁰ Le fiere vengono definite da John Gilissen "rassemblements importants et organisés, à périodicité régulière et espacée, de marchands venant de régions éloignées" (cfr. J. GILISSEN, *La notion de la foire à la lumière de la méthode comparative*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, p. 324, cit. in M. CASSANDRO, *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis*, Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984, Firenze, 1985, p. 140, nota 1.)

¹¹ G. MANDICH, *Le fiere genovesi di soli cambi* cit., pp. 132-133.

¹² Oltre alla storiografia "classica" sul debito pubblico della corona di Castiglia segnalo due opere recenti: I. PULIDO BUENO, *La corte, las cortes y los mercaderes. Política Imperial y desempeño de la Hacienda Real en la España de Los Austrias*, Huelva, 2002 e R. VALLADARES, *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca, 2002.

¹³ Ricordo solamente alcuni lavori fondamentali: J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle* cit.; J. G. DA SILVA-R. ROMANO, *L'histoire des changes: les foires de "Bisenzone" de 1600 à 1650* cit.; A. DE MADDALENA, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone*

possibile trasferire sia quantità di denaro ingenti come i prestiti all'erario pubblico, sia quantità più modeste, risultato di transazioni di natura privata e commerciale.

In occasione dell'incontro fieristico, un ristretto gruppo di operatori finanziari accreditati (banchieri o trattanti) si riunisce in un luogo prestabilito (che dal 1621 è Novi Ligure) a scadenze periodiche (le quattro fiere dell'anno) per regolare l'insieme degli ordini di pagare (tratte) che affluiscono alla fiera e la massa degli ordini correlati di riscuotere (rimesse) che da essa defluiscono, contenuti in particolari lettere (di cambio)¹⁴.

La finalità di questi incontri consiste nel pagare e riscuotere le lettere di cambio in scadenza in quei giorni e nel negoziare nuove cambiali con scadenza nelle fiere successive o nelle più importanti piazze commerciali del continente europeo¹⁵. Al termine della riunione, ogni operatore compila un bilancio dei propri crediti e debiti calcolati nei confronti di ciascun altro banchiere. Dopo che i diversi bilanci sono confrontati per comprovarne la perfetta corrispondenza, i registri sono consegnati al console per fare acquistare alle transazioni il carattere dell'ufficialità.

A questo punto, tutti i debiti e i crediti appuntati sui libri degli operatori si intendono automaticamente compensati e la fiera ha raggiunto il suo scopo principale: quello di ridurre al minimo i movimenti di denaro¹⁶.

Tutte queste operazioni si realizzano grazie alle notizie contenute in due particolari tipologie di lettere commerciali: le lettere di cambio e le lettere di fiera (spacci).

cit.; G. FELLONI, *All'apogeo delle fiere genovesi* cit.; G. MANDICH, *Delle fiere genovesi di cambi* cit.; ID., *Di una tentata speculazione cambiaria in Venezia nel 1636*, in "Rivista di Storia Economica", 7 (1943), pp. 1-10; ID., *Le fiere genovesi di soli cambi* cit.; ID., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo* cit., pp. 123-151.

¹⁴ G. MANDICH, *Le fiere genovesi di soli cambi* cit., p. 132.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*, in particolare p. 168.

IV - Il calendario della fiera

La data di apertura delle fiere è così fissata:

- Apparizione: primo di febbraio
- Pasqua: 2 di maggio
- Agosto: primo di agosto
- Santi: 2 di novembre

Le fiere durano generalmente otto giorni, si tengono quattro volte l'anno a scadenze trimestrali e sono regolamentate dalle norme emanate dal Senato genovese¹⁷. Viene eletto un apposito Magistrato, il tribunale di fiera¹⁸, formato da un console e due consiglieri, che vigila sul corretto svolgimento dell'incontro e all'occorrenza esercita anche il potere giudiziario in prima istanza¹⁹.

L'imprenditore può recarsi di persona a Novi o, come più spesso accade, delegare un operatore finanziario (il procuratore di fiera) che lo rappresenti e si occupi, per tutta la durata della fiera, di pagare o di incassare le lettere di cambio in scadenza.

¹⁷ Il testo coevo che si deve tener presente quando si affronta l'argomento delle fiere di cambio genovesi è il "manuale di mercatura" di G. D. PERI, *Il negoziante*, Venezia, 1672 (ristampa anastatica: Torino, 1972). Un altro lavoro di notevole interesse, anche se spesso trascurato, che fornisce una lettura critica soprattutto del fenomeno del "cambio con ricorso" è B. GIUSTINIANI, *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Genova, 1619 (da vedere anche la seconda edizione corretta e ampliata, pubblicata a Mondovì nel 1621). Per un "manuale tecnico" da utilizzare come guida nel complesso sistema delle relazioni di cambio tra le diverse monete utilizzate a Genova nei secc. XVI-XVII segnalò D. VERONESE, *Prattica d'aritmetica mercantile di David Veronese nativo di Genova. Nella quale con modi, regole, et osservazioni di brevità non più usate da altri autori, si risolve la maggior parte de' conti, che accadono al mercante. Aggiuntovi un trattato de' cambij dello stile di Genova, che contiene tutte le brevità dette. Opera nuova, curiosa ed utile à studiosi di saper far conti con prestezza, e facilità*, Genova, 1627.

¹⁸ R. SAVELLI, *Between Law and Morals* cit.; M. FORTUNATI, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966; ID., *Scrittura e prova. I libri di commercio nel diritto medievale e moderno*, Roma, 1996 e J. MUNRO, *The International Law Merchant and the Evolution of Negotiable Credit in Late-Medieval England and the Low Countries*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale: amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, a cura di D. PUNCUH, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31 (1991), pp. 49-80.

¹⁹ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999, pp. 97-99.

Ognuna di queste fiere dura, come s'è detto, otto giorni; non può essere anticipata, ma può essere prorogata secondo le necessità: le proroghe vengono decise a Genova e devono essere approvate e convalidate dal Senato. Ma una proroga può essere decisa anche in fiera "dalla contrattazione conforme la bailia gli è data, tanto prima di principiarsi, quanto dopo, e seguono le proroghe di più, o meno giorni secondo che è giudicato più espediente"²⁰.

I trattanti, i banchieri che partecipano ai lavori, si riuniscono di solito nell'abitazione che ospita il console. Essi annotano nel loro scartafaccio, il registro di fiera dove sono trascritte le operazioni di debito e di credito, che successivamente viene consegnato al cancelliere della fiera²¹ per permettere l'inizio delle trattative.

Il secondo giorno, i banchieri si accordano per compensare le loro posizioni e per redigere un primo bilancio provvisorio²². Il terzo giorno, noto come il "giorno de' negotii", è il momento in cui "mettonsi da trattanti i prezzi allo scudo di marche per ciascheduna piazza"; si decide la scadenza delle cambiali sulle diverse piazze e si fissano i corsi dei cambi²³. Il quarto giorno s'invisano le lettere di cambio, le liste dei prezzi (listini), e si risponde ai messaggi in precedenza spediti contenenti l'avviso delle accettazioni concluse nella prima giornata della riunione. Nel quinto giorno si dà inizio alla stesura del "calcolo", ovvero alla compilazione del libro in cui si annotano il giorno e il luogo dell'accettazione, i prezzi dei cambi e le piazze commerciali dove quelle operazioni saranno estinte²⁴. Il sesto giorno è dedicato alla stesura del bilancio finale. Arrivano le risposte alle lettere inviate, tramite le quali si compensano molte trattazioni, soprattutto quelle sospese. Il Cancelliere si reca dai banchieri ed annota sul suo libro tutte le partite che si protestano, oltreché quelle sospese²⁵. Nel settimo giorno i singoli operatori verificano la correttezza del proprio scartafaccio, annotano i recapiti dei vari negozianti, scambiano le cedole di cambio debitamente firmate e registrano i pagamenti ricevuti. L'ottavo giorno

²⁰ G. D. PERI, *Il negoziante* cit., parte I, pp. 68-70.

²¹ Il notaio genovese incaricato dal Senato di sovrintendere i lavori di fiera.

²² G. D. PERI, *Il negoziante* cit., parte I, pp. 73-74.

²³ *Ibidem*, p. 75.

²⁴ *Ibidem*, p. 79.

²⁵ *Ibidem*, p. 81.

consegnano "il bilancio" al console, il quale dichiarata ufficialmente conclusa la fiera con la formula *Christi nomine invocato*²⁶.

Gli otto giorni di fiera possono essere così riassunti:

Operazioni pubbliche: 3 giorni²⁷

1° giorno	accettazioni
2° giorno	bilanci
3° giorno	fissazione dei corsi ²⁸ termini di pagamento dichiarazioni di numerario ²⁹

Operazioni private: 5 giorni

4° giorno	corrispondenza cambi - avalli
5° giorno	cambi - avalli
6° giorno	bilanci pagamento su protesto
7° giorno	acquisti tratte e rimesse
8° giorno	bilancio finale chiusura della fiera

²⁶ *Ibidem*, pp. 83-84.

²⁷ J. C. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., t. I, Paris 1969, p. 80.

²⁸ A Genova si quotava lo scudo di marco in soldi di lira, a Firenze, Roma e Napoli i cambi erano riferiti a 100 scudi di marco ed erano quotati rispettivamente in scudi d'oro di stampa a Roma e Firenze e in ducati correnti a Napoli. (*ibidem*, p. 291).

²⁹ Moneta in contanti registrata presso il cancelliere della fiera per essere utilizzata nel caso gli operatori di fiera non riuscissero a pagare tutte le cambiali in scadenza con l'utilizzo della compensazione.

V - Glossario essenziale: "una notizia delli termini da banchieri usati"³⁰

"Sono i termini, sono le frasi, e le voci de' cambisti tanto a loro particolari, che né i Theologi nelle loro sollevate speculazioni, non i Canonisti, non i Legisti, non i Filosofi nelle loro dispute, o questioni, né i Logisti stessi, che dello disputare, dello discorrere e dello silogizare dan la norma, hanno d'essi contezza, o notizia veruna; non vi essendo arte, o scienza, che gli spieghi, o ne tratti. Sono parimenti le pratiche de loro contrattationi, tanto varie, sì sottili e involuppate, che difficilmente possono i Confessori possedere bene il fatto, dal che ne procede poi la mal'agevolezza di decidere i casi, in tal materia occorrenti"³¹.

La terminologia usata nel mondo del credito e della finanza all'inizio del Seicento è motivo di preoccupazione per ogni studioso che si accinge ad affrontare questa complessa materia. Pur dopo decenni di accese dispute teologiche che dovrebbero aver penetrato tutti gli *arcana* di questo mondo, uno stimato uomo di Chiesa come il teatino Bernardo Giustiniani deve interrompere il suo argomentare a causa dei molti dubbi che lo assalgono quando deve pronunciarsi circa la liceità delle diverse forme di contratti di cambio. Proprio per risolvere tali dubbi, Giustiniani si impegna in un'attenta e puntuale analisi delle "parole dei cambisti". E sul suo esempio anch'io ho inserito un breve glossario, contenente i termini più utilizzati nel lessico mercantile di quegli anni, sperando che possa costituire un utile strumento per la comprensione e l'analisi corretta del mercato del denaro del XVI-XVII secolo.

³⁰ B. GIUSTINIANI, *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Mondovì, 1621, p. 3. Per la presente ricerca si è utilizzata questa edizione, ampliata e corretta, pubblicata a Mondovì nel 1621, preferendola alla prima edizione genovese del 1619.

³¹ *Ibidem*.

Il lessico della fiera³²:

aggio	differenza tra il valore di mercato di una moneta (o di un metallo prezioso) e il suo valore legale
arbitraggio	operazione finanziaria multipla che consiste nell'acquisto, nel caso del mercato monetario, di una valuta e nella rivendita dello stessa moneta nell'intento di trarre il massimo profitto dalla differenza tra i due prezzi. L'operazione di arbitraggio sfrutta le differenze tecniche o spaziali legate al mercato dei cambi
avallo	garanzia che si dà con la propria firma per un debito contratto da altri (impegnandosi al pagamento qualora il debitore risulti inadempiente). Obbligazione in solido, perciò l'avallante si trova giuridicamente nella stessa condizione dell'avallato per tutta la durata di tale obbligazione
biglione (vellón)	moneta composta di una parte di rame (preponderante) e di una piccola percentuale di argento
cambiale	titolo di credito all'ordine che contiene l'obbligazione incondizionata di una determinata persona di pagare o di far pagare ad altra persona o all'ordine suo (cambiale tratta o semplicemente tratta) una determinata somma di denaro a determinata scadenza. Nel caso della tratta colui che crea la cambiale si chiama traente e il destinatario dell'ordine di pagamento trattario. Il soggetto a favore del quale è emesso l'ordine di pagamento si denomina prenditore (o beneficiario)
cambio	prezzo di una moneta espresso in termini di un'altra moneta. Data una moneta di riferimento esistono di fatto tanti cambi quante sono le divise estere trattate sul mercato monetario
cambio forzato	cambio mediante lettera che si conclude per soddisfare un'operazione commerciale o finanziaria opposto: cambio per arte
cambio interno	conversione di una somma di denaro in una differente moneta riscossa in un secondo tempo in una differente piazza commerciale appartenete però allo stesso spazio di sovranità
cambio manuale	commutazione fra monete metalliche materialmente presenti nello stesso luogo
cambio mediante lettera	operazione che consiste nel cambiare in un dato luogo una somma, espressa in una data moneta, contro un'altra somma pagabile in un altro luogo ed espressa nella moneta di quest'ultimo. Si risponde alla necessità di permettere la dissociazione e la dilazione temporale tra le operazioni senza l'obbligo di pagare immediatamente il corrispettivo in contanti
cambio orizzontale	cambio manuale tra monete metalliche appartenenti allo stesso spazio di sovranità
cambio	cambio mediante lettera effettuato al solo scopo di ottenere un guadagno

³² Il glossario è stato compilato utilizzando principalmente le seguenti opere: M. T. BOVER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino, 1991, in particolare pp. 365-370; L. FANTACCI, *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005, soprattutto pp. 197-228; G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., pp. 7-17 e 94-100; B. GIUSTINIANI, *Breve trattato della continuatione de' cambi* cit., pp. 3-25; G. D. PERI, *Il negoziante* cit., pp. 89-121.

"per arte"	garantito dalla differenza delle quotazioni dei cambi delle differenti monete. Si compone di almeno due operazioni concatenate: un cambio di "andata" e un altro successivo di "ritorno" <u>opposto</u> : cambio forzato
cambio reale	commutazione di una moneta presente in un luogo in un'altra assente. <u>si veda</u> cambio mediante lettera
cambio secco	operazione di cambio in cui una data somma di moneta viene convertita in un'altra il cui valore viene già fissata all'atto della stipula del contratto di cambio e che sarà pagabile successivamente sempre nello stesso luogo
cambio traiettizio	<u>si veda</u> cambio mediante lettera
cambio verticale	cambio manuale tra monete metalliche all'interno dello stesso spazio di sovranità
certo (quotazione del certo)	corso quotato (valore) nella cui moneta si esprime la somma rimessa nella lettera di cambio <u>opposto</u> : incerto
conto	listino dei corsi cambiari che vengono fissati ad ogni incontro fieristico. Listino dei cambi delle varie piazze commerciali quotate in fiera
corso dei cambi	prezzi ai quali si effettua la compra-vendita delle diverse valute. A causa della loro variabilità si parla di corso dei cambi. Ogni cambio esprime il rapporto in base al quale la valuta di uno stato viene scambiata
corso legale	valore espresso in unità di conto della moneta metallica ufficiale all'interno del proprio spazio di sovranità
corso volontario (o commerciale)	valore contrattuale di una moneta metallica che viene fissato attraverso accordi privati che non si uniforma necessariamente al corso ufficiale della moneta in questione
deposito	nelle fiere di cambio di Lione, il costo del riporto del pagamento di una lettera da una fiera alla successiva, il cui tasso viene fissato con una votazione a cui partecipano i principali operatori finanziari che partecipano all'incontro
deprezzamento	perdita di valore di un bene. Nel caso del mercato monetario è il peggioramento graduale del tasso di cambio di una moneta rispetto a una o più monete estere
equivalenza (parità metallica)	quantità di metallo fino a cui la legge attribuisce il valore dell'unità principale di conto
fino	disegna un metallo in tutta la sua purezza (argento a 12 denari, oro a 24 carati)
interesse	indica l'eccedenza della somma che il debitore promette di restituire in futuro rispetto a quella ricevuta
intrinseco	quantità di metallo fino contenuta in una moneta metallica
larghezza	in un mercato del credito che gode di una situazione di libera concorrenza, la relativa abbondanza di offerta di liquidità monetaria <u>opposto</u> : strettezza
lettera di cambio	il trasferimento di una data somma di denaro da un luogo a un altro per mezzo di un documento cartaceo. Il traente emette la lettera su una data piazza commerciale, in cambio di denaro; il datore, che fornisce il denaro, invia la lettera al beneficiario, che risiede in un'altra piazza, il quale a sua volta la presenta al trattario, per il pagamento di una determinata somma precedentemente fissata. Di solito, come spesso accade anche nelle fiere di cambio, dato che il beneficiario è un

	corrispondente del datore e il trattario del traente, l'operazione può intendersi come il trasferimento di una somma di denaro dalla prima alla seconda piazza commerciale, per conto del datore, secondo appunto quanto scritto sulla lettera stessa
lira	unità di valore divisa in 20 soldi da 12 denari ciascuno (1 £= 20 soldi= 240 denari)
marco	unità di peso (usata in alternativa alla libbra)
mercato dei cambi	è formato da tutte le contrattazioni che hanno per oggetto le valute delle diversi spazi di sovranità. In base alla domanda e all'offerta si forma il corso dei cambi, ossia la serie dei prezzi ai quali sono scambiati i mezzi di pagamento delle diverse piazze commerciali
moneta	bene destinato a costituire mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi. Costituisce il mezzo di estinzione delle obbligazioni pecuniarie ossia delle obbligazioni il cui oggetto consista nella dazione di una somma di denaro
moneta di cambio	unità di conto utilizzata nelle lettere di cambio
moneta grossa (a pieno intrinseco)	moneta d'oro o d'argento usata per le transazioni di maggior valore
moneta piccola (o divisionaria)	moneta di biglione o rame, usata per le transazioni quotidiane, indispensabile per il pagamento delle piccole somme
montante ³³	importo pagato a scadenza dal debitore quando l'interesse sia dovuto globalmente in via posticipata.
mutazione	variazione legale del valore di una moneta metallica mediante alterazione dell'intrinseco o riforma del corso legale
parità	uguaglianza del prezzo del cambio con un dato corso di riferimento
premio	sopravvalutazione di un cambio rispetto alla parità
protesto	atto con cui si contesta il mancato pagamento di una lettera di cambio da parte del trattario
rialzo della moneta	rialzo della moneta (o indebolimento dell'unità di conto): si intende la mutazione in base alla quale la stessa quantità di metallo monetato è rappresentata da un maggior numero di unità di conto opposto: diminuzione della moneta (o rafforzamento dell'unità di conto)
ricorsa	contratto che prevede una serie di cambi e ricambi (mediante lettera) tra loro collegati. Costituisce una forma dissimulata di prestito a interesse
rimessa	trasferimento di un credito da una piazza commerciale a un'altra
saggio di interesse	si veda tasso di interesse
sconto	operazione con cui si trasformano valori esigibili in futuro in valori liquidi attuali. L'interesse che viene applicato nel caso dello sconto equivale alla differenza tra il maggiore valore futuro e il suo valore attuale
scudo di marco (o marche)	moneta di cambio della fiera
sopravvalutazione	eccesso di valutazione di una moneta rispetto al suo corso legale
tariffa	valore ufficiale in unità di conto di un determinato peso di metallo fino da

³³ Per una data somma di denaro C impiegata a un interesse I il montante è dato da: $M = C + I$.

	monetare
tasso di interesse	si intende il saggio di crescita percentuale per unità di tempo (di solito un anno) che applicato al valore presente durante l'intervallo di tempo convenuto nel contratto si veda saggio di interesse
titolo (lega)	purezza di fine del metallo monetato. Per l'argento ci si riferisce a una libbra di lega divisa in 12 onces da 24 denari ciascuna. Per l'oro ci si riferisce invece a 24 carati per esprimere un titolo di tutta bontà
tratta	nel cambio mediante lettera si intende il trasferimento di un debito da un luogo a un altro. Si veda anche cambiale
unità di conto	numerario nel quale viene espresso, in un determinato spazio di sovranità, il prezzo di tutte le obbligazioni contrattuali
valore	riferito alla moneta indica il suo potere d'acquisto; la quantità di altri beni con cui si può scambiare. Si distingue tra valore libero (di mercato), attribuito al bene dalla domanda e dall'offerta e valore legale, imposto per legge
valore intrinseco	come intrinseco tariffato: misura del peso di metallo fino contenuto in una moneta alla tariffa ufficiale del metallo da monetare. Impropriamente anche il corso commerciale di un peso di metallo fino in lingotti (come nel caso delle barre d'argento), considerato come una merce, indipendentemente dalla sua funzione monetaria
valore nominale	valore legale imposto dalla legge alle monete effettive. Può essere anche impresso sulle monete, più comunemente su quelle piccole ed è fissato dall'autorità monetaria che lo rende noto con appositi bandi (gride)

VI - I titoli di credito: la cambiale tratta

Per cogliere appieno il significato delle fiere di cambio bisogna chiarire il concetto di "compensazione", e il ruolo della cambiale tratta, una delle forme utilizzate dal mercato del credito in età moderna³⁴.

Assimilabile nelle sue forme più semplici al baratto, la compensazione sfrutta al contrario molti strumenti tecnici sconosciuti nei primi scambi commerciali. A differenza del baratto, che riguarda uno scambio unico e contemporaneo di beni, la compensazione si può applicare a una serie ripetitiva di obbligazioni che possono alternarsi ora a carico di un soggetto, ora a carico dell'altro. Caratteristica fondamentale di questo strumento è che può concludersi in una

³⁴ La compensazione può essere definita "un mezzo di estinzione delle obbligazioni tra due soggetti economici che sono legati da rapporti reciproci di debito e credito" (cfr. G. FELLONI, *Profilo di storia economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1993, pp. 167-169; si veda anche ID., *Moneta, credito, banche in Europa: un millennio di storia. Dispense*

sola operazione – richiedendo un atto legale, come un rogito notarile – oppure ripetersi, spesso a scadenze regolari, all'interno di un rapporto di collaborazione continuato nel tempo: esempio classico è lo scambio tra due corrispondenti commerciali³⁵.

Nel caso di una compensazione indiretta si può verificare l'intervento di un terzo soggetto appositamente creato per permettere compensazioni multilaterali come nel caso delle *clearing house*³⁶ bancarie che traggono la loro origine proprio nelle fiere medievali e affinano in seguito i loro strumenti nelle fiere di cambio genovesi³⁷. A Bisenzone la compensazione raggiunge un carattere molto "evoluto" dato che le parti chiamate in causa non sono più soltanto due³⁸, ma spesso il numero aumenta, sfruttando così la natura di multilateralità dell'istituto.

"Non vi è dubbio che, a partire dagli ultimi secoli del medioevo, il mondo del credito si mette in movimento e si arricchisce di una serie di innovazioni di cui è difficile ricostruire la mappa a livello europeo, ma che hanno avuto conseguenze rilevanti sul piano economico, giuridico e aziendale"³⁹

In epoca medievale con il termine *cambium* ci si riferiva indistintamente sia al *cambium sine litteris*, il cambio manuale, sia a quello *per litteris*. Nel primo caso il cambiavalute (*campsor*) riceve una data specie monetaria e restituisce contemporaneamente una moneta di un altro tipo⁴⁰; per usare le parole di un

per il corso di *Storia della moneta e della banca*, Facoltà di Economia e Commercio, Università degli Studi di Genova, a.a. 1999-2000, pp. 76-78).

³⁵ "Si può verificare una 'compensazione diretta' tra le due parti come nel caso di due soggetti privati (col ricorso a un notaio e la tenuta reciproca di un conto di corrispondenza) o tra un privato e lo Stato. Nel caso della 'compensazione indiretta' interviene spesso l'intermediazione di un terzo soggetto che può essere ancora lo Stato oppure una banca oppure un istituto creato appositamente per compensazioni multilaterali" (G. FELLONI, *Profilo di storia economica dell'Europa* cit., p. 74).

³⁶ Per *clearing* si intende la modalità di regolamento degli scambi basata sulla compensazione di crediti e debiti in modo da evitare superflue movimentazioni reciproche di moneta. La "stanza di compensazione", *clearing house* appunto, è l'istituzione che ha lo scopo di facilitare la regolazione dei rapporti di debito e credito tra diversi soggetti, oggi tra i diversi istituti bancari.

³⁷ G. FELLONI, *Profilo di storia economica dell'Europa* cit., p. 75.

³⁸ Oltre ovviamente al mediatore che le mette in contatto.

³⁹ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 93.

⁴⁰ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 94. In altre parole si tratta di una "commutazione" ("conversione") tra monete metalliche materialmente presenti nello stesso luogo contemporaneamente (cfr. M. T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *op. cit.*, p. 366).

contemporaneo, David Veronese, "il cambio è una trasmutazione che si fa di una specie di moneta in un'altra diversa"⁴¹.

Nel caso del cambio mediante lettera, o "cambio traiettizio", si tratta di un'operazione privata: si cambia in un dato luogo una certa somma che si rende pagabile in un altro luogo e si esprime nella moneta di quest'ultimo luogo⁴².

La creazione di titoli di credito, le cui caratteristiche sono sempre meglio delineate nel corso degli anni, permette di soddisfare le crescenti richieste di strumenti utili al commercio e alla finanza internazionale. In particolare, lo strumento creditizio più diffuso nei secoli XVI-XVII, periodo oggetto della nostra indagine, è certamente la cambiale tratta⁴³, che ha avuto origine nei secoli XII-XIII.

Questi documenti⁴⁴ si compilano inserendo una promessa unilaterale di prestazione in denaro a favore del legittimo beneficiario o un ordine di effettuare il pagamento che viene impartito a un terzo soggetto, che pertanto si assume il debito⁴⁵

⁴¹ D. VERONESE, *Prattica d'aritmetica mercantile* cit., p. 338.

⁴² M. T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD cit., p. 366.

- Una breve bibliografia sul contratto di cambio e il mercato del credito: M.-T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *La crise du système de change Lyonnais à la fin du XVI siècle*, in "Revue Internationale d'Histoire de la Banque", 32-33 (1986); R. DE ROOVER, *Money, Banking, and Credit in Medieval Bruges*, in "Journal of Economic History", 2 (1942), pp. 52-65; ID., *Le contrat de change depuis la fin du treizième siècle jusqu'au début du dix-septième*, in "Revue Belge de Philologie et d'Histoire", 25 (1946-1947), pp. 111-128; ID., *Money, Banking, and Credit in Medieval Bruges. Italian Merchant-Bankers, Lombards, and Money changers: A Study in the Origins of Banking*, Cambridge (Mass.), 1948; ID., *Gresham on Foreign Exchange: An Essay on Early English Mercantilism*, Cambridge (Mass.), 1949; ID., *L'évolution de la lettre de change, XIV-XVIII siècles*, Paris, 1953; ID., *New Interpretations of the History of Banking*, in "Journal of World History", 2 (1954), pp. 38-76, anche in *Business, Banking, and Economic Thought in Late Medieval and Early Modern Europe: Selected Studies of Raimond De Roover*, a cura di J. KIRSHNER, Chicago (Ill.), 1974, pp. 200-238; ID., *What is dry exchange? A contribution to the study of English Mercantilism*, in "Journal of Political Economy", 52 (1944), pp. 250-266; A. GREIF, *The fundamental problem of exchange: A research agenda in Historical Institution Analysis*, in "European Review of Economic History", 4/3 (2000), pp. 251-284; J. MUNRO, *Bullionism and the Bill of Exchange in England, 1272-1663: A Study in Monetary Management and Popular Prejudice*, in *The Dawn of Modern Banking*, a cura di CENTER FOR MEDIEVAL AND RENAISSANCE STUDIES OF UCLA, New Haven (CT) - London, 1979, pp. 169-239, anche in J. MUNRO, *Bullion Flows and Monetary Policies in England and the Low Countries, 1350-1500*, Aldershot, 1992; A. ROSSELLI, *Early views on monetary policy: The Neapolitan debate on the theory of exchange*, in "History of Political Economy", 32 (2000), pp. 61-82.

⁴⁴ Costituiscono documenti probatori e rendono più rapida la cessione del diritto che si perfeziona con il trasferimento del titolo mediante la "consegna" ("girata"). Inoltre sono titoli "esecutivi": sono sufficienti per ottenere l'esecuzione forzata e il pignoramento dei beni del debitore (cfr. G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 93).

⁴⁵ *Ibidem*.

La genesi della cambiale non è ancora chiara: gli studiosi stanno ancora discutendo se derivi dall'*instrumentum* o dalla *littera*. Resta comunque appurato il fatto che, già a partire dai primi decenni del XV secolo⁴⁶, la cambiale tratta è considerata a tutti gli effetti un titolo di credito dalla diffusione sempre crescente, tanto che operazioni di cambio si concentrano, in massima parte, sulla compra-vendita delle cambiali tratte⁴⁷. Oltre alla sua funzione mercantile, che permette pagamenti in luoghi lontani senza dover spedire il denaro, la cambiale tratta si afferma anche nel mondo finanziario; essa può essere utilizzata in un prestito oneroso, fruttando le differenze dei cambi delle diverse piazze commerciali e camuffando l'interesse dell'operazione creditizia.

La *tracta* (lettera), che nella prima fase del suo utilizzo costituiva solamente un complemento del contratto⁴⁸, col passare del tempo diventa sempre più importante. Infatti, l'esecuzione materiale del cambio viene regolata tramite la sola cambiale tratta, il documento compilato dal creditore contenente l'ordine di pagare che viene spedito al proprio procuratore⁴⁹.

La lettera di cambio⁵⁰ viene emessa dal *prenditore* della valuta (*traente*) che la indirizza ad un terzo soggetto, il *debitore cambiario* (o *trassato* o *trattario* o *accettante*) affinché la paghi; la lettera è però materialmente consegnata dal debitore della valuta al creditore (*datore* o *remittente*) che a sua volta la spedisce ad un quarto soggetto incaricato della riscossione (*remissario* o *beneficiario*)⁵¹.

Le modalità con cui si finalizza il contratto di cambio sono precisate in particolari lettere dette "spacci di fiera". Il contratto stabilisce che la parte che riceve una quantità di moneta presente su piazza, si obblighi a far pagare in un

⁴⁶ Grazie anche alla recente nascita di diversi istituti di accettazione nelle principali città italiane, come Firenze (1393), Lucca (1396) e Genova (1403). A riguardo si veda G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 94.

⁴⁷ Il datore del denaro, il creditore, acquista per contanti una cambiale tratta dal prenditore, il *traente* (*ibidem*).

⁴⁸ Conteneva solamente l'ordine di pagamento sottoscritto dal debitore e spedito al proprio corrispondente sulla seconda piazza commerciale.

⁴⁹ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 94.

⁵⁰ Interessante è la concisa definizione che ne danno Aglietta e Orléan in un loro recente saggio: "la lettera di cambio è la causa di un dinamismo monetario privato che rappresenta l'origine del capitalismo" (cfr. M. AGLIETTA – A. ORLÉAN, *La monnaie entre violence et confiance*, Paris, 2002, pp. 141-142).

altro luogo una quantità di una specie monetaria diversa, ma equivalente. Per fissare il rapporto fra le diverse quantità di monete si deve distinguere quella che costituisce la *res* del cambio (certa e stabile), da quella che rappresenta il *pretium* (incerto e variabile)⁵².

Per concludere un'operazione di cambio, come ci consiglia un autore anonimo del XVIII secolo, ci si deve accordare sul prezzo della moneta *res*, ovvero "quando la piazza dà il certo [...] rimettere a più e trarre a meno. [...] Quando dà l'incerto torna conto rimettere a meno e trarre a più"⁵³.

VII - Un esempio di contratto di cambio: la cambiale tratta e lo spaccio di fiera

Per illustrare il tortuoso percorso della lettera di cambio e delle lettere di fiera, gli spacci, utilizzo un esempio che ricaviamo dalla corrispondenza commerciale di una coppia di operatori finanziari genovesi del XVII secolo.

La famiglia Pallavicini, di cui avrò modo di parlare in maniera più esaustiva, proprio nella prima metà del Seicento, annovera tra i suoi esponenti due personaggi di spicco che operano all'interno della finanza pubblica spagnola. Il più anziano, Gian Luca, è un affermato e stimato banchiere e consigliere di Filippo IV, che si trasferisce prima a Valladolid e poi a Madrid per seguire più da vicino i suoi affari. Egli è un importante creditore della corona di Castiglia, oltre che un investitore di primo piano nel debito pubblico e in altre svariate attività imprenditoriali, quali il commercio della lana e dello zucchero. L'altro esponente della famiglia, Paolo Gerolamo, figlio di Gian Francesco Pallavicini fratello di Gian Luca, riceve nel 1635 l'incarico di tesoriere generale della *Hacienda Real* per i viceregni italiani⁵⁴.

⁵¹ Per un esempio di cambio finanziario da Genova alla fiera si veda G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 96.

⁵² La moneta *res* è lo scudo di marche (moneta di conto delle fiere), mentre la moneta *pretium* è quella delle diverse piazze commerciali (cfr. G. MANDICH, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori* cit., p. 133). Su questa particolare moneta di conto si veda G. FELLONI, *Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI- XVII siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. DAY, Lille, 1984, pp. 249-260.

⁵³ Si veda la copia manoscritta del *Manuale dei cambi in diverse piazze italiane estere* in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 996, datato 17 novembre 1724.

⁵⁴ All'attività finanziaria di Paolo Gerolamo Pallavicini è dedicato un apposito capitolo del presente lavoro (cfr. *infra*, Cap. 7).

Le operazioni finanziarie di questi due personaggi sono di alto livello: analizziamone una che lo zio porta spesso a termine in Spagna, cioè la riscossione degli interessi maturati su una rendita intestata al nipotè. Immaginiamo che Gian Luca debba incassare a Madrid, per conto di Paolo Gerolamo, gli interessi che scadono all'inizio di ottobre. L'opportunità più prossima di trasferire il denaro a Genova è in occasione della fiera dei Santi, nella prima settimana di novembre. La procedura è ben consolidata e rispecchia un'operazione ripetuta moltissime volte da tutti i finanzieri genovesi di quegli anni. Gian Luca compila due documenti per avviare il pagamento: una lettera di cambio (una cambiale tratta indirizzata al nipote a Genova) e una lettera di fiera (lo spaccio da spedire a Novi al suo procuratore, che lo rappresenta in fiera). Le due lettere viaggiano con un corriere, via terra, in direzione del porto di Barcellona dove, vengono portate a bordo di una galera diretta a Genova. L'uso di un'imbarcazione armata mette in evidenza l'estrema importanza attribuita alle lettere e al trasferimento delle diverse informazioni da parte degli operatori commerciali del tempo. Una volta giunte a Genova, il destino delle due lettere si separa: la lettera di fiera continua il suo viaggio verso Novi, sede della fiera, mentre la cambiale tratta viene consegnata in città a Paolo Gerolamo.

Il giovane Pallavicini ora può scrivere al suo procuratore a Novi in modo che quest'ultimo provveda a registrare nella sua contabilità la lettera di cambio spedita da Madrid. A Novi, nei primi giorni di novembre, i due procuratori s'incontrano: quello di Gian Luca consegna i documenti necessari a rendere esigibile il pagamento, mentre quello di Paolo Gerolamo accetta la cambiale. Entrambi scrivono ai loro rispettivi titolari raccontando il buon fine dell'operazione. Ricevuta la comunicazione dalla fiera, il nipote può finalmente compilare la rimessa da spedire allo zio madrilenò, unico documento valido a testimoniare l'avvenuta accettazione della transazione in moneta fiduciaria.

Il pagamento vero e proprio, in contanti, si realizza solo con l'invio di monete d'argento, pezzi da 8 reali spagnoli. Gian Luca spedisce il denaro contante a dorso di mulo dalla capitale nuovamente al porto catalano, dove le casse sono caricate sulle galere in partenza per il porto ligure. Le monete ripetono lo stesso viaggio delle lettere e il loro arrivo nel palazzo genovese dei Pallavicini chiuderà il tortuoso percorso del pagamento del debito.

VIII - Il contratto di ricorso: una forma dissimulata di prestito a interesse

Gli affari che si concludono a *Bisenzone* assumono sostanzialmente due forme: cambi liberi, utilizzati per le operazioni mercantili, e cambi con "ricorsa"⁵⁵ per le più complesse operazioni finanziarie.

Il contratto di "ricorsa" implica la concatenazione di molte operazioni di cambio e ricambio successive⁵⁶. Il banchiere ha lo scopo di lucrare sulla differenza tra i prezzi di "andata" e quelli di "ritorno" applicati al momento di cambiare della moneta locale in moneta di fiera. L'"andata" rappresenta il prezzo che, su una data piazza, occorre pagare in moneta locale per ottenere in fiera la stessa somma in "scudi di marche". Il "ritorno" è il prezzo che, sulla data piazza, occorre pagare in moneta locale per incassare gli "scudi di marche" ricevuti in fiera. Non si opera unicamente mediante singole operazioni di "cambio" e "ricambio", ma spesso si realizza una sequenza di operazioni che "continuano" i cambi: mediante l'impiego di questo particolare contratto, la "ricorsa", le negoziazioni cambiarie si prorogano da una fiera all'altra. Ad una singola obbligazione di cambio (o di ricambio), scadente in una data fiera, si sostituisce una nuova operazione con scadenza nella fiera successiva, con uno scarto temporale di un trimestre. Non esiste alcun divieto circa i rinnovi, che possono essere ripetuti a piacimento dell'investitore il quale, con questo semplice ma geniale meccanismo, rinvia nel tempo la conclusione dell'operazione⁵⁷.

• L'opera di riferimento resta G. MANDICH, *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVII^e siècle*, Paris, 1953.

• Il denaro viene cambiato e ricambiato tra una piazza commerciale e la fiera. Tipici di queste operazioni sono i contratti di cambio in cui si specifica che il denaro verrà "tenuto sui cambi" per un numero stabilito di fiere (di solito le quattro dell'anno successivo, anche se è possibile prorogare la scadenza) e al prestatore verrà, all'atto della stipula dell'accordo, garantito un interesse medio annuo. Il beneficiario sarà quindi libero di disporre a proprio piacimento del denaro per un periodo relativamente lungo senza doversi preoccupare di un'eventuale richiesta di rimborso a ogni fiera (quindi con scadenza trimestrale).

• Per alcuni esempi di "patto di ricorso" rimando a G. MANDICH, *Le pacte de ricorso* cit, pp. 72-80, che illustra un esempio riguardante gli investimenti in fiera della casa commerciale Maffetti di Venezia. Un trattato che fornisce una lettura critica soprattutto del fenomeno del "cambio con ricorso" è quello, già citato, di B. GIUSTINIANI, *Breve trattato della continuatione de' cambi*. Per un esempio di investimento concluso da un operatore genovese sulle fiere del XVII secolo mi permetto di rimandare a C. MARSILIO, *Che interesse tiri interesse. Un esempio di "continuatione de' cambi" sulle fiere genovesi: 1600-1677*, in "Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi", n. 0 (2004), pp. 173-201; tabelle e grafici, pp. I-XX (<http://balbisei.unige.it> - 15 ottobre 2005). È noto l'esempio

di una compagnia commerciale lombarda, la famiglia Lucini, analizzato in A. DE MADDALENA, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone* cit. Per un'elaborazione dei dati quantitativi raccolti dallo storico lombardo rimando all'*Allegato C* alla fine del capitolo 2.

CAPITOLO 1

Le fiere in Europa: dal medioevo all'età moderna

1.1 - Le fiere medievali in Europa e i loro primi passi verso l'età moderna

Le fiere, come sottolinea Cassandro, “nel medioevo si trovano un po' dovunque e non conoscono latitudini o ambiti territoriali particolari”⁵⁸. Il mercato delle merci da sempre, in Europa, è stato legato a questi incontri organizzati in luoghi facilmente raggiungibili, spesso sulle sponde di fiumi, o in città la cui popolazione è caratterizzata da una spiccata predisposizione commerciale⁵⁹.

Per quanto riguarda il medioevo, il primo esempio di commercio su scala internazionale è fornito dalle fiere fiamminghe dell'XI⁶⁰ e del XII secolo⁶¹ che, col passare degli anni, incrementano e incentivano i traffici della città di Bruges⁶².

Un altro caso è costituito dalla città di Anversa⁶³ che raccoglie, in un certo senso, l'eredità di Bruges⁶⁴, ma secondo forme più adatte alle esigenze dell'economia dell'età moderna⁶⁵.

⁵⁸ M. CASSANDRO, *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in “Studi Storici Luigi Simeoni”, 51 (2001), pp. 9-27.

⁵⁹ Per un'analisi di ampio respiro del commercio medievale europeo si veda: H. PIRENNE, *Storia economica e sociale del Medioevo*, Milano, 1967; CH. VERLINDEN, *Mercati e fiere cit*; R. S. LOPEZ, *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, Torino, 1971; ID., *La nascita dell'Europa, secoli V-XIV*, Torino, 1980; M. M. POSTAN, *The Trade of Medieval Europe: the North*, in *The Cambridge Economic History of Europe*, a cura di M. M. POSTAN – E. MILLER, II, *Trade and Industry in the Middle Ages*, Cambridge, 1952 (trad. it. *Commercio e industria nel medioevo*, a cura di M. M. POSTAN – E. MILLER, in *Storia Economica Cambridge*, a cura di V. CASTRONOVO, Torino 1982), anche in M. M. POSTAN, *Medieval Trade and Finance*, Cambridge, 1973, pp. 92-231; A. SAPORI, *Le marchand italien au moyen âge*, Paris, 1952.

⁶⁰ Da ricordare le fiere delle città di Douai, Gand, Thourout.

⁶¹ In seguito si aggiungono alla lista anche le fiere di Lille, Ypres e Messines.

⁶² M. CASSANDRO, *Le fiere nell'economia europea medievale cit.*, p. 12, nota 5.

⁶³ Sul successo della città di Bruges come centro di riferimento non solo dei commerci dell'area fiamminga si veda J. A. VAN HOUTTE, *Bruges et Anvers marchés “nationaux” ou “internationaux” du XIV au XVI siècle*, in “Revue du Nord”, 34 (1952), pp. 89-109; ID., *The Rise and Decline of the market of Bruges*, in “Economic History Review”, II ser., 19 (1966), pp. 29-47. Per Anversa, nascente centro di riferimento non solo di rilevanza locale, ma d'importanza continentale segnalò H. VAN DER WEE, *The growth of the Antwerp market and the European Economy (fourteenth-sixteenth centuries)*, 3 voll., Louvain, 1963. Si vedano anche V. VAZQUEZ DE PRADA, *Lettres marchandes d'Anvers*, voll. I-IV, Paris, 1960-1964, H. VAN DER WEE – J. MATERNÉ, *Antwerp as a World Market in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Antwerp: Story of a Metropolis, 16-17 Century*, a cura di J. VAN DER STOCK, Gent, 1993, pp. 19-31. Per le fiere

Le fiere medievali avviano un processo di sviluppo che ha inizio con le prime concessioni di privilegi e franchigie ai mercanti per invogliarli a partecipare all'incontro, e giunge alla creazione dei consolati delle diverse *nationes*.

Le città che ospitano le fiere sono interessate a entrare a far parte del vasto circuito del commercio internazionale⁶⁶ e i loro operatori economici sperano di poter apprendere le tecniche operative dei mercanti-banchieri italiani, che già allora sono all'avanguardia nelle attività commerciali e finanziarie.

Un discorso a parte meritano, invece, i "cambiatori" italiani che spesso operano all'estero organizzati in un'unica corporazione, la quale si regola con statuti a tutela dei propri interessi e dispone di consoli accreditati presso le autorità delle città che ospitano gli incontri fieristici⁶⁷.

fiamminghe, in particolare, R. DE ROOVER, *The Rise and Decline of the Medici Bank*, Cambridge (Mass.), 1963; trad. it. *Il banco Medici dalle origini al declino*, Firenze, 1970; J. A. VAN HOUTTE, *Les foires dans la Belgique ancienne*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, pp. 175-205 e ID., *La genèse du grand marché international d'Anvers à la fin du moyen âge*, in "Revue belge de Philologie et d'Histoire", 19 (1940), pp. 87-126. Per un quadro d'insieme dell'economia e dei commerci fiamminghi di lungo periodo rimando a J. DE VRIES - A. VAN DER WOUDE, *The First Modern Economy: Success, Failure, and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*, Cambridge, 1996.

⁶⁴ Per seguire l'evoluzione della "rivoluzione commerciale del XIII secolo" si veda R. DE ROOVER, *The Commercial Revolution of the Thirteenth Century*, in "Bulletin of the Business Historical Society", 16 (1942), pp. 34-35, anche in *Enterprise and Secular Change*, a cura di F. C. LANE - J. RIEMERSMA, New York, 1953, pp. 80-85.

⁶⁵ Per uno sguardo d'insieme, di lungo periodo, sulle fiere internazionali nell'Europa tra il medioevo e l'età moderna si vedano E. CORNAERT, *Caractères et mouvement des foires internationales au moyen âge et au XVI^e siècle*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, I, Milano, 1957, pp. 357-371; CH. VERLINDEN, *Mercati e fiere*, in *Storia economica di Cambridge*, III, *Le città e la politica nel Medioevo*, a cura di M. M. POSTAN - E. E. RICH - E. MILLER, edizione italiana a cura di V. CASTRONOVO, Torino, 1978, pp. 137-175; H. VAN DER WEE, *Sistemi monetari, creditizi e bancari*, in *Storia economica di Cambridge*, V, *Economia e società in Europa in età moderna*, a cura di E. E. RICH - C. H. WILSON, edizione italiana a cura di V. CASTRONOVO, Torino, 1976, pp. 338-451 e M. CASSANDRO, *Note per una storia delle fiere*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I, Napoli, 1978, pp. 239-254. I contributi più recenti sono raccolti in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, in particolare si veda P. LANARO, *Introduzione*, pp. 9-20 e ID., *Periferie senza centro. Reti fieristiche nello spazio geografico della terraferma veneta in età moderna*, pp. 21-52.

⁶⁶ E. CORNAERT, *op cit.*, pp. 362-364; H. VAN DER WEE - TH. PEETERS, *Un modèle dynamique de croissance interséculaire du commerce mondiale, XII-XVIII siècles*, in "Annales E.S.C.", 15 (1970), pp. 100-128; H. VAN DER WEE, *Structural Changes in European Long-Distance Trade, and particularly in the Re-export Trade from South to North, 1350-1750*, in *The Rise of Merchant Empires: Long-Distance Trade in the Early Modern World, 1350-1750*, a cura di J. TRACY, Cambridge, 1990, pp. 14-33.

⁶⁷ L. DALLE MOLLE, *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954, pp. 20-22.

I primi mercanti italiani che raggiungono i centri commerciali d'oltralpe nel XIII secolo sono gli astigiani⁶⁸, seguiti ben presto dai mercanti-banchieri toscani – dapprima senesi⁶⁹, poi anche fiorentini e lucchesi - lombardi e genovesi⁷⁰.

1.2 – Le fiere della Champagne

Le testimonianze più antiche, relative alla massiccia presenza di operatori economici italiani in incontri fieristici di portata internazionale, sono legate alle fiere della regione francese della Linguadoca⁷¹; tuttavia, il caso più studiato che vede protagonisti i mercati italiani risulta sicuramente quello delle fiere della Champagne⁷².

In occasione di questi incontri, all'attività di scambio commerciale si affianca l'intermediazione bancaria, che sviluppa nuovi metodi legati al credito e al cambio⁷³. In tutto ciò hanno un ruolo centrale gli uomini d'affari italiani con le

⁶⁸ *Ibidem*. Si veda anche A. M. PATRONE, *Le Casane astigiane in Savoia*, Torino, 1959; A. SISTO, *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Torino, 1963.

⁶⁹ M. CHIAUDANO, *Il libro delle fiere di Sciampagna della compagnia degli Ugolini, mercanti senesi, nella seconda metà del secolo XIII*, in *Id.*, *Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel secolo XIII*, Torino, 1930, pp. 143-208.

⁷⁰ R. L. REYNOLDS, *Genoese Trade in the late Twelfth Century, particularly in cloth, from the Fairs of Champagne*, in "Journal of Economic and Business History", 3/3 (1931), pp. 362-381.

⁷¹ Si veda J. COMBES, *Les foires en Languedoc au moyen âge*, in "Annales E.S.C.", 2 (1958), pp. 231-259.

⁷² Sulle fiere di Champagne la bibliografia è estesissima. In questa sede intendo solamente fornire una breve guida per ulteriori approfondimenti. I primi studi su quest'istituzione sono F. BOURQUELOT, *Études sur les foires de Champagne*, 2 voll., Paris, 1865 e P. HUVELIN, *Essai historique sur le droit des foires et des marchés*, Paris, 1897. Ancora attuali A.-E. SAYOUS, *Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne pendant le XIII^e siècle*, in "Revue Historique", 57 (1932), pp. 1-31; R.-H. BAUTIER, *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, pp. 97-147 (cfr. anche la traduzione inglese *The Fairs of Champagne*, in *Essays in French Economic History*, a cura di R. CAMERON, Homewood (Ill.), 1970, pp. 42-63); J. GILISSEN, *La notion de la foire à la lumière de la méthode comparative*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire cit.*, pp. 323-332 e R. D. FACE, *Techniques of Business in the Trade between the Fairs of Champagne and the South of Europe in the XIIth and XIIIth Centuries*, in "Economic History Review", 10 (1958), pp. 427-439. Per un'analisi delle fiere minori dei piccoli centri della regione della Champagne si veda M. BUR, *Notes sur quelques petites foires de Champagne*, in *Studi in memoria di Federico Melis*, V, Napoli, 1978, pp. 255-267.

⁷³ M. CASSANDRO, *Moyens de crédit international des hommes d'affaires italiens du XIV^e au XVI^e siècle*, in "Studi Senesi", 99, III serie, (1987), pp. 223-230; *Id.*, *La banca senese*, in *Banchieri e mercanti di Siena*, Roma, 1987, pp. 107-160; *Id.*, *Credito e banca in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea. Atti del I Convegno nazionale della Società Italiana degli Storici dell'Economia (S.I.S.E.)*, Verona, 4-6 giugno 1987, Verona, 1988, pp. 131-145. Per una lettura della capacità organizzativa e manageriale delle agenzie toscane operanti in tutta Europa rimando a M. CASSANDRO, *La contabilità bancaria (XIII-XIV sec.)*, in *L'Impresa. Industria. Commercio. Banca. Secc. XIII-XVIII*. Atti

loro spiccate capacità imprenditoriali, tanto da condizionare le istituzioni di fiera e i commerci delle diverse merci che raggiungono la regione francese da molti paesi europei⁷⁴.

La presenza dei mercanti genovesi, che partecipano alle riunioni della Champagne a partire dal XV secolo, s'intensifica nel secolo successivo, allorché vengono annoverati tra i protagonisti di questo nuovo tipo di fiere in cui si trattano esclusivamente cambiali finanziarie⁷⁵.

Cassandro sottolinea che, per quanto riguarda le fiere nel periodo medievale, le fonti sono limitate sia in termini quantitativi sia dal punto di vista qualitativo. Al contrario, è giunta fino ai nostri giorni una molteplicità di documenti – registri contabili, scritture private, corrispondenza commerciale, atti notarili, atti costitutivi di società, lettere di cambio – relativi ai secoli successivi, che consentono di ricostruire con una certa ricchezza di particolari l'operare quotidiano dei finanziari presenti nelle fiere *homo oeconomicus*⁷⁶.

Per spiegare lo sviluppo degli appuntamenti fieristici da tempo si fa riferimento alla teoria dei "costi di transizione", proposta da Douglass North agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso⁷⁷. Il suo modello interpretativo dei mercati si è arricchito negli ultimi anni di numerosi contributi che hanno dato

della XXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 30 aprile-4 maggio 1990, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, 1991, pp. 197-222. Ricordo anche i saggi raccolti in F. MELIS, *La banca pisana e le origini della banca moderna*, a cura di M. SPALLANZANI, con introduzione di L. DE ROSA, Firenze, 1987 e per gli aspetti legati alla tecnica del cambio rimando a R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change* cit..

⁷⁴ F. MELIS, *Documenti per la Storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, 1972, che evidenzia l'importanza dello studio dei carteggi commerciali per cogliere appieno questo aspetto fondamentale del loro *skill* professionale e M. CASSANDRO, *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis*, Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984, Firenze, 1985, pp. 140-150, dove si evidenziano le scelte operative sui diversi mercati internazionali dei mercanti-banchieri italiani. Ancora sugli operatori italiani impegnati nelle fiere d'Oltralpe si veda ID., *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 755-778.

⁷⁵ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit, pp. 96-98.

⁷⁶ M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, p. 759, note 14 e 15.

⁷⁷ D. C. NORTH – R. THOMAS, *The Rise of the Western World: A New Economic History*, Cambridge, 1973. L'analisi dei *transaction costs* è presentata in modo puntuale anche in C. G. REED, *Transaction Costs and Differential Growth in Seventeenth Century Western Europe*, in "Journal of Economic History", 33 (1973), pp. 177-190.

vita, non solo negli Stati Uniti, a un nuovo filone di ricerca definito *New Institutional Economics*⁷⁸.

Il più interessante saggio di verifica della teoria dei "costi di transizione" in relazione alle fiere della Champagne è stato pubblicato da North in collaborazione con altri due studiosi, Milgrom e Weingast⁷⁹. In questo lavoro l'accento è posto sull'efficacia delle istituzioni legate ai tribunali commerciali e al diritto mercantile. Alla base dell'analisi c'è la possibilità di verificare la "buona reputazione" dei membri della comunità mercantile riuniti per le fiere. Un comportamento corretto e leale da parte del mercante è considerato elemento sufficiente per "fidarsi" del potenziale fornitore o cliente e per intraprendere un rapporto d'affari con ogni altro esponente della "comunità mercantile" (*Trading Community*). Si entra, così, in relazione con un "comportamento onesto" che induce tutti i mercanti a imitarlo, per evitare il rischio della perdita di fiducia da parte della comunità e del conseguente fallimento di ogni contratto commerciale.

La lealtà negli affari è altresì tutelata e comprovata dalle corti di giustizia mercantile, le cui sentenze sono rapidamente e capillarmente trasmesse a tutti i soci, clienti e uomini d'affari, i quali sono tenuti a interrompere ogni tipo di rapporto professionale con tutti i colleghi condannati. In un'epoca in cui non sono ancora abituali le "sanzioni formali" da parte dell'autorità statale, la punizione più diretta ed efficace è l'esclusione totale dagli affari, perché si viene ritenuti colpevoli da ogni membro della *community*.

Il costo che il mercante deve sostenere per essere informato sull'attività delle corti di giustizia di paesi spesso molto lontani dalla sua città rende questa pratica sempre più complessa. Infatti, i commerci tendono ad ampliarsi su un orizzonte sempre più esteso per soddisfare la crescente richiesta, da parte dei

⁷⁸ D. C. NORTH, *Structure and Change in Economic History*, New York, 1981; ID., *Government and the Cost of Exchange in History*, in "Journal of Economic History", 44 (1984), pp. 255-264 e in particolare ID., *Transaction Costs in History*, in "Journal of European Economic History", 14 (1985), pp. 557-576. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri lavori che definiscono in modo sempre più preciso la teoria dei "costi di transizione" e dello sviluppo economico dell'Europa: ID., *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge, 1990 (trad. it. *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Bologna, 1994) e recentemente ID., *Understanding the Process of Economic Change*, Princeton (N. J.), 2005.

paesi del bacino del Mediterraneo, di prodotti del Nord Europa (Paesi Bassi e Inghilterra *in primis*).

Le fiere della Champagne, quindi, rappresentano il primo esempio di istituzione adatta a risolvere, almeno in parte, questa esigenza: nella regione francese si sviluppano corti di giustizia meglio organizzate e molto più efficienti, oltre a una serie di meccanismi atti a escludere il "mercante colpevole" dalla comunità mercantile. Pertanto le città delle fiere, con le loro corti di giustizia, rafforzano i meccanismi atti ad escludere dalla comunità mercantile tutti coloro che, a vario titolo, possono rappresentare una minaccia e un pericolo concreto per gli uomini d'affari. Di conseguenza, si rafforzano anche le corporazioni mercantili e i consolati, veicoli fondamentali nel processo di trasmissione delle informazioni.

Gli studiosi americani ricordano che i feudatari della regione, i conti della Champagne, concedono ai mercanti i primi privilegi e salvacondotti già nel 1209, per definirli in modo più dettagliato nel 1290. Agli operatori commerciali che intendono installare un loro punto di rappresentanza stabile nella regione si garantisce non solo la sicurezza personale, ma anche quella della proprietà, la quale viene tutelata e difesa dall'amministrazione della contea⁸⁰ non solo nei giorni dell'incontro fieristico, ma anche nel lungo viaggio che porta i mercanti dai loro paesi di origine alle città della regione francese. La tutela giuridica degli accordi e dei contratti siglati in occasione di queste fiere sembra anzi il motivo principale del loro successo⁸¹.

⁷⁹ P.R. MILGROM – D. C. NORTH – B. R. WEINGAST, *The Role of Institutions in the Revival of Trade: The Law Merchant, Private Judges, and the Champagne Fairs*, in "Economics & Politics", 2/1 (1990), pp. 1-23.

⁸⁰ Negli anni 1227 e 1262 il conte di Champagne si impegna a garantire la presenza alle fiere dei mercanti francesi e italiani che erano stati colpiti dall'interdetto papale (cfr. H. DUBOIS, *Les institutions des foires médiévales: protection ou exploitation du commerce?*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII* cit., pp. 161-184).

⁸¹ Non sembra che i privilegi e le forme di protezione riservate ai mercanti abbiano sofferto dell'unificazione della regione ai domini della corona di Francia, dopo la morte, senza eredi, del conte Enrico III (1273). Una diversa lettura delle cause del declino di questi incontri fieristici in S. EPSTEIN, *Fairs, Towns, and States in Renaissance Europe*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII* cit., pp. 71-90; ID., *Regional Fairs, Institutional Innovation, and Economic Growth in Late-Medieval Europe*, in "Economic History Review", 47/3 (1994), pp. 459-462, ma soprattutto in J. H. MUNRO, *The "New Institutional Economics" and the Changing Fortunes of Fairs in Medieval and Early Modern Europe: The Textile Traders, Welfare, and Transaction Costs*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII* cit., pp. 405-451.

1.3 - Le fiere di Ginevra e di Lione

Per osservare più da vicino il ruolo dei mercanti-banchieri che sempre più frequentemente abbandonano i traffici commerciali per rivolgere la loro attenzione alle operazioni finanziarie, bisogna attendere le fiere ginevrine⁸² del XV secolo.

Qui gli operatori italiani, pur dedicandosi ancora in parte al commercio di prodotti di lusso, per la quasi totalità si trasformano in figure professionali specializzate nell'attività bancaria in tutte le sue diverse sfaccettature⁸³.

A Ginevra risulta massiccia la presenza dei finanzieri italiani, tra cui i più influenti sono i fiorentini, i lucchesi e i genovesi⁸⁴. Sarebbe riduttivo pensare a questi operatori economici come a "mercanti" nell'accezione più tradizionale. I nuovi banchieri⁸⁵ operano ormai ad alto livello su scala europea, sfruttando al meglio le particolari condizioni del mercato del credito e delle monete. Col passare degli anni, essi si impegnano a perfezionare soprattutto le tecniche legate al cambio trasformando il commercio del denaro nella loro attività principale e maggiormente redditizia⁸⁶.

⁸² L'opera principale resta J.-F. BERGIER, *Genève et la Suisse dans la vie économique de Lyon au XV-XVII siècles*, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), pp. 34-44; ID., *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, Paris, 1963. Si veda anche M. CASSANDRO, *Les foires de Genève et les hommes d'affaires italiens au XV siècle*, Firenze, 1979 e ID., *Interazioni economiche tra la Svizzera e il mondo mediterraneo nel basso Medioevo: il ruolo delle fiere e la strategia degli affari nei mercanti-banchieri*, in *La Suisse dans l'économie mondiale (15-20 siècle)*, a cura di P. BAIROCH - M. KÖRNER, Zürich, 1990, pp. 19-35. In particolare sull'attività degli operatori elvetici si veda M. KÖRNER, *Solidarités financières suisses au XVI siècle. Contribution à l'histoire monétaire, bancaire et financière des Cantons Suisses et des États voisins*, Lausanne, 1980 e ID., *Investissements en Suisse au XVIe siècle: repartition sectorielle*, in *Investimenti e civiltà urbana, secoli XIII-XVIII*, a cura di A. GUARDUCCI, Firenze, 1989, pp. 949-981.

⁸³ M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit., pp. 768-769.

⁸⁴ Un contributo fondamentale per la comprensione della gestione di una filiale nella piazza di fiera resta lo studio sul banco dei Medici di Firenze a Ginevra (cfr. R. DE ROOVER, *The Rise and Decline of the Medici Bank*, Cambridge (Mass.), 1963; trad. it. *Il banco Medici dalle origini al declino*, Firenze, 1970). Per una breve confronto delle diverse organizzazioni cittadine di Lione e Ginevra si veda M. CASSANDRO, *Ginevra e Lione tra XV e XVI secolo*, in *Spazio urbano e organizzazione economica nell'Europa medievale: atti della session C23 11- International Economic History Congress, Milano, 12-16 settembre 1994*, a cura di A. GROHMANN, Napoli, 1994, pp. 437-457 e ID., *Economia e politica nella città di fiera: Ginevra e Lione (secoli XIV-XVI)*, in *Strutture del potere ed élites economiche nelle città europee dei secoli XII-XVI*, a cura di G. PETTI BALBI, Napoli, 1996, pp. 291-310.

⁸⁵ "Si tratta del fior fiore della mercatura e della finanza a livello europeo" (cfr. M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit., p. 770).

⁸⁶ M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit., *ibidem*.

Come ampiamente illustrato da Cassandro, Ginevra è "un ponte tra il vecchio e il nuovo, tra le fiere medievali, ancora largamente commerciali, e quelle che si andranno strutturando e definendo nella prima età moderna come fiere prevalentemente, e poi presso che esclusivamente, di cambi"⁸⁷.

Le fiere di Lione⁸⁸ decollano a metà del Quattrocento, parallelamente all'incontro ginevrino che nell'arco di pochi decenni verrà, così, soppiantato dal nuovo appuntamento fieristico.

La presenza degli italiani alle fiere di Lione, come ampiamente documentato⁸⁹, aumenta costantemente e, fatte le debite proporzioni, ricalca

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ Segnalo una bibliografia essenziale sulle fiere di Lione. Le opere ormai classici della storiografia francese della prima metà del XX secolo sono: M. VIGNE, *La banque à Lyon du XV^e au XVIII^e siècle*, Lyon, 1903; M. BRESARD, *Les foires de Lyon aux XV^e et XVI^e siècles*, Paris, 1914; R. DOUCET, *Le Grand Parti de Lyon au XVI^e siècle*, in "Revue Historique", 171/3 (1933), pp. 473-513 e 172/1 (1934), pp. 1-41; ID., *Finances Municipales et Crédit Public au XVI^e siècle*, Paris, 1937. Della seconda metà del XX secolo sono: J. G. DA SILVA, *Marchandises et finances à Lyon. Données nouvelles des livres marchands (XVI^e siècle)*, in "Bulletin Philologique et Historique du Comité des Travaux Historique et Scientifique" (1959), pp. 311-326; R. DOUCET, *La banque en France au XVI^e siècle*, in "Revue d'Histoire Économique et Sociale", 29 (1951), pp. 115-123; R. GASCON, *Nationalisme économique et géographie des foires. La querelle des foires de Lyon (1484-1494)*, in "Cahiers d'Histoire", 2 (1956), pp. 253-287; ID., *Un siècle du commerce des épices à Lyon, fin XV^e – fin XVI^e siècles*, in "Annales E. S. C.", 15/4 (1960), pp. 638-666; ID., *Lyon marché de l'industrie des Pays-Bas au XVI^e siècle et les activités commerciales de la maison Panse, 1481-1580*, in "Cahiers d'Histoire", 7 (1962), pp. 493-536; ID., *Grand Commerce et vie urbaine. Lyon et ses marchands (environs de 1520 – environs de 1580)*, Paris-La Haye, 1971; H. LAPEYRE, *Documents pour servir à l'histoire des foires de Lyon*, in *Homenaje a Don Ramon Carande*, Madrid, 1963, pp. 221-246; ID., *Les paiements des foires de Lyon en 1618-1619 d'après les archives de la maison Gloton*, in "Bulletin Philologique et Historique", (1964), pp. 221-230. Da segnalare anche i contributi raccolti nel numero monografico *Les Foires de Lyon passé, présent, perspectives* della rivista "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), che contiene le comunicazioni presentate al Colloquio Internazionale *Lyon et les Pays de Europe centrale et méridionale* (Lione, 3-5 luglio 1958). Negli ultimi anni l'argomento è stato oggetto di ulteriori approfondimenti in M. CASSANDRO, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, 1979; ID., *Lettere di cambio alle fiere di Lione (1569-1570)*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli (CZ), 1983, pp. 189-208. Un'ottima rassegna storiografica si trova in M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit. I contributi più recenti sulla presenza di operatori italiani alle fiere di Lione nel XVI-XVII secolo sono E. DEMO, *Sete e mercanti vicentini alle fiere di Lione nel XVI secolo*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, pp. 177-200 e J. BOTTIN, *Les foires de Lyon et les Italiens autour de 1600: déclin ou reconfiguration?*, in *La pratica dello scambio* cit., pp. 201-220.

⁸⁹ R. DOUCET, *Les Italiens dans la société lyonnaise au XVI^e siècle*, Paris, 1936; ID., *La banque Capponi à Lyon en 1556*, Lyon, 1939; R. GASCON, *Les Italiens dans la Renaissance économique lyonnaise au XVI^e siècle*, in "Revue des Études Italiennes", (1958), pp. 167-181; ID., *Quelques aspects du rôle des Italiens dans la crise des foires de Lyon du dernier tiers du XVI^e siècle*, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), pp. 45-64; F. BAYARD, *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon, 1575-1629*, in "Annales E. S. C.", 26/6 (1971), pp. 1234-1269; J. BOUCHER, *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XV^e à la fin du XVI^e siècle*, Lyon, 1994; M. CASSANDRO, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento* cit.; ID., *I forestieri a Lione nel 400 e 500. La nazione fiorentina*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1989, pp. 151-162; A. ORLANDI, *Le Grand Parti. Fiorentini a*

quella dell'incontro ginevrino: si tratta soprattutto di fiorentini, seguiti dagli operatori lucchesi, genovesi e milanesi. Proprio grazie ai mercanti-banchieri della penisola, nel Cinquecento Lione diventa il cuore pulsante dell'economia europea: sul Rodano si commerciano drappi di seta, spezie, tessuti di lana e altri beni di lusso⁹⁰.

Il rapido sviluppo di queste fiere è stato spesso attribuito alle vicende della finanza statale francese⁹¹. Le crescenti ambizioni espansionistiche del re Cristianissimo determinano enormi spese e costringono la corona a ricorrere a quei grandi finanzieri che gravitano intorno agli appuntamenti lionesi⁹². Tuttavia le misure di politica monetaria, che provocano in quegli anni gravi ripercussioni sull'economia interna del paese⁹³, sommate all'incertezza politica causata dagli scontri tra cattolici e ugonotti, indeboliscono l'istituzione della fiera.

Nel XVII secolo, quando ormai le fiere di cambio dei genovesi hanno conquistato un ruolo egemonico, l'appuntamento di Lione sembra relegato in secondo piano rispetto al circuito finanziario europeo. Però è utile ricordare che

Lione cit. e A. ROUCHE, *La nation florentine de Lyon au commencement du XVI siècle*, in "Revue d'Histoire de Lyon", 11/1 (1912), pp. 26-65. Un testo classico della storiografia francese che analizza la presenza degli operatori italiani in Francia nel XVI secolo è E. PICOT, *Les Italiens en France au XVI siècle*, Bordeaux, 1928 (ristampa anastatica, Roma, 1995). Segnalo infine alcuni studi sugli operatori attivi nelle fiere lionesi del XVI secolo, come i Botti o i Ruiz: F. POINT WAQUET, *Les Botti. Fortunes et cultures d'une famille florentine (1550-1621)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome", 90/2 (1978), pp. 689-713; H. LAPEYRE, *Simón Ruiz et les "asientos" de Philippe II*, Paris, 1953; ID., *Une famille de marchands, Les Ruiz. Contribution à l'étude du commerce entre la France et l'Espagne au temps de Philippe II*, Paris, 1955.

⁹⁰ M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit., pp. 772-774.

⁹¹ Per un quadro d'insieme dell'economia statale francese durante gli anni del regno di Francesco I si veda P. HAMON, *L'argent du roi. Les finances sous François I*, Paris, 1994; W. SCHULZE, *Émergence et consolidation de l'État fiscal*. I. *Le XVI siècle*, in *Systèmes économiques et finances publiques*, a cura di R. BONNEY, Paris, 1995, pp. 257-276 e ID., *The Emergence and Consolidation of the "Tax State"*. I. *The Sixteenth Century*, in *Economic Systems and State Finance*, a cura di R. BONNEY, Oxford, 1995, pp. 261-280. Più in generale il regime fiscale della Francia del XVI secolo viene analizzato in R. BONNEY, *The State and its Revenues in Ancien-Régime France*, in "Historical Research", 65 (1992), pp. 150-176; ID., *Revenues*, in *Economic Systems and State Finance* cit., pp. 423-505. Per il XVII secolo si veda J. DENT, *Crisis in Finance. Crown, Financiers, and Society in Seventeenth Century France*, New York, 1973.

⁹² Sul ruolo della finanza statale nelle fiere di Lione rimando a A. GUERY, *Les finances de la monarchie française sous l'Ancien Régime*, in "Annales E.S.C.", 33/2 (1978), pp. 216-239; ID., *Les rois dépensiers: le don, la contrainte et l'origine du système financier de la monarchie française d'Ancien Régime*, in "Annales E.S.C.", 39/6 (1984), pp. 1241-1269. I contributi più recenti e completi sono M.-T. BOYER-XAMBEAU – G. DELEPLACE – L. GILLARD, *Banchieri e principi* cit. e A. ORLANDI, *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, 2002.

⁹³ Sempre attuale sulla politica monetaria francese dei secoli XVI-XVII F. C. SPOONER, *L'économie mondiale et les frappes monétaires en France (1493-1680)*, Paris, 1956. Inoltre si veda R. BONNEY, *The King's Debt. Finance and Politics in France, 1589-1661*, Oxford, 1981.

oltre trent'anni or sono, in alcuni studi sulla famiglia lucchese dei Bonvisi⁹⁴, si ipotizzava viceversa un incremento degli affari nelle fiere di cambio francesi: a dimostrazione della necessità di un'analisi più approfondita di questi temi per quanto riguarda il XVII secolo.

1.4 - Le fiere di Castiglia alla fine del XVI secolo

Le fiere castigliane⁹⁵ si sviluppano in una zona racchiusa tra Medina del Campo⁹⁶, fulcro del sistema fieristico spagnolo, e le città ad essa collegate di Medina di Rioseco e Villalón⁹⁷.

Come ci racconta Felipe Ruiz Martin, i banchieri "andan de feria en feria y de lugar en lugar tras de la corte"⁹⁸, con sus mesas, cajas y registros"⁹⁹, sottolineando il fatto che in Castiglia il mercato del credito sembra concentrato nelle mani di pochi operatori; ma lo stato attuale delle conoscenze non ci permette di trarre delle conclusioni certe. È la corona ad autorizzare gli operatori che intendono lavorare a Medina, e il numero dei *bancos de feria* dal 1547 al 1575 oscilla tra sei a nove¹⁰⁰.

L'apogeo degli appuntamenti castigliani si registra tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo. Questo successo è testimoniato anche dalla crescente attenzione prestata dalle autorità spagnole alla normativa di fiera: nell'arco di meno di trent'anni, infatti, il governo di Madrid affronta, in più

⁹⁴ F. BAYARD, *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon, 1575-1629*, in "Annales E. S. C.", 26/6 (1971), pp. 1234-1269; ID., *Après les Buonvisi, les lucquois à Lyon aux XVIIe et XVIIIe siècles*, in *Lucca e l'Europa degli affari. Secoli XV-XVII. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lucca, 1-2 dicembre 1989*, a cura di R. MAZZEI - T. FANFANI, Lucca, 1990, pp. 193-208.

⁹⁵ Sugli appuntamenti fieristici castigliani si veda F. RUIZ MARTIN, *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 1-196, in particolare pp. 37-41. Si veda anche R. CARANDE, *Carlos V y sus banqueros*, vol. II, *La vida económica en Castilla (1516-1556)*, Madrid, 1965, pp. 295-349; F. RUIZ MARTIN, *Lettres marchandes échangées entre Florence et Medina del Campo*, Paris, 1965.

⁹⁶ Un testo ancora ricco di spunti rimane C. ESPEJO - PEJÓAZ, *Las antiguas ferias de Medina del Campo, su origen, su importancia y causa de su decadencia y extinción*, Valladolid, 1912.

⁹⁷ In particolare sulle fiere di Rioseco e Villalón si veda H. LAPEYRE, *Une famille de marchand, Les Ruiz. Contribution à l'étude du commerce entre la France et l'Espagne au temps de Philippe II*, Paris, 1955, pp. 478-499.

⁹⁸ L'unico contributo sull'argomento, che meriterebbe un'indagine più approfondita, resta S. TINOCO RUBIALES, *Rey, ciudad, crédito: iniciativas y restablecimiento de los bancos público en Sevilla, 1578-1582*, in *Dinero, moneda y crédito*, a cura di A. M. BERNAL, Madrid, 2000, pp. 695-703.

⁹⁹ F. RUIZ MARTIN, *La Banca de España hasta 1782 cit.*, in particolare pp. 37-40.

occasioni, il tema del prestito e regolamenta il tasso d'interesse¹⁰¹. La storiografia spagnola più recente ha dedicato alcuni studi importanti alle fiere di Medina, sottolineandone l'interesse non solo locale¹⁰².

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ L'intervento legislativo sembra esaurirsi negli anni Settanta del XVI secolo (cfr., *ibidem*, p. 38).

¹⁰² I contributi più recenti sull'argomento sono la *Historia de Medina del Campo y su tierra. Auge de las ferias. Decadencia de Medina*, II, a cura di E. L. SANZ, Valladolid, 1986; M. A. LAREDO QUESADA, *Las ferias de Castilla: siglos XII a XV*, in "Cuadernos de Historia de España", 67-68 (1982), pp. 269-347; ID., *Las ferias de Castilla, siglos XII-XV*, Madrid, 1994 e H. CASADO ALONSO, *Medina del Campo Fairs and the Integration of Castile into 15- and 16- Century European Economy*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 495-518.

Allegato A

1 - I calendari delle principali fiere europee tra medioevo ed età moderna¹⁰³

Fiandre:

- Ypres
- Thourout (Torhout)
- Messines
- Lille
- Bruges

Ginevra¹⁰⁴:

- Apparizione (Epifania)
- Pasqua
- San Pietro in Vincoli¹⁰⁵
- Ognissanti

Champagne e Brie:

- Lagny-sur-Marne¹⁰⁶ - gennaio
- Troyes - giugno (fiera calda); ottobre (fiera fredda)
- Provins (Brie): maggio (fiera di Saint-Quiriace; settembre (fiera di Saint-Ayoul)
- Bar-sur-Aube: Mezza Quaresima

¹⁰³ Dati raccolti in H. VAN DER WEE, *Sistemi monetari, creditizi e bancari* cit., p. 369 e M. CASSANDRO, *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", 51 (2001), pp. 9-27.

¹⁰⁴ Durano in media una diecina di giorni (cfr. J.-F. BERGIER, *op. cit.*, pag. 240).

¹⁰⁵ Il 1° di agosto. Le prime franchigie vengono concesse dal vescovo Fabri nel 1387 (cfr. J.-F. BERGIER, *op. cit.*, pag. 47).

¹⁰⁶ Vicino a Parigi.

Lione¹⁰⁷ (privilegi del 1462):

- Epifania domenica in Albis¹⁰⁸
- Agosto
- Ognissanti

Lione¹⁰⁹ (XVII secolo):

- Re "
- Pasqua
- Agosto
- Ognissanti

Castiglia¹¹⁰ - (XVI secolo):

- Villalón: Quaresima
- Medina del Campo: Maggio
- Río Seco: Agosto
- Medina del Campo: Ottobre

Castiglia - (XVII secolo):

- Marzo
- Giugno
- Settembre
- Dicembre

Francoforte sul Meno (Messen):

- Mezza Quaresima
- Quaresima
- Settembre

¹⁰⁷ Dal 1484 al 1494 i privilegi vengono negati a Lione e concessi alle città di Bourges e Troyes. Dagli ultimi anni del XV secolo inizia il periodo di espansione delle fiere di Lione (cfr. H. VAN DER WEE, *Sistemi monetari, creditizi e bancari* cit., p. 369).

¹⁰⁸ Seconda domenica di Pasqua.

¹⁰⁹ R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine* cit., pp. 241-243.

¹¹⁰ M. CASSANDRO, *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo* cit., pp. 495-518.

Bolzano (cambi):

- Pasqua
- Corpus Domini
- San Bartolomeo
- Sant'Andrea

2 - I termini della finanza pubblica castigliana: alcune definizioni essenziali¹¹¹

<i>al millar</i>	redditività annua degli <i>juros</i> : <ul style="list-style-type: none">• 8.000 <i>al millar</i> = 13,10%• 10.000 <i>al millar</i> = 10%• 12.000 <i>al millar</i> = 8%• 14.000 <i>al millar</i> = 7,14%• 18.000 <i>al millar</i> = 5,55%• 20.000 <i>al millar</i> = 5%
<i>aldehyadas asiento</i>	garanzie offerte agli <i>asentistas</i> all'atto della stipula di un contratto di <i>asiento</i> in generale si intende un accordo, un contratto tra un privato e la corona spagnola. Di solito il contratto ha come oggetto un prestito in denaro, un servizio (galere) o delle licenze particolari. Nell' <i>asiento</i> si fissano le condizioni offerte dai banchieri nella consegna del denaro (quantità, specie monetaria, luogo di consegna) quanto le modalità di rimborso che la corona si impegna a rispettare
<i>consignaciones</i>	garanzie supplementari offerte al creditore della corona, individuate per il rimborso del credito. Si tratta di parte delle rendite della <i>Hacienda real</i> destinata a coprire le scadenze dei debiti contratti con gli <i>asentistas</i> .
<i>juros</i> ¹¹²	titoli nominativi del debito pubblico castigliano, emessi a tasso d'interesse fisso e garantiti sulle entrate dello stato. Di norma sono senza termine di redenzione, ma negoziabili. I tipi principali sono: <ul style="list-style-type: none">• <i>al quitar</i>, titoli ammortizzabili• <i>de por vida o de merced</i>, vitalizi• <i>de heredad (perpetuos)</i>, di natura trasmissibile e perpetua
<i>medio general quiebra</i>	accordi che intercorrono tra i prestatori della corona e la <i>Hacienda real</i> insolvenza della corona che comporta una sospensione temporanea di ogni forma di rimborso in favore dei creditori del re

¹¹¹ Si veda R. CARANDE, *Carlo V e i suoi banchieri*, Genova, 1987, in particolare il *Glossario*, pp. 907-912.

¹¹² J. BARTHE PORCEL, *Los juros: desde el yuro deheretat hasta la desaparición de las Cargas de Justicia, siglos XIII al XX*, in "Anales de la Universidad de Murcia", 3 (1948-1949), pp. 219-287; A. CASTILLO PINTADO, *Dette flottante et Dette consolidée en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales ESC", 18/4 (1963), pp. 745-759; ID., *Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70; *Dinero, moneda y crédito en la Monarquía Hispánica. Actas del Simposio International "Dinero, moneda y crédito. De la Monarquía Hispánica a la integración Monetaria Europea"*. Madrid, 4-7 de mayo de 1999, a cura di A. M. BERNAL, Madrid, 2000; G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 335-359; C. JAGO, *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History

3 - Il calendario delle insolvenze della corona spagnola: le quiebras nel XVI-XVII secolo¹¹³

anno	regno	sospensione	Medio General	Compañías del Medio General	note
1557	Filippo II				
1560	Filippo II				
1575	Filippo II				
1596	Filippo II	28.11.1596		29.11.1597	Diputación para el Consumo del Vellón attiva dal 17.03.1627 al 9.02.1629
1607	Filippo III	6 e 9.11.1607	14.05.1608		
1627	Filippo IV	31.01.1627	17.09.1627		
1647	Filippo IV	1.10.1647	18.07.1647		
1652	Filippo IV	31.07.1652	18.08.1654		
1653		5.03.1653			
1662	Filippo IV	13 e 14.08.1662	14.08.1662		
1666	Carlo II				
1678	Carlo II				
1686	Carlo II				
1692	Carlo II	28.11.1692			
1693	Carlo II	12.03.1693			
		22.12.1693			
1695	Carlo II	25.01.1695			
1696	Carlo II	17.01.1696			

Review", 26/3 (1973), pp. 218-236 e P. TOBOSO SANCHEZ, *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (jueros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid, 1987.

¹¹³ Fonti: R. CARANDE, *Carlos V y sus banqueros*, vol. I *La vida económica en Castilla (1516-1556)*; Madrid, 1943; vol. II, *La Hacienda Real de Castilla*, Madrid, 1949; vol. III, *Los caminos del oro y de la plata (Deuda exterior y tesoros ultramarinos)*, Madrid, 1967 (trad. It. *Carlo V e i suoi banchieri*, a cura di G. MUTO, Genova, 1987); A. DOMINGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1983; F. RUIZ MARTIN, *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 1-196; C. SANZ AYAN, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, 1988; M. ULLOA, *La Hacienda Real de Castilla en el reinado de Felipe II*, Madrid, 1986.

4 - Le monete della corona spagnola nel XVI-XVII secolo¹¹⁴

- Castiglia¹¹⁵:

1 real¹¹⁶ = 34 maravedises¹¹⁷

real de a ocho (plata)¹¹⁸ = 8 reales = 272 maravedises

*peso de oro*¹¹⁹ = 16 reales = 544 maravedises

1 pezzo da 8 reali = ½ *peso de oro* (272 m¹²⁰ = 544/2 m)

peso (ensayado) o *peso de mina* = 450 maravedises¹²¹

1 peso = 13 ¼ reales = 450 maravedises

1 peso = 450 m = 1,2 ducati (1 ducato + 1/5)

*ducado*¹²² = 375 maravedises¹²³

*escudo*¹²⁴ = 350 maravedises¹²⁵ (1535-1565) = 400 m (1566-1609) = 440 m (dopo 1609)¹²⁶

*vellón*¹²⁷ = moneta frazionale¹²⁸

¹¹⁴ Fonti: J.C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers* cit.; A. CALABRIA, *The Cost of Empire. The Finances of the Kingdom of Naples in the Time of Spanish Rule*, Cambridge 1991; L. DE ROSA, *I cambi esteri* cit.; A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda* cit.; J. H. ELLIOTT, *The Revolt of the Catalans. A study in the Decline of Spain, 1598-1640*, Cambridge 1984 (1963); J. G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit.; O. CIL FARRÉS, *Historia de la moneda española*, Madrid 1959; E.J. HAMILTON, *American treasure and price revolution in Spain, 1501-1650*, Cambridge (Mass.) 1934. (rist. New York 1965); ID., *War and prices in Spain, 1651-1800*, Cambridge (Mass.) 1947; J. I. ISRAEL, *The Dutch Republic and the Hispanic World, 1606-1661*, Oxford 1982; H. KAMEN, *Spain in the Later Seventeenth Century, 1665-1700*, London 1980; J. LYNCH, *Spain under the Habsburgs*, 2 voll., Oxford 1965-1969; A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883; F. MATEU Y LLOPIS, *La moneda española*, Barcelona 1946; G. MUTO, *Le finanze pubbliche napoletane tra riforme e restaurazione (1520-1634)*, Napoli 1990; R. A. STRADLING, *Europe and the Decline of Spain*, London 1981; M. ULLOA, *La Hacienda Real* cit.

¹¹⁵ *Maravedís* = moneta di conto.

¹¹⁶ Detto anche *de plata antigua* nel XVIII sec. Nel 1686 raggiunse i 34 maravedises e nel 1737 il suo corso legale era ormai di 85.

¹¹⁷ Calcolati in argento.

¹¹⁸ Comunemente chiamato nelle fonti italiane *pezzo da 8 reali*, e in quelle spagnole *peso de a ocho reales*. In seguito (XVIII sec.) viene anche indicato come *dollaro messicano* in quanto la produzione era ormai in buona parte affidata alle zecche delle colonie spagnole.

¹¹⁹ In pratica il multiplo del *pezzo da 8 reali*, ma in questo caso la moneta è d'oro.

¹²⁰ Nel 1686 il suo valore venne fissato a 512 maravedises e nel 1737 ne valeva 680.

¹²¹ = 42,29 grammi d'argento.

¹²² Anteriormente era una moneta d'oro coniata, in epoca moderna è un'unità di conto.

¹²³ Calcolati in argento.

¹²⁴ Moneta aurea coniata dal 1535.

¹²⁵ Calcolati in argento.

¹²⁶ Per il periodo 1620-1660 si può impostare una tabella comparativa di valori approssimativi delle monete coniate più diffuse:

Ducado (375 m) = 1.333 reales de a ocho

Escudo (oro, 340 m) = 1,25 reales (plata) = 10 reales (vellón)

- Catalogna-Aragona¹²⁹:

1 lira¹³⁰ (lliura) = 20 soldi (sous)

1 soldo = 12 denari (diners)

1 lira = 240 denari

ORO¹³¹

*dobla de dos cares*¹³² (doppio ducato)

ducat (escut o mig trentí)

*florí*¹³³ (½ ducato)

*onzen*¹³⁴

ARGENTO

real (croat)¹³⁵

*mig real*¹³⁶

*sisé*¹³⁷

RAME

ardit = 2 denari

menut = 1 denaro

Tabella di conversione delle monete catalane-castigliane

Castiglia	Catalogna
1 real ¹³⁸	2 sous
1 ducado	22 sous
1 escudo (escut)	26 sous
½ real	1 sou
10 reales	1 lliura

Real (plata, 275 m) = 0.8 escudos = 0.75 ducados

¹²⁷ Anteriormente una lega argento/rame, successivamente soltanto rame.

¹²⁸ Le monete di *vellón* coniate più diffuse erano:

Real (34 m); *Cuartillo* (8 m); *Cuarto* (4 m); *Octavo* (2 m)

¹²⁹ Il *Consejo de Aragón* si riuniva a Madrid e controllava gli affari della Catalogna, Aragona, Valencia e della Sardegna. A differenza della Castiglia che usava come moneta di conto il *maravedís* la Catalogna era nel sistema della lira: i conti venivano tenuti in *lire, soldi e denari*.

1 lira (*lliura*) = 20 soldi (*sous*); 1 soldo = 12 denari (*diners*); 1 lira = 240 denari.

¹³⁰ Equazione fondamentale dell'unità di conto.

¹³¹ Monete coniate dalla zecca di Barcellona fino al 1640.

¹³² Moneta detta anche *trentí* perché quotata 30 *reales* (60 *soldí*). Nel 1614 il valore passò a 70 *soldí*, ma nel 1618 il cambio venne fissato a 66 *soldí* (33 *reales*).

¹³³ Dal 1614.

¹³⁴ Così detto perché valeva 11 *reales*. Equivalenza a 1/3 del *trentí*.

¹³⁵ Valeva 2 soldi.

¹³⁶ = 1 soldo.

¹³⁷ Cambiato a ½ di soldo (6 denari).

¹³⁸ Equivale anche al *real* catalano.

- Napoli

1 ducato¹³⁹ = 5 tarì = 100 grana¹⁴⁰

ORO

Piastra = 6 ducati
Doppia = 3 ducati
Scudo = 1 ½ ducati

ARGENTO

*Ducato*¹⁴¹
Tarì
*Carlino*¹⁴²
Grana
Tornese
Cavallo

- Sicilia

1 oncia = 30 tarì
 1 tarì = 20 grani
 1 oncia = 30 tarì = 3600 denari
 1 tarì (tarì è una moneta argentea coniatata) = 20 grani = 120 denari
 1 grano = 6 denari

¹³⁹ Equazione fondamentale dell'unità di conto napoletana.

¹⁴⁰ 1 tarì = 20 grana = 40 tornesi; ½ tarì = 1 carlino; 1 carlino = ½ tarì = 10 grana = 20 tornesi; 1 grana = 12 cavalli = 2 tornesi; ½ grana = 6 cavalli = 1 tornese.

¹⁴¹ 1 ducato napoletano = 0.833 ducato castigliano (1575) = 0.7675 (1592) = 0.8356 (1608) = 0.6926 (1620).

¹⁴² 1 carlino = ½ tarì = 10 grana = 20 tornesi.

Allegato B

1 - Recenti contributi di ricerca sulle fiere di Novi

Scopo di quest'appendice è quello di segnalare i saggi più recenti che hanno studiato le fiere di cambio. Anche se con prospettive diverse meritano di essere segnalati due saggi. Il primo, di Martínez Ruiz, analizza il commercio delle lettere di cambio studiate attraverso la documentazione notarile savigliana per gli anni 1589-1621, ultimi anni in cui gli incontri si svolgono a Piacenza¹⁴³. Il quadro che viene tratteggiato presenta un mercato del credito savigliano molto attivo sulle fiere di cambio italiane che sembrerebbe diminuire nei volumi già all'inizio del XVII secolo.

Nel secondo saggio, invece, si presentano le fiere di Bisenzone, come un modello¹⁴⁴. Pezzolo sviluppa nella prima parte un'interpretazione chiara ed efficace del circuito creditizio che vede Piacenza, in un primo momento e Novi in seguito, come il centro vitale delle relazioni di scambio della finanza non solo italiana, ma dell'Europa intera. Tattara conclude con l'elaborazione di un modello che tende a spiegare e confermare l'ipotesi che vede il mercato del credito delle fiere come un mercato del denaro simile ai paradisi fiscali *offshore* contemporanei.

¹⁴³ J. J. MARTÍNEZ RUIZ, *The Credit Market and the Profits from the Letters of Exchange. Ricorsa Exchange Operations between Seville and the Besançon Fairs (1589-1621)*, in "Journal of European Economic History", 33/2 (2004), pp. 331-355.

¹⁴⁴ L. PEZZOLO – G. TATTARA, *Una fiera senza luogo. Was Bisenzone an offshore capital market in Sixteenth-Century Italy?*, paper inedito, Dipartimento di Scienze Economiche, Università Ca' Foscari, Venezia, 2005. Ringrazio Luciano Pezzolo per avermi reso disponibile una versione provvisoria del lavoro. Segnalo infine un catalogo che contiene esempi molto significativi di documentazione tecnico-contabile conservata principalmente negli archivi genovesi *Credito e banca dall'Italia all'Europa, secc. XII-XVIII*, a cura di R. AIRALDI – G. MARCENARO, catalogo della mostra, Palazzo San Giorgio, Genova, 16-18 novembre, 1992, Genova, 1992, in particolare G. FELLONI, *Città, fiere, mercati*, pp. 115-116.

2 - Contributi di storiografia locale: Novi riflette sull'esperienza delle fiere

Intendo fornire una breve nota bibliografica sulla saggistica, di interesse locale, che è stata pubblicata, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Delle fiere di Novi si sono occupati diversi studiosi locali, come si può evincere dall'elenco seguente che raccoglie, in ordine cronologico, le principali pubblicazioni.

E. Leardi, *Le fiere di cambio*, in *Novi Ligure. Lo sviluppo topografico, demografico ed economico negli ultimi quattro secoli*, Alessandria, 1962, pp. 214-229; S. Cavazza, *Novi antica e moderna. Guida turistica illustrata*, Tortona, 1967; Id., *Il secolo di Novi barocca. Saggi e ricerche storiche, religiose, politiche, amministrative, economiche, sullo sviluppo comunale di Novi Ligure dall'inizio alla fine del secolo XVII*, Tortona, 1970, in particolare pp. 237-263; F. Leardi, *Le fiere di cambio a Novi*, in "Novinostra", 11/3 (1971), pp. 28-31; R. Allegri, *Novi Ligure. La sua storia*, Alessandria, 1987, in particolare pp. 71-78; Id., *Le fiere storiche di Novi*, in "Novinostra", 20/4 (1980), pp. 152-162; T. Cavanna, *Saggio storico della città di Nove. Manoscritto del XVIII secolo*, a cura di D. Calcagno, Novi Ligure, 1994, in particolare pp. 8-12.

CAPITOLO 2

Le fiere di cambio nel XVI secolo

2.1 - L'abbandono delle fiere di Lione: nuovi orizzonti per le fiere di cambio genovesi

Il passaggio cruciale per i destini delle attività commerciali dei genovesi a Lione può essere individuato nelle vicende politiche dei primi anni del XVI secolo. Il secolo si apre con chiari episodi di ostilità da parte del duca di Savoia che, intralciando il passaggio ai mercanti che transitano sul suo territorio, non perde occasione per creare difficoltà alle case commerciali genovesi operanti sulle sponde del Rodano. Anche se di breve durata, il dogato di Paolo da Novi (1507) migliora le condizioni in cui operano i mercanti genovesi a Lione, pur sempre sotto la concorrenza incalzante di francesi e di savoiard. Ai liguri in terra francese viene risparmiato il *droit d'aubaine*, la confisca dei beni dei defunti stranieri in Francia, ma già sotto il dogato dei due Fregoso, Giano II (1512-1513) e Ottaviano (1513-1515), il clima di collaborazione si interrompe e le ostilità francesi prendono lentamente corpo fino a rendere difficile l'attività dei mercanti liguri¹⁴⁵.

L'ostracismo nei confronti della *natio* genovese sembra essere di natura prettamente politica: non bisogna dimenticare che fino agli anni Trenta del XVI secolo operano a Lione almeno quarantacinque case commerciali genovesi, con forti interessi soprattutto nel commercio del denaro e nelle fiere di cambio. A Genova negli stessi anni risiedono circa cinquanta operatori del Rodano, a dimostrazione dell'esistenza di rapporti professionali strettissimi e consolidati¹⁴⁶.

Le fiere di cambio di Lione sembrano entrare in una fase di conclamato ostracismo nei confronti degli operatori finanziari liguri da

¹⁴⁵ D. GIOFFRÉ, *Gênes et les foires de changes* cit., p. 38.

parte sia dei mercanti francesi sia dei colleghi italiani, tanto da spingerli ad organizzare le loro fiere al di fuori delle mura cittadine. Pertanto, Monluel¹⁴⁷, Lons-le-Saunier¹⁴⁸ e Chambéry¹⁴⁹ diventeranno le sedi provvisorie di alcuni incontri fieristici fino alla metà degli anni Trenta del XVI secolo.

Tuttavia il duca di Savoia, che li ospita nei suoi territori, col passare degli anni assume un comportamento ostile nei confronti dei mercanti liguri i quali, ormai entrati stabilmente nella sfera d'influenza spagnola e consapevoli del loro crescente potere economico, non sono più disposti a subire i soprusi e le manovre avverse del duca stesso. Proprio alla vigilia della fiera di Apparizione che si celebra a Chambéry nel febbraio del 1535, il duca Carlo II¹⁵⁰ revoca a tutti i mercanti genovesi i salvacondotti che permettevano il transito delle merci e delle persone sui suoi territori¹⁵¹

¹⁴⁶ Ibidem, pp. 39-40.

¹⁴⁷ Che tornerà a ospitare le fiere di cambio genovesi negli anni Ottanta del secolo.

¹⁴⁸ Vicino a Poligny, sede delle fiere a partire dalla fine degli anni Sessanta del XVI secolo, sulla strada che porta da Besançon a Lione.

¹⁴⁹ Ospiterà nuovamente l'incontro fieristico negli ultimi anni Sessanta del XVI secolo.

¹⁵⁰ Le cause del trasferimento "forzato" delle fiere a Besançon si trovano in queste poche righe scritte proprio in quegli anni "La Nation nostra da cinquanta anni in qua va a fare li pagamenti nelle fiere in Savoia o in Borgogna, in quelli luoghi più comodi e più vicini alle fiere di Lione ch'ella può, si ha da sapere ch'ella si mosse non per elezione, ma per pura necessità delle guerre, si come è noto" (cfr. C. ZAPPATA (attribuito), *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci e parimenti delle Fere di Ciamberti e di Trento*, Genova, 1573, p. 92).

¹⁵¹ Si veda la lettera di Gutierrez Lopez da Padilla, ambasciatore di Carlo V a Chambéry (10 gennaio 1535), citata in G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 39.

2.2 - 1535: le fiere dei genovesi si trasferiscono in Franca Contea

L'8 aprile 1535 un atto del Senato genovese sancisce che le fiere di cambio si dovranno svolgere a Besançon¹⁵², nella Franca Contea¹⁵³, sotto la protezione dell'imperatore Carlo V. La prima fiera viene celebrata lì subito dopo la Pasqua di quell'anno¹⁵⁴, e la sede non verrà spostata per oltre quaranta anni. Soltanto le difficoltà causate dalla guerre di religione, che minacciano il regolare svolgimento degli incontri, persuaderanno gli operatori economici a trasferire le fiere di cambio in luoghi più sicuri¹⁵⁵.

Nel triennio 1562-1565 le fiere si tengono a Pontailler-sur-Saône¹⁵⁶, poi tornano a Besançon nel 1566-1567¹⁵⁷. A partire dal 1568 e fino al 1579, quando si trasferiranno a Piacenza, sotto la protezione dei Farnese, si susseguono molte sedi, collocate su un ideale percorso di avvicinamento ai territori della Repubblica di Genova.

¹⁵² "L'imperatore istigò i suoi genovesi e gli altri mercanti d'Italia ad abbandonare le fiere di Lione [...] e a passare a Besançon [...]. Per deferenza all'amico di Andrea Doria, per odio contro la Francia avversa, per gelosia verso Firenze trasportarono i Genovesi [...] nella nuova sede le trimestrali fiere di cambio" (cfr. U. BENASSI, *Per la storia delle fiere dei cambi*, in "Bollettino storico piacentino", 1 (1913), pp. 5-15 e 2 (1913), pp. 62-71).

¹⁵³ "Nundinae ipsae fieri debeant ac celebrari tam in praesentiarum quam in futurum in dicta civitate Bexensoni" (G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio* cit., p. 39 e nota 3, p. 59; e D. GIOFFRÈ, *Gênes et les foires de changes* cit., p. 117, nota 1; si veda anche *ibidem*, p. 243).

¹⁵⁴ Gioffrè sottolinea che molti autori riportano erroneamente come data iniziale delle fiere a Besançon l'anno 1537 (cfr. D. GIOFFRÈ, *Gênes et les foires de changes* cit., p. 116, nota 3). Tra gli altri si ricordano A. LATTES, *Genova nella storia del diritto cambiario italiano*, in "Rivista di diritto commerciale, industriale e marittimo", 13 (1915), pp. 185-199, in particolare p. 190; W. SOMBART, *Il capitalismo moderno*, Firenze, 1925, p. 322 e R. EHRENBERG, *Le siècle des Fugger*, Paris, 1955, cap. II.

¹⁵⁵ G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio* cit., pp. 39-40.

¹⁵⁶ Sulle strada che collega Besançon a Digione.

¹⁵⁷ Si veda la tabella inserita a seguire per un calendario dettagliato delle fiere genovesi dell'ultimo quarto del XVI secolo.

2.3 - Gli anni Settanta del XVI secolo: le fiere nella bufera della guerra civile genovese

Nel 1568 si inaugura un quinquennio in cui le fiere di cambio vengono celebrate, nelle città di Poligny e di Chambéry, alternandosi in modo piuttosto regolare.

Data fondamentale per interpretare l'instabilità della sede delle fiere è il 1571, anno in cui papa Pio V emana la bolla *In eam pro nostro*¹⁵⁸ che produrrà un'importante serie di cambiamenti nel mercato dei cambi, almeno dal punto di vista formale. Dal 1572 al 1574 Trento e Chambéry sembrano rispondere perfettamente alle esigenze e ai dettami indicati nella bolla papale per non incorrere nell'accusa di usura, rispettando la *distantia loci*, divieto a soggetti che risiedono nella stessa città di compiere operazioni di cambio.

Da Silva riporta un interessante passo tratto dall'opera *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci e parimenti delle Fere di Ciamberti e di Trento*, pubblicata a Genova proprio nel 1573¹⁵⁹. Si attribuisce il motivo del trasferimento delle fiere a Trento e a Chambéry alla possibilità di continuare a utilizzare il "deposito", antica pratica commerciale radicata negli usi dei mercanti-banchieri che operavano a Lione già nel XV secolo, che permette di far maturare un interesse fisso, stabilito dalla "contrattatione" nella fiera precedente, ai capitali che i mercanti non desiderano incassare immediatamente¹⁶⁰. Le direttive papali

¹⁵⁸ Si veda: H. LAPEYRE, *Une famille de marchands, les Ruiz* cit., p. 319; R. SAVELLI, *Between Law and Morals* cit., pp. 47-49; e per una breve, ma chiara, analisi L. DALLE-MOLLE, *Il contratto di cambio* cit., pp. 83-85, che ricorda anche l'importanza del tema dei cambi nella precedente bolla di papa Pio V, *Motu proprio*, del 1559.

¹⁵⁹ *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci e parimenti delle fiere di Ciamberti e di Trento. Ad informatione di tutti coloro che trattandone desiderano saper il proprio di tal materia*, (autore anonimo), Genova, presso Christoforo Bellone, 1573. Da Silva afferma che l'autore del trattato sia Cristoforo Zabata, ma Savelli, con prove ben documentate lo esclude (cfr. SAVELLI R., *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Berlino, 1987, p. 79).

¹⁶⁰ "Che in ristretto vuol dire duoi per cento d'interesse più o manco secondo accade il corso di tal cambio da fera a fera". (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 35, nota 30).

sono tassative: "fare alternativamente le quattro fere annuali, che si facevano a Chiamberti, cioè, la prima e la terza in Chiamberti, e la seconda e la quarta in Trento, dandosi in una fera di Trento tanti scudi di marche per ricevere un marco nella seguente fera a Chiamberti"¹⁶¹. Nella bolla di Pio V il "deposito alla maniera di Lione" viene severamente condannato e lo storico portoghese sostiene che il motivo principale di questo *vagabondage des foires*¹⁶² sia dovuto al tentativo di permettere ai banchieri di speculare, senza pericolo di incorrere in facili accuse d'usura.

Proprio a causa di queste motivazioni teologiche, a Lione la pratica del deposito viene abolita all'inizio degli anni Settanta del XVI secolo, mentre nelle fiere di *Bisenzio*, grazie a l'individuazione di una sede gradita alla Chiesa, si continua a quotarlo in ogni fiera fino almeno a metà del decennio successivo (1584-1585)¹⁶³. Questa pratica, quindi, nelle fiere genovesi ricopre un ruolo economico e monetario ben definito e circoscritto a un breve periodo e questo a dimostrazione del fatto che gli operatori finanziari liguri lo sostitueranno con altri strumenti creditizi più efficaci. Infatti il deposito verrà quotato nelle fiere genovesi soltanto fino agli ultimi anni del XVI secolo, mentre il successo di questo strumento di credito sulle fiere lionesi è evidenziato dalla serie ininterrotta delle sue quotazioni. Il deposito nelle fiere francesi è lo strumento più efficace di cui dispongono i mercanti per ottenere ingenti somme di denaro a un tasso di interesse fisso, concordato nella fiera del trimestre precedente, fornendo così al mercato del denaro una stabilità dettata dal tasso precedentemente fissato.

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² *Ibidem*, pp. 35-36.

¹⁶³ *Ibidem*, p. 36, nota 31. Si veda anche R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change cit.*, pp. 72-73 e L. DALLE MOLLE, *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954, pp. 80-85.

Ma il futuro delle fiere dei genovesi agli inizi dagli anni Settanta del XVI secolo non sembra ancora del tutto delineato: il biennio 1575-1576 sarà caratterizzato dalla guerra civile scoppiata a Genova tra la vecchia e la nuova nobiltà. Le vicende legate al violento scontro politico all'interno delle due fazioni cittadine, il Portico di S. Luca (nobili vecchi) e quello di S. Pietro (nobili nuovi) sconvolgerà anche la vita economica di Genova¹⁶⁴. La netta separazione tra gli interessi dei Vecchi, tradizionalmente legati agli affari della corona spagnola, e le pressioni sempre più insistenti da parte dei Nuovi che intendono ottenere il dovuto riconoscimento all'interno della vita politica ed economica della città, si faranno sentire anche sul mercato dei cambi.

Sin dalla metà degli anni Sessanta la tensione all'interno dell'oligarchia genovese stava crescendo a un ritmo incalzante e le accese dispute e critiche rivolte all'assetto istituzionale dello stato ne sono una testimonianza quanto mai evidente. La vita della città viene scossa sia da genuine spinte rivoluzionarie che interessano il popolo minuto afflitto da pessime condizioni di vita, sia da manifestazioni di insoddisfazione chiaramente pilotate da entrambe le fazioni. "Rivolta della ricchezza e rivolta della povertà [...] lotte di partito (tra Vecchi e Nuovi), ingerenze di potenze straniere (Spagna, Francia, papato, duca di Savoia, granduca di Toscana e altri ancora) si intrecciano instancabilmente"¹⁶⁵. La metamorfosi più evidente è vissuta dalla classe dirigente che vede i Vecchi diminuire di numero all'interno delle mura cittadine, ma essere

¹⁶⁴ Per un ottimo quadro d'insieme delle vicende politiche e delle gravi ripercussioni sociali causate da questo scontro si vedano G. DORIA - R. SAVELLI, "Cittadini di governo" a Genova: ricchezza e potere tra Cinquecento e Seicento, in "Materiali per una Storia della cultura giuridica", 10/2 (1980), pp. 277-355 ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età Moderna*, Genova, 1995, pp. 11-89 e G. DORIA, *Un quadriennio critico: 1575-1578. Contrasti e nuovi orientamenti nella società genovese nel quadro della crisi finanziaria spagnola*, in *Fatti e idee di Storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna, 1977, pp. 377-394, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti cit.*, pp. 157-174.

¹⁶⁵ Un ottimo quadro d'insieme in A. PACINI, *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova, 2003, pp. 325-390, in particolare pp. 370-385.

sempre più i protagonisti della vita economica della Spagna e della finanza della sua corona, mentre i Nuovi, cresciuti di numero, rivendicano per se stessi un maggior peso sulla scena politica urbana.

Anche il gruppo dei banchieri, che negli ultimi venticinque anni sembrava aver trovato un equilibrio e una coesione neppure scalfita dalle profonde differenze di natura sociale, si trova improvvisamente spaccato. Non bisogna dimenticare che nel 1575 si assiste anche a un'importante sospensione dei pagamenti da parte del re di Spagna: si tratta della *quiebra* che per la prima volta metterà in ginocchio l'egemonia finanziaria degli operatori della Superba¹⁶⁶.

Mentre la Repubblica fondata da Andrea Doria sta affrontando forse la più grave delle sue crisi politiche, gli operatori finanziari liguri, nel settembre del 1575, si sono separati in due opposte fazioni. I sostenitori dei nobili Vecchi si riuniscono in Savoia mentre i loro avversari politici, i Nuovi, si ritrovano a Savona. Inaspettata arriva la notizia della sospensione dei pagamenti della *Hacienda Real* di Filippo II, d'altra parte la fiera di Pasqua, non ancora svoltasi, non può essere ulteriormente posticipata. Ambedue i gruppi di banchieri si trovano in estrema difficoltà, soprattutto dopo gli scontri in città dei primi giorni di marzo del 1575. La situazione politica interna¹⁶⁷ e la sospensione dei pagamenti

¹⁶⁶ Sulla *suspensión de pago* del 1575 si vedano R. CANOSA, *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinquecento e Seicento*, Roma, 1998, in particolare pp. 95-132; G. DORIA, *Un quadriennio critico: 1575-1578* cit., G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 335-359, A. W. LOVETT, *The Castilian Bankruptcy of 1575*, in "The Historical Journal", 23/4 (1980), pp. 899-911; ID., *The General Settlement of 1575: An Aspect of Spanish Finance in the Early Modern Period*, in "The Historical Journal", 25/1 (1982), pp. 1-22, M. ULLOA, *La Hacienda Real de Castilla en el reinado de Felipe II*, Madrid, 1986, pp. 787-797. Negli ultimi anni le insolvenze della corona spagnola sono state oggetto di analisi da parte di economisti interessati alla *Theory on Sovereign debt*. Un'interessante lettura della soluzione del blocco dei pagamenti della corona spagnola, anche in una prospettiva più marcatamente economica, si trova in C. ALVAREZ NOGAL, *The Role of Institutions to solve sovereign debt problems: The Spanish Monarchy's Credit (1516-1665)*, working paper n. 03.08, Economic History and Institutions Series 04 (february 2003), Economic History and Institutions Department, Universidad Carlos III de Madrid, 2003 e in J. CONKLIN, *The Theory of Sovereign Debt and Spain under Philip II*, in "Journal of Political Economy", 106/3 (1998), pp. 483-513.

¹⁶⁷ Da notare che i Vecchi, come gli Spinola, cercano rifugio a Finale e nei loro feudi: "se ne vanno a luoghi et castelli loro, come li Spinoli, che n'hanno, parte dicono Finale, et parte anco a

della corona spagnola bloccano ogni tipo di attività fieristica e il mercato del credito internazionale precipita. La fama di estrema solidità e affidabilità della finanza ligure vacilla sotto il peso delle manovre politiche e delle diffidenze interne all'oligarchia. Il gruppo dei banchieri genovesi sembra inesorabilmente diviso e la fiera di Pasqua del 1575 viene posticipata al mese di ottobre. Fatto ancora più clamoroso è la conseguente divisione degli operatori che organizzano due incontri separati e antagonisti. I nobili "di dentro"¹⁶⁸ iniziano la loro fiera ad Albaro, quartiere periferico appena fuori dalle mura, mentre gli operatori finanziari dei Vecchi si ritrovano nel marchesato di Finale¹⁶⁹, sotto la protezione delle truppe spagnole. La situazione non accenna a migliorare neppure nei mesi successivi, tanto che si posticipa anche la scadenza della fiera di Agosto 1575 al gennaio dell'anno successivo. L'opinione degli operatori "stranieri" mette in dubbio la solidità patrimoniale e la preparazione professionale dei Nuovi¹⁷⁰. Le casate dei Vecchi garantivano una ricchezza più salda e un maggior peso politico, oltreché una maggiore influenza presso la corte di Spagna. Comunque, anche se con estremo ritardo, la fiera di Agosto del 1575 si celebra in Savoia, a Chambéry, a metà gennaio del 1576. I primi giorni sono caratterizzati da una "contrattazione" ridotta per la totale assenza degli operatori liguri. Ma con un'operazione ormai considerata impossibile sia dai milanesi sia da toscani, i genovesi si ricompattano e si uniscono ai colleghi prima della

le loro ville". Sono proprio gli Spinola che bloccano le vie di comunicazione verso l'Oltregiogo e la zona di Novi in particolare (J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 42, nota 70).

¹⁶⁸ I Nuovi, come vengono chiamati nella trattatistica e pubblicistica dell'epoca.

¹⁶⁹ Fin dal XII secolo era feudo della famiglia Del Carretto, spesso in contrasto con la Repubblica di Genova. Nel 1558 il marchese Alfonso II ne viene espulso ad opera di una sommossa popolare alimentata da Genova. Nel 1571-1573 si assisterà all'occupazione militare spagnola fino alla vendita, da parte del marchese Sforza Andrea Del Carretto, del territorio al re di Spagna nel 1598. Entrerà in possesso della Repubblica genovese solo nel 1713, quando essa lo acquirerà da Carlo VI d'Asburgo, dopo la guerra di successione spagnola.

¹⁷⁰ "I nuovi [...] non saranno habili a reggere quel governo per la loro povertà e continui travagli" (lettera dei Bonvisi spedita da Lione a Simon Ruiz, citata in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 43, nota 75).

chiusura ufficiale dei lavori¹⁷¹, riuscendo faticosamente a mettere da parte i risentimenti causati dagli ultimi mesi di discordia cittadina. Le conseguenze della guerra civile¹⁷² non sono da trascurare, ma il *network* finanziario genovese deve necessariamente superare il piano dello scontro politico per poter affrontare una congiuntura economica davvero particolare e negativa e ricreare le condizioni ideali di operatività. Gli operatori della Superba sanno bene che solo uniti possono sperare di reggere l'impatto devastante della *quiebra* di Filippo II¹⁷³.

Nel frattempo, già dal mese di ottobre del 1575, i banchieri milanesi, comprendendo la gravità degli scontri intestini di Genova, tentano di sfruttare a loro favore gli avvenimenti, ottenendo dal Senato lombardo l'autorizzazione a eleggere un tribunale di fiera¹⁷⁴. Anche i concorrenti toscani¹⁷⁵ stanno accarezzando un'idea simile allo scopo di emanciparsi dagli altri banchieri liguri e lombardi, ma si rassegnano rapidamente, scoraggiati dal loro numero esiguo. Il disegno di riforma delle fiere ideato dai milanesi sembra invece proseguire in modo più lineare, grazie al fatto che gli operatori coinvolti riescono anche a ottenere un tiepido appoggio da parte delle autorità spagnole del ducato lombardo. Viene scelta la nuova sede delle fiere, Lugano, e iniziano i lavori per l'inaugurazione di un nuovo ciclo di appuntamenti che sembrano essere svincolati dal

¹⁷¹ "Alli 18 di genaro si fecero fra noi altri toscani e lombardi, le acceptationi, e alli 21 detto si misero i prezzi [...]; con i genovesi si fece le acceptationi a 23 genaro, e messero li prezzi alli 26 conforme a noi" (lettera dei Bonvisi di Lione a Simon Ruiz, 26 gennaio 1576, citata in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 43, nota 76).

¹⁷² Sulle conseguenze della rivolta del 1575 si veda anche C. BITOSSI, *L'antico regime genovese, 1576-1797*, in *Storia di Genova* cit., pp. 391-508, soprattutto pp. 391-404.

¹⁷³ Significativo è anche il comportamento tenuto, a livello formale, dalle due fazioni per risolvere la delicata pratica della sospensione dei pagamenti. La Repubblica, quindi la fazione dei Nuovi, invia a Madrid Francesco Cattaneo Tagliacarne, mentre i Vecchi, da Finale, incaricano due emissari: Stefano De Mari e Baldassarre Lomellini. Frattanto i fiorentini osservano con diffidenza e attenzione le mosse diplomatiche dei genovesi (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 44, nota 78).

¹⁷⁴ "Privilegio o sia patente del Senato Eccellentissimo di Milano", 12 ottobre 1575 (citato in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 44, nota 79).

¹⁷⁵ "Come procurano di presente li mercanti fiorentini quali tentano di voler fare questo istesso per la Repubblica loro, benché non siano per effettuare tal suo desiderio per ritrovarsi in numero assai inferiore ai mercanti milanesi" (*ibidem*).

controllo e dalla presenza dei banchieri liguri. Pertanto tentano di organizzare la seconda fiera del 1576 a Lugano, ma la pressione dei liguri, che non vogliono assolutamente permettere ai colleghi lombardi di prendere in mano il controllo dell'organizzazione fieristica, riesce *in extremis* a spostare l'incontro a Chur (Coira), piccolo centro sulle rive del Rodano, sulla strada che attraverso il passo Spluga unisce il Comasco alla regione settentrionale dei Cantoni svizzeri. Le ultime due fiere dell'anno si svolgono nel ducato di Savoia, a Rivoli, alle porte di Torino e ad Asti, importante centro di antiche tradizioni commerciali. Questo progressivo avvicinamento al territorio della Repubblica di Genova evidenzia come il progetto lombardo non sia stato evidentemente supportato dal concreto favore degli operatori delle fiere.

Alla fine del 1576, superata la crisi causata dalla guerra civile, le fiere sembrano nuovamente in condizione di riprendere il loro ciclo con periodicità trimestrale e la loro riorganizzazione viene anche sostenuta dalle istituzioni genovesi. Il governo della Repubblica appoggia il progetto di revisione e di riforma delle leggi delle fiere elaborato dai banchieri nel maggio 1577, in occasione della fiera ad Asti, che ufficialmente viene detta dei Santi del 1576, a causa del ritardo causato dalle diverse proroghe dovute agli scontri del 1575¹⁷⁶. "Li trattanti in le fiere, sia genovesi, come milanesi e toscani riunite le fiere, che da un pezzo in qua erano disordinate e separate", riuniscono finalmente gli sforzi per realizzare un organo affidabile e pienamente efficiente, visto che da anni non si era potuto sfruttare appieno tutte le potenzialità del mercato del credito. Giovanni Battista Saluzzo, Stefano Pinelli, Giovanni Battista Doria e Nicolò Invrea sono incaricati dal Senato di Genova di procedere a una profonda revisione delle regole¹⁷⁷ e delle norme che

¹⁷⁶ Cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 45, nota 86.

¹⁷⁷ "Ordini fatti circa li negotij e cambi che s'hanno da servare nelle fiere d'essi, dove si fanno detti negotij in tutto come di sotto", 9 febbraio 1577 (citato in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 45, nota 86).

dovranno negli anni successivi diventare un punto saldo della struttura di questa istituzione economica. Alla revisione partecipano anche i concorrenti toscani e lombardi e i capitoli delle fiere vengono approvati ufficialmente il primo di settembre del 1577.

Sempre ad Asti nei primi giorni del maggio 1577 i banchieri decidono di annullare i primi due appuntamenti fieristici dell'anno, per eliminare lo scarto temporale tra il calendario "ufficiale", in ritardo di due fiere, e quello effettivo. Pertanto questa fiera, ufficialmente dei Santi del 1576 ma celebrata nel maggio dell'anno seguente, "servì come se fossero fatte tutte tre insieme", in modo che l'incontro successivo, la fiera di Agosto dell'anno 1577, si poté tenere a Ivrea il 15 di quel mese¹⁷⁸.

2.4 - 1579: inizia la serie delle fiere di Piacenza¹⁷⁹

Dopo aver regolamentato l'aspetto normativo, i banchieri genovesi, appoggiati anche dal Senato, cercano una sede adatta e stabile per le fiere, dopo anni di precarietà e incertezze. Il governo della Repubblica accoglie l'invito del duca Ottavio Farnese, che offre una serie di privilegi e concessioni riguardanti non solo il luogo in cui celebrare gli incontri, la città di Piacenza, ma anche altri salvacondotti per proteggere l'incolumità fisica e l'integrità dei beni dei partecipanti. Il privilegio ducale¹⁸⁰ viene concesso nel novembre del 1579 e già la fiera dei Santi di quell'anno si tiene nella città emiliana. Secondo Da Silva l'istituzione fieristica che

¹⁷⁸ La successiva dei Santi si svolge ad Asti, con inizio il 2 di novembre, mentre tutte le fiere del 1578, a partire dalla fiera di Apparizione del 1 febbraio, si tengono a Ivrea. Le prime tre fiere del 1579 ritornano ad Asti, mentre l'incontro fieristico dei Santi trasporta la riunione nella nuova sede di Piacenza (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 46, nota 86 e *ibidem*, p. 46, nota 87).

¹⁷⁹ Tra le varie opere che trattano questo periodo delle fiere si vedano: G. ANDREANI, *Le fiere di cambio genovesi*, Genova, 1931, p. 15; U. BENASSI, *op. cit.*, pp. 1-4; G. FIORI, *Vita sociale ed economica tra '500 e '700. Le fiere dei cambi*, in *Storia di Piacenza. Dai Farnese ai Borbone (1545-1802)*, vol. IV, t. I, Piacenza, 2000, pp. 202-203; C. POGGIALI, *Memorie storiche della città di Piacenza, Piacenza, 1757-1772*, vol. X, p. 184; L. SCARABELLI, *La fiera dei cambi in Piacenza*, Piacenza, 1840, p. 140.

viene trasportata definitivamente in Italia conserva, con poche variazioni, le regole che le fiere di cambio già osservavano negli incontri a Lione. Le norme fissate sulle sponde del Rodano vengono accettate anche dai banchieri che si riuniscono a Besançon nel 1535. Le leggi di fiera saranno rielaborate negli anni 1568, 1576 e 1579, ma senza mai modificare i principi basilari¹⁸¹.

A partire dalla fiera di Apparizione del 1580, la serie delle fiere piacentine verrà interrotta soltanto sporadicamente, e allo stato attuale delle conoscenze non è possibile affermare quanto siano fondate le notizie relative ad un trasferimento sporadico dalla loro sede a Montluel, alla periferia di Lione, negli anni 1582 e 1583. Più sicura sembra, invece, la notizia relativa alla fiera di Agosto del 1588 tenutasi a La Spezia. A eccezione di questi brevissimi intervalli, le restanti fiere sono state sicuramente ospitate nella città dei Farnese. A rafforzare questa convinzione concorrono anche i ripetuti rinnovi dei privilegi ducali. Il duca di Parma e Piacenza firma le nuove edizioni dei privilegi nel 1587 e li integra con lievi modifiche l'anno seguente per poi riscriverli e bandirli nel 1593. I Farnese si dimostreranno sempre favorevoli a ospitare le fiere di cambio nei loro territori per i diversi vantaggi economici che ne derivavano. I duchi padani nel 1622, dopo che i banchieri genovesi avranno scelto Novi come nuova sede fieristica, non esiteranno a invitare i "secessionisti" toscani, lombardi e veneziani non intenzionati a partecipare alle riunioni genovesi, così come quando, nel 1685, tenteranno di rilanciare l'istituzione entrata ormai nella sua fase calante¹⁸².

¹⁸⁰ Il privilegio del duca viene firmato il 21 e pubblicato il 29 novembre 1579 (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 46, nota 88). Si veda anche U. BENASSI, *op. cit.*, p. 3.

¹⁸¹ Cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 52, nota 2 e A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090.

¹⁸² J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., pp. 51-52.

2.5 - 1596: l'esperimento fallimentare delle fiere toscane a Pisa e l'ultima quiebra di Filippo II

Proprio sul finire del Cinquecento assistiamo a un altro momento difficile per gli operatori liguri. Già dai primi mesi del 1596 si diffondono insistenti voci di una possibile e imminente nuova sospensione dei pagamenti da parte della corona spagnola. È facile immaginare che le prime avvisaglie possano aver raggiunto, oltreché gli operatori genovesi, anche i fiorentini. Con singolare tempismo rispetto al verificarsi della sospensione dei pagamenti di Filippo II, il granduca Ferdinando I firma i privilegi concessi ai banchieri e ai mercanti per inaugurare il 16 settembre 1596 le fiere di cambio di Pisa¹⁸³. Nei primi anni della loro incerta attività, sulle fiere pisane si quotano diciassette "piazze" (Firenze, Bisenzio, Anversa, Lione e Francoforte tra le principali). Dal 1605 si fissano i cambi limitatamente a sei città (Firenze, Bisenzio, Roma, Napoli, Venezia e Lucca), a dimostrazione dello scarso interesse provato dagli operatori del settore, che considerano la piazza di Pisa poco rilevante rispetto al circuito dei pagamenti internazionali. Per tentare il rilancio dell'istituzione in evidente crisi, nel marzo del 1615 si rinnovano i privilegi ai *ferandi*¹⁸⁴, ma, nonostante questo ulteriore sforzo da parte degli organi di governo fiorentini, nel novembre dello stesso anno una relazione inviata al Tribunale di mercanzia di Firenze sancisce il fallimento dell'operazione: "e di poi è andato quel cambio talmente diminuendo che di presente si fa pochissimo, né si trovano riscontri"¹⁸⁵. Tutto ciò ad ulteriore dimostrazione del fatto che è impossibile svincolarsi dall'egemonia della finanza genovese. Il desiderio degli operatori fiorentini e milanesi, oltreché veneziani e in minima parte bolognesi, di

¹⁸³ Per il tentativo di attirare il mercato dei cambi sulla città toscana rimando anche a J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., pp. 681-691

¹⁸⁴ Termine usato in quegli anni per definire i banchieri che operano nella fiera.

¹⁸⁵ Si veda R. MAZZEI, *Pisa Medicea. L'economia cittadina da Ferdinando I a Cosimo III*, Firenze, 1991, pp. 48-49.

rendersi autonomi dal circuito creditizio genovese, si manifesterà nuovamente a distanza di un paio di decenni. Infatti all'inizio degli anni Venti del XVII secolo assisteremo all'inasprimento di tensioni che sfoceranno nella prima vera "secessione": la rottura del fronte comune degli operatori finanziari che produrrà il trasferimento delle fiere dei genovesi a Novi Ligure, mentre tutti gli altri, in modo più o meno convinto, convocheranno un primo incontro "parallelo" a Piacenza (nel 1622) ed un altro a Verona (nel 1631).

Nel frattempo, il 28 novembre 1596 Filippo II dichiara la sua ultima *quiebra*, aprendo una vicenda estremamente complessa che impegnerà per molto tempo la commissione dei creditori della corona, la *Compañia del Medio General* formatasi per trattare le condizioni di liquidazione delle loro spettanze, e che impiegherà oltre un anno per raggiungere un accordo pieno¹⁸⁶.

Seguiamo gli effetti della *quiebra* partendo dalla prima fiera del 1597. Come abbiamo appena visto, a febbraio i pagamenti da parte dell'erario spagnolo sono ancora sospesi e i banchieri genovesi si sentono autorizzati a riunirsi di tutta fretta "in Bisagno", senza avvertire neppure i colleghi "stranieri"¹⁸⁷. Non è stato possibile stabilire il luogo preciso in cui si riuniscono i banchieri genovesi, ma, come capiterà per tutto il XVII secolo, gli operatori finanziari liguri sono soliti scegliere le ville della nobiltà come sede dei lavori della fiera. Bisagno, quindi, è da intendersi come un riferimento generico alla zona nei pressi delle sponde del fiume: un toponimo per riferirsi alla valle alle porte della città, luogo già da

¹⁸⁶ Per un quadro d'insieme della sospensione dei pagamenti del 1596 rimando a R. CANOSA, *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli* cit., pp. 196-232; F. RUIZ MARTIN, *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 44-45 e M. ULLOA, *La Hacienda Real de Castilla en el Reinado de Felipe II*, Madrid, 1977, pp. 815-826.

¹⁸⁷ A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di fiera*, reg. 366 (87), scartafaccio di Luca e Simone Airolò, fiera di Apparizione "principiata in Bisagno e trasportata per decreto del Serenissimo Senato in fiera di Pasqua di detto anno fatta in Piacenza [...]". Notizie anche in A.S.C.G., *Senato, Senarega*, f. 1090.

tempo prescelto come sede ideale per la costruzione di diverse dimore gentilizie "di campagna".

Mentre gli operatori sono riuniti per decidere una linea comune da seguire per affrontare l'emergenza causata dall'insolvenza spagnola¹⁸⁸, il Senato¹⁸⁹ decide di far sospendere quella riunione e ordina di impedire qualsiasi ulteriore iniziativa che possa danneggiare gli operatori "stranieri", oltreché la fama e la credibilità dell'istituzione delle fiere genovesi. La soluzione più corretta nei confronti degli operatori delle altre *nationes* sembra essere l'annullamento di tutte le operazioni concluse "in Bisagno" e l'ordine di "trasportare" la scadenza di ogni lettera di cambio al successivo incontro di Pasqua. Ai debitori, in massima parte genovesi, è concessa una dilazione nei pagamenti di tre mesi, mentre i creditori sono tutelati dalla delibera del Senato che riconosce loro un interesse dell' 1,50% da calcolarsi nella riunione successiva.

Come si è visto precedentemente, il blocco dei pagamenti viene sospeso nel novembre 1597, ma già nella fiera di Pasqua, svoltasi regolarmente a Piacenza dal 6 al 13 maggio, i banchieri genovesi riescono a procurarsi credito sufficiente ad assicurare il normale svolgimento della riunione. Scorrendo la serie delle fiere di questi ultimi anni del XVI secolo si nota che in seguito, per diversi anni, le fiere si svolgeranno nella città emiliana con puntualità.

2.6 - Le fiere all'inizio del XVII secolo. 1607-1609: come affrontare un'altra quiebra

Con buona probabilità possiamo affermare che tutte le fiere dal primo anno del nuovo secolo fino alla fiera di Pasqua del 1605 si siano svolte

¹⁸⁸ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090: "essi supplicanti conoscano le difficoltà et impossibilità di fare al presente detta fiera di Apparitione".

con regolarità. Gli incontri meglio documentati sono i primi due dell'anno 1600, a cui Felloni ha dedicato un saggio molto accurato, dal quale apprendiamo che alla fiera di Apparizione, a Piacenza, partecipano centoquarantaquattro banchieri e nell'incontro successivo centoquarantasei¹⁹⁰.

Dalla corrispondenza dell'inviato del duca di Parma e Piacenza, Francesco Visdomini¹⁹¹, scopriamo invece la scarsa presenza degli operatori liguri e lombardi¹⁹² nella seconda riunione del 1605. La fiera però, anche se in ritardo, viene portata a termine regolarmente e i genovesi riescono a superare i problemi delle scadenze dei loro debiti, recuperando in tempo i capitali necessari a concludere i lavori della fiera¹⁹³.

I problemi continuano fino ai primi mesi del 1606, quando si registrano chiare avvisaglie di un mercato del denaro in "strettezza" di moneta¹⁹⁴. La prima fiera del 1606 viene prorogata di alcuni giorni fino all'8 febbraio, l'incontro di Pasqua si ritarda fino al 6 maggio, ma la situazione si aggrava solo all'inizio dell'estate. La scarsità di contante e la difficoltà nel reperire ingenti somme sul circuito dei prestiti internazionali costringono i genovesi, in più occasioni dimostratisi riluttanti a chiedere la collaborazione dei concorrenti, soprattutto dei toscani, a ricorrere

¹⁸⁹ Anche Peri conferma l'autorità del Senato in materia di fiere di cambio: "il Senato di Genova [...] padrone di sudette fere" (cfr. G. D. PERI, *Il negoziante*, parte I, Genova, 1638, p. 87).

¹⁹⁰ G. FELLONI, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in G. FELLONI, *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 38, fasc. 1-2 (1998), pp. 551-568. Per l'elenco delle ragioni sociali si vedano in particolare le pp. 563-568.

¹⁹¹ Da Silva lo cita come Francesco Vicedomo. Visdomini è chiamato in G. FIORI, *Vita sociale ed economica tra '500 e '700 cit.*, p. 203.

¹⁹² "Non essendo comparsi hoggi in fera, si non li Otti, li Bonvisi, et Bartolini, senza venire alcuno Genovese, né Milanese dà segno che sia fatta la proroga dei doi giorni, onde li negotij tardaranno a cominciare sino a mercoledì" (lettera del 30 aprile 1605 spedita da Francesco Visdomini al duca Farnese, in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 53, nota 9).

¹⁹³ "I forestieri creditori pensavano di superare i Genovesi debitori" (lettera di Bartolomeo Riva del 12 maggio 1605, in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 53, nota 6).

¹⁹⁴ "Vedendosi li disordini che da mesi in qua seguono nelle monete et il crescimento che di giorno in giorno va facendo lo scudo, con tanto danno non solo del publico, ma del privato

proprio al contante portato nella fiera di Agosto dai fiorentini¹⁹⁵. Ma il sostegno degli operatori toscani non è sufficiente: pertanto la fiera viene prorogata e le scadenze della fiera di Agosto vengono trasferite in quella successiva¹⁹⁶, riconoscendo ai creditori un interesse del 3% a causa di "lucro cessante e danno emergente"¹⁹⁷. La fiera dei Santi inizia il 13 di novembre¹⁹⁸, ma le operazioni proseguono con estrema lentezza e difficoltà, dato che la disponibilità di denaro è sempre limitata. Interviene anche il Senato della Repubblica a stabilire regole precise sui pagamenti in contanti¹⁹⁹. La linea ufficiale dettata dal governo genovese cerca di proteggere, in maniera neppure del tutto velata, gli interessi dei creditori, in modo che non vengano messi di fronte a richieste di liquidazione immediata in quanto, con questa "strettezza di moneta", non sarebbe possibile per loro onorarle. Ancora una volta il controllo delle istituzioni repubblicane evidenzia l'egemonia della finanza genovese nelle fiere di cambio piacentine, pur accettata con riserva e criticata aspramente dagli altri operatori.

Le fiere del 1607 sembrerebbero riprendere il loro regolare svolgimento, anche se la situazione monetaria e il mercato del denaro non sembrano migliorati. Le difficoltà si manifestano in modo evidente

ancora per estinzione del negotio, non potendosi ormai più trattare, né negoziare in merci, per l'instabilità della moneta" (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. del 18 giugno 1606).

¹⁹⁵ "Pare che questi signori fiorentini [...] vogliono principiare a dar qualche credito alli signori genovesi" (lettera del 14 di agosto 1606, citata in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 53, nota 8). I Bonvisi avevano già inviato da Lione del contante per sostenere le trattazioni della fiera di Apparizione del 1606.

¹⁹⁶ "Haveva talmente addormentato il negotio il non essersi fatta la fiera di Agosto trasportata in Santi [...] col dubbio che trovandosi nella medesima penuria de denari non possa neanche farsi questa altra [...] che nessuno ritrovava da negoziare né credito" (lettera di Giulio Cesare Alberighi in data 26 agosto 1606, citata in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 54, nota 12).

¹⁹⁷ Si veda J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., II, p. 134.

¹⁹⁸ *Ibidem*, p. 54; nota 11.

¹⁹⁹ "Questi signori hanno fatto un decreto che contiene, in somma, che quelli volen ritirare i suoi crediti in contanti, aspettano quaranta giorni, et se non vengono le galere a Genova in detto tempo, siano cinquanta" (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. del 23 novembre 1606).

nella fiera dei Santi²⁰⁰ che si conclude il 9 novembre, soltanto pochi giorni prima che a Genova giunga la notizia²⁰¹ dell'ennesima sospensione dei pagamenti da parte di Filippo III. Il governo genovese decide di trasportare le scadenze delle cambiali nella successiva fiera di Apparizione. Nei giorni del 21 e 22 novembre 1607 il Minore e il Maggiore Consiglio deliberano l'applicazione di un "interesse di 1½% *ratione lucris absentis et damni emergentis* oltre alla gabella"²⁰² a tutte le lettere di cambio in scadenza. La situazione precipita e nuovamente è il Senato della Repubblica a gestire la crisi²⁰³. Il primo di febbraio del 1608 viene deliberato il trasferimento della prima fiera dell'anno a quella successiva di Pasqua e si ordina di applicare nuovamente un interesse dell'1,50%²⁰⁴. Il mercato del credito anche in questa occasione viene soffocato dalle difficoltà sopraggiunte nelle trattative intercorse a Madrid tra un pool di banchieri, in maggioranza genovesi, ed i ministri della *Hacienda Real*: il mancato accordo paralizza il circuito dei pagamenti internazionali e di conseguenza le transazioni fieristiche. Il 22 aprile 1608²⁰⁵, , appena in tempo per bloccare l'inizio della fiera di Pasqua, le autorità genovesi decidono di posticipare nuovamente la fiera all'incontro successivo di Agosto²⁰⁶. Anche in questo caso l'interesse che il Senato

²⁰⁰ "E' stata questa una fiera molto fastidiosa e mai mi sarei creduto tanta difficoltà" (lettera del 12 novembre 1607 scritta da Pietro Giovanni a Bartolomeo Riva, in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 54, nota 14).

²⁰¹ "Cosa di grandissima qualità che merita tempo per provvedere che da esso segua manco danno e incommodo" (documento del 22 novembre 1607, *ibidem*, p. 54, nota 15).

²⁰² A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. 24, cc. 1-3.

²⁰³ "Si è sin qui risoluto di non fare la fiera né qui né altrove per questa di Apparitione, ma che si trasporterà a quella di Pasqua [...] di Milano avisano che al sicuro la fiera non si farà" (documento del primo febbraio 1608, in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 54, nota 15).

²⁰⁴ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. 24, cc. 4-7.

²⁰⁵ Il decreto di sospensione dell'anno precedente non si è ancora risolto, "non havendosi sino a quest'ora notizia che sia compito e perfetto l'accordo generale che si tratta in Spagna" (*ibidem*, doc. del 23 aprile 1608).

²⁰⁶ "Essendo stato deliberato che ad ogni modo si debba fare la fiera di Pasqua [...] vien raccordato dai deputati delli trattanti delle fere che sia ispediente di andar pensando di dare qualche comodità et agevolezza ad alcuni d'essi negotianti" (*ibidem*, doc. 24, cc. 7-8, 21 aprile 1608). Il documento continua: "Che non possa alcuno [...] essere molestato dal creditore per il pagamento nella persona e nei beni [...] o vero acautelare il creditore né esser detenuto a sospetto

fissa come "beneficio netto di provvigione al creditore"²⁰⁷ per compensare l'investitore del "lucro cessante come di danno emergente"²⁰⁸ è dell'1,50%, nonostante l'istituzione genovese si riservi la possibilità di intervenire in caso di disaccordo tra le parti²⁰⁹.

La sospensione spagnola viene sbloccata il 14 maggio del 1608, dopo oltre sei mesi di trattative serrate tra la corona e la *Deputación del Medio General*; l'argento, pur lentamente, riprende il suo flusso regolare verso il porto della Superba. I mesi successivi sono impiegati nella speranza di riuscire a regolarizzare i tempi del mercato del denaro sulle varie piazze europee. I genovesi sono ovviamente interessati a ritardare il più possibile il pagamento delle loro posizioni debitorie senza dover affrontare situazioni conflittuali nei confronti dei loro debitori. Ma il denaro a disposizione non è ancora sufficiente per accontentare le richieste di liquidazione di tutti i clienti. È per questo motivo che, all'inizio del mese di agosto, i banchieri "stranieri", forti delle loro posizioni prevalentemente creditorie, sono determinati a riunirsi a Piacenza per la fiera di Agosto e non intendono accettare l'intenzione dei liguri di farsi nuovamente "proteggere" da un altro decreto di proroga. Pertanto, nella città emiliana il 6 di agosto gli operatori toscani e lombardi sono decisi a dare inizio ai lavori della "contrattazione", visto "che la proroga non è stata intesa"²¹⁰. La fiera inizia effettivamente il giorno seguente e si svolge in modo del tutto regolare, grazie anche al tanto sospirato arrivo degli operatori liguri. Neppure la fiera dei Santi del 1608 inizia secondo il

per quello doversi dare per li sudetti cambi e ricambi [...] né possino essere sequestrati li suoi effetti e beni sino in fera prossima di Agosto [...] 1608, escludendo però da quanto sopra quei cambi che fussero stati fatti dal primo dicembre (1607)".

²⁰⁷ *Ibidem*, doc. 24, cc. 9-10.

²⁰⁸ *Ibidem*.

²⁰⁹ *Ibidem*: "Che nonostante quanto sopra, possa il Serenissimo Senato astringere li debitori a quali sarà come sopra concessa detta proroga a pagare a suoi creditori che pareranno ad esso Ser.mo Senato l'interesse dovuto loro per la fera di Apparitione prossima passata nella presente di Pasqua".

²¹⁰ "E sembra che vogliono cominciare la fera domattina". Così Francesco Visdomini al duca di Parma e Piacenza il 6 di agosto del 1608 (J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 54, nota 19).

calendario il 2 di novembre, poiché la questione legata alla difficoltà di reperire in tempo il credito sufficiente, la fa slittare di otto giorni. Qualche problema legato ai ritardi e ai rinvii si verifica anche nella fiera di Apparizione del 1609²¹¹, ma a partire dalla prima fiera del 1610 sembra che la serie degli riunioni piacentine prosegua con una certa stabilità fino al 1616.

2.7 - 1616: *primi tentativi genovesi di sostituire Piacenza con una nuova sede*

Il console veneziano a Genova, Carlo Albano, il 20 agosto del 1616 riferisce che “nell’andata a Piacenza li giorni passati di questi mercanti genovesi a far la solita fiera di Bisenzio, gionti a Tortona città del Milanese le furono fatte aprire le valigge da datari, et poco applicato da altri ministri van astretti a dar fuori li libri scritte, e cedoli di cambio le quali tutte cose volsero vedere diligentemente”. Il rappresentante della Serenissima prosegue raccontando la reazione del governo genovese: “a Palazzo tutto ciò è di grandissimo disgusto [...] a Madrid, tiensi per fermo, che le fere nell’avvenire si restringeranno in una delle città della Repubblica come pure già da mesi volevano porre ad effetto”. I banchieri avrebbero forzato volentieri il Senato a prendere la decisione di abbandonare la città emiliana, se non fossero stati persuasi a desistere dalle “reiterate istanze del duca di Parma alla continuazione”, ma soprattutto decisi ad evitare un danno economico troppo elevato. Gli operatori liguri vantano un credito di “quattrocento milla scudi in Piacenza”²¹², per cui, superato l’incidente, raggiungono la sede della fiera

²¹¹ “Li fiorentini e lucchesi che si sono trattenuti in Parma per la proroga delli 7 et 9 sono arrivati hoggi qui [...] et doppo la prima proroga si è pubblicato che sia prorogata per le accettazioni alli 9 e alli 11 per il conto, dove che sino a lunedì non se faranno le accettazioni delle lettere” (lettera del 9 febbraio 1609 spedita da Piacenza da Francesco Visdomini al duca, *Ibidem*, p. 55, nota 21).

²¹² Archivio di Stato di Venezia (d’ora in avanti A.S.Ve.), *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 3, n. 72 (20 agosto 1616), console Carlo Albano.

pur ripromettendosi di trasferire i loro incontri in una città del territorio della Repubblica di Genova. Da una lettera del duca di Parma e Piacenza al governatore della città sede delle fiere si ha la conferma dell'intenzione dei banchieri genovesi di trasferirsi a La Spezia o a Novi. Il duca Farnese è comunque ottimista, visto che i lucchesi, ma soprattutto i veneziani, sono intenzionati a non appoggiare il progetto genovese²¹³.

Dopo queste prime avvisaglie di malcontento, manifestate anche a livello formale dal governo genovese, le fiere di Piacenza sembrano riprendere il loro ritmo regolare per almeno un quinquennio.

²¹³ Cfr. U. BENASSI, *op. cit.*, p. 6, lettera spedita dal duca a Giulio Barsotti, governatore della città di Piacenza, 25 marzo 1616.

Allegato C

1 - *Gli investimenti nelle fiere di Piacenza della famiglia Lucini: un modello interpretativo*

Un'ottima analisi delle fiere piacentine dal 1579 al 1619 è fornita dal saggio di De Maddalena²¹⁴ sulla famiglia lombarda dei Lucini. L'arco temporale di interesse preso in considerazione copre quasi integralmente gli anni di permanenza delle fiere nella città emiliana e l'interessante apparato di dati quantitativi presentati ci permette una misurazione precisa delle *performances* economiche legate alle operazioni di cambio.

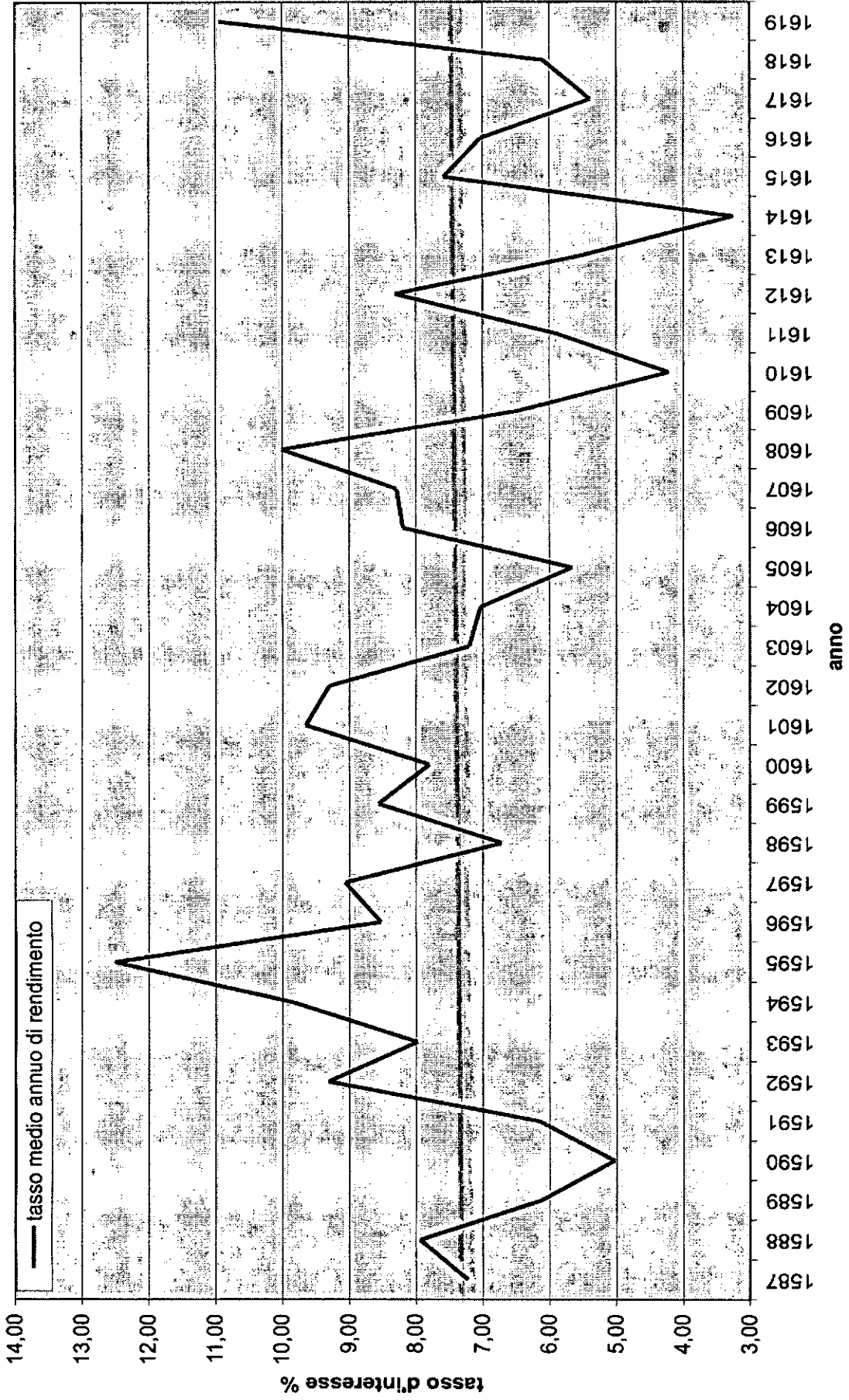
Tab. I – Operazioni sulle fiere di cambio di Francesco Lucini (1587-1619)

anno	tasso medio annuo di rendimento
1587	7,22
1588	7,94
1589	6,12
1590	5,02
1591	6,16
1592	9,31
1593	7,98
1594	9,84
1595	12,51
1596	8,52
1597	9,06
1598	6,71
1599	8,56
1600	7,80
1601	9,65
1602	9,30
1603	7,20
1604	7,03
1605	5,66
1606	8,19
1607	8,29
1608	10,01
1609	6,48

²¹⁴ A. DE MADDALENA, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone. l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E. S. C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora in A. DE MADDALENA, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136.

1610	4,21
1611	5,90
1612	8,31
1613	5,49
1614	3,25
1615	7,58
1616	7,03
1617	5,39
1618	6,09
1619	10,94

Graf. I - Tasso medio rendimento annuo delle operazioni sulle fiere dei cambi di Francesco Lucini (1587-1619)



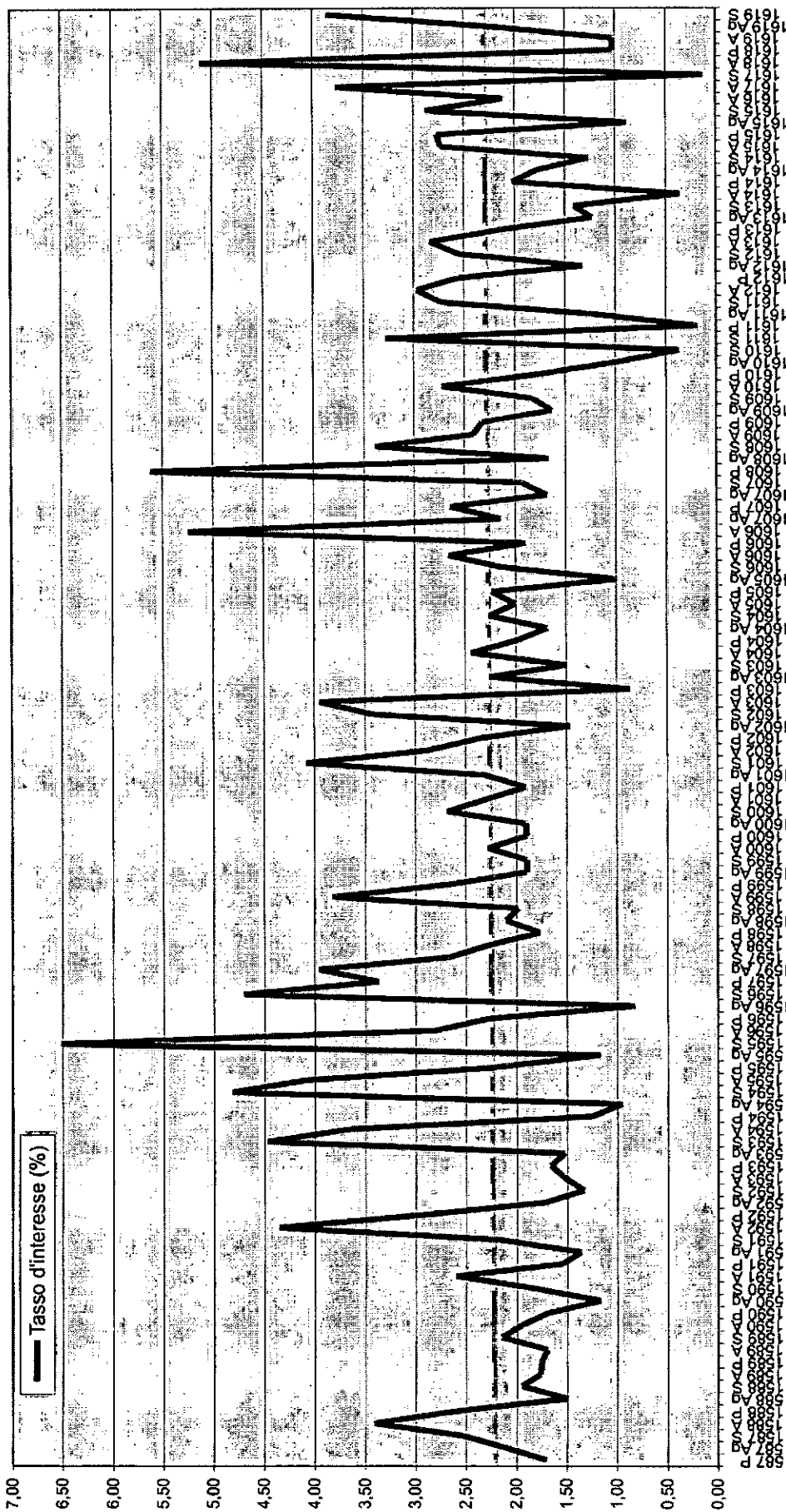
Tab. II – Tasso d'interesse medio trimestrale registrato sulla piazza di Milano nelle fiere di Piacenza (1587-1619)

anno	fiera	Tasso d'interesse %
1587	Pasqua	1,70
	Agosto	2,11
	Santi	2,53
1588	Apparizione	3,41
	Pasqua	2,59
	Agosto	1,49
1589	Santi	1,95
	Apparizione	1,76
	Pasqua	1,75
1590	Agosto	1,69
	Santi	2,15
	Apparizione	1,95
1591	Pasqua	1,69
	Agosto	1,16
	Santi	1,82
1592	Apparizione	2,60
	Pasqua	1,54
	Agosto	1,36
1593	Santi	2,17
	Apparizione	4,36
	Pasqua	2,93
1594	Agosto	1,72
	Santi	1,33
	Apparizione	1,52
1595	Pasqua	1,66
	Agosto	1,52
	Santi	4,47
1596	Apparizione	3,65
	Pasqua	1,25
	Agosto	0,95
1597	Santi	4,82
	Apparizione	4,09
	Pasqua	2,23
1598	Agosto	1,16
	Santi	6,52
	Apparizione	2,81
1599	Pasqua	2,27
	Agosto	0,82
	Santi	4,70
1597	Apparizione	3,36
	Pasqua	-
	Agosto	3,96
1598	Santi	2,67
	Apparizione	2,27
	Pasqua	1,76
1599	Agosto	2,10
	Santi	1,98
	Apparizione	3,82

	Pasqua	2,67
	Agosto	1,89
	Santi	1,89
1600	Apparizione	2,28
	Pasqua	1,89
	Agosto	1,90
	Santi	2,68
1601	Apparizione	2,29
	Pasqua	1,90
	Agosto	2,31
	Santi	4,08
1602	Apparizione	2,88
	Pasqua	2,35
	Agosto	1,46
	Santi	3,42
1603	Apparizione	3,95
	Pasqua	0,86
	Agosto	2,26
	Santi	1,49
1604	Apparizione	2,44
	Pasqua	1,99
	Agosto	1,68
	Santi	2,26
1605	Apparizione	2,00
	Pasqua	2,24
	Agosto	0,99
	Santi	2,14
1606	Apparizione	2,66
	Pasqua	1,89
	Agosto	5,25
	Santi	-
1607	Apparizione	2,14
	Pasqua	2,64
	Agosto	1,68
	Santi	1,93
1608	Apparizione	5,62
	Pasqua	-
	Agosto	1,66
	Santi	3,38
1609	Apparizione	2,41
	Santi	2,32
	Agosto	1,63
	Santi	1,82
1610	Apparizione	2,72
	Pasqua	1,78
	Agosto	1,00
	Santi	0,36
1611	Apparizione	3,28
	Pasqua	0,18
	Agosto	1,22
	Santi	2,73
1612	Apparizione	2,97

	Pasqua	2,55
	Agosto	1,32
	Santi	2,55
1613	Apparizione	2,84
	Pasqua	2,13
	Agosto	1,23
	Santi	1,41
1614	Apparizione	0,35
	Pasqua	2,02
	Agosto	1,77
	Santi	1,26
1615	Apparizione	2,73
	Pasqua	2,77
	Agosto	0,88
	Santi	2,88
1616	Apparizione	2,11
	Pasqua	-
	Agosto	-
	Santi	-
1617	Apparizione	3,77
	Pasqua	-
	Agosto	-
	Santi	0,12
1618	Apparizione	5,12
	Pasqua	1,02
1619	Apparizione	1,02
	Pasqua	-
	Agosto	2,24
	Santi	3,86

Graf. II - Rendimento trimestrale delle operazioni di fiera di Francesco Lucini.
I corsi dei cambi di Milano sulle fiere di Piacenza (1587-1619)



anno-fiera

CAPITOLO 3

La moneta delle fiere

3.1 - La moneta di conto, la moneta coniatata e il problema del cambio nelle fiere genovesi del XVII secolo

Il mercato monetario dell'Europa di antico regime è caratterizzato da una netta distinzione tra la moneta di conto²¹⁵ e quella coniatata. In tutto il continente circola un numero smisurato di monete coniate dalle numerose zecche delle diverse entità statali: tutto ciò non favorisce certamente un'immediata classificazione delle differenti specie monetarie. Oro, argento e rame sono i principali metalli usati per coniare. Il loro valore intrinseco è motivo della loro diversa diffusione: le monete di rame o di biglione tendono a restare all'interno del territorio di emissione, mentre quelle d'oro, e in minor quantità d'argento, vengono scambiate nelle transazioni commerciali internazionali²¹⁶.

La sovranità monetaria all'interno di uno Stato consiste nel monopolio sia della circolazione sia della coniazione di una data moneta, il cui valore è stabilito dal sovrano con la tariffa espressa in moneta ideale.

La definizione del valore delle monete risulta quindi per secoli un argomento estremamente dibattuto da parte degli esperti di politica monetaria, ma anche avvertito nella quotidianità delle transazioni commerciali più banali. Le monete, non solo diverse nel metallo di conio,

²¹⁵ Il saggio di riferimento resta L. EINAUDI, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno alla rivoluzione francese*, in "Rivista di Storia Economica", 1 (1936), pp. 1-35. Una lettura molto interessante e personale dei diversi attributi e della peculiare natura della moneta in M. AMATO, *Il bivio della moneta. Problemi monetari e pensiero del denaro nel Settecento italiano*, Milano, 1999. Un'analisi di lungo periodo della "moneta immaginaria" in L. FANTACCI, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno a Richard Nixon*, in "Rivista di Storia Economica", 18/3 (2002), pp. 301-325. Si veda anche J. DAY, *Moneta metallica e moneta creditizia*, in *Storia d'Italia, Annali*, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, Torino, 1983.

²¹⁶ Si veda M. AMATO, *Scudi, fiere, principi e banchieri. Il problema monetario del cambio in epoca rinascimentale*, in *Lo scudo d'oro. Moneta e potere da Augusto a Carlo V*, a cura di S. BALBI DE CARO, Roma-Bruxelles, 1996, pp. VII.11-VII.18, in particolare p. VII.11.

ma anche per peso e titolo, circolano liberamente in tutti i mercati interni della miriade di Stati nazionali e piccoli feudi di cui è composto lo scenario politico dell'Europa moderna. Ne consegue che il tema del cambio, con tutti i problemi di natura sia morale sia pratica, sarà per diversi secoli uno dei principali argomenti trattati dalla letteratura mercantile²¹⁷ e dalla disciplina giuridica²¹⁸.

3.2. *La moneta di fiera: lo scudo di marche*

La fiera è il luogo privilegiato per le compensazioni in diverse monete "nazionali". Per rendere possibile il cambio tra due "divise", per usare una terminologia moderna, dobbiamo definire la moneta di conto²¹⁹, unità di misura non coniata che assolve la funzione di medio proporzionale tra le due monete da scambiare²²⁰.

La moneta protagonista delle fiere di cambio è lo scudo di marche²²¹: per comprenderne la funzione bisogna riprendere la definizione di contratto di cambio, operazione con la quale una parte, che riceve o deve ricevere una quantità di moneta (presente), si obbliga a far pagare altrove una quantità di altra moneta (assente). Per distinguere le parti contraenti si guarda la direzione dello scambio: la moneta presente (valuta) si scambia tra un primo

²¹⁷ Per una breve bibliografia rimando all'Appendice V.

²¹⁸ Per quanto riguarda la normativa di fiera e il problema dei cambi rimando a M. FORTUNATI, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

²¹⁹ Oltre a L. EINAUDI, *Teoria della moneta immaginaria* cit., si vedano anche: M. T. BOYER-XAMBEAU – G. DELEPLACE – L. GILLARD, *Banchieri e principi* cit., pp. 127-129; H. VAN VERWEKE, *Monnaie de compte et monnaie réelle*, in "Revue Belge de Philologie et d'Histoire", 13 (1934), pp. 123-152.

²²⁰ M. AMATO, *Scudi, fiere, principi e banchieri* cit, p. VII.11.

²²¹ Sullo scudo di marche il saggio più dettagliato resta G. FELLONI, *Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI- XVII siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. DAY, Lille, 1984, pp. 249-260. Di moneta e di fiere si tratta anche in: M. AMATO, *Scudi, fiere, principi e banchieri* cit.; M. T. BOYER-XAMBEAU – G. DELEPLACE – L. GILLARD, *Banchieri e principi* cit., in particolare pp. 137-144; R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change (XIV-XVII siècles)*, Paris, 1953, pp. 75-78; L. FANTACCI, *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005, soprattutto pp. 197-228 e ID., *Complementary currencies: a prospect on money from a retrospect on premodern practices*, in "Financial History Review", 12/1 (2005), pp. 43-61.

soggetto, "datore", e un secondo, "prenditore". Per fissare il rapporto fra le diverse quantità di moneta si considera quella che costituisce la *res* del cambio (elemento certo, stabile) rispetto a quella che ne costituisce il *pretium* (elemento incerto, variabile). Nei cambi con le fiere di *Bisenzone* la moneta *res* è quella della fiera (lo scudo di marche), mentre la moneta *pretium* è quella della piazza commerciale. Genova, per esempio, dà alla fiera *l'incerto per il certo*: scudi d'argento genovesi *X*, per *scudi d'oro di marche 100*; viceversa la fiera scambia con Genova il *certo per l'incerto*²²².

L'istituzione "fiera" può quindi esistere unicamente a fronte della ideazione di un univoco sistema monetario²²³. Per consentire che questo complesso ciclo di transazioni si concluda è necessario quotare in "scudi di marche", la moneta delle fiere, uno scelto gruppo di monete coniate. Il Senato genovese sceglie gli "scudi d'oro delle cinque stampe" (gli scudi castigliani, genovesi, veneziani, fiorentini e napoletani²²⁴) come monete da collegare allo scudo di marche grazie alla loro bontà e stabilità.

Tra le operazioni che i finanziari sono tenuti a compiere a *Bisenzone*, assume rilevanza il "mettere il conto", ovvero il fissare il corso ufficiale del cambio dello scudo di marche rispetto alle monete delle principali piazze commerciali italiane ed europee.

3.3 - Orazio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo ascoltano i pareri dei banchieri di fiera: moneta d'oro o d'argento? La relazione letta al Senato nel 1613

Una relazione letta in Senato nel giugno del 1613²²⁵ raccoglie un'interessante serie di pareri espressi da oltre centosessanta operatori di fiera che dichiarano pubblicamente la loro opinione circa l'opportunità di

²²² G. MANDICH, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori cit.*, pp. 132-133.

- G. FELLONI, *Un système monétaire atypique citato*.

- M. T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *op. cit.*, pp. 147-148.

²²⁵ A.S.G., Senato, *Senarega*, f. 1090, *Opinione di cittadini circa il pagare in oro o argento i cambi*, proposta letta al Senato il 4 giugno 1613.

continuare a trattare in fiera unicamente le monete d'oro o, viceversa, di usare una progressiva introduzione anche dei dischetti di metallo bianco.

All'inizio degli anni Dieci del XVII secolo l'oro è ancora largamente preferito sia dai banchieri liguri sia da molti colleghi di altre città italiane. Per seguire in modo più dettagliato il dibattito nato intorno alla scelta delle monete da spendersi in fiera ci affidiamo alle seguenti tre tabelle che raccolgono i pareri di centosessantanove banchieri convocati dal Senato per ascoltare la loro opinione circa l'autorizzazione ad ammettere a *Bisenzio* lo scudo d'argento²²⁶.

- (a) Favorevoli al pagamento in oro: 109 voti²²⁷

Airoli Giacomo
Angorer Michele
Ansaldo Alessandro
Ansaldo Gio. Batta q. Nicolò
Arquata Pantaleo
Bachero Lazzaro
Baldi Gio. Francesco
Beneditti Gio. Agostino
Birzone Antonio
Birzone Bartolomeo
Borsotto Franco
Bracelle Leonello
Burone Domenico
Bustanza Gio. Francesco
Calesano Bartolomeo
Canale Bartolomeo
Carminatis Simone
Cattaneo Leonardo
Centurione Batta q. Cristoforo
Centurione Filippo
Centurione Gio. Agostino q. Giulio
Centurione Gio. Giacomo
Centurione Luigi
Cervetto Bartolomeo
Cervetto Giacomo Maria
Chiavari Tommaso

²²⁶ *Ibidem*.

²²⁷ *Ibidem*, *Nota degli stati chiamati d'ordine delli molto Illustrissimi signori Oracio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo deputati dal Serenissimo Senato per dire il loro parere circa il pagare le scritte di cambio di Piacenza in oro [...]*.

Costa Antonio
Costa Bartolomeo
Costa Gio. Andrea
Da Duce Gio. Ambrogio
Da Passano Antonio
De Franchi Enrico
De Franchi Gio. Andrea
De Franchi Gio. Cristoforo
Della Chiesa Giacomo
Deodati Mario
Di Negro Giacomo q. Gerolamo
Dighero Gio. Batta
Dongo Bartolomeo
Doria Filippo
Doria Geronimo q. Paolo
Doria Gio. Batta q. Domenico
Doria Lelio
Fieschi Scipione
Fortembach Cristoforo
Frugone Gio. Andrea
Garbarini Raffaele
Garbarino Bartolomeo
Garbarino Bernardo
Gentile Marcantonio
Grillo Marcantonio q. Agapito
Grimaldi Ansaldo
Grimaldi Pier Francesco
Grosso Marcantonio
Guasco Giacomo
Imperiale Gio. Giacomo
Invrea Cristoforo
Invrea Nicolò
Isola Abram
Langetto Gio. Gerolamo
Lercari Gio. Batta q. Domenico
Lomellini Agostino q. Stefano
Lomellini Filippo q. Benedetto
Lomellini Giacomo q. Nicolò
Lomellini Gio. Agostino
Lomellini Gio. Maria
Lomellini Gio. Vincenzo
Malo (?) Guglielmo q. Raffaele
Marchese Gio. Batta q. Francesco
Marini Gio. Batta
Merello Lazzaro
Molassana (?) Gregorio
Moneglia Gianni q. Giacomo
Morchio Lorenzo
Morta Filippo
Negrone Gio. Batta q. Bendinelli
Penco (?) Andrea
Pergnis Francesco

Pichenotti Benedetto
Pinello Costantino
Raggio Andrea
Raggio Giacomo
Rivarola Angelo Luigi
Rodino Bernardo
Salvago Paris
Sauli Andrea
Sauli Antonio
Sauli Gio. Batta q. Stefano
Scorza Geronimo
Scribanis Marcantonio
Serra Francesco q. Antonio
Sisto Gio. Batta
Spinola Antonio q. Gio. Batta
Spinola Carlo q. Luca
Spinola Cesare q. Antonio
Spinola Cornelio q. Roberto
Spinola Felice q. Agostino
Spinola Ferdinando
Spinola Francesco q. Gio. Batta
Spinola Gio. Batta q. Bernardo
Spinola Gio. Domenico
Spinola Gio. Opizio
Spinola Giovanni q. Nicolò
Spinola Mario q. Agostino
Spinola Stefano q. Napoleone
Strigella Gaspare
Torre Leonardo
Torriglia Paolo Gerolamo
Virtima (?) Gio. Maria
Virzone (?) Vittorio

- (b) Favorevoli al pagamento in argento: 54 voti²²⁸

Adorno Gio. Batta
Aironi Luca²²⁹
Balbi Geronimo
Balbi Giacomo
Balbi Stefano
Brochi Bartolomeo
Carmagnola Stefano
Cattaneo Filippo q. Nicolò

²²⁸ *Ibidem*, Pareri presi dalli molto Illustrissimi signori Oracio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo deputati dal Serenissimo Senato per dire il loro parere circa il pagare i cambi [...] in argento.

²²⁹ *Ibidem*, in realtà propone di permettere solo un pagamento parziale delle cambiali in argento.

Cavanna Gaspare
Cicala Gio. Andrea
Costa Nicolò
Crovano (?) Gio. Andrea
Croza Giacomo
De Franchi Federico
Decimo Cesare
Deodato Ottaviano
Donati Domenico
Donati Nicolò
Ferrari Gio. Antonio
Fossa Lorenzo
Franzone Tommaso
Frugone Gio. Batta
Garibaldi Bartolomeo
Giustiniani Giacomo q. Lorenzo
Giustiniani Michele
Imperiale Ottavio
Lumaga Marcantonio
Mari Francesco
Merello Gerolamo q. Franco
Moneglia Benedetto
Negrotto Gianni q. Ambrogio
Odescalchi Papirio
Oliva Gio. Tommaso
Pallavicini Babilano
Pallavicini Gio. Andrea
Pallavicini Gio. Francesco q. Gerolamo
Pallavicini Giulio q. Gio. Batta
Pallavicini Nicolò q. Agostino
Pavese Ottavio
Saluzzo Gio. Batta
Saluzzo Gio. Filippo
Saluzzo Stefano
Saminati Federico
Scorza Cattaneo
Semino Marcantonio
Serra Paolo
Spinola Andrea q. Alessandro
Spinola Gregorio q. Gerolamo
Spinola Nicolò q. Vincenzo
Spinola Stefano q. Pietro
Squarciafico Gio. Batta
Strata Antonio Maria
Veneroso Geronimo
Vitale Gio. Domenico
Viviano Gio. Francesco

- (c) Assenti aventi diritto al voto: 6

Cattaneo Aurelio
 Clavarezza Bernardo
 Di Negro Tommaso
 Levanto Domenico q. Andrea
 Romei Aurelio
 Rosso Antonio

Il risultato della votazione può essere riassunto nella tabella seguente:

votanti	voti	(%)
oro	109	64,49%
argento	54	31,95%
assenti	6	3,55%
totale	169	100,00%

I banchieri esprimono una preferenza significativa a favore della moneta aurea, anche se bisogna notare che la lista dei favorevoli alla sostituzione dell'oro con l'argento comprende un significativo numero di appartenenti alle famiglie che, ormai da molti anni, sottoscrivono gli *asientos* della corona spagnola. L'ipotesi più plausibile è che i banchieri coinvolti nel commercio dell'argento americano facciano pressione sulle autorità genovesi per far ammettere nei pagamenti il metallo bianco in quantità crescente, proprio perché hanno un interesse diretto nel commercio di quel metallo.

Scorrendo l'ultima lista si trovano i fratelli Balbi²³⁰, il futuro doge Federico De Franchi, uomo d'affari di cui parleremo più avanti, Benedetto Moneglia,

²³⁰ Sulla famiglia Balbi segnalò: E. GRENDI, *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814; ID., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621; ID., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in "Quaderni storici", 91/ 1 (1996), pp. 23-39; ID., *I Balbi e l'economia-mondo*, in "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", 32-33 (1998). Sempre dello stesso autore si veda anche la monografia *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997. Una lettura più attenta alle fortune finanziarie della famiglia e in particolare di Stefano si trova in S. GHILINO, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996. Interessante anche la ricostruzione delle vicende legate alle fortune milanesi della famiglia in ID., *I conti di Milano di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi. 1628-1632*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-1992. Sull'importante ruolo ricoperto da

banchiere di spicco al servizio degli Asburgo, Papirio Odescalchi²³¹, un folto gruppo di membri dei diversi rami della famiglia Pallavicini. Troviamo ancora diversi Saluzzo, tra cui Giovanni Battista, il futuro ambasciatore genovese inviato pochi anni dopo a Madrid, il banchiere Paolo Serra, Antonio Maria Strata, parente del potentissimo Carlo²³², uomo di fiducia del generale Ambrogio Spinola e futuro collaboratore di Filippo IV, oltre a un fitto gruppo di esponenti della famiglia Spinola.

Tra gli "stranieri" si notano diversi cognomi del *gotha* finanziario della prima metà del XVII secolo. Faccio notare, per esempio, Marcantonio Lumaga²³³, esponente di una delle più influenti case commerciali veneziane, Federico Saminati, operatore della nota famiglia fiorentina, e Marcantonio Semino, milanese in stretti rapporti commerciali con molte famiglie liguri.

Ma il dibattito sull'opportunità di autorizzare nei pagamenti di fiera il metallo bianco dura da diversi decenni e si presuppone che la votazione del 1613 sia soltanto un episodio non isolato. Si può supporre, infatti, che l'argomento sia stato dibattuto con passione in molte altre occasioni di cui non ci è arrivata testimonianza.

Da non sottovalutare neppure la valenza etico-religiosa della scelta della moneta da utilizzare in fiera. È utile ricordare che uno dei tre requisiti che rendono lecito il "negozio dei cambi" è la diversità delle monete che entrano nella transazione: l'introduzione dello scudo d'argento nelle fiere potrebbe essere guardata con sospetto dalla gerarchia ecclesiastica, perché a Genova e in fiera si pagherebbe così con la stessa moneta. La cautela è tanto più necessaria, se si considera che di lì a poco si discuterà il trasferimento della

Stefano Balbi nella gestione del debito pubblico milanese mi permetto di rimandare a C. MARSILIO, *Le promesse han bisogno di esecuzione, non di consiglio. Debito pubblico milanese e operatori finanziari genovesi (1644-1656)*, in corso di pubblicazione.

²³¹ Il ruolo di Papirio Odescalchi all'interno del *network* finanziario genovese meriterebbe un'analisi approfondita. In questa sede mi limito a segnalare l'interessante raccolta di libri di fiera e scartafacci della famiglia Odescalchi conservati sia presso l'Archivio di Stato di Roma, *fondo Odescalchi, feudo di Bracciano*, sia nell'archivio privato della famiglia a Roma (Archivio Storico Odescalchi di Roma).

²³² Si veda *infra*, in particolare i suoi rapporti con la famiglia Pallavicini.

sede e si proporrà di portare le fiere nel territorio della Repubblica di Genova. In una lettera del 1622 scritta dal cardinale Ludovisi, futuro papa Gregorio XV, si esprime non solo perplessità nei confronti del trasferimento degli incontri da Piacenza a Novi, ma si contesta al Senato della Superba soprattutto il permesso concesso ai banchieri, secondo una prassi ormai comunemente accettata, di saldare buona parte delle operazioni in moneta d'argento²³⁴. L'alto prelato ricorda all'assemblea genovese:

“quello che a Sua Santità tocca più particolarmente di riguardare è la giustizia del cambio, da Genova a Novi, non solo perché riducendosi colà la fiera non si farebbe né più da una provincia né da un dominio a un altro, ma per cagione della moneta che sarebbe l'istessa, intendendo essersi fatto un secondo decreto col quale si vuole che con moneta d'argento genovese si possa supplire in luogo d'oro [...] e però finché Sua Beatitudine non fosse ben chiara di tal giustizia sarebbe astretta a sospendere li contratti che in tal fiera si fossero fatti”²³⁵.

Non per nulla la comparsa in fiera dello scudo d'argento accanto a quello “d'oro delle cinque stampe” è molto lenta, e si tratta di un fenomeno non privo di contraddizioni e di ripensamenti da parte del gruppo dei maggiori finanziari genovesi. Di solito il Senato raggiunge un accordo con gli operatori delle fiere dopo aver promesso la temporaneità del provvedimento. D'altra parte, anche i sostenitori della moneta aurea, dopo aver negato per decenni il loro appoggio all'introduzione dell'argento in fiera, lentamente si convincono che questo nuovo strumento di pagamento può rappresentare la soluzione più efficace e immediata a diversi problemi, ormai cronici, che stanno turbando il mercato del credito internazionale.

La quantità d'argento disponibile in Europa tende ad aumentare e, col passare degli anni, anche il mercato monetario genovese inizia a preferirlo all'oro. Inoltre l'innalzamento di valore della moneta aurea induce a

²³³ Anche in questo caso rimando alle vicende legate agli affari di Paolo Gerolamo Pallavicini (cfr. *infra*).

²³⁴ G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, pp. 311-312.

tesaurizzarla, il che la rende sempre meno disponibile sui mercati internazionali e quindi ne spinge ulteriormente in alto la quotazione. A fronte di un crollo della produzione dell'oro, le importazioni d'argento, provenienti soprattutto dalle Indie spagnole, raggiungono il livello massimo proprio nei primi decenni del XVII secolo²³⁶.

3.4 – I risvolti morali dei contratti di cambio e il dibattito sull'usura nel XVI-XVII secolo

“Non farai a tuo fratello prestito a interesse, né di denaro, né di alimenti, né di qualsiasi cosa che si presti a interesse. Allo straniero potrai prestare a interesse, ma al tuo fratello no”
(Deuteronomio, 23, 20)

Su questa prescrizione si fonda la plurisecolare condanna del cristianesimo nei confronti di qualsiasi forma di prestito a interesse²³⁷. Di conseguenza, per secoli i contratti commerciali non faranno mai chiaro riferimento all'esistenza di un interesse e conterranno soltanto informazioni sui contraenti del prestito e sulla durata dell'operazione²³⁸.

²³⁵ A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, lettera del 22 gennaio 1622 spedita da Roma dal cardinale Ludovisi (cfr. G. GIACCHERO, *Il Seicento cit.*, pp. 311-312).

²³⁶ G. FELLONI, *Profilo di storia economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1993, pp. 165-167.

- I contributi più interessanti sul tema dell'usura restano J. A. BRUNDAGE, *Usury*, in *Dictionary of the Middle Ages*, I-XIII, a cura di J. R. Strayer, New York, 1982-1989, XII, 1989, pp. 335-339; L. DALLE MOLLE, *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954; R. DE ROOVER, *The Scholastics, Usury, and Foreign Exchange*, in "Business History Review", 41 (1967), pp. 257-271; ID., *The Scholastic Attitude toward Trade and Entrepreneurship*, in "Explorations in Entrepreneurial History", 2^a ser., 1 (1963), pp. 76-87; ID., *Business, Banking, and Economic Thought cit.*, J. KIRSHNER, *Raimond De Roover on Scholastic Economy Thought*, in *Business, Banking, and Economic Thought cit.*; T. P. MCLEAUGHLIN, *The Teaching of the Canonists on Usury (XII, XIII and XIV Centuries)*, in "Medieval Studies", 1 (1939), pp. 81-147 e 2 (1940), pp. 1-22; F. L. GALASSI, *Buying a Passport to Heaven: Usury, Restitution, and the Merchants of Medieval Genoa*, in "Religion", 22 (1992), pp. 313-326; J. LE GOFF, *The Usurer and Purgatory in the Dawn of Modern Banking*, a cura del CENTER FOR MEDIEVAL AND RENAISSANCE STUDIES OF UCLA, New Haven (CT), 1979, pp. 25-52; ID., *Your Money or Your Life: Economy and Religion in the Middle Ages*, New York, 1988; L. NEAL, *The Rise of Financial Capitalism*, New York, 1990; J. T. NOONAN, *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.), 1957; O. LANGHOLM, *Wealth and Money in the Aristotelian tradition*, Bergen, 1983 e ID., *The Aristotelian Analysis of Usury*, Bergen, 1984.

²³⁸ In altri casi si indica la somma che verrà restituita a una data scadenza, senza menzionare quella consegnata, altre volte si dichiara che il mutuo è gratuito e che deve essere

I divieti imposti dalla Chiesa in materia d'usura, alla fine del XVI secolo, si inaspriscono: basti ricordare il decretale di Pio V del 1571, di cui si parlerà in seguito, che condanna i cambi secchi²³⁹. Non è considerata dunque lecita la combinazione di una tratta di andata da un luogo X a un secondo Y e la seguente tratta di ritorno da Y a X. La Curia romana considera questa operazione un sottile strumento per mascherare un'operazione di prestito oneroso, spezzandola in due *tranches* indipendenti²⁴⁰. La garanzia che la Chiesa richiede è che il denaro sia spostato in una sola direzione, in quanto la diversità dei due luoghi dove si emette e si paga la cambiale supporrebbe un rapporto d'affari lecito, legato alle transazioni commerciali e ai pagamenti su piazze distanti²⁴¹.

Come sottolinea Renata Ago, "il dibattito teologico-giuridico sull'ammissibilità morale delle operazioni finanziarie continua": benché siano ormai largamente praticate, specie nelle città mercantili, restano tuttavia contrarie al dettato biblico²⁴².

Genova, non per caso, è la piazza commerciale italiana²⁴³ dove il dibattito è più acceso, tanto da indurre il suo arcivescovo, nel 1554, a richiedere il parere autorevole di un folto gruppo di giuristi²⁴⁴ e di teologi di fama

rimborsato entro otto giorni altrimenti si applicherà una penale a titolo di "lucro cessante" e di "danno emergente" (cfr. G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 83).

²³⁹ In pratica una somma di denaro viene convertita in un'altra, già stabilita all'atto della stipula del contratto di cambio, che verrà successivamente pagata sempre nello stesso luogo (cfr. M. T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *op. cit.*, p. 366).

²⁴⁰ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 94.

²⁴¹ *Ibidem*, p. 95.

- R. AGO, *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, 1998, pp. 111-130. Sull'aspetto morale legato alla disciplina dei cambi rimando a: P. VISMARA, *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito del prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 43-83; e G. ANDENNA, *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, ivi, pp. 21-41.

- La discussione tra giuristi, teologi e uomini di affari è accesa anche a Roma, Milano, Firenze e Venezia. Per una breve ma puntuale analisi delle vicende legate al dibattito sulla liceità dei cambi si veda G. FELLONI-L. PICCINNO, *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure* cura di D. PUNCUH, vol. I, Genova, 2004, pp. 239-310 (in particolare pp. 280-283 e la puntuale nota bibliografia alle pp. 305-307).

²⁴⁴ Per una chiara presentazione dei complessi risvolti dottrinali legati all'usura si veda in particolare B. CLAVERO, *The Jurisprudence on Usury as a Social Paradigm in the history of Europe*, in *Historische Soziologie der Rechtswissenschaft*, a cura di E. V. HEYEN, Frankfurt a. M.,

internazionale²⁴⁵. Gli esperti condannano, com'è facile prevedere, tutti i guadagni ottenuti grazie alle speculazioni finanziarie in cui gli interessi maturati siano frutto di attività commerciali, soprattutto quando non è evidente la presenza del denaro, la *res*, nella transazione.

Il frate agostiniano Fabiano Chiavari²⁴⁶, invece, esprime una posizione singolare pronunciandosi a favore dei profitti maturati su operazioni finanziarie. Nella sua puntuale analisi, paragona i contratti di prestito a quelli di cambio, che a loro volta sono rapportati a degli atti di compravendita. In questo modo, anche la dottrina della Chiesa è rispettata, e può essere autorizzata la maturazione di interessi sui prestiti.

Nel 1571, la bolla *In eam* di papa Pio V vorrebbe mettere fine a un dibattito durato quasi vent'anni, ma la posizione intransigente del pontefice getta diverse piazze finanziarie nello sgomento: prima fra tutte, ovviamente, Genova, dove il malcontento cresce di giorno in giorno. Appena ricevuta la notizia della morte del pontefice, nel novembre dell'anno successivo, viene nominata a Genova una commissione composta da un francescano, un domenicano e un agostiniano. L'elezione del nuovo papa, Gregorio XIII, viene accolta favorevolmente dai sostenitori di una linea più compiacente nei confronti del mondo degli affari. Dopo mesi di accese discussioni circa l'opportunità di inviare o meno la suddetta commissione a Roma, nella primavera del 1673 il governo della Repubblica decide favorevolmente, al fine di tentare una prima moderazione della bolla papale del 1571²⁴⁷. I risultati ottenuti dalla missione "diplomatica" dei tre religiosi sono positivi, tanto che nel 1588 anche l'arcivescovo di Genova torna sull'argomento assicurando che chi violerà la bolla di Pio V potrà arrivare a una composizione con la Santa Sede e ottenere il perdono divino.

1986, pp. 23-46; ID., *Usura. Del uso económico de la religión en la historia*, Madrid, 1984; ID., *Antidora. Antropologia católica de la economía moderna*, Milano, 1991.

- Sul "dibattito del 1554" si veda la dettagliata analisi fornita in R. SAVELLI, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Berlino, 1987, pp. 58-77.

- Ci si riferisce a F. CHIAVARI, *Tractatus de cambiis*, Roma, 1556. Ne esiste una copia presso la Biblioteca Civica Berio di Genova.

Fino a questo punto abbiamo fatto riferimento al cambio semplice, ma vale la pena ricordare che il cambio con "ricorsa" merita un'analisi distinta. La complessità di questo contratto pecuniario è confermata proprio dalle due bolle papali che si pronunciano, a distanza di pochi anni, in maniera addirittura opposta. Quella di papa Pio V nel 1571 condanna la "ricorsa" perché simile al cambio "per arte"²⁴⁸, mentre la seconda, di Urbano VIII²⁴⁹, nel 1631 la autorizza, probabilmente anche dietro pressione delle autorità genovesi²⁵⁰.

Il dibattito sulla liceità dei cambi non si esaurisce nel XVII secolo; bisognerà attendere che la bolla *Vix pervenit* di papa Benedetto XIV, nel 1745, dichiari lecita la richiesta, da parte del prestatore, di un interesse moderato, per assistere alla piena diffusione, anche nel mondo cattolico, del contratto di mutuo nella sua forma più completa²⁵¹.

3.5 - Giovanni Battista Negrone torna sul tema della moneta d'argento in fiera all'inizio degli anni Trenta del XVII secolo

Una relazione letta in Senato nei primi anni Trenta da Giovanni Battista Negrone di Bendinelli²⁵² ci aiuta a seguire il percorso della moneta argentea

²⁴⁷ R. SAVELLI, *Between Law and Morals* cit., pp. 77-79.

- Il "cambio traiezzio" a scopo di arricchimento, che consiste in sostanza in un'andata seguita da un semplice ritorno simmetrico.

- Il 2 ottobre del 1631 si notificano all'arcivescovo di Genova le decisioni in materia di cambi prese a Roma il 2 settembre da "una congregazione di teologi". Il parere era stato richiesto dal Senato di Genova "per cautella della coscienza de' cittadini" (cfr. B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, AGOSTINO SCHIAFFINO, *Memorie di Genova (1624-1647)*, c. 132 r). Si vedano le *Resolutioni et Decisioni* inserita nella grida del 27 dicembre del 1631 (una copia a stampa in A.S.G., *Archivio Segreto*, b. 1020, doc. 58, *Grida in materia de' cambi*).

- M. T. BOYER-XAMBEAU-G. DELEPLACE-L. GILLARD, *op. cit.*, p. 161, nota 25. Per un quadro d'insieme sugli aspetti giuridici legati alle fiere di cambio rimando a M. FORTUNATI, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

²⁵¹ G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 83.

²⁵² Giovanni Battista Negrone compare, nella lista del 1613, tra i favorevoli ad ammettere solo l'oro nei pagamenti di fiera (A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Nota delli stati chiamati l...]* per dire il loro parere circa il pagare le scritture di cambio di Piacenza in oro cit.). Negrone con Giacomo De Franchi, figlio del doge Federico, compilerà nel 1633 un'interessante relazione sui lavori di fiera (cfr. *infra* e A.S.G., *Archivio Segreto*, f. 1020, doc. 75).

nelle fiere dei cambi²⁵³. Nel giugno del 1595 - ci racconta Negrone - è stato permesso al debitore di fiere si liquidare metà del suo debito in scudi d'argento, ma la durata del provvedimento è stata fissata in due anni²⁵⁴. Gli operatori delle fiere sottolineano la buona qualità della moneta bianca stampata nella zecca di Genova e più volte insistono affinché si possa riammetterla nelle "contrattazioni di fera"²⁵⁵.

Nel 1602 i Collegi, spinti dall'opinione generale favorevole all'utilizzo degli scudi bianchi, rinnovano il provvedimento e per tre anni concedono che metà degli importi liquidati a Piacenza siano in moneta argentea. Il decreto viene più volte reiterato fino al 1609, quando il Senato smette di interessarsi dell'argomento, fidando nella capacità di autoregolamentazione del mercato del denaro. In realtà, le aspettative sono rapidamente disattese e nel 1614 il governo genovese è costretto a rinnovare il decreto fino alla fiera di Pasqua del 1616²⁵⁶. Poi si rinuncia nuovamente a prorogarlo nella convinzione di uno spontaneo assestamento del mercato, ma i dissesti monetari degli ultimi anni Venti, non da ultimo la *quiebra* della corona

²⁵³ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, relazione senza data. Giacchero ipotizza che sia stata discussa in Senato tra il 1631 e il 1632 (cfr. G. GIACCHERO, *Il Seicento* cit., pp. 321, nota 59). Sempre nel 1631 papa Urbano VIII risponde ai cinque casi di cambio presentati dal Senato genovese. Copia a stampa delle *Resolutioni et Decisioni* si trovano nella grida del 27 dicembre 1631 conservata in A.S.G., *Archivio Segreto*, b. 1020, doc. 58, *Grida in materia de' cambi*.

²⁵⁴ *Ibidem*. Negrone attribuisce questa decisione di politica monetaria alla volontà, da parte delle autorità genovesi, di diffondere il nuovo scudo d'argento e di farlo apprezzare soprattutto sui mercati stranieri.

²⁵⁵ *Ibidem*.

²⁵⁶ *Ibidem*. Si veda anche G. GIACCHERO, *Il Seicento* cit., pp. 312-313.

spagnola del 1627, mettono in ginocchio il mercato delle fiere, tanto che nel 1631 gli operatori finanziari genovesi ottengono dal Senato il permesso di pagare in moneta bianca anche il totale delle operazioni concluse a Novi.

Allegato D

1 - La moneta e i cambi di fiera

Tab. II bis - Le quotazioni del cambio

p/q	
	p rappresenta il prezzo variabile in moneta "nazionale" q la quantità fissa di moneta "estera"
quotazione incerto per certo ²⁵⁷	(1) i cambi sono espressi in moneta "nazionale" (2) la moneta "estera" è fissa e sottintesa (3) il termine variabile è espresso in moneta "nazionale" (4) l'aumento del cambio indica un peggioramento del rapporto tra la moneta "nazionale" e quella "estera" (che viene a costare di più)
"	
q/p	
	q esprime la quantità variabile in moneta "estera" p il prezzo fisso in moneta "nazionale"
quotazione certo per incerto ²⁵⁸	(1) i cambi sono espressi in moneta "estera" (2) la moneta "nazionale" è fissa e sottintesa (3) il termine variabile è espresso in moneta "estera" (4) l'aumento del cambio indica un miglioramento del rapporto tra la moneta "nazionale" e quella "estera" (a parità di moneta "nazionale" si ottiene una maggiore quantità di moneta estera)

Tab. III - Scudo d'oro: quotazioni in fiera in soldi di Lira (1645-1671)

anno ²⁵⁹	fiera	quotazione
1645	Apparizione	150
	Pasqua	150
	Agosto	150
	Santi	150
1646	Apparizione	155
	Pasqua	156
	Agosto	157
	Santi	155 (grida)
1647	Apparizione	155
	Pasqua	155

²⁵⁷ Oggi detto *price quotation system*.

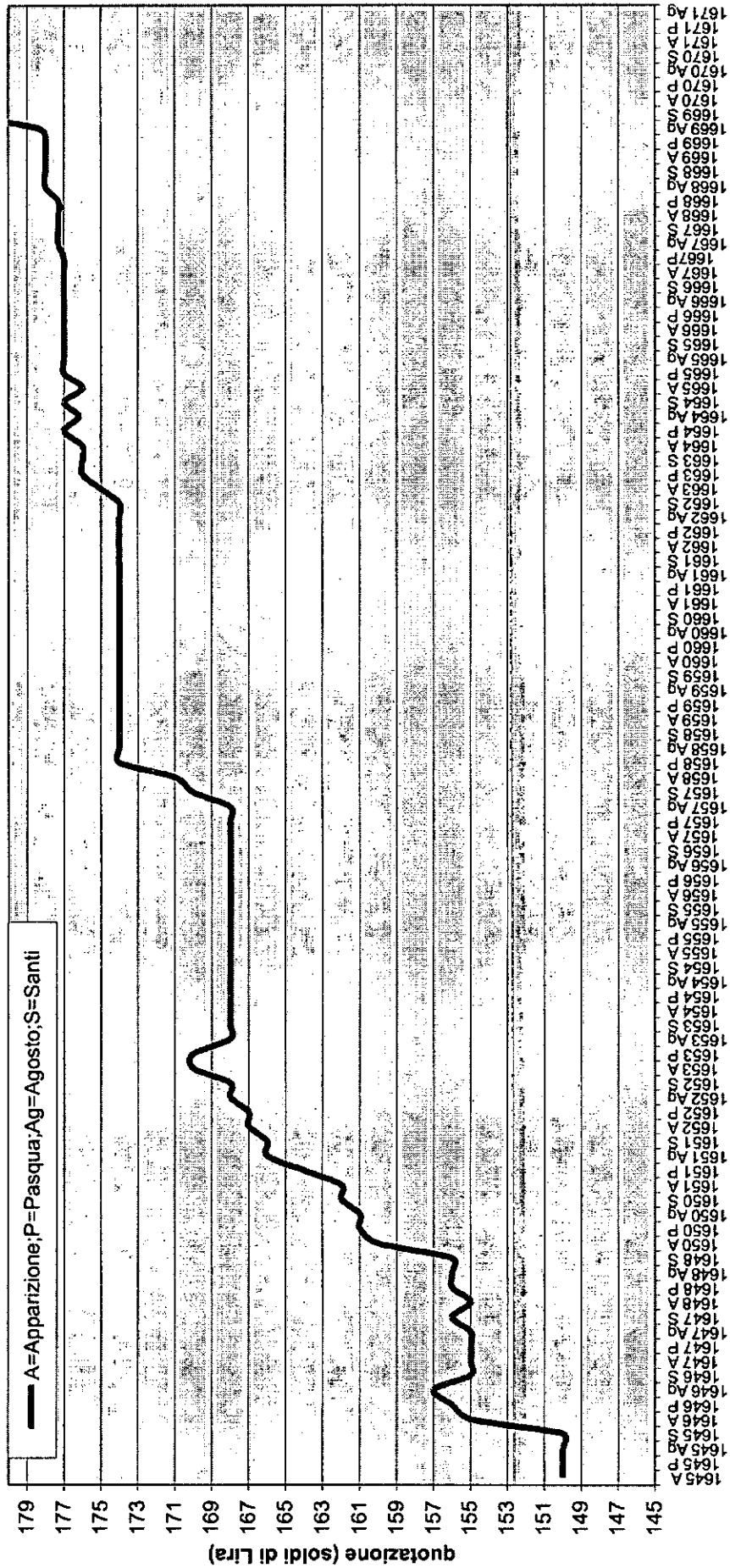
²⁵⁸ Il *volume quotation system*.

²⁵⁹ Dati ricavata da una lista contenuta in A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1431. Nella serie mancano le quotazioni relative alla fiera dei Santi dell'anno 1671.

	Agosto	155
	Santi	156
1648	Apparizione	155
	Pasqua	156
	Agosto	156
	Santi	156
1649	Agosto	156
	Pasqua	158
	Agosto	160
	Santi	160
1650	Apparizione	160
	Pasqua	161
	Agosot	161
	Santi	162
1651	Apparizione	162
	Pasqua	164
	Agosto	166
	Santi	166
1652	Apparizione	167
	Pasqua	167
	Agosto	168
	Santi	168
1653	Apparizione	170
	Pasqua	170
	Agosto	168
	Santi	168
1654	Apparizione	168
	Pasqua	168
	Agosto	168
	Santi	168
1655	Apparizione	168
	Pasqua	168
	Agosto	168
	Santi	168
1656	Apparizione	168
	Pasqua	168
	Agosto	168
	Santi	168
1657	Apparizione	168
	Pasqua	168
	Agosto	168
	Santi	170
1658	Apparizione	171
	Pasqua	174
	Agosot	174
	Santi	174
1659	Apparizione	174
	Pasqua	174
	Agosto	174
	Santi	174
1660	Apparizione	174
	Pasqua	174
	Agosto	174
	Santi	174
1661	Apparizione	174
	Pasqua	174

	Agosto	174
	Santi	174
1662	Apparizione	174
	Pasqua	174
	Agosto	174
	Santi	174
1663	Apparizione	175
	Pasqua	176
	Agosto	176
	Santi	176
1664	Apparizione	176
	Pasqua	177
	Agosto	176.4
	Santi	177
1665	Apparizione	176
	Pasqua	177
	Agosto	177
	Santi	177
1666	Apparizione	177
	Pasqua	177
	Agosto	177
	Santi	177
1667	Apparizione	177
	Pasqua	177
	Agosto	177.6
	Santi	177.6
1668	Apparizione	177.6
	Pasqua	177.6
	Agosto	178
	Santi	178
1669	Apparizione	178
	Pasqua	178
	Agosto	178.6
	Santi	182
1670	Apparizione	183
	Pasqua	183
	Agosto	184
	Santi	185
1671	Apparizione	183
	Pasqua	183
	Agosto	183
	Santi	(?)

Graf. III - Scudo d'oro: quotazioni in fiera (1645-1671)



Tab. III bis - Titolo delle leghe d'argento (monetato-grosso)²⁶⁰

Peso grosso (metallo grezzo)	marchi	1 marco = gr. 234,9973
Titolo (bontà)	oncia	1 oncia = 12 denari = 288 grani
		1 denaro = 24 grani
Contenuto di fino	oncia	1 oncia = gr. 29,37463
		1 oncia = 24 denari = 576 grani
		1 denaro = 24 grani

Tab IV - Scudo d'argento: quotazioni in fiera in soldi di Lira (1645-1671)

anno ²⁶¹	fiera	quotazione
1645	Apparizione	122
	Pasqua	122
	Agosto	122
	Santi	125
1646	Apparizione	128
	Pasqua	130
	Agosot	130
	Santi	130
1647	Apparizione	130
	Pasqua	130
	Agosto	130
	Santi	130
1648	Apparizione	130
	Pasqua	130
	Agosto	130
	Santi	130
1649	Apparizione	(?)
	Pasqua	(?)
	Agosto	(?)
	Santi	(?)
1650	Apparizione	134
	Pasqua	134
	Agosto	135
	Santi	135
1651	Apparizione	135.4
	Pasqua	136
	Agosto	136
	Santi	136
1652	Apparizione	137
	Pasquau	137
	Agosto	137

²⁶⁰ C. M. CIPOLLA, *La moneta a Milano nel Quattrocento, in Il governo della moneta a Firenze e Milano nei secoli XIV-XVI*, Bologna, 1990, p. 149.

²⁶¹ Anche in questo caso i dati sono tratti da A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1431. Nella serie mancano le quotazioni relative alle quattro fiere dell'anno 1649 e alla fiera dei Santi del 1671.

	Santi	137
1653	Apparizione	137
	Pasqua	137
	Agosto	137
	Santi	136
1654	Apparizione	136
	Pasqua	136
	Agosto	136
	Santi	136
1655	Apparizione	136
	Pasqua	136
	Agosto	136.6
	Santi	137
1656	Apparizione	138
	Pasqua	138
	Agosto	140
	Santi	140
1657	Apparizione	140
	Pasqua	140
	Agosto	140
	Santi	140
1658	Apparizione	140
	Pasqua	140
	Agosto	140
	Santi	140
1659	Apparizione	140
	Pasqua	140
	Agosto	140
	Santi	140
1660	Apparizione	142
	Pasqua	143
	Agosto	143
	Santi	143
1661	Apparizione	142
	Pasqua	142
	Agosto	142
	Santi	142
1662	Apparizione	142
	Pasqua	142
	Agosto	142
	Santi	142
1663	Apparizione	142
	Pasqua	142
	Agosto	(?)
	Santi	143
1664	Apparizione	144
	Pasqua	144
	Agosto	144
	Santi	144
1665	Apparizione	144
	Pasqua	144
	Agosto	144
	Santi	144
1666	Apparizione	144
	Pasqua	144

		Agosto	144
		Santi	144
1667		Agosto	144
		Pasqua	144
		Agosto	144
		Santi	144
1668		Apparizione	144
		Pasqua	144
		Agosto	144
		Santi	145
1669		Apparizione	146
		Pasqua	146.6
		Agosto	147
		Santi	147.6
1670		Apparizione	148
		Pasqua	148
		Agosto	148
		Santi	148
I 1671		Apparizione	148
II		Pasqua	148
		Agosto	148
		Santi	(?)

Graf. IV - Scudo d'argento: quotazioni in fiera (1645-1671)



anno-fiera

Tab. V - Scudo d'oro: quotazioni ufficiali (1591-1668)

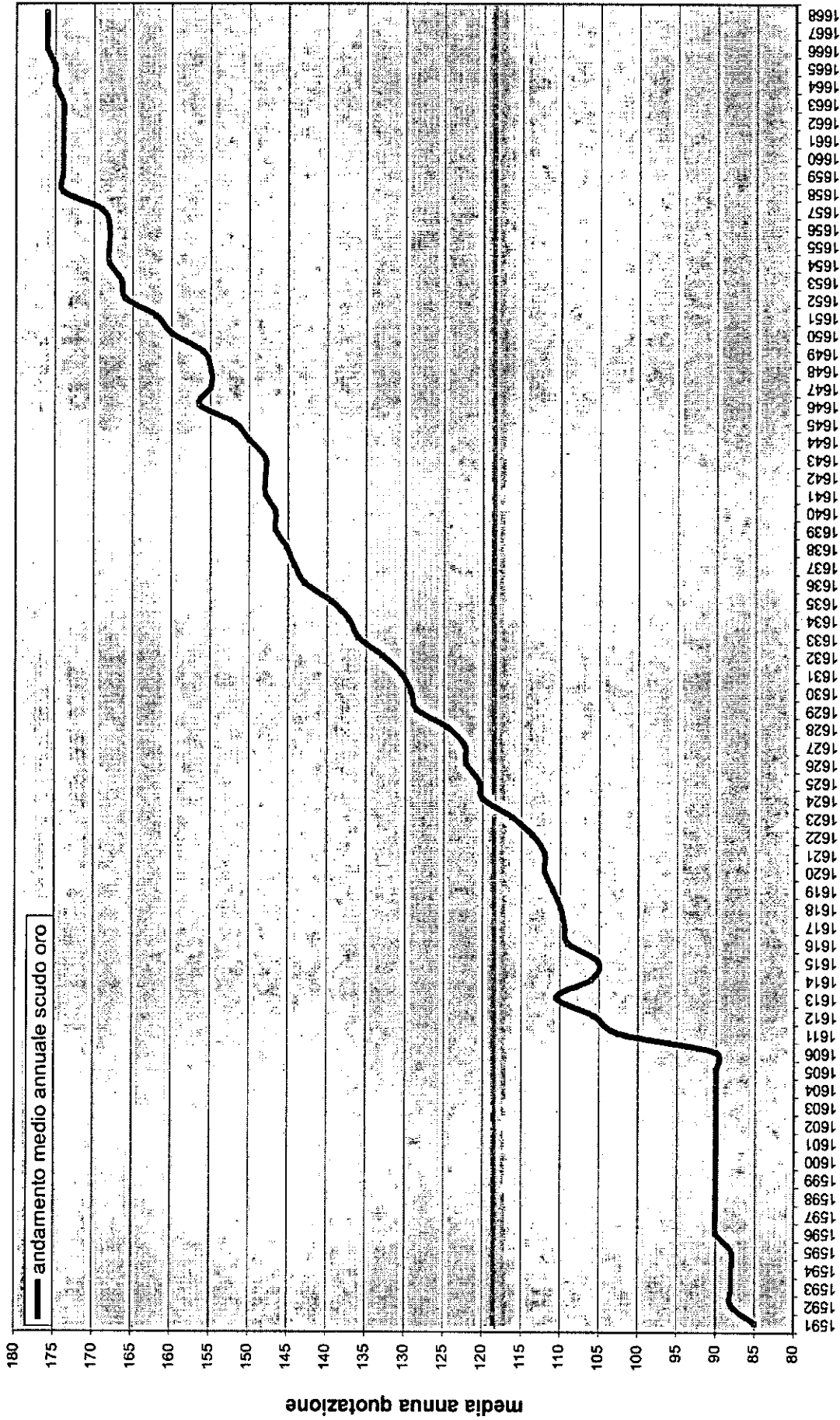
anno ²⁶²	quotazione
1591	85
1592	88
1593	88
1594	88
1595	88
1596	90
1597	90
1598	90
1599	90
1600	90
1601	90
1602	90
1603	90
1604	90
1605	90
1606	90
1607	(?)
1608	(?)
1609	(?)
1610	(?)
1611	104
	105
	106
	viene ridotto a 95
1612	105
	106.6
1613	96
	124.19
1614	96
	125
	101
	102
1615	105.2
1616	109
1617	109
	110
1618	110
1619	111
	112
1620	112
1621	112
1622	112
	114

²⁶² A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 107.B.10. Nella serie mancano le quotazioni degli anni 1607, 1608, 1609 e 1610.

	115
1623	116 (primi 9 mesi)
	117
1624	117 (primi 3 mesi)
	121
1625	120 (primi 6 mesi)
	121
1626	122 (primi 6 mesi)-
	122.6
1627	122.6
1628	123 (gen.-marzo)
	123.6 (apr.-giugno)
	126
1629	128 (primi 6 mesi)
	129
1630	129 (primi 9 mesi)
	130
1631	130 (primi 9 mesi)
	132
1632	133
1633	135 (primi 6 mesi)
	137
1634	137 (primi 9 mesi)
	138
1635	139 (primi 6 mesi)
	140
1636	140(gen.-marzo)
	143 (apr.-giugno)
	144.6
1637	144 (primi 9 mesi)
	145
1638	145 (primi 9 mesi)
	146
1639	146.6 (primi 6 mesi)
	147
1640	146.6 (primi 6 mesi)
	147
1641	148
1642	148
1643	148
1644	150
1645	152
1646	157 (primi 9 mesi)
	155
1647	155
1648	155
1649	156
1650	160
1651	162
1652	166
1653	166 (primi 9 mesi)
	168

1654	168
1655	168
1656	168
1657	169
1658	174
1659	174
1660	174
1661	174
1662	174
1663	174
1664	175
1665	175
1666	176
1667	176
1668	176

Graf. V - Scudo d'oro: quotazioni ufficiali (1591-1668)



10 Anno

Tab. VI - Scudo argento²⁶³: quotazioni ufficiali²⁶⁴ (1599-1672)

anno	quotazione
1599	90
1600	90
1601	90
1602	90
1603	90
1604	90
1605	92
1606	92
1607	92
1608	94
1609	94
	95
	96
1610	94
	95
	96
1611	100
	102
	90
1612	90
	92
1613	92
	94
1614	94
	96
1615	94 (primi 3 mesi)
	96
1616	98 (primi 3 mesi)
	100
1617	100 (primi 9 mesi)
	102
1618	102
1619	102 (primi 6 mesi)
	104
1620	104
1621	104
1622	104
1623	107 (primi 3 mesi)
	108
1624	108
	109

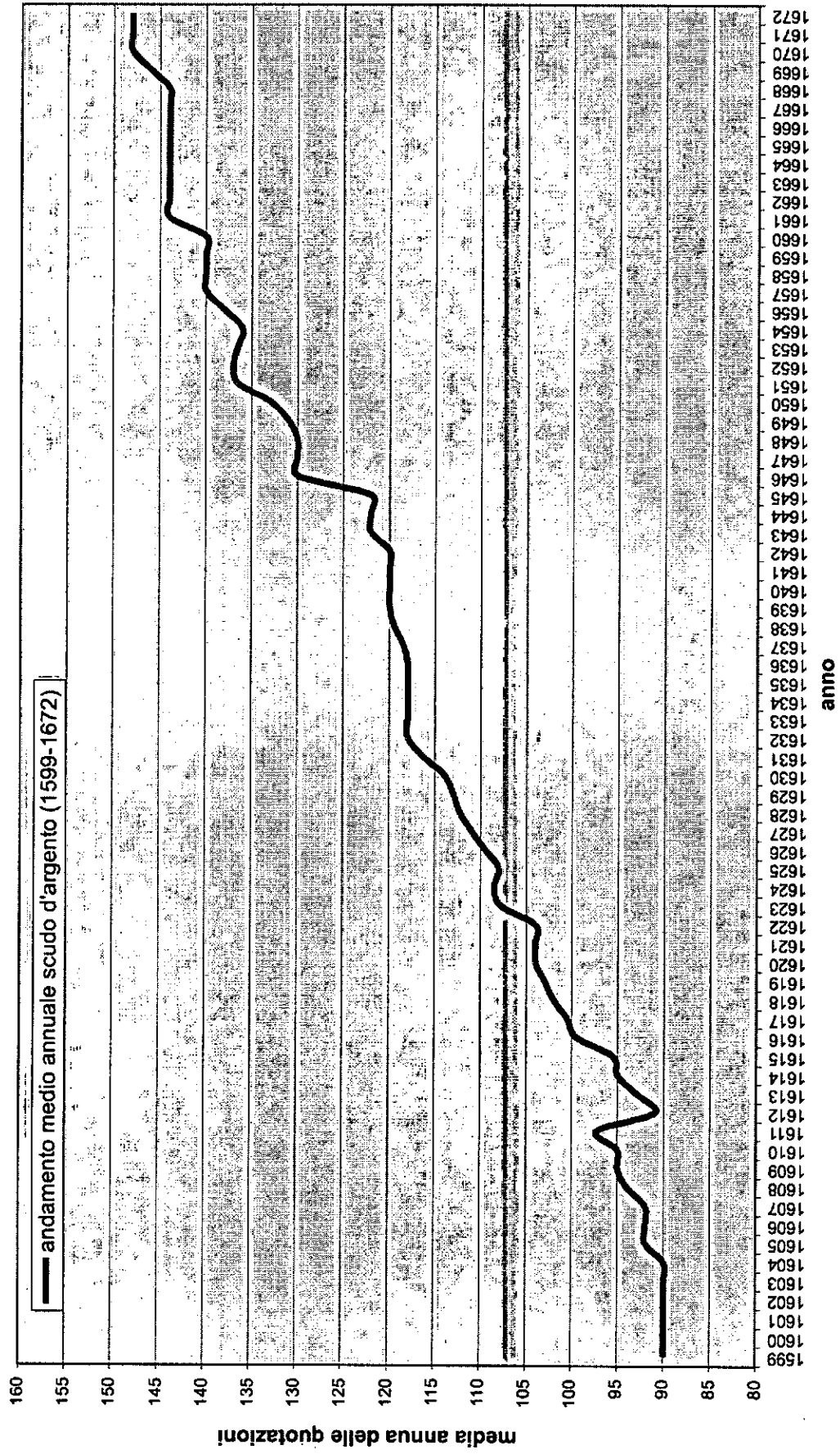
²⁶³ A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 107.B.10.

²⁶⁴ Nell'anno 1563, anno della prima coniazione, allo scudo d'argento (detto "senza corona") si attribuisce il valore di £ 4 (80 soldi). Il 30 dicembre del 1593 si conia una nuova moneta, di peso maggiore, del valore di £ 4.8 (88 soldi).

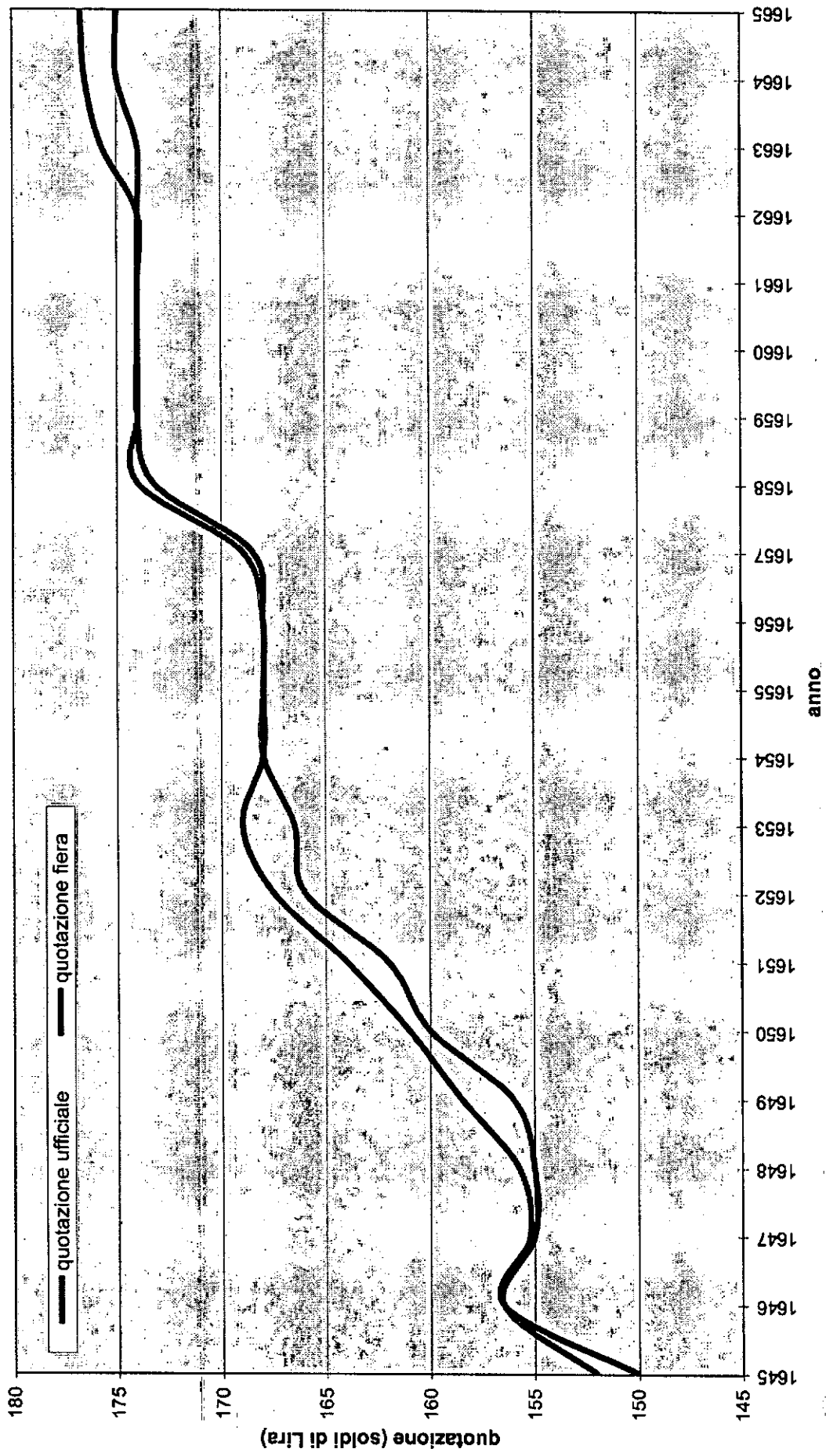
1625	108
1626	108 (primi 3 mesi)
	110
1627	111
1628	112 (primi 9 mesi)
	113
1629	113
1630	114 (grida)
1631	115
	116
	118
1632	118
1633	118
1634	118
1635	118
1636	118
1637	118 (primi 6 mesi)
	119
1638	119 (primi 6 mesi)
	120
1639	120
1640	120
1641	120
1642	120
1643	122
1644	122
1645	122
1646	128
	130
	132
	130 (grida)
1647	130
1648	130
1649	130
	132
1650	132
	134
1651	136
	137
1652	137
1653	137
	136 (grida)
1654	136
1655	136 (grida)
1656	138
1657	140
1658	140
1659	140
1660	140
1661	144
1662	144
1663	144

1664	144
1665	144
1666	144
1667	144
1668	144
1669	146
1670	148
1671	148 (grida)
1672	148 (grida)

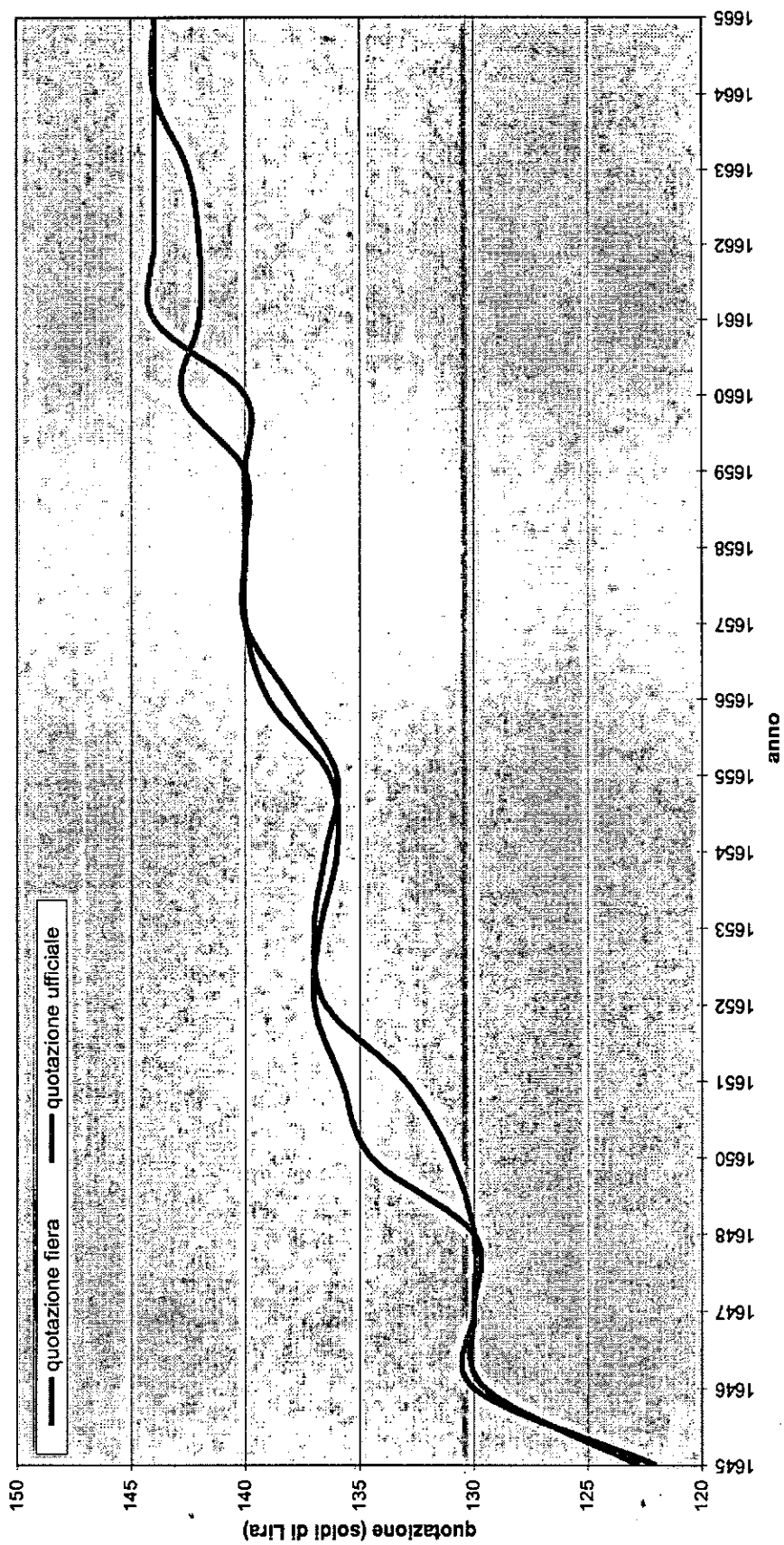
Graf. VI - Scudo d'argento: quotazioni ufficiali (1599-1672)



Graf. VII - Confronto tra le quotazioni di fiera e ufficiali dello scudo d'oro (1645-1665)



Graf. VIII - Confronto tra le quotazioni di fiera e ufficiali dello scudo d'argento (1645-1665)



CAPITOLO 4

Dalla rottura del 1622 agli anni Quaranta del XVII Secolo

4.1 - 1622: le fiere di cambio genovesi si trasferiscono a Novi

Alle difficoltà dettate dalla congiuntura economica negativa dei primi decenni del XVII secolo si aggiungono i problemi causati dalle inimicizie e dall'invidia professionale che alimentano lo scontro tra le diverse *nationes* attive nelle fiere, *in primis* la toscana.

Le riunioni periodiche vivono una fase in cui i genovesi non nascondono il loro desiderio di poter finalmente affermare la piena autonomia della loro istituzione ed emanciparsi totalmente dagli altri operatori, ma soprattutto di gestire e controllare l'istituzione fieristica senza interferenze esterne fastidiose come quella dei funzionari spagnoli. In più occasioni il governo genovese si era pronunciato a favore del trasferimento²⁶⁵ delle fiere sul territorio del proprio stato. Basti ricordare che, nel 1616, l'episodio dell'ispezione ad opera dei dazieri del ducato milanese e del sequestro dei bagagli dei *ferandi* a Tortona, sulla via per Piacenza, aveva alimentato i contrasti e i dissidi dei banchieri genovesi nei confronti non solo dei concorrenti, ma anche del duca di Parma.

Alla fine degli anni Dieci del secolo i tempi sembrano maturi: il Senato, più volte sollecitato dai banchieri e divenuto sede di accese e interminabili discussioni sulle fiere, sulla loro giurisdizione e sulle loro leggi e regolamenti, questa volta non si limita a minacciare una rottura, ma la porta a termine.

Sull'importanza del ruolo del Senato in materia di politica economica, e in particolare riguardo alle fiere, sono interessanti le istruzioni fornite

²⁶⁵ "Le cause e ragioni che hanno indotto le Signorie Serenissime a tal resolutione sono gravi et urgentissime e tali che doppo lungo e maturo discorso han persuaso a così doversi fare per indennità, comodo, et utilità di dette fiere e di tutti li trattanti in esse e non solo cittadini e sudditi di questa Repubblica che pur sono il più e la maggior parte, ma anco di altri mercadanti e recorrenti a dette fiere e della comodità e beneficio dei quali hanno havuto et hanno il medesimo pensiero che dei loro, hanno eletto il luogo di Nove non lontano da qui più di trenta miglia incirca, luogo civile, comodo, et abbondante, governato sempre da un gentil'huomo de' principali de la Repubblica che ogni anno ve ne manda" (lettera citata in G. ANDRIANI, *Le fiere di cambio genovesi*, Genova, 1931, p. 16).

all'ambasciatore Costantino Pinelli. Al rappresentante della Repubblica che risiede a Madrid vengono inviate poche frasi di indubbia efficacia da riferire alla corte del nuovo re Filippo IV: "noi siamo padroni delle fere e come tali – affermano i senatori genovesi – facciamo loro le leggi, le dichiariamo, le interpretiamo, e revochiamo a beneplacito, eleggiamo il Magistrato, delle cui sentenze a noi s'appella, proroghiamo il tempo delle fere, trasportiamo i debiti d'una in un'altra e le abbiamo fatte fare fuor d'Italia in varij luoghi, et in Italia in Asti, Invrea, Piacenza, Spezza, Bisagno et Albaro secondo che meglio ci è piaciuto"²⁶⁶.

Pertanto, con un decreto del primo dicembre del 1621²⁶⁷, il Senato della Repubblica ordina di trasferire le fiere "della nostra natione" a Novi a partire dalla prima riunione del 1622²⁶⁸, quella di Apparizione che inizia il 4 di febbraio. Il trasferimento è presentato come temporaneo (le fiere devono tenersi a Novi solo nel 1622-1623, per sottrarsi ai pericoli delle operazioni belliche connesse alla rivolta della Valtellina²⁶⁹, che provocano ingenti movimenti di truppe spagnole e francesi e mettono in pericolo l'incolumità dei banchieri genovesi.

Anche se lo scopo prevalente del governo è quello di tutelare l'incolumità degli operatori economici di fronte alle minacce della guerra, la decisione viene accolta con entusiasmo dal mondo della finanza genovese, che la interpreta come un primo passo verso l'autonomia operativa; crea però un clima di tensione nei confronti dei colleghi toscani e veneti. La designata quale nuova sede delle fiere non incontra il gradimento né dei milanesi, né

²⁶⁶ *Ibidem*.

²⁶⁷ O. PASTINE, *op. cit.*, p. 9.

²⁶⁸ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090.

²⁶⁹ Dopo la rivolta dei cattolici del cantone dei Grigioni e il massacro dei protestanti ("sacro macello"), le truppe spagnole e austriache aiutano gli insorti a proclamare una repubblica indipendente. Bisogna ricordare che la Valtellina rappresenta una via di comunicazione imprescindibile per le comunicazioni tra l'Impero e il ducato di Milano. Rimando, per le vicende politiche, a R. QUAZZA, *Storia politica d'Italia dalle origini ai giorni nostri. Preponderanza spagnola (1559-1700)*, Milano, 1950, in particolare pp. 435-450. Per un ottimo quadro d'insieme delle operazioni militari di quegli anni, legate anche alla difesa della via della Valtellina utilizzata per l'invio delle paghe alle truppe spagnole impegnate nelle Fiandre, si veda G. PARKER, *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge, 1972.

dei fiorentini, per ragioni legate alla sicurezza della viabilità e dei trasporti: perciò reagiscono con una contromossa inaspettata.

4.2 - 1622: a Novi si organizza la secessione toscana di Piacenza

Il primo incontro decretato dal Senato si svolge a Novi dal 4 al 14 febbraio del 1622²⁷⁰. Ai lavori partecipano gli operatori di tutte le *nationes* che tradizionalmente operano sul mercato dei cambi. Ma le riunioni di quei giorni della "contrattazione", l'organo collegiale più rappresentativo dei banchieri, si trasformano in assemblee molto conflittuali, e forse proprio allora si concretizza la volontà dei concorrenti di separare i loro destini da quello dei liguri per ritornare a lavorare a Piacenza.

I promotori della "secessione", come viene definito da Da Silva questo strappo, sono senza dubbio i fiorentini, che da decenni aspettano l'occasione propizia per svincolarsi dall'egemonia dei banchieri genovesi. Le frizioni sono di origine antichissima: infatti risalgono alle fiere di Lione del XV secolo, quando fiorentini, genovesi e lucchesi lottavano per il controllo del mercato del credito internazionale. Per comprendere la cronologia degli eventi di quelle giornate di lavoro concitate utilizziamo l'edizione a stampa dei capitoli delle "rinnovate" fiere di Piacenza²⁷¹.

Il 14 di febbraio, a lavori conclusi, i banchieri genovesi lasciano Novi, mentre tutti gli altri operatori ("le Nationi Fiorentina, Milanese, Venetiana, Bolognese et altre solite"²⁷²) si fermano ancora qualche giorno per decidere quale comportamento tenere nei confronti della nuova sede imposta loro dai liguri. Soprattutto i fiorentini non perdono tempo e, grazie all'intervento del senatore Pietro Mozzi, inviato da Firenze a gestire la delicata situazione,

²⁷⁰ Cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit., II, p. 150.

²⁷¹ *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza, stabiliti al tempo dell'III. mo sig. Pietro Mozzi senatore fiorentino, console eletto dalle AA. Sereniss. Di Toscana e dei M. Ill. Ottavio Secchi di Milano e Marco Otti di Venezia consiglieri eletti dalle loro nationi. Fermati con Grazia e Privilegio del Serenissimo Duca di Piacenza e Parma nel 1622. Et al presente distinti in Capitoli con l'aggiunta delle ordinationi fatte da Signori Consolo, Consiglieri, e Trattanti fino a l'anno 1628, Piacenza, per Giacomo Ardizzone Stampator Camerale, 1629.* Una copia è conservata presso la biblioteca della Società Ligure di Storia Patria (S.L.S.P., *Miscellanea Grande*, 212).

appena cinque giorni dopo la chiusura dei lavori della fiera riescono a trovare un accordo con gli altri operatori. Vengono fatti sottoscrivere i nuovi capitoli delle fiere ai colleghi, stabilendo che già dal successivo appuntamento di Pasqua si tornerà ad incontrarsi nella città emiliana.

Ad affiancare Mozzi nella delicata gestione dell'assemblea "secessionaria" troviamo due "consiglieri": Ottavio Secchi, milanese, e Marco Otti, veneziano²⁷³. In occasione della prima riunione a Piacenza, la fiera di Pasqua del 1622, i banchieri riuniti in assemblea stendono il regolamento nella forma definitiva e lo dettano al notaio fiorentino Paolo Lapio di Angelo, cancelliere ufficiale delle nuove fiere piacentine²⁷⁴. Il 4 maggio 1622²⁷⁵ vengono compilati in modo definitivo i ventiquattro capitoli delle nuove leggi. Il documento viene approvato con trentadue voti favorevoli su trentacinque. Ecco i partecipanti alla votazione:

votante	rappresentante	città ²⁷⁶
Albizzi Nicolò	Bartolini e Federighi	FI
Allegri Camillo	Guadagni	FI
Arrighi Gio. Batta		FI
Attavani Bernardino	Capponi di Amerigo	FI
Bartolomei Anton Maria		FI
Cambini Guglielmo	Tornaquinci e Gherardi	FI
Corsi Camillo	Tovaglia	FI
De Nobili Giovanni	Capponi e Medici	FI
Deti Anton Francesco	Strozzi di Venezia	FI
Gai Vincenzo	Strozzi di Alfonso	FI
Gianni Nicolò	Gianni e Segni	FI
Lorini Bartolomeo	Altoviti Luigi	FI
Martelli Marco		FI
Medici Francesco	Capponi di Piero	FI
Mozzi Piero ²⁷⁷		FI

²⁷² *Ibidem*, p. 3.

²⁷³ Ottavio Secchi e Geronimo Turcone sottoscrivono anche l'edizione a stampa del nuovo regolamento di fiera.

²⁷⁴ *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit.*, pp. 22-23.

²⁷⁵ Il notaio Lapio roga il documento nella casa di Gerolamo Zamberti, nel quartiere (popolo) della parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo, a Piacenza. Vengono chiamati a testimoniare Antonio Partigliani di Domenico, fiorentino, e Fortunato Moro q. Gio. Antonio di Milano. (*Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit.*, pp. 13 e 22).

²⁷⁶ FI=Firenze; MI=Milano; VE=Venezia; BO=Bologna.

²⁷⁷ Il senatore fiorentino console della fiera. In realtà Mandich puntualizza che una fonte veneta lo definisce "de famiglia Otth, tedesco, che si reputa come venetiano". Si veda G.

Nerli Piero	Guicciardini	FI
Nicolini Matteo	Mannelli	FI
Paganelli Carlo		FI
Peruzzi Bindo		FI
Ruffoli Francesco	Capponi Bernardino	FI
Caboto Gio. Giacomo		MI
Ciceri Vincenzo		MI
Guadagni Bartolomeo	Pescina Melchior	MI
Olginato Ferrante	Carcano Gio. Piero	MI
Pozzo Bartolomeo	Roy Giulio	MI
Recalcati Giovanni	Recalcati e Velati	MI
Secchi Ottavio ²⁷⁸		MI
Turcone Girolamo		MI
Velati Baldassar	Barelli Giulio Cesare	MI
Volpi Giulio		MI
Garzini Giacomo	Pape Cornelio	(?)
Asinelli Alessandro	Asinelli e Fioravanti	BO
Luccatelli Antonio	Luccatelli e Via	BO
Scotti Paolo	Maestri Ludovigo	BO
Otti Marco ²⁷⁹		VE

È interessante notare la composizione dell'assemblea: i fiorentini sono oltre il 57%, i milanesi meno del 30%, i bolognesi meno del 10%, i veneziani solo il 3%. Non vengono indicati i tre che votano contro, ma si può ipotizzare che tutto il gruppo toscano della "contrattazione" si sia espresso a favore delle norme appena elaborate. Singolare è il caso dei banchieri veneziani²⁸⁰ i quali, pur non avendo altri colleghi presenti alla riunione, sono rappresentati da un consigliere, forse scelto dall'assemblea per convincere altri suoi connazionali a partecipare agli incontri successivi. D'altronde all'inizio degli anni Trenta saranno proprio i veneziani ad organizzare a Verona un terzo incontro fieristico indipendente, contrapposto alle fiere di Novi e di Piacenza.

Il console fiorentino scrive anche la lettera al duca Farnese per chiedergli di ospitare le nuove fiere e di rinnovare tutti i privilegi che in passato erano già stati concessi all'assemblea dei banchieri. Proprio in questa breve

MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 4, nota 13.

²⁷⁸ Il consigliere milanese della fiera.

²⁷⁹ Il consigliere veneziano della fiera.

²⁸⁰ Si noti che nell'edizione a stampa delle leggi con è inserita l'approvazione del Senato veneziano.

missiva si coglie tutto l'astio e la gelosia che i toscani provano per i concorrenti liguri. Piero Mozzi giustifica la richiesta raccontando che "li banchieri della natione genovese trasferirono a Nove, terra del loro paese, la fiera dei cambi di Apparitione [...]; l'altre nationi non poterono far di meno che non vi andassero, ivi anco trattorno insieme et conclusero la maggior parte di ritornare [...] a Piacenza"²⁸¹.

I capitoli, il 4 maggio 1622, vengono approvati da Odoardo Farnese, duca di Parma e Piacenza il quale si impegna a rinnovare i privilegi che già dall'anno 1587 suo padre Ranuccio aveva concesso ai *ferandi*²⁸². Il Senato di Milano li approva l'11 aprile 1622, e le due tutrici²⁸³ del nuovo granduca di Toscana Ferdinando II il 27 maggio del 1622. Papa Gregorio XV li sottoscrive il 21 luglio dello stesso anno, ma poiché muore l'anno seguente, quando l'*iter* di approvazione non è ancora terminato, sarà il successore Urbano VIII, ad esprimere il suo *placet* il 29 novembre 1623. È singolare il fatto che nell'edizione a stampa delle leggi, pubblicata nel 1629, non sia contenuta la copia dell'approvazione del regolamento da parte del Senato di Venezia: è una prova ulteriore dello scarso interesse che l'iniziativa fiorentina suscita nella cerchia dei banchieri della città lagunare.

4.3 - I Capitoli delle nuove fiere di Piacenza: alcune considerazioni

Dalla fiera di Pasqua del 1622 inizia la nuova serie della "secessione" toscana²⁸⁴. Vengono fissate le date e i nomi degli incontri che vanno a duplicare quelle "genovesi". La fiera di Apparizione diventa della

²⁸¹ *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza* cit., p. 23.

²⁸² I privilegi sono stati rinnovati anche nel 1588 e nel 1593 con "ampio, libero e general salva condotto [...] alle persone loro [...] che saranno nella nostra città di Piacenza [...] per vinti giorni avanti e altri tanti dopo" (*Ibidem*, p. 24).

²⁸³ Nel 1621 era morto Cosimo II, e Ferdinando II, succeduto undicenne al padre, rimarrà sotto la reggenza della nonna Cristina di Lorena e della mamma Maria Maddalena d'Austria-Tirolo fino al 1627.

²⁸⁴ Nel maggio del 1622 il console delle fiere di cambio, il senatore fiorentino Mozzi, si fa anche promotore delle fiere di merci che dovranno organizzarsi sempre nella città emiliana. Lo statuto delle fiere mercantili viene approvato dal governo parmense il 3 settembre e nel novembre del 1622 inizierà anche la serie di questo nuovo appuntamento fieristico. Si veda G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 4, nota 17.

“Purificazione della Santissima Vergine” per celebrare la “devotione dei bolognesi”. La seconda fiera dell’anno, quella di Pasqua, viene dedicata a San Marco, in onore dei banchieri veneziani. La riunione di Agosto diventa la fiera di San Giovanni Battista “per devotione dei trattanti fiorentini”²⁸⁵. L’ultimo incontro dell’anno, quello dei Santi, viene dedicato a San Carlo su richiesta degli operatori milanesi.

Una tabella che riassume i nomi delle fiere delle due “contrattazioni” ci può aiutare a capire:

Calendario comparato delle fiere di Novi e di Piacenza dopo il 1622

fiere a Novi	data inizio lavori	fiere a Piacenza	data inizio lavori
Apparizione	1 febbraio	Purificazione	1 febbraio
Pasqua	2 maggio	San Marco	2 maggio
Agosto	1 agosto	San Giovanni Battista	1 agosto
Santi	2 novembre	San Carlo	2 novembre

Analizziamo ora brevemente la raccolta delle leggi delle fiere di Piacenza nell’edizione a stampa del 1629, che raccoglie anche tutti i decreti e le modifiche apportate a partire dalla fiera di Pasqua del 1622.

Cap. 1: il console deve essere alternativamente fiorentino o milanese. Nel caso si abbia un console toscano i due consiglieri dovranno essere uno milanese e l’altro veneziano o bolognese. Nel caso in cui si abbia un console lombardo, un consigliere sarà fiorentino e l’altro indistintamente veneziano o bolognese. Le cariche sono valide per la durata di un anno, corrispondente a quattro fiere, e si possono eleggere soltanto banchieri “di quelle case che entreranno in conto, siano principali o nominati o compagni complementari”²⁸⁶. Il console dovrà aver compiuto trentacinque anni, i consiglieri trenta. I tre eletti costituiscono il Magistrato della fiera e hanno “autorità di decidere ogni e qualunque lite che occorrerà tra li trattanti”²⁸⁷.

²⁸⁵ *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit.*, p. 9.

²⁸⁶ *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit.*, pp. 6-8.

²⁸⁷ *Ibidem.*

Non ci si può appellare in fiera per “differentie di negotii” o per “scritture fatte in fere” se saranno già trascorsi più di cinque anni, ma il tribunale competente sarà individuato nell’istituzione cittadina del luogo di residenza del giudicato²⁸⁸. Il Magistrato di fiera è tenuto a produrre “contente, recapiti e fedi” inerenti a “partite che fussero pagate in dette fiere”²⁸⁹, documenti necessari a dirimere controversie che riguardino operazioni svoltesi in fiera negli anni passati. Si stabilisce, inoltre, che il debitore non solo è tenuto a risarcire il danno e tutti gli interessi maturati nel lasso di tempo in cui ha ritardato l’estinzione del suo debito, ma verrà anche conteggiata una penale del 10% calcolata sul totale. La sentenza può essere impugnata solo entro otto giorni, mentre l’appello compete ai giudici speciali, come ci viene ricordato nel capitolo seguente.

Cap. 2: questa commissione d’appello è detta Magistrato delle Appellazioni e si compone di quattro banchieri che vengono eletti con i due terzi dei voti favorevoli in carica per un anno²⁹⁰.

Cap. 3: a Piacenza si trasferiscono alcune competenze a un nuovo ufficio detto dei “Trattanti”, che nelle fiere genovesi è incaricato di decidere su argomenti particolari di competenza dell’assemblea dei banchieri o del Senato, a seconda della gravità dei casi. I “Trattanti” approvano i nuovi banchieri ammessi all’assemblea, stabiliscono il “conto”, ossia le quotazioni dei cambi delle diverse piazze commerciali e, novità per le fiere, si incaricano di stabilire e di autorizzare le proroghe e le sospensioni. Infatti, l’autorità concessa all’assemblea toscana permette loro di modificare il regolamento e il calendario degli incontri ogni volta che verrà ritenuto opportuno, prerogative queste che nelle fiere genovesi sono esclusivamente riservate al Senato della Repubblica. La “contrattatione” è composta da due gruppi di banchieri: quelli “ammessi al conto”, che devono avere versato precedentemente una “sigurtà” di duemila scudi a Milano, a Firenze o a

²⁸⁸ *Ibidem.*

²⁸⁹ *Ibidem.*

²⁹⁰ *Ibidem*, pp. 8-9.

Piacenza; e gli altri che possono solamente “dare bilanci”, cioè partecipare ai lavori senza stabilire i tassi di cambio²⁹¹.

Cap. 4: ogni comunicazione relativa ai lavori della fiera deve essere fatta alla presenza dei “trattanti” nella casa del console; chi, convocato di persona nella propria abitazione, non produrrà motivazione “legittima” per la sua mancata partecipazione alla riunione, verrà multato di venticinque scudi²⁹².

Cap. 5: il cancelliere della fiera deve essere della stessa “natione” del console e anche la sua carica dura un anno. Vengono stabilite le sue mansioni e fissati i suoi emolumenti. I compiti più delicati sono l’autenticazione delle procure dei banchieri e la compilazione del “libro di fiera”, come sancito dal decreto del 6 novembre 1624, documento che alla fine di ogni riunione raccoglie tutti i bilanci depositati, dopo un’attenta verifica. Deve prestare molta cura nella conservazione della documentazione ufficiale, poiché il cancelliere uscente è obbligato a fornire al suo successore un estratto dettagliato di quanto in suo possesso²⁹³. Con un decreto successivo, il 3 febbraio 1623, si stabilisce una procedura più dettagliata per l’elezione del notaio della fiera. Il cancelliere viene scelto nella fiera di Purificazione di ogni anno dopo l’elezione del console e dei due consiglieri ed entra in carica nel mese di maggio, nella fiera successiva di S. Marco²⁹⁴.

Cap. 6: si stabiliscono le modalità di partecipazione alle fiere dei sensali, figure professionali molto importanti per il mercato del credito, che forse operano in un ambito più locale o con un impatto meno sensazionale rispetto ai grandi banchieri pertanto, poiché trattano operazioni di minore entità, spesso trascurati dagli storici delle fiere. I “sensali” possono definirsi mediatori dei cambi, ma non devono essere confusi con i procuratori delle fiere, in quanto le due figure non si sovrappongono e si occupano di operazioni di cambio ben distinte. Il procuratore rappresenta una “casa commerciale” e agisce “in nome e per conto” di una società: si potrebbe assimilare la sua figura professionale a quella di un rappresentante, il cui

²⁹¹ *Ibidem*.

²⁹² *Ibidem*, pp. 9-10.

²⁹³ *Ibidem*, pp. 10-11.

mandato di agenzia in fiera è costituito dalla procura. Il sensale, al contrario, è un operatore indipendente che, per poter operare in nome proprio nei giorni di fiera, versa al notaio una cauzione di cento scudi d'oro e si sottopone all'accettazione di tutta la "contrattazione". Le leggi del 1622 fissano anche la sua provvigione: 1/3 di ducato, moneta milanese, per ogni mille scudi di marche, moneta di conto della fiera, nel caso si tratti di un cambio semplice; se invece l'operazione comprende anche un cambio "di ritorno" dalla fiera al cambiante, il cosiddetto "cambio doppio", a lui verrà riconosciuto 1/5 di ducato. Per correttezza nei confronti di tutti gli operatori e per tutelare gli investitori, la legge stabilisce che a Piacenza non si possa concludere un'operazione di cambio a un prezzo più alto di quello fissato dal "conto" ufficiale. Vengono così impediti tutte le speculazioni più banali, che non possono essere controllate da chi non è presente in fiera. Si vieta anche che il sensale eserciti come "mercante", perché si teme che operando in fiera con un proprio scartafaccio e con procura da altri operatori commerciali possa operare in conflitto d'interesse, senza rispettare neppure le più elementari regole di mercato²⁹⁵. Il sensale deve anche richiedere ogni anno al Magistrato il permesso di partecipare ai lavori e si vieta nel modo più tassativo ai sensali di operare su procura di un cliente e di potersi quindi accordare in anticipo sulle operazioni di cambio da concludere successivamente in fiera.

I vari profili professionali – il sensale, il banchiere, il cliente – non devono essere confusi. La decisione dei banchieri riuniti a Piacenza di definire i diversi ruoli suggerisce che in realtà si tendeva a confonderli: queste norme nascono proprio per regolamentare questo costume diffuso e contestato in quegli anni. Si percepisce anche una volontà di differenziarsi dalla normativa genovese che non sente la necessità, o non intende coglierla, di separare nettamente le varie figure professionali che operano nelle fiere di cambio.

²⁹⁴ *Ibidem*, p. 31.

²⁹⁵ *Ibidem*, pp. 12-13.

Mentre i capitoli 7 e 8 trattano argomenti marginali, il capitolo 9²⁹⁶ definisce gli obblighi dei procuratori. Il principale è quello di dichiarare in apertura delle contrattazioni i nomi delle persone di cui possiedono la procura²⁹⁷. Per evitare un'eccessiva concentrazione di interessi, causa di scontri e di inimicizie spesso di complessa gestione, il numero massimo di procure che ciascun operatore può depositare negli atti del cancelliere è fissato a quattro, compresa la rappresentanza di se stessi.

Il capitolo 13 stabilisce le regole da rispettare per le "accettazioni", la prima fase dei lavori della fiera. In quei giorni l'operatore fieristico è tenuto a "chiarire la sua volontà circa l'accettare liberamente, o sopra protesto, o non accettare" le lettere di cambio in scadenza, in modo che alla fine di questa fase sia chiara la posizione di ognuno e si possa procedere alla compensazione delle posizioni debitorie e creditorie²⁹⁸.

Il capitolo successivo riguarda la possibilità di pagare "in contanti" nei giorni dei bilanci, la fase successiva dei lavori. Si fissa un termine di quattro giorni dall'inizio della fiera per far "bollare" i contanti e si vieta il pagamento con moneta che non sia stata dichiarata e preventivamente autorizzata. Come a Novi, anche i banchieri toscani stabiliscono come unica moneta spendibile in fiera gli scudi "d'oro in oro delle cinque stampe di giusto peso, cioè di Spagna, Firenze, Venezia, Genova e Napoli"²⁹⁹.

Gli ultimi nove punti della normativa trattano della procedura dei bilanci, che vengono fissati all'ottavo giorno; degli avalli, ossia i pagamenti con garanzia; delle norme da applicare nel caso del mancato recapito o di eventuali ritardi di consegna delle "cedole di cambio" nei luoghi di fiera da parte dei corrieri postali³⁰⁰. Nella fiera di Purificazione del 1624 si discute il tema del "cambio con ricorso" e si raccolgono i vari pareri "del disporre da fiera a fiera" e si conclude col divieto di "cambiare da fiera a fiera" per non

²⁹⁶ *Ibidem*, pp.13-14.

²⁹⁷ "Però per ovviare alli disordini e contese che potrebbero nascere tra le persone [...] ciascheduno che vorrà in queste fiere sotto nome d'altri passare qualche scrittura de' cambi debba esibire attualmente al cancelliere e lasciare negli atti di fiera la sufficiente procura [...] dal suo principale [...]" (*Ibidem*, pp.13-14).

²⁹⁸ *Ibidem*, pp.15-16.

²⁹⁹ *Ibidem*, p. 16.

incorrere in facili accuse di usura da parte della Chiesa. I banchieri toscani non si lasciano eccessivamente intimorire dal diritto canonico, autorizzando una procedura molto simile alla "ricorsa". In pratica, il creditore può ricambiare la lettera in scadenza nella fiera, emettendone una nuova che non vada a scadere in occasione della fiera successiva, quindi nello stesso luogo di emissione, bensì in una piazza commerciale differente, inserendo anche nel contratto un tasso d'interesse limite. L'accordo deve essere ufficializzato con un contratto firmato davanti a un notaio pubblico, e per tutelare il debitore si obbliga il sensale a fissare la piazza prescelta all'atto della firma. Questa precisazione è necessaria per non fornire al creditore la possibilità, estremamente vantaggiosa, di poter valutare in ogni fiera le quotazioni delle diverse piazze e scegliere la più favorevole a suo esclusivo vantaggio. Visto che il debitore chiede un tasso d'interesse prestabilito nel contratto, quindi non variabile, fornire al mediatore dei cambi il vantaggio di poter speculare sul "miglior prezzo" ogni trimestre, sembra al legislatore toscano un'eccessiva scorrettezza nei confronti degli investitori che alimentano il delicato mercato del credito della fiera.

La "continuazione dei cambi" è una pratica che proprio col XVII secolo si diffonde rapidamente nella sfera degli investitori privati e si trasforma in uno degli strumenti più utilizzati dagli operatori della finanza internazionale. La scissione delle fiere di cambio in due appuntamenti paralleli è un'ottima occasione per duplicare le opportunità di guadagno. Già nella fiera di S. Carlo, il 7 novembre 1625, dopo appena tre anni dall'inizio della nuova fiera di Piacenza, la "contrattazione" riunitasi nella città emiliana è costretta ad affrontare l'argomento in modo più approfondito. La normativa del "ricambio" viene discussa per alcuni mesi fino alla fiera di S. Marco, il 7 maggio dell'anno successivo, quando il console fiorentino Francesco Ruffoli e i consiglieri Bernardino Cinquevie, milanese, e David Otti, veneziano, si riuniscono per deliberare circa "quelli che fanno passaggio di scritture". Nella motivazione del decreto c'è la forte preoccupazione dei banchieri riuniti a Piacenza per un "costume" troppo diffuso che rischia di

³⁰⁰ Le "lettere di fiera" della normativa genovese (cfr. *Ibidem*, pp.18-21).

compromettere la serietà e l'autorevolezza delle riunioni del capoluogo emiliano. In effetti, un buon numero di operatori raggiunge la fiera unicamente per contabilizzare le ricorse, ossia "passare scritture", e non è minimamente interessato alla compravendita delle lettere di cambio in scadenza. A questo modo la loro partecipazione non viene neppure registrata nel "libro della fiera" del cancelliere e la domanda che il Magistrato della fiera e i banchieri si pongono è se questa "venuta dei predetti in fiera sia stata vera e reale oppure fittizia e simulata"³⁰¹. I sensali che si incaricano di queste operazioni di "ricambio" da una fiera all'altra non aspettano neppure la fine dei lavori e, una volta registrate le partite di loro competenza, si licenziano in modo frettoloso dal console e abbandonano rapidamente la riunione.

Il timore della "contrattazione" riguarda la liceità e correttezza di questo comportamento che "carica la coscienza" non solo dal punto di vista professionale, ma anche da quello strettamente morale. La minaccia della scomunica per la condanna d'usura e le eventuali complicazioni che potrebbero colpire l'istituzione delle fiere piacentine mette in allerta i banchieri, che chiedono diversi pareri "a persone che tanto per la loro autorità quanto per la santità di lor vita sono riguardevoli", per non compromettere in modo pericoloso "la conservazione della realtà e fedeltà delle fiere" e per non doversi vedere obbligati a interrompere "i negotij"³⁰². Nella relazione non viene neppure taciuta l'impressione che troppa parte dei cambi conclusi in queste fiere siano soltanto contratti di ricorso, quindi cambi "artificiali" del tutto svincolati dal mondo degli affari e del commercio. E questo provocherebbe un progressivo abbandono della fiera dei pochi, ma necessari, banchieri che hanno seguito la *natio* toscana nelle sue riunioni, costringendo i banchieri fiorentini e milanesi a dichiararsi sconfitti dall'egemonia schiacciante delle concorrenti fiere di Novi, solo a pochi anni dall'inizio degli incontri. I banchieri fiorentini, riuniti in numero di trenta e con ventotto voti favorevoli, decidono di obbligare chiunque si rechi alla fiera a registrarsi regolarmente presso il cancelliere e di non ammettere ai

³⁰¹ *Ibidem*, pp.34-35.

³⁰² *Ibidem*.

lavori nessun operatore che non abbia depositato una procura regolare e debitamente compilata, anche soltanto per “passare delle scritture”.

4.4 - Capitoli e ordini delle fiere di Bisenzio: l'edizione del 1622 e le modifiche successive

La nuova serie delle fiere viene inaugurata nella città di Novi con quella di Apparizione del 1622. In questa occasione, come nel caso delle leggi delle fiere concorrenti di Piacenza, si procede a pubblicare la nuova normativa³⁰³. L'ultima edizione a stampa della fiera di cambio risale al 1612, quando la “contrattazione” risultava ancora saldamente unita nell'incontro di Piacenza.

Per permettere un rapido confronto con la normativa toscana si passano rapidamente in rassegna le leggi genovesi. Il primo capitolo fissa le norme basilari della riunione fieristica. Si confermano i nomi degli incontri e i

³⁰³ L'opera di riferimento è conservata in A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 106. D. 10, che raccoglie i trentanove capitoli delle leggi del 1622 e le successive variazioni alle cc. 7-76. Nello stesso volume si trovano anche varie *Notizie per le quali si distinguono le facultà e privilegi delle fiere* alle cc. 111-124 e altre proposte di leggi, in ordine sparso, lette al Senato fino all'anno 1720 alle cc. 95-110. Le altre copie delle leggi di fiera consultate per questa ricerca sono le seguenti edizioni a stampa: *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza. Con li quali dette fiere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, in R. DELLA TORRE, *Tractatus de cambiis [...]*, in Genova, per Pietro Giovanni Calenzani, 1641, pp. 563-566, che ripubblica l'edizione genovese a stampa delle leggi delle fiere del 1612; Archivio Durazzo Giustiniani di Genova (A.D.G.G.), *Archivio Sauli*, f. 811, *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza. Con li quali dette fiere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1622 (la copia conservata presso l'Archivio Durazzo Giustiniani di Genova in copertina reca la frase “Legge delle fiere et autorità del Magistrato de' Cambij di Gio. Antonio Sauli del fu sig. Lorenzo”); A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le giunte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con li quali dette fiere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1637. L'edizione più conosciuta resta comunque la copia delle leggi dal titolo *Capitoli et ordini delle fiere di Bisenzio, con le aggiunte fatte dal Senato dall'anno 1622, sin al presente, poste sotto gli Capitoli a' quali appartengono* inserita in G. D. PERI, *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte I, Genova, 1638, pp. 229-255 che si trova anche nella ristampa anastatica G. D. PERI, *Il negoziante*, Venezia, Gio. Giacomo Herz, 1672, Torino, 1972. L'edizione veneziana del 1672 raccoglie: G. D. PERI, *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte I, Genova, 1638; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte II, Genova, 1647; *I frutti di Albaro, ovvero Il negoziante*, parte III, Genova, 1651; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte IV, Venezia, 1655. Interessante

periodi i cui si dovranno svolgere. A differenza delle nuove fiere della città emiliana, non si registrano variazioni importanti nella normativa genovese, che per questo primo capitolo si rifà addirittura a un decreto dei Collegi del 20 febbraio 1597. La prima fiera dell'anno, Apparizione, si fissa per il primo di febbraio; Pasqua, il 2 maggio; Agosto, il primo del mese; e i Santi il 2 di novembre. Gli incontri avranno una scadenza "di tre mesi in tre mesi", e si afferma con decisione che le fiere si dovranno fare "in l'avvenire in la città di Piacenza o altro luogo dove fosse ordinato dal Serenissimo Senato".

Questa puntualizzazione ci fa riflettere sulla temporaneità dichiarata dai banchieri genovesi nel 1621, quando si chiedeva il trasferimento delle fiere a Novi per pochi anni. Ancora una volta, come spesso nel XVI secolo, gli operatori liguri chiedono al governo della loro città di proteggerli da ogni possibile sopruso, pretendendo che la giurisdizione delle fiere di cambio sia di stretta pertinenza del Senato della Superba. Questo sarà il motivo principale che porterà i toscani e i loro alleati a tentare una rottura decisa, anche se di gestione estremamente delicata e complessa. Il mondo della finanza vede ormai da anni i genovesi³⁰⁴ come gli interlocutori privilegiati non solo dell'erario della corona spagnola, ma anche di tutta una serie di interessi distribuiti nei viceregni italiani e anche nelle colonie d'oltreoceano³⁰⁵. Tentare di rompere il "cordone ombelicale" che lega gli altri operatori finanziari al *network* dei banchieri genovesi sembra molto più un'operazione suggerita dalla politica che dalla congiuntura economica³⁰⁶.

anche un'altra edizione stampata a Venezia nel 1697 in cui viene inserito *Il Segretario di banco, di Mattia Cramero*.

³⁰⁴ Sulla preparazione tecnica dei finanziari liguri si veda G. DORIA, *Comptoirs, foires de changes et places étrangères: les lieux d'apprentissage des nobles négociants de Gênes entre Moyen Âge et âge baroque*, in *Cultures et formations négociantes dans l'Europe moderne*, a cura di F. ANGIOLINI - D. ROCHE, Paris, 1995, pp. 321-347, in particolare il paragrafo *Livres d'abaque et manuels de marchands*.

³⁰⁵ A questo proposito rimando a un saggio illuminante: G. DORIA, *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna, 1986, pp. 57-121, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 91-155.

³⁰⁶ Ricordo, a questo proposito, che il principale promotore della secessione toscana del 1622 sembra proprio essere un politico fiorentino, il senatore Mozzi, primo console delle nuove fiere emiliane.

4.5 - Le scadenze delle lettere di cambio: la normativa delle fiere genovesi e fiorentine a confronto

Tutte le scadenze dei pagamenti si devono intendere "dal giorno che si faranno li negotij esso compreso" e "si doverà ogni fiera mettere il conto e le lettere di cambio si doveranno fare con la data del giorno dei negotij"³⁰⁷.

luogo	scadenza Novi (giorni) ³⁰⁸	scadenza Piacenza (giorni) ³⁰⁹
Genova	20	20
Milano	20	20
Bergamo	20	20
Firenze	25	25
Roma	25	25
Bologna	25	25
Lucca	25	25
Venezia	25	25
Napoli	30	30
Valencia	30	30
Saragozza	30	30
Barcellona	30	30
Anversa	35	35
Colonia	35	35
Bari	35	35
Lecco	35	35
Palermo	45	45
Messina	45	45
Alcali	45	= ³¹⁰
Siviglia	60	60
Lisbona	60	= ³¹¹
Medina del Campo (fiera)	60	60
Lione (fiera)	60	60
Francoforte sul Meno (fiera)	60	60

³⁰⁷ Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit., p. 15. Per una precisazione sul "termine temporale" entro cui si stabiliva che l'operazione conclusa in fiera dovesse essere soddisfatta nelle diverse piazze si veda S. GHILINO, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di stato e fiere di cambi*, Genova, 1996, pp. 16-19.

³⁰⁸ "per Genova, Milano, Bergamo gg. 20 dal giorno che si faranno li cambij esso compreso [...] Firenze, Roma, Venezia, Lucca, Bologna gg. 25 [...] Napoli, Valenza, Barcellona e Saragosa gg. 30, Anversa, Colonia, Lecco e Barri gg. 35, Palermo, Messina, Arcalá gg. 45, Siviglia, Lisbona mesi 2 [...] così per le sudette piazze come per le fiere di Medina Del Campo, Lione, Francoforte, si doverà in ogni fiera mettere il conto, e le lettere di cambio, si doveranno fare con la data del giorno del negozio" (cfr. A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 811, *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza* cit., cc. 12-13).

³⁰⁹ Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza cit., p. 15.

³¹⁰ Non quotata.

³¹¹ Non quotata.

Si noti la perfetta corrispondenza attribuita alle scadenze delle lettere di cambio nei due incontri fieristici. Facile intuire che i banchieri toscani abbiano inserito nelle loro leggi le stesse modalità di pagamento dei banchieri genovesi che in più di un'occasione hanno mandato alle stampe i capitoli e ordini delle loro fiere. L'edizione delle leggi delle fiere di Novi viene stampata nel 1622 e l'edizione a stampa dei capitoli delle fiere piacentine risale al 1629.

E' possibile ipotizzare che i banchieri toscani e milanesi riuniti a Piacenza abbiano utilizzato come modello i capitoli delle fiere genovesi che proprio in quei giorni, nel 1622, venivano dati alla stampa da Giuseppe Pavoni a Genova. Anche se non ancora in possesso della nuova edizione compilata in occasione del trasferimento dell'incontro fieristico a Novi, sempre Pavoni aveva anche realizzato l'edizione del 1612 che si trova trascritta integralmente nell'opera di Raffaele Della Torre, *Tractatus de cambiis*, stampata a Genova da Pietro Giovanni Calenzani nel 1641.

4.6 - I primi anni Venti del XVII secolo: deboli tentativi di riunificazione delle fiere genovesi e toscane

Nel 1622 abbiamo visto da un lato gli operatori liguri causare la spaccatura all'interno del gruppo dei banchieri e dall'altro i fiorentini arroccarsi nella loro posizione di orgogliosa autonomia. Ma questa spaccatura in un primo momento non sembra insanabile. Sin dai primi mesi del 1622 assistiamo ad una serie di tentativi - da parte del duca di Parma, del governatore di Milano e di un nutrito gruppo di finanzieri bolognesi - affinché le parti contendenti si riavvicinino e permettano nuovamente un incontro riunificato a Piacenza.

In realtà lo scontro verte non tanto sulla scelta del luogo³¹², quanto sul predominio di una *natio* all'interno del complesso mercato del credito

³¹² Infatti alla fine del 1622 il Senato genovese sembra disposto a spostare l'appuntamento a Piacenza, sempre che sia concesso ai banchieri genovesi di disporre di un "tribunale a

europeo. Genova non intende in alcun modo cedere la supremazia alla piazza finanziaria toscana e non perde occasione per rivendicare la propria egemonia sull'intermediazione del denaro.

Da parte loro, gli operatori fiorentini cercano nuove opportunità di guadagno negli incontri fieristici di Piacenza, che a partire dal 1622 sembrano offrire la concreta possibilità di alimentare un circuito del denaro parallelo e, in buona sostanza, alternativo a quello dei genovesi.

Fulcro delle attività commerciali dei toscani è diventato in questi anni il porto di Livorno. Le attività imprenditoriali legate all'attività portuale richiedono agli uomini d'affari fiorentini capitali sempre più ingenti, tanto da far prendere coscienza agli operatori finanziari toscani dell'importanza strategica delle nuove fiere piacentine. Essere i *leader* dell'intermediazione creditizia di questi appuntamenti comporta un vantaggio che i fiorentini non intendono più concedere agli avversari liguri.

Nel giugno del 1623 la diplomazia genovese avvia le trattative col duca di Savoia per trasferire le proprie fiere ad Asti. La scelta potrebbe essere condivisa anche dai fiorentini, ma le loro intenzioni restano parzialmente inesprese fino a quando, nel 1624, il Senato ligure conferma la città di Novi come sede delle fiere, rinnovando la proroga biennale decisa nel 1621³¹³.

Per quanto concerne le fiere genovesi nella seconda parte degli anni Venti, il loro regolare svolgimento è minacciato unicamente dall'invasione dei territori della Repubblica di Genova da parte del duca di Savoia. Le minacce della guerra allontanano le fiere da Novi e la nuova sede, come avremo occasione di precisare più avanti, diventerà Massa, sotto la protezione del duca Carlo I Malaspina. A Piacenza, invece, le fiere si susseguono con regolarità, ma il successo tanto sperato dagli operatori fiorentini non arriva.

parte". Si veda A.S.Ve., *Senato-Secreta, Dispacci Ambasciatori, Firenze*, 31 dicembre 1622, documento citato in G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 4, nota 20.

³¹³ G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 5.

Gli anni Venti sono per la finanza europea un delicato punto di svolta a causa sia della congiuntura negativa in tutto il continente (si ricordino le tesi di Ruggiero Romano sulla crisi strutturale del 1619, e il relativo dibattito³¹⁴), sia del tracollo dell'erario spagnolo.

Dopo la *quiebra* del 1627 i prestiti alla corona degli Asburgo diventano più incerti e ne sono un chiaro esempio i ripetuti fallimenti di alcune delle maggiori case commerciali genovesi. Mentre i colleghi fiorentini, pur in questa fase di incertezza dei mercati, si vedono costretti dal granduca Ferdinando II³¹⁵ a trattare alcuni *asientos*³¹⁶ con la *Hacienda* di Madrid³¹⁷. Ma è solo nel 1630 che il granduca stesso accetta di accordare un prestito all'erario spagnolo nella speranza di riuscire ad ottenere, come contropartita, il rimborso di alcuni vecchi prestiti³¹⁸.

4.7 - I genovesi trasferiscono le loro fiere a Massa (1625-1627): una fuga temporanea dai pericoli della guerra o una soluzione definitiva?

Per tutto il 1624 Carlo Emanuele I intraprende una serie di trattative con la diplomazia francese per stringere un' alleanza finalizzata principalmente

³¹⁴ R. ROMANO, *Tra XVI e XVII secolo; una crisi economica: 1619-1622*, in "Archivio Storico Italiano", 74/3 (1962), pp. 480-531, ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 76-147; ID., *Encore la crise de 1619-1622*, in "Annales ESC", 24 (1964), ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi* cit., pp. 148-156. La migliore sintesi della congiuntura economica europea del primo quarto del XVII secolo resta C. P. KINDLEBERGER, *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in "Journal of Economic History", 51 (1991), pp. 149-175. Una lettura più attenta alle politiche monetarie dei viceregni spagnoli in Italia si trova in G. VIGO, *Manovre monetarie e crisi economica nello Stato di Milano (1619-1622)*, in "Studi Storici", 17/4 (1976), pp. 101-126.

³¹⁵ La politica di riavvicinamento alla Spagna inizia con il granduca Ferdinando I (1587-1608), che progressivamente prende le distanze dalla precedente alleanza con la Francia. I rapporti con la corona degli Asburgo si intensificano con Cosimo II (1609-1621) e soprattutto con Ferdinando II (1621-1670).

³¹⁶ La diplomazia castigliana tenta di convincere, anche con l'appoggio del granduca, i principali banchieri toscani a concedere qualche prestito alla corona già nel 1622, ma il tentativo fallisce a causa dei timori degli operatori fiorentini. Si veda G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 4.

³¹⁷ L'ambasciatore spagnolo a Firenze fa sapere ai "Corsini, Capponi, Riccardi e Salviati, che hanno li banchi più ricchi di questa città, che contratterebbero volentieri con loro [...] disegnando così gli spagnoli di fare questa città (Firenze) piazza di danaro per li loro bisogni, come suol essere Genova" (cfr. A.S.Ve., *Senato-Secreta, Dispacci Ambasciatori, Firenze*, f. 41, 8 maggio 1627, documento citato in G. MANDICH, *Le pacte de ricorso et le marché italien des changes au XVII siècle*, Paris, 1953, p. 100, nota 46).

³¹⁸ A.S.Ve., *Senato-Secreta, Dispacci Ambasciatori, Firenze*, f. 43, 4 agosto 1629, documento citato in G. MANDICH, *Le pacte de ricorso* cit., p. 101, nota 47.

all'invasione di Genova. Frattanto l'ambasciatore spagnolo, il marchese di Castañeda, tenta in più occasioni di avvertire gli oligarchi liguri circa l'imminente invasione del territorio della Repubblica da parte dell'esercito savoiaro. Nell'aprile del 1624 Carlo Emanuele I invia al governo genovese un'aspra lettera di doglianze che condanna l'acquisto da parte di Genova del feudo di Zuccarello. Nell'agosto dello stesso anno, a Parigi, Francia, Savoia e Venezia stringono un'alleanza. Nel febbraio 1625 gli eserciti franco-savoiaro si riuniscono ad Asti³¹⁹ pronti ad invadere la Repubblica dal mese successivo³²⁰.

Dopo un anno di scontri si arriva all'accordo di Monçon in cui Spagna e Francia sanciscono una tregua separata e transitoria tra Genova e i Savoia, con l'intenzione di stipulare quanto prima un trattato di pace. Dovranno passare invece parecchi anni prima che il duca di Savoia proclami solennemente la fine delle ostilità nel 1634³²¹.

A causa dell'invasione franco-savoiaro, gli appuntamenti fieristici, come si è detto, vengono trasferiti da Novi a Massa a partire dalla fiera dei Santi del 1625. La scelta della nuova sede deve essere stata una decisione molto sofferta, visto che a un solo mese di distanza, nei primi giorni di dicembre 1625, il Senato convoca tutti i maggiori operatori finanziari per ascoltare il loro parere in proposito. Dalla votazione finale del 5 dicembre 1625³²² risulta che ventisei banchieri, su cinquantacinque di cui conosciamo il parere, desiderano "continuare in Massa a beneplacito del Serenissimo Senato di Genova".

³¹⁹ C. BITOSI, *L'antico regime genovese, 1576-1797*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova, 2003, p. 435.

³²⁰ C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, 1986, pp. 245-248. Per l'organizzazione militare della Repubblica di Genova si veda P. GIACOMONE PIANA – R. DELLE PIANE, *Militarium. Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia militare della Repubblica di Genova (1528-1797), della Repubblica Ligure (1797-1805) e della Liguria napoleonica (1805-1814)*, Genova, 2003, in particolare per la guerra del 1625, pp. 41-50. Per un'attenta analisi dello scenario politico e degli sviluppi del conflitto savoiano si veda C. BITOSI, *L'antico regime genovese cit.*, pp. 425-445.

³²¹ C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova cit.*, p. 248.

³²² A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. dell'8 dicembre 1625.

La lista dei favorevoli a "continuare a Massa" a tempo indeterminato

Balbi Giacomo
Chiavari Tommaso
Cibo Giulio Cesare
De Franchi Antoniotto
De Franchi Giovanni q. Giuseppe
Doria Costantino
Doria Gio. Stefano
Frantone Tommaso
Frassone Gaspare
Garbarino Bernardo
Gentile Tommaso
Gio. (?) Caveni (?)
Gio. Batta Spinola q. Pietro
Gio. Bernardo Frugone
Giustiniani Luca
Grimaldi Giorgio
Invrea Gio. Batta
Odescalchi Papirio
Pallavicini Gio. Andrea
Pallavicini Giulio q. Gio. Batta
Pizzo Gio. Batta
Raggio Giacomo
Rovere Clemente
Saluzzo Giacomo
Sanguineti Giorgio
Spinola Andrea q. Alessandro
Spinola Nicolò q. Vincenzo

Dodici votanti propongono soltanto un trasferimento temporaneo, sottolineando che la sede di Novi è certamente più adatta e gradita alla "contrattazione".

Lista dei favorevoli a "continuare a Massa" a tempo determinato

Adorno Giovanni Battista	Massa da sei a otto anni
Brignole Giovanni Francesco	Massa per un lungo periodo
Costa Bartolomeo	Massa per un lungo periodo
Fieschi Paolo Gerolamo	Massa per due anni
Garibaldi Bartolomeo	Massa per tre o quattro anni
Garvinno Bartolomeo	Massa per un lungo periodo
Giustiniani Paolo Vincenzo	Massa per due anni
Pallavicini Giovanni Francesco	Massa per due o tre anni
Scuarciafico Gio. Batta	Massa da sei a dieci anni
Tricciò Giovanni Francesco	Massa per quattro o cinque anni
Vivaldi Gerolamo	Massa per due fiere

Altri dodici banchieri bocciano completamente la proposta di utilizzare Massa come nuova sede delle fiere, ma non ne conosciamo i nomi. Abbiamo invece i nominativi di un altro ristretto gruppo, cinque operatori, che si esprime con pareri piuttosto discordi, come si evince dalla tabella seguente:

Cattaneo Gio. Filippo	In Dominio
Mari Francesco	In Dominio se non a Piacenza
Pallavicini Nicolò q. Stefano	In Dominio
Spinola Francesco	Alessandria

Le opinioni dei banchieri possono essere brevemente riassunte nella tabella seguente:

parere dei votanti	%
"continuare a Massa" a tempo indeterminato	47,3
"continuare a Massa" a tempo determinato	21,8
abbandonare Massa definitivamente	21,8
scegliere altre sedi	9,1

Lo stesso documento ci fornisce un'altra informazione rilevante: la lista dei banchieri "ammessi a mettere il conto" nella fiera dei Santi del 1625. Da questo elenco di ventotto nomi possiamo dedurre i principali operatori finanziari di questo incontro fieristico, dato che soltanto un finanziere di "prima grandezza" poteva essere autorizzato a partecipare alla votazione. Ricordiamo che proprio con questa operazione si fissavano i corsi dei cambi delle valute di tutte le piazze quotate a *Bisenzio*. Emergono i nomi delle società genovesi che operano a Napoli (De Mari, Fornari), a Milano (Airoli, San Giovanni Toffetti e Balbi tra gli altri), ad Anversa (Balbi, Pichenotti) e ovviamente a Madrid (Moneglia, Pallavicini e Spinola) e a Genova (tutti i restanti).

Lista dei banchieri ammessi a mettere il conto (banchieri di conto) nella fiera dei Santi dell'anno 1625³²³

Airoli Gio. Tommaso
Balbi Giacomo e Pantaleo
Brignole Gio. Batta
Carrega Alessandrio e Gio. Stefano
De Franchi Gerolamo
De Franchi Giacomo
De Franchio Domenico
De Mari Benedetto
De Mari Stefano q. Francesco
Doria Gio. Stefano
Doria Stefano q. Mario
Durazzo Giacomo Filippo e Gerolamo
Durazzo Nicolò e Cesare
Fornari Raffaele Andrea e Gio. Batta
Giustiniani Luca
Lomellini Gio. Francesco e Gio. Batta
Moneglia Giacomo Agostino e Antonio
Pallavicini Nicolò q. Stefano
Pallavicini Ottavio
Pallavicini Paolo Gerolamo e Angelo
Pichenotti Gio. Batta
San Gio. Toffetti Carlo
San Gio. Toffetti Gaspare e Francesco
Schiattino Nicolò
Serragno (?) Giulio e Lionelli (?) Paolo
Spinola Francesco q. Batta
Spinola Gio. Benedetto q. Carlo
Viale Francesco e fratelli

Il numero dei partecipanti alla votazione coincide con i dati forniti da Da Silva che nel suo studio sulla banca italiana del XVII secolo indica, almeno per gli incontri di Novi della prima metà del secolo, una media di trenta banchieri³²⁴.

Ma l'esperienza delle fiere nel territorio dei Malaspina dura soltanto un paio di anni e già per l'appuntamento di Pasqua del 1627 i banchieri si spostano a Sestri Levante, nella riviera ligure orientale³²⁵. Il 1627, come avremo modo di precisare tra breve, si rivelerà un *annus mirabilis* per tutta la

³²³ *Ibidem*.

³²⁴ J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., pp. 88-89.

³²⁵ Si veda B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. SCHIAFFINO, *Memorie di Genova (1624-1647)*, c. 141 r, "la fiera (di Pasqua 1627) si celebra a Sestri Levante sendo terminato il tempo di farla in Massa".

finanza europea, in particolare per gli operatori liguri, a causa della celebre *quiebra* della corona castigliana. La situazione di estrema emergenza si ripercuote anche sul mercato del denaro delle fiere e lo stesso Senato ligure si affretta a eleggere "tre cittadini per accorciare le cose dei debitori in fiera stante il decreto del re Cattolico"³²⁶. La commissione di esperti inviata dalle autorità di Genova nella cittadina della riviera ligure è composta da Ottavio Sauli³²⁷, Giacomo Saluzzo e un terzo patrizio che non è stato possibile individuare³²⁸. Il loro compito non sarà stato certo molto agevole, ma il fatto stesso che la fiera di Pasqua sia comunque stata portata a termine rivela una decisa determinazione da parte di tutto il gruppo dei banchieri di fiera.

Il destino delle fiere nel triennio successivo risulta ancora incerto: la sede di Novi, dove si era ritornati nel dicembre del 1627, viene alternata a quella di Sestri Levante, e poi di Sestri Ponente, località della riviera occidentale a pochi chilometri da Genova, fino all'aprile del 1631, quando le fiere si trasferiscono ancora una volta nella riviera orientale, a La Spezia³²⁹.

4.8 - I banchieri si riuniscono a La Spezia per la fiera di Pasqua dell'anno 1631

Anche in quest'ultima occasione abbiamo l'opportunità di conoscere i nomi degli operatori che vengono ammessi a "poner il conto"³³⁰. Il console Giovanni Battista Sauli e i consiglieri Lorenzo Centurione e Giacomo Serra autorizzano il seguente gruppo di banchieri a fissare i prezzi dei cambi delle diverse piazze commerciali:

³²⁶ *Ibidem*.

³²⁷ Fratello maggiore di Giovanni Antonio, importante imprenditore di quegli anni, di cui si tratterà più avanti.

³²⁸ *Ibidem*. Nel manoscritto lo spazio destinato al terzo nome è lasciato in bianco.

³²⁹ Per un calendario dettagliato delle fiere di questi anni si veda l'*Appendice II B1*.

³³⁰ A.D.G.C. Archivio Sauli, reg. 647, *scritture relative al credito vantato da Paolo Sauli q. Bartolomeo nei confronti di Andrea Cella q. Gio. Batta e il suo procuratore Genesio Sanguineti*

Banchieri ammessi al conto nella fiera di Pasqua del 1631 (La Spezia)

Berlingeri Nicolò
Bustanzo Nicolò
Calice Paolo Battista
Campi Colombano
Castelli Giovanni Domenico
Dello Leone Pietro Andrea
Giusto Giovanni Battista
Odescalchi Domenico
Romairone Gio. Tommaso
Rosso Nicolò
Sanguineti Lelio
Zenoggio Ottavio

Come si può facilmente osservare, i nomi che compongono questa lista si discostano nettamente da quelli degli operatori della fiera dei Santi del 1625. Ad esclusione di Berlingeri, Bustanzo, Dello Leone e, probabilmente, di Giusto, tutti gli altri operatori sono di nazionalità genovese, ma nel gruppo non troviamo i soliti cognomi delle grandi casate genovesi (i Balbi, i De Franchi, i Doria, i Durazzo, i Pallavicini, gli Spinola), bensì quelli di famiglie non appartenenti alla nobiltà cittadina: Calice, Campi, Romairone, Sanguineti e Zenoggio sono tra i più stimati procuratori delle fiere genovesi³³¹.

Tutti questi banchieri da molti anni rappresentano a Novi le principali case commerciali della Superba, il che ci induce a sottolineare la scarsa considerazione di cui queste figure professionali minori hanno goduto da parte della storiografia tradizionale. Scoprire che il corso dei cambi di una fiera veniva fissato da un gruppo di operatori estranei al *gotha* della finanza internazionale segnala l'importanza della figura dei procuratori: sono professionisti che operano scelte certo in parte dettate dalle loro case mandanti, ma che vengono comunque investiti di una responsabilità autonoma. Tutto questo presuppone una notevole conoscenza dei meccanismi economici e delle diverse congiunture del mercato del credito,

in seguito all'avallo dato dal loro procuratore in fiera Pier Antonio Zenoggio q. Domenico, copia dell'atto del 14 luglio del 1639 redatto dal cancelliere di fiera, il notaio Nicolò Pinceto.

³³¹ Colpisce anche il fatto di trovare Giovanni Domenico Castelli nella lista perché di lì a pochi anni, in virtù della sua professione di notaio, sarà nominato, per un lungo periodo, cancelliere delle fiere di Novi. Anche questo particolare ci spinge a ipotizzare un'importanza

che i procuratori acquisiscono grazie a molti anni di apprendistato e tirocinio al servizio di mercanti e banchieri sulle diverse piazze commerciali europee.

4.9 - La quiebra del 1627: come cacciare le "sanguisughe" genovesi dal regno di Filippo IV

Il 1627 è un anno cruciale per i destini della finanza genovese a causa dell'insolvenza della corona spagnola e della sospensione dei pagamenti delle rate in scadenza dei prestiti concessi dai finanzieri di corte. Non è difficile immaginare la reazione non solo degli operatori genovesi residenti nella capitale spagnola, ma anche dei loro concittadini a Genova. Il piccolo risparmiatore ligure giudica il prestito al re, attraverso la mediazione degli operatori finanziari, unicamente come una buona opportunità di investimento, mentre la classe politica e dirigente lo intende anche come una forma di collaborazione con l'alleato-protettore spagnolo. In tutti, il non poter contare sul rientro a Genova degli interessi maturati, alimenta il timore che anche il capitale sia perduto. Ogni volta che si verificano queste insolvenze³³² (*quiebras*), si levano numerose lagnanze - redatte sia in forma ufficiale sia con un linguaggio più informale - che esprimono il malcontento di tutte le classi sociali, anche delle meno abbienti.

All'epoca della *quiebra* del 1627 è ormai quasi un secolo che i grandi banchieri genovesi, con un ritmo incessante, anticipano ogni anno alla corona quantità ingenti di denaro. Diversi studi, anche recenti, hanno messo in evidenza come la *Hacienda Real* di Madrid inizi a vacillare a causa delle prime bancarotte³³³ del 1575 e del 1596³³⁴, ma è soprattutto l'insolvenza

sottostimata di alcuni *skill* professionali legati alle fiere, come quello del notaio, che meriterebbero un'analisi più approfondita, non possibile in questa sede.

³³² Ricordo che le sospensioni dei pagamenti attuate dalla corona spagnola furono numerose soprattutto nel XVII secolo. Filippo III bloccò i pagamenti nel 1607. Le *quiebras* di Filippo IV furono nel 1627, 1647, 1652, 1662 e le casse dell'erario di Carlo II collassarono nel 1678, 1686, 1692, 1693, 1695 e 1696 (cfr. F. RUIZ MARTIN, *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid 1970, pp. 1-196).

³³³ A riguardo si vedano A. W. LOVETT, *The Castilian Bankruptcy of 1575*, in "The Historical Journal", 23/4 (1980), pp. 899-911; ID., *The General Settlement of 1575: An Aspect of Spanish Finance in the Early Modern Period*, in "The Historical Journal", 25/1 (1982), pp. 1-22. Meno studiato è invece il regno di Filippo III (cfr. I. PULIDO BUENO, *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva, 1996). Per il regno di Filippo IV ricordo A. DOMINGUEZ ORTIZ, *Política y*

dell'erario di Filippo III, nel 1607, a fornire segnali inequivocabili di gestione avventata e avvisaglie di un collasso imminente.

Nonostante il susseguirsi di queste congiunture finanziarie negative, aggravate dall'evidente ostilità del nuovo primo ministro, conte duca Olivares, i capitalisti genovesi trovano ancora interessanti occasioni di guadagno. Il progetto politico di Olivares ha come scopo manifesto la sostituzione dei finanzieri genovesi con uomini d'affari portoghesi³³⁵, i quali, proprio in questi anni, si sono affacciati sullo scenario dell'alta finanza internazionale. Alla prova dei fatti, però, la rete di relazioni internazionali gestita dai Lusitani si mostra poco efficace nel raccogliere, distribuire e impiegare ingenti capitali. I portoghesi non riescono ad organizzare un efficace gruppo di operatori sulle diverse piazze internazionali, cosa che era il vero punto di forza dei finanzieri genovesi. Pertanto dopo pochi anni il primo ministro spagnolo è costretto ad accettare nuovamente il ruolo centrale del *clan* dei genovesi nella vita economica spagnola.

hacienda de Felipe IV, Madrid, 1983; F. RUIZ MARTIN, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990; J. H. ELLIOTT, *Il miraggio dell'Impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo alla decadenza*, Roma, 1991; F. SERRANO MANGAS, *Vellón y metales preciosos en la Corte del Rey de España (1618-1668)*, Madrid, 1996; C. ALVAREZ NOGAL, *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997. I contributi più recenti sul rapporto tra i banchieri privati e la *Hacienda* di Madrid sono I. PULIDO BUENO, *La corte, las cortes y los mercaderes. Política Imperial y desempeño de la Hacienda Real en la España de Los Austrias*, Huelva, 2002 e R. VALLADARES, *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca, 2002. Il saggio più completo e puntuale sulle finanze del regno di Carlo II, ultimo sovrano spagnolo della dinastia degli Asburgo, resta sicuramente C. SANZ AYAN, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, 1988.

³³⁴ Si tratta del decreto di sospensione reso pubblico da Filippo II il 29 novembre 1596. La trattativa per sbloccare il congelamento dei capitali genovesi nelle casse della *Hacienda Real* spagnola sarà condotta dall'ambasciatore ligure a Madrid, Cesare Giustiniani, ma risulterà decisivo l'intervento di quattro influenti protagonisti della finanza madrilena: Ettore Piccamiglio (ex ambasciatore della Repubblica), Ambrogio Spinola (il famoso condottiero dell'esercito spagnolo), Francisco de Malveda e Giovanni Giacomo Grimaldi. Comunque per sbloccare completamente i capitali genovesi si dovrà attendere l'accordo raggiunto con il *medio general*, il 14 febbraio del 1598. (R. CANOSA, *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinquecento e Seicento*, Roma, 2000, pp. 196-219).

³³⁵ Il Portogallo e tutti i suoi possedimenti coloniali passano alla corona spagnola nel 1580 e resteranno sotto di essa fino alla rivolta del 1640. Sul ruolo della classe dirigente portoghese e sulla gestione del *network* finanziario di Lisbona si veda C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (New Jersey), 1983.

4.10 - La relazione De Franchi-Negrone del 1633 "sui bilanci di fiera"

Giacomo De Franchi, figlio del doge Federico, e Giovanni Battista Negrone vengono incaricati dal governo genovese di verificare la correttezza di alcuni registri di fiera ("bilanci") di cui si sospetta la falsificazione, e dopo un'attenta analisi della documentazione contabile stendono una relazione³³⁶. La prima parte di essa, letta il 4 agosto 1633 e approvata quattro giorni dopo, conferma la fondatezza delle ripetute lamentele da parte di molti "trattanti" circa le irregolarità nella registrazione contabile delle operazioni concluse a Novi. Per ovviare a queste scorrettezze, i due nobili propongono che il console, all'apertura di ogni fiera, nomini quattro "giovani" preparati e di ottima fama incaricati di revisionare i registri della fiera stessa (scartafacci). Propongono, inoltre, che l'operato di questi incaricati sia sottoposto alla verifica del Magistrato delle fiere e che ogni loro "malizioso errore" sia punibile con una ammenda di 25 scudi. I proponenti sono consci del ritardo che questa verifica contabile verrebbe a causare, ma è loro ferma opinione che questo sia "l'unico e salutare rimedio".

Ribadiscono inoltre la necessità di obbligare il cancelliere di fiera a copiare tutti i bilanci dei banchieri in un libro *ad hoc*, in modo che resti una traccia formale di tutte le registrazioni contabili delle fiere passate. Propongono di infliggere una multa di 20 scudi da versare in contanti alla Camera ogni qual volta si rilevi la mancata registrazione di un'operazione nello scartafaccio, così come sancito dai Capitoli del 1622. Infine chiedono che il Magistrato dichiari chiusa la fiera solo al raggiungimento di una posizione debitoria tra gli operatori inferiore a 200 scudi. Di fronte a casi particolari, concedono al Magistrato la possibilità d'interrompere i lavori con un bilancio negativo non superiore a 1.000 scudi, ma solo dopo aver ottenuto il voto unanime e favorevole dei banchieri.

Il 9 agosto il Senato si riunisce per ascoltare la seconda parte della relazione, la quale ritorna sugli errori di calcolo che spesso compromettono il regolare svolgimento degli incontri: un errore contabile può celare

l'intenzione di evadere le imposte o di commettere scorrettezze nei confronti dei clienti rappresentati in fiera dai "trattanti", o dei propri colleghi. Oltre a confermare la sanzione di 20 scudi a chi commette errori di calcolo registrati negli scartafacci, si prevede per i colpevoli l'esclusione per un certo periodo di tempo dalle successive fiere, a discrezione del Magistrato.

Riguardo alla "sigurtà" che tutti i partecipanti "che danno bilancio" sono tenuti a versare alla Camera prima di raggiungere la riunione, e di cui si parla ripetutamente nelle Regole e Capitoli delle fiere, i due patrizi propongono che venga destinata a rimborso per i troppo frequenti errori commessi nei calcoli degli scartafacci. Si otterrebbe così un risultato immediato scoraggiando la partecipazione alle fiere di quanti non possiedono l'adeguata copertura finanziaria e nel contempo sollecitando una maggiore attenzione nel compilare i documenti contabili ufficiali della fiera.

Anche questi suggerimenti sono accolti favorevolmente dal Senato, che ordina l'applicazione delle nuove regole già a partire dalla successiva fiera dei Santi del 1633.

4.11 - A Verona nel 1631 si registra la seconda "secessione". I fiorentini interrompono anche la collaborazione con i veneziani

La storia delle fiere di cambio nei primi decenni del XVII secolo è segnata da una serie di spaccature all'interno della "contrattazione" dei banchieri che operano nelle fiere italiane.

Tra il 1622, anno della "secessione toscana", e il 1631, anno di inaugurazione delle fiere di Verona, gli operatori veneziani operano, pur con discontinuità, sia a Novi sia a Piacenza. In sostanza, la piazza di Venezia quota indistintamente un corso dei cambi sia per il mercato di Novi sia per quello di Piacenza.

Già da alcuni anni, infatti, a Venezia si sta discutendo dell'opportunità di organizzare delle fiere di merci e di cambi nel territorio della Repubblica e la città più adatta sembra essere Verona. Nel 1605 il capitano di questa città,

³³⁶ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, documento riprodotto in copia il 15 febbraio 1640.

Nicolò Correr, presenta al Senato veneziano una relazione nella quale ipotizza che “tutto il negozio che si fa nelle fiere di Bolzano e Trento si ridurrebbe nella città di Verona”³³⁷. Secondo lui non c’è motivo che i mercanti italiani si rechino fino nella contea del Tirolo, quando a Verona si potrebbe presentare l’opportunità di concludere buoni affari e di trovare periodicamente una buona quantità di mercanzie.³³⁸ Inoltre, già a partire dal 1608, all’interno del gruppo degli operatori finanziari veneziani inizia a prendere corpo l’idea che sarebbe più vantaggioso per loro non prestare più denaro ai colleghi fiorentini, perché questi ultimi lo impiegano a loro volta nelle fiere genovesi, operazione che essi stessi sono in grado di effettuare. Alcuni vorrebbero persuadere le autorità veneziane a organizzare un incontro fieristico completamente autonomo, al fine di emanciparsi dall’ingerenza degli scomodi colleghi toscani. Ma le discussioni che si accendono in proposito non portano ad alcun risultato concreto, e le autorità competenti sembrano accantonare l’argomento per oltre un ventennio. Soltanto nel biennio 1628-1630 si ritorna a parlare dell’ingerenza dei banchieri stranieri, quando il Magistrato dei Savi alla Mercanzia, a causa di continui attriti tra i vari operatori finanziari, suggerisce ai banchieri veneziani una politica di equilibrio e di collaborazione nei confronti sia dei colleghi genovesi sia dei fiorentini.

I veneziani meditano di abbandonare in modo definitivo le fiere genovesi di Novi, per concentrare tutte le operazioni di cambio sulla piazza di Piacenza³³⁹. Ma il governo della Serenissima non ha alcuna intenzione di assumere una posizione ufficiale, anche perché, almeno sul finire degli anni Venti, pochi sembrano “i sudditi dediti ai cambi di fiera”³⁴⁰.

Nel novembre del 1630, quando ormai la peste sta infierendo su buona parte del Nord Italia, le autorità veneziane autorizzano una fiera a Chioggia.

Un'altra copia in A.S.G., *Archivio Segreto*, f. 1020, doc. 75.

³³⁷ *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma*, vol. IX, *Podestaria e Capitanato di Verona*, Milano, 1977, p. 168. Relazione letta al Senato di Venezia il primo settembre 1605.

³³⁸ *Ibidem*.

³³⁹ G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in “*Cultura atesina*”, 2-3 (1947), p. 6.

³⁴⁰ *Ibidem*.

Ma a pochi giorni dall'apertura dei lavori, gli stessi banchieri accettano invece di unirsi ai colleghi fiorentini a Marignolle, nel Granducato di Toscana. Mandich è convinto che proprio le vicende legate a quest'incontro rendano auspicabile una fiera veneziana autonoma. A Marignolle gli operatori toscani, probabilmente abusando della loro autorità e approfittando delle condizioni di estrema precarietà dovute alla peste, causano ai colleghi veneziani una perdita di oltre il 25% del denaro trattato in fiera, secondo le stime dei contemporanei³⁴¹.

Anche se alcune perdite sono da imputare ad una particolare congiuntura finanziaria che il mercato monetario veneziano stava affrontando, il "conto di Marignolle" sancisce una spaccatura netta tra gli operatori veneziani e toscani³⁴². La conseguenza è un intenso lavoro da parte delle autorità veneziane per organizzare una fiera di cambio autonoma, regolata da una normativa rigorosa e in linea con le leggi che disciplinano gli altri incontri fieristici³⁴³.

4.12 - I Capitoli delle fiere di Verona³⁴⁴

L'iter di approvazione di una fiera di cambio autonoma da parte delle autorità veneziane si conclude nel gennaio 1631; dopo il parere favorevole dei Savi alla Mercanzia e la successiva approvazione del Senato, i nuovi Capitoli delle fiere veronesi sono votati il 24 gennaio. Mandich ipotizza che il modello utilizzato dal governo veneziano sia dato in massima parte dai capitoli dello statuto piacentino del 1594, di chiaro stampo genovese, benché non manchino alcuni riferimenti alle leggi delle fiere "fiorentine" del 1622.

³⁴¹ *Ibidem*, in particolare nota 29.

³⁴² *Ibidem*, ancora nel 1639 il Depositario della zecca di Firenze ricorda quell'episodio dichiarando che il comportamento dei banchieri fiorentini "fu veramente ingiusto e Dio perdoni a chi commise quel mancamento".

³⁴³ *Ibidem*, pp. 7 e 8.

³⁴⁴ Biblioteca Civica di Verona (d'ora in avanti B.C.Vr.), *Manoscritti*, ms. 1019 (168.2 busta 37a/1), *Capitoli per le fiere di Verona emanati dal 1632 al 1644*.

Sempre nei primi giorni di gennaio, il Senato veneziano vieta qualsiasi operazione per le fiere di Piacenza, mentre lascia libertà d'azione per le fiere genovesi di Novi. In realtà, la prima fiera del 1631 viene organizzata dagli operatori fiorentini a Scarperia, poco distante dalla città dell'Arno, e questo spinge le autorità venete a ribadire il divieto tassativo di concludere qualsiasi operazione di cambio per quella fiera, visto che "è tale più tosto di nome che di effetto, regolandosi con la fiera di Piacenza"³⁴⁵.

Dopo la fiera di Marignolle dell'anno precedente, i fiorentini rappresentano i principali avversari; in questo caso non si tratta soltanto di una concorrenza all'interno del mercato del denaro, ma anche e soprattutto di uno scontro sul più complesso piano diplomatico³⁴⁶.

Solitamente le magistrature veneziane tendono a lasciare una buona libertà di manovra ai finanziari residenti nel Dominio, cercando di non disturbare il lavoro degli operatori di fiera, che tra l'altro in quegli anni non sembrano in numero rilevante³⁴⁷.

Mandich suggerisce che, almeno in un primo tempo, le fiere a Verona siano state fortemente volute proprio dagli operatori genovesi che, sfruttando un momento di estrema tensione con i colleghi toscani, si alleano con i veneziani³⁴⁸. La reazione dei fiorentini non si fa attendere, e la famiglia dei Medici fa leva sulle numerose aderenze di cui gode nella curia di Roma. Non bisogna infatti dimenticare che da quasi un decennio a reggere le sorti della Chiesa cattolica è stato eletto un fiorentino, almeno di nascita, Maffeo Barberini, papa Urbano VIII. Già dai primi giorni del febbraio 1631, a pochi giorni dalla delibera del Senato veneziano favorevole all'istituzione delle

³⁴⁵ G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 8, nota 36.

³⁴⁶ *Ibidem*, pp. 8-9.

³⁴⁷ Gli operatori di fiera che operano a Venezia in quegli anni sono descritti da una fonte dell'epoca come un gruppo non troppo omogeneo, né concorde, di cittadini veneziani e "stranieri di molteplici nazioni" (si veda A.S.Ve., *Senato Terra*, f. 321, documento del 14 gennaio 1631 citato in G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 8).

³⁴⁸ Il sospetto che all'ideazione delle fiere veronesi abbiano contribuito i genovesi è confermato anche dalla corrispondenza dell'ambasciatore veneziano, il quale da Roma aggiorna il Senato sull'iter di accettazione dei capitoli degli incontri presso la Curia romana. "Alli nostri - ricorda - sono congiunti li genovesi"; e aggiunge: "che il crearsi le fiere a Verona si creda essere stato in buona parte procurato da essi signori (genovesi) si vede dal proceduto, poiché in Venetia fu allora solamente proibito il cambiarsi per le fiere di Piacenza" (cfr. G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 8, nota 38).

nuove fiere di cambio, "una congregazione di cardinali" si riunisce con l'ambasciatore veneto per convincere la Serenissima ad annullare il divieto di "mettere il conto" per l'incontro piacentino³⁴⁹.

Le trattative tra le diverse *nationes* si fanno serrate; i veneziani, per il momento, possono solo contare sull'appoggio dei genovesi, mentre è ormai aperta l'ostilità dei colleghi toscani. Incerta resta la posizione della terza componente della "contrattazione": i banchieri milanesi. Fin dai primi colloqui col console veneziano residente a Milano i banchieri lombardi hanno dimostrato "o col silenzio o con risposte improprie [...] una pessima disposizione"³⁵⁰. Inoltre, proprio nei primi mesi del 1631, anche grazie a un "invito ufficiale" del governatore del ducato milanese, il marchese di Santa Croce, gli operatori padani propongono con insistenza sempre maggiore, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, un ritorno di tutti gli operatori a Piacenza³⁵¹.

Anche a causa delle continue minacce di contagio per l'epidemia di peste scoppiata l'anno precedente, il Senato veneziano, non intenzionato a rimandare l'inaugurazione delle fiere di cambio venete, permette che i banchieri si riuniscano sull'isola di Murano, in attesa di stabilirsi a Verona, una volta passato il rischio del contagio. Le fiere di Febbraio, Maggio e Agosto del 1631, anche se con un'affluenza ridotta, si svolgono sull'isola della laguna veneziana³⁵². Proprio nei giorni della fiera di Maggio si verifica nuovamente una serie d'irregolarità da parte degli operatori fiorentini, i quali pretendono di saldare alcune cambiali utilizzando delle monete che, a un successivo controllo, risultano di peso molto scarso³⁵³. La causa di tali operazioni illegali, secondo i banchieri veneziani, risiede nel non aver riconosciuto al Magistrato di fiera la competenza penale che invece gli è attribuita nelle fiere di cambio concorrenti. A un'analisi successiva, le irregolarità commesse dai fiorentini si rivelano di enorme gravità, tanto da far

³⁴⁹ G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 8, nota 37.

³⁵⁰ *Ibidem*, p. 9, nota 39.

³⁵¹ *Ibidem*.

³⁵² *Ibidem*.

³⁵³ *Ibidem*.

rischiare il fallimento a più di una casa commerciale veneziana, e da convincere l'autorità politica veneziana ad approvare rapidamente un allargamento dei poteri del Magistrato di fiera³⁵⁴.

La legalità sembra ristabilita, e le migliori condizioni sanitarie permettono il trasferimento dei banchieri a Verona in occasione della fiera di Novembre, che inaugurerà il nuovo ciclo degli appuntamenti veneti. Da una relazione del Rettore veronese scopriamo che, forse inaspettatamente, all'incontro hanno partecipato molti "mercanti delle nazioni oltramontane, et molti altri ancora di quelle d'Italia" ad eccezione dei fiorentini, ormai avversari dichiarati degli operatori finanziari veneziani³⁵⁵.

Il volume degli affari conclusi in questa prima fiera veronese sembra piuttosto rilevante, se consideriamo attendibile la cifra di quasi 78.000 scudi di marche come valore dichiarato delle monete registrate per i pagamenti in contanti³⁵⁶.

Il capitano di Verona, Antonio Longo, nella relazione presentata al Senato di Venezia nel settembre del 1632 rileva: "La fiera introdotta dalle Signorie Vostre in vece di quella di Piacenza si crede sia per riuscire di gran beneficio a quella città (Verona)"; ma riferisce anche la convinzione diffusa che la vera ricchezza sarebbe portata da una fiera di merci, non di denaro³⁵⁷.

Alcune interessanti notizie sulle fiere veronesi si ricavano da un manoscritto conservato presso la Biblioteca Civica di Verona, in parte già utilizzato da Mandich.³⁵⁸

Segnaliamo ad esempio l'obbligo, per gli operatori che "notificano contante", di pagare una tassa di 1/3 di scudo ogni 100 scudi di marche registrati³⁵⁹: ciò evidenzia il forte interesse degli operatori presenti a Verona a poter saldare le cambiali con denaro liquido. Come sappiamo, in linea di principio il mercato della fiera dovrebbe ridurre al minimo lo scambio di

³⁵⁴ *Ibidem*, in particolare note 43 e 44.

³⁵⁵ *Ibidem*, pp. 9 e 10, in particolare la nota 46.

³⁵⁶ *Ibidem*.

³⁵⁷ *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma* cit., p. 306. Relazione letta in Senato il 25 settembre 1632.

³⁵⁸ B.C.Vr., *Manoscritti*, ms. 1019 cit.

³⁵⁹ *Ibidem*, c. 32r.

moneta, ma col passare dei decenni, e probabilmente proprio a partire dagli anni Trenta del XVII secolo, la percentuale delle operazioni concluse a fronte di un pagamento in denaro cresce in maniera esponenziale. Il fenomeno è registrato in tutte le fiere delle tre *nationes*, ma allo stato attuale della ricerca risulta difficile fornire dati precisi. Un provvedimento approvato nella fiera di Agosto del 1636 indica le piazze commerciali con cui è più attiva la linea di credito³⁶⁰:

- Anyersa
- Augusta
- Bolzano
- Firenze
- Lione
- Milano
- Napoli
- Roma
- Venezia
- Vienna

Interessante notare che l'elenco comprende alcune piazze commerciali come Roma e Napoli che, almeno nei primi anni Trenta, non quotavano le fiere venete, a dimostrazione del fatto che l'appuntamento veronese sta gradualmente crescendo d'importanza nello scenario della finanza internazionale³⁶¹.

Un altro aspetto di estremo interesse, ma di segno opposto, è la partecipazione a questi incontri di un calante numero di operatori. Nel corso della fiera di Agosto del 1637 i tredici operatori riuniti nella città veneta lamentano che "il numero dei signori banchieri [...], invece di aumentare va sempre mancando"³⁶², come si può vedere dalla seguente tabella:

³⁶⁰ *Ibidem*, c. 32v.

³⁶¹ Le altre città italiane che non quotano le fiere veronesi sono: Bologna, Ferrara e Ancona (cfr. G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 8, note 37 e 38).

³⁶² B.C.Vr., *Manoscritti*, ms. 1019 cit., c. senza numero (s.n.).

fiera ³⁶³	partecipanti	console – consiglieri - note
novembre 1632	16	=
febbraio 1633	18	=
maggio 1633	18	=
agosto 1633	19	=
novembre 1633	19	=
febbraio 1634	16 ³⁶⁴	=
agosto 1634	16	=
agosto 1635	13	=
agosto 1636	14	=
novembre 1636	14	console: Gio. Batta Mora consiglieri: Agostino Leoncini – Abram Hermans ³⁶⁵
agosto 1636	13	console: Alvisè Dubois consiglieri: Geronimo Mucio – Bartolomeo Carminati ³⁶⁶
agosto 1637	13	=
novembre 1638	12	=
maggio 1640	7 ³⁶⁷	=
maggio 1644	=	Antonio Olmo ³⁶⁸ viene eletto “giudice delle appellazioni”

L'ultimo sforzo da parte delle autorità veneziane per rilanciare la piazza veronese è costituito dall'emanazione, nel 1639, di un nuovo regolamento a tutela degli operatori commerciali³⁶⁹. Ma l'impressione che si ricava dalla lettura di queste norme è quella di un'istituzione debole, mal accettata dal circuito del credito nazionale e soprattutto internazionale, e che infatti è destinata al fallimento. L'impressione viene confermata anche da una relazione che il capitano della città, Francesco Morosini, legge nel 1641 in Senato a Venezia³⁷⁰. Egli afferma che, se il governo ha veramente a cuore il

³⁶³ *Ibidem*, cc. 28r-32v. Altre notizie sul numero degli operatori presenti alle fiere di Verona si trovano in G. MANDICH, *Le pacte de ricorso* cit., p. 107, nota 66.

³⁶⁴ In un'altra fonte i banchieri risultano essere 22 (cfr. G. MANDICH, *Le pacte de ricorso* cit., p. 107, nota 66).

³⁶⁵ Sostituito da Annibal Richa (B.C.Vr., *Manoscritti*, ms. 1019 cit.).

³⁶⁶ Che sostituisce Antonio Flangini (*ibidem*).

³⁶⁷ “Non sono comparsi altri mercanti che sette sole case di codesta piazza (Venezia)” (G. MANDICH, *Le pacte de ricorso* cit., p. 107, nota 66).

³⁶⁸ Durante la stessa fiera aveva rappresentato, come procuratore, Giovanni Antonio Colombo (B.C.Vr., *Manoscritti*, ms. 1019 cit.).

³⁶⁹ *Capitoli e ordini spettanti all'Ufficio della Casa de' Mercanti, regolati e presi dal Maggior Consiglio dei XII*, 19 gennaio 1639, Verona, 1639.

³⁷⁰ *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma* cit., p. 376. Relazione letta in Senato il 18 settembre 1641.

destino di Verona, è necessario che questa "sia riconosciuta e frequentata come piazza di merci e fiera di cambi"³⁷¹.

Per quanto riguarda la partecipazione degli operatori genovesi agli incontri di Verona, le notizie in nostro possesso sono limitate alla contabilità della società Spinola relativa agli anni 1631-1636, di cui tratterò dettagliatamente in seguito. Nel primo quadriennio, le operazioni a Verona sono concluse da Bernardino Benzio di Venezia, mentre dal 1635, per conto dei soci Spinola, opera sulla fiera la società Cosimo Oste e Gerolamo Flangini, sempre della città lagunare.

anno ³⁷²	fiera	data registrazioni	
1631	novembre	12.12.1631	
1632	febbraio	12.12.1631	
		24.12.1631	
			21.01.1632
			26.01.1632
			5.03.1632
	maggio		5.03.1632
			20.05.1632
			4.06.1632
	agosto		8.06.1632
			23.08.1632
	novembre		23.08.1632
			23.09.1632
	1633	febbraio	1.12.1632
			1.12.1632
			6.12.1632
			30.12.1632
maggio			2.03.1633
			2.03.1633
agosto			11.03.1633
			6.06.1633
novembre			6.06.1633
			3.08.1633
		10.09.1633	
		10.09.1633	
		20.10.1633	
		15.01.1634	
	novembre (continua)	10.09.1633	
1634	febbraio	15.01.1634	

³⁷¹ *Ibidem.*

³⁷² La tabella è stata elaborata utilizzando i seguenti registri della società Spinola: A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, reg. 686, libro mastro di Gregorio e Gian Luca Spinola (6 ottobre 1631-5 luglio 1635); e A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, reg. 687, libro mastro di Gregorio e Gian Luca Spinola (5 luglio 1635-31.12.1638).

		9.03.1634
	maggio	9.03.1634
		13.06.1634
	agosto (manca)	
	novembre	26.08.1634
		5.09.1634
		1.12.1634
		6.12.1634
1635	febbraio	1.12.1634
		15.03.1635
		24.03.1635
	maggio	15.03.1635
		9.06.1635
	agosto	9.06.1635
		5.07.1635
1635	agosto (continua)	5.07.1635
		27.08.1635
	novembre	30.08.1635
		1.12.1635
1636	febbraio	1.12.1635
		15.12.1635
		1.03.1636
		20.06.1636
	maggio	1.03.1636
		4.06.1636
	agosto	4.06.1636
		24.07.1636
		22.09.1636
	novembre	22.09.1636
		4.12.1636

Dalla documentazione della società Spinola possiamo ricavare un elemento di estremo interesse. Gian Luca e Gregorio Spinola, come avremo modo di vedere più avanti, sono in affari con Bartolomeo Spinola, il *factor general* di Filippo IV, e dalla metà del 1636, non operano più sulle fiere veronesi, probabilmente ritenendole di respiro internazionale troppo scarso per i loro affari.

4.13 - Anche a Bolzano si riorganizza l'antico appuntamento fieristico

Già alla fine degli anni Venti del XVII secolo i mercanti di Bolzano avevano ottenuto la concessione da parte delle autorità cittadine di una prima serie di privilegi atti ad incentivare il commercio nella città

dell'Adige³⁷³. Gli sforzi per riorganizzare le antiche fiere della città s'intensificano nei primi anni del decennio successivo e sono sostenuti in prima persona da Claudia Medici, arciduchessa del Tirolo³⁷⁴.

Nel 1631 un gruppo di operatori economici inizia le trattative con le autorità locali e con il governo di Innsbruck, ma le prime franchigie commerciali vengono concesse ai mercanti solo due anni più tardi.

Nella normativa delle fiere tirolesi è interessante notare un esplicito richiamo alle leggi del 1631 promulgate dal Senato veneziano in occasione degli incontri di Verona³⁷⁵ anche se, a causa del loro peculiare oggetto di scambi, il denaro, il regolamento scaligero non può costituire l'unico modello di riferimento, visto che a Bolzano si decide di dare vita anche ad una fiera di mercanzie.

La costituzione del Magistrato mercantile³⁷⁶ avviene nel 1633 e, nel corso del biennio successivo, le autorità cittadine e i mercanti concorrono a modificare alcune parti del regolamento, redatto nella sua forma definitiva nel settembre del 1635 in lingua italiana e tedesca³⁷⁷.

Anche se in questa sede non è possibile affrontare compiutamente l'argomento, credo che un'analisi più approfondita sia delle fiere di Bolzano sia quelle di Verona potrebbe aiutarci a comprendere meglio la causa del fallimento dell'appuntamento veneto. L'impressione che si ricava dalla lettura dei pochi lavori sulle fiere del Tirolo è che si tratti di un'istituzione ben più solida della veronese, anche se il loro successo non sembra da attribuire completamente agli affari di cambio³⁷⁸. In entrambi i casi, lo sforzo delle

³⁷³ G. CANALI, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942, p. 23.

³⁷⁴ Le *capitulationes* sono firmate il 10 giugno 1633 (cfr. G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit., p. 1, nota 2).

³⁷⁵ G. CANALI, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano* cit., p. 24, in particolare nota 7.

³⁷⁶ *Ibidem*, p. 24.

³⁷⁷ Un gruppo di trentasei operatori, di cui quattordici veronesi, si reca a Innsbruck per definire i dettagli del regolamento definitivo che viene approvato dalla duchessa Claudia il 15 settembre del 1635 (cfr. G. CANALI, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano* cit., pp. 23).

³⁷⁸ I migliori lavori sugli incontri fieristici bolzanini restano G. CANALI, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano* cit.; G. MANDICH, *Istituzione delle fiere veronesi* cit.; e ID., *Moneta e credito nelle fiere di Bolzano (1633-1634)*, in *Contributi alla storia economica altoatesina*, Bolzano, 1979. Alcune notizie sporadiche in F. BRAVI, *Le fiere di Bolzano e le attività mercantili del passato*, Bolzano, 1962. Il contributo più interessante, in lingua tedesca, sulle

autorità sembra principalmente rivolto alle fiere di merci, mentre paiono meno interessate al mercato del denaro, oggetto delle fiere di cambi. I governi dell'epoca, per lo più, sono propensi a regolamentare lo scambio di prodotti mercantili, che serve loro ad incrementare gli introiti fiscali. Al contrario, imporre regole troppo rigide alle fiere di cambio richiederebbe una capacità di controllo e un'autorità che quegli stessi governi non possiedono. Il modello genovese, d'altronde, mostra come i banchieri siano i veri artefici della normativa di fiera, e come il successivo intervento dell'autorità politica serva solo a dare sanzione legale a una prassi consolidata nel tempo. Il *modus operandi* degli operatori finanziari richiede, quindi, una collaborazione delle istituzioni pubbliche che a Genova si realizza compiutamente, ma che certamente non si riscontra a Verona. Resta ancora aperto il quesito circa l'intervento pubblico dei Farnese nelle loro fiere.

4.14 - Il Magistrato dei cambi di Genova: alcune considerazioni³⁷⁹

Il Magistrato dei cambi viene istituito il 4 luglio 1606³⁸⁰ e il suo regolamento si basa sul capitolo XXXVI delle *Leges novae* della Repubblica di Genova, approvate nel 1576. Comunemente chiamato Magistrato di Banchi, non pare però che sia quel Magistrato menzionato nel capitolo LXXXVII delle leggi del 1528³⁸¹. Eletto dai Collegi e dal Minor Consiglio con i 3/5 dei voti favorevoli, si compone di tre nobili che restano in carica per un anno, il tempo di quattro fiere³⁸². In virtù di una legge del 26 febbraio 1610, questa

riforme claudiane resta: F. HUNTER, *Die Quellen des Messgerichts-Privilegs der Erzherzogin Claudia für die Boznermärkte (1635)*, Bolzano, 1927. Il saggio più recente sull'argomento è E. DEMO, *Le fiere di Bolzano tra basso e Medioevo ed età moderna (secc. XV-XVI)*, in *Fiore e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII* cit., pp. 707-722.

³⁷⁹ Il suo regolamento è pubblicato a stampa nell'edizione dei *Capitoli e ordini delle fiere del 1622* (cfr. A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 811, *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone*, cit., cc. 27-28).

³⁸⁰ A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 106.D.10, *Legge del Magistrato sopra cambij, istituito nel 1606*, cc. 1-7. Nello stesso registro, alle cc. 7-76, si trova anche una copia manoscritta dei *Capitoli e Ordini delle fiere di Bisenzona* [...]. Si tratta del testo stampato a Genova nel 1637 (di cui un esemplare è conservato in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647).

³⁸¹ A.S.C.G., *Manoscritti*, reg. 675, *Magistrati della Repubblica*, cc. 85-87. Ringrazio il prof. Giuseppe Felloni per avermi segnalato il manoscritto.

³⁸² *Ibidem*.

carica può essere ricoperta anche da soggetti che hanno già un altro incarico nei principali Magistrati della città, dato che questa funzione è compatibile con tutte le altre, ad esclusione dei Collegi, dei Supremi Sindacatori e dei Protettori delle Compere di San Giorgio.

Il Magistrato dei cambi ha "autorità su tutti i cambi delle fiere di Piacenza o altri luoghi ove si facciano [...] in virtù della legge del 1606". Anche una successiva legge del 1620 conferma che il Magistrato resta "giudice sopra tutti i negotij di denari dati o da darsi a negoziare sopra i cambi ad anno, o sia per quattro fiere, o più o meno per qualunque piazza"³⁸³.

Il 30 gennaio del 1622 "di fronte all'uno e l'altro Consiglio" si propone di prorogare per altri cinque anni la legge che sancisce l'autorità del Magistrato dei cambi "havendo l'isperienza dimostrato che il detto è giovevole per la terminatione delle differenze che giornalmente nascono in simil materia"³⁸⁴. Questa istituzione, più volte prorogata con leggi temporanee, verrà trasformata in Magistrato perpetuo nel 1645³⁸⁵.

Si ribadiscono le prerogative dell'istituzione che deve essere composta da "tre cittadini" e che "conforme lo stile di fera habbi autorità di decidere, terminare, giudicare *sola facti veritate inspecta* tutte le difficoltà e differenze che per occasione di negotij di cambi, fatti a Genova per le fere di Piacenza e per qualsivoglia altro luogo e fera e nelle dette fere di Piacenza per Genova". Dovrà quindi garantire che i pagamenti delle lettere di cambio, scadenti nelle fiere piacentine, siano effettuati regolarmente e che, con altrettanta puntualità, si eseguano i conteggi e le registrazioni contabili inerenti a ogni operazione di cambio³⁸⁶.

La nuova normativa conferma che, in caso di procedimento giudiziario, si possa emettere la sentenza con soli due voti su tre, ma se non si raggiunge l'unanimità dei giudicanti l'imputato "che si sentirà gravato potrà appellarsi al Serenissimo Senato".

³⁸³ A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 106.D.10, come stabilito nella legge del 7 marzo 1620.

³⁸⁴ *Ibidem*.

³⁸⁵ A.S.C.G., *Manoscritti*, reg. 675.

³⁸⁶ *Ibidem*.

4.15 - La gabella cambiorum: un importante rilevatore dell'attività di fiera

A Genova, fin dal XV secolo³⁸⁷, ogni operazione di cambio è soggetta a un'imposta: la gabella dei cambi. Negli anni delle fiere di Besançon, a partire dal 1535, la normativa della gabella viene perfezionata per differenziare le diverse operazioni mobiliari su cui si applica e per combattere l'evasione che, è molto diffusa³⁸⁸.

La *gabella cambiorum* viene riformata nel dicembre del 1574³⁸⁹, di modo che l'imposta viene applicata su tre tipi distinti di operazioni:

1. Le operazioni concluse tra Genova e le fiere (compiute dai procuratori con lettere di cambio a carico di debitori o in favore di creditori domiciliati a Genova, sia cittadini genovesi sia forestieri). In pratica si pagava la tassa se l'operazione si concludeva a Genova³⁹⁰.
2. I cambi siglati a Genova che non passano nelle fiere.
3. I "contratti pecuniari" in genere³⁹¹.

Almeno per tutto il XVI secolo, le imposte riscosse per contratti di cambio di fiera arrivano al 95% del totale del gettito di queste operazioni, raggiungendo in alcuni anni il 99%³⁹².

La riscossione dell'imposta viene appaltata a privati, come è documentato dal 1541 al 1629, se si escludono brevi periodi in cui l'asta va deserta³⁹³. Dalla fiera di Apparizione del 1630 fino a tutto l'anno 1664 la *gabella cambiorum* viene amministrata direttamente dalla Camera della Repubblica,

³⁸⁷ J. HEERS, *Gênes au XV siècle*, Paris, 1961, pp. 83-85.

³⁸⁸ G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, ora in *Id.*, *Scritti di storia economica cit.*, pp. 551-568.

³⁸⁹ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1402, *Riforma della gabella dei cambij*, legge approvata il 3 dicembre 1574. Si veda anche A.S.C.G., *Manoscritti*, 260, *Regulae gabellae cambiorum*, cc. 83-93. Si tratta di una copia della riforma del 1574 che presenta solamente qualche variazione formale del testo.

³⁹⁰ La tassa viene pagata due volte se si tratta di un contratto di cambio in cui è prevista un'"andata" e un "ritorno", come nel caso della ricorso. Non erano soggetti all'imposta i cambi conclusi in fiera per le altre piazze commerciali (G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio cit.*, p. 348).

³⁹¹ Erano esentati dalla tassa i mutui, le rendite maturate sui beni immobili, la compravendita di oro, di argento e i titoli di debito pubblico, come i luoghi di S. Giorgio (G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio cit.*, pp. 348 e 349).

³⁹² *Ibidem*.

e a partire dall'anno successivo dal Banco di S. Giorgio³⁹⁴. Singolare è la vicenda legata alla gestione fallimentare della gabella³⁹⁵, causata principalmente dal crollo del volume degli affari di fiera in seguito alla *quiebra* del 1627, che costringerà la Repubblica a gestirne in proprio la riscossione, come avremo modo di vedere più avanti.

Senza entrare nei particolari, è interessante notare che, secondo i dati pubblicati da Felloni nel 1977³⁹⁶, il volume degli affari conclusi nelle fiere di cambio, calcolato anche grazie al prezzo pagato dagli appaltatori per assicurarsi il diritto di riscossione della tassa, conosce un primo periodo di crescita graduale negli anni 1540-1580, raggiunge con un'impennata molto decisa il livello più alto negli anni 1596-1610, resta notevole ancora per qualche tempo grazie ai successi legati agli affari di fiera, poi va incontro a una caduta che, col passare degli anni, si trasforma in un crollo disastroso, tanto che la *gabella cambiorum* resterà invenduta a partire dal 1630³⁹⁷. Da una relazione anonima del 1636 veniamo informati che "una volta l'utile che se ne ricavava superava le lire mille [...]; al presente è divenuto tale che quasi non basta a pagare la spesa necessaria", cioè i 12.500 luoghi che la Repubblica deve versare ogni anno al Banco di S. Giorgio³⁹⁸.

4.16 - Le ispezioni dei funzionari della gabella dei cambi: gli anni Dieci del XVII secolo

Mi è stato possibile ricostruire alcuni elenchi contenenti i nomi di un nutrito gruppo di "evasori" della *gabella cambiorum*, a partire dagli anni Dieci del XVII secolo. In alcuni casi è stato anche possibile rilevare la sanzione applicata per la mancata consegna della documentazione richiesta

³⁹³ Le eccezioni sono gli anni 1574, 1580 e il quadriennio 1611-1614 (*ibidem*).

³⁹⁴ *Ibidem*.

³⁹⁵ Per l'appalto degli anni 1625-1630 gestito da Filippo Spinola si veda G. GIACCHERO, *Il Seicento* cit., pp. 305-306.

³⁹⁶ G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio* cit., pp. 350-355.

³⁹⁷ *Ibidem*, p. 356.

³⁹⁸ Nel 1641 viene presentata al Senato un'altra proposta per rendere la riscossione della gabella più razionale e per poter ricavare nuovamente degli utili dalla tassa (A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090).

dai funzionari della gabella, mentre di altri operatori si è potuto ricavare il debito nei confronti della Repubblica.

Licenza contra debitori condannati in scudi 200 per non haver dato li scartafacci (Apparizione 1611 – Apparizione 1615)³⁹⁹

Adorno Geronimo#
Aluigini Pietro Luigi
Baioco Lazzaro
Boero Camillo#
Bustanzo Agostino
Centurione Agostino
Centurione Borbone
Centurione Filippo
Cervetto Bartolomeo
Cervetto Giacomo Maria
Cibo Alfonso
Costaguta Gregorio
De Franchi Bartolomeo
De Franchi Damiano ed Enrico
Di Negro Filippo
Di Negro Giacomo
Dolera Stefano
Donati Nicolò
Doria Domenico q. Gio. Batta
Doria Gio. Batta q. Domenico
Doria Gio. Batta q. Nicolò q. Gio. Batta
Doria Gio. Camillo
Doria Gio. Giacomo
Ferretto Ottavio#
Figarola Agostino
Franzoni Tommaso
Giustiniani Gio. Bernardo
Giustiniani Pietro q. Prospero
Grimaldi Gerolamo
Grimaldi Gerolamo e Ansaldo
Grimaldi Luca q. Geronimo
Grosso Andrea
Imperiale Gio. Vincenzo
Invrea Antonio
Lercari Gio. Batta
Levanto Vincenzo
Lomellini Agostino
Lomellini Filippo
Marini Claudio
Melegari Gio. Batta#

³⁹⁹ A.S.G., *Antica Finanza*, ff. 1136, 1138, 1299. La lista viene compilata il 17 aprile 1622. Si noti che il simbolo # indica gli "speziali" (sensali) che vogliono essere distinti dai procuratori di fiera.

Merello Gio. Giacomo
 Monteborghi Gio. Batta e Alessandro
 Monteborgo Alessandro
 Mortaro Simone
 Musso Alessandro
 Odone Paolo
 Pallavicini Gio. Andrea
 Pallavicini Gio. Francesco
 Pinello Muzio
 Raggio Gio. Filippo
 Ravaschieri Gio. Batta
 Saluzzo Bartolomeo
 Salvago Paolo e Doria Ambrogio.
 Sauli Paolo
 Senarega Gio. Francesco
 Serra Francesco
 Spinola Andrea
 Spinola Carlo
 Spinola Giannettino
 Spinola Gio. Batta
 Spinola Gio. Batta q. Gio. Maria⁴⁰⁰
 Spinola Gio. Batta q. Gio. Giorgio
 Spinola Gragorio
 Spinola Gregorio
 Spinola Mario q. Antonio
 Torre Leonardo
 Torre Pagano
 Zoagli Gio. Stefano

Integrazione alla lista dei debitori della gabella (1611-1613)

1611	Arpe Antonio De Franchi Gio. Cristoforo Pinello Agostino Semino Gio. Batta Villa Francesco
1612	Baciadonne Gaspare Pinceto Francesco Pinello Agostino Semino Gio. Batta Spinola Gio. Geronimo Villa Francesco
1613	Baciadonne Gaspare Campi Colombano Cavanna Bartolomeo Centurione Adam ⁴⁰¹ De Franchi Gio. Cristoforo De Franchi Gio. Cristoforo

⁴⁰⁰ Si veda la pratica allegata per gli anni 1630-1645.

⁴⁰¹ Si veda la pratica allegata per gli anni 1630-1642.

Di Negro Gio. Gerolamo
Monza Pantaleo e Gaspare ⁴⁰²
Peragallo Lorenzo
Peragallo Lorenzo ⁴⁰³
Perinio Francesco
Pinceto Francesco
Raggio Andrea
Raggio Giacomo
Saluzzo Stefano
Serra Francesco
Sopranis Gio. Batta e Boggiano Bartolomeo
Spinola Francesco q. Batta
Spinola Gio. Gerolamo
Spinola Gio. Luca e Gregorio
Spinola Gregorio

Licenza contra debitori condannati in scudi
200 per non haver dato li scartafacci (1615)

Adorno Filippo
Frugone Gio. Batta
Garibaldi Bartolomeo, Gio. e Nicolò
Merello Gio. Giacomo
Moneglia Benedetto, Camillo e Lucio
Sanguineti Genesisio
Solimano Ottavio

Licenza contra debitori condannati in scudi 200
per non haver dato li scartafacci (1617)

Adorno Gio. Batta q. Filippo
Airoli (Airoldi) Giacomo
Ansaldo Gio. Batta e Paolo Geronimo
Balbi Stefano, Nicolò e Agostino
Boggiano Bartolomeo e Sopranis Gio. Batta
Centurione Gio. Giacomo
Corrigia Gio. Giacomo
De Ferrari Gio. Antonio e Gio. Batta
De Franchi Damiano ed Enrico
De Franchi Gio. Cristoforo
De Marini Gio. Agostino
Di Negro Gio. Geronimo
Frugone Gio. Andrea e Pietro
Garibaldi Bartolomeo e Nicolò
Giustiniani Paolo e Paolo Vincenzo
Marruffo Gio. Francesco
Merello Gio. Giacomo

⁴⁰² Anch'essi procuratori dei fedecommissari di Agostino Merello.

⁴⁰³ Procuratore dei fedecommissari di Agostino Merello.

Monsa Pantaleo e Gaspare
Pallavicini Gio. Francesco
Pallavicini Giulio
Peragallo Lorenzo
Saluzzo Stefano
Sanguineti Genesio
Semino Marcantonio e Maxena Geronimo Francesco
Solimano Ottavio
Spinola Francesco q. Batta
Spinola Gregorio
Spinola Nicolò q. Vincenzo

4.17 - *Le ispezioni della Repubblica dopo il 1630: tentativi per rilanciare il sistema di prelievo legato alle fiere di cambio?*

Il primo elenco riportato di seguito raccoglie i nominativi di tutti gli evasori di cui la Repubblica è riuscita a dimostrare la colpevolezza. La seconda lista riguarda invece il gruppo a cui è stata notificata una multa di 200 scudi per non aver fornito i registri su cui verificare i conteggi relativi alle operazioni di fiera. Da notare che questi calcoli sono stati elaborati nel 1632, pochi anni dopo il fallimento di Filippo Spinola, l'ultimo appaltatore privato dell'imposta⁴⁰⁴. Questo ci fa ipotizzare un rinnovato interesse da parte del governo della Repubblica per il mercato del denaro: una potenziale fonte di introito fiscale sottovalutata ormai da troppi anni, e che invece merita nuova attenzione.

Lista dei debitori della gabella dei cambi (1625-1630)⁴⁰⁵

Adorno Gio. Batta
Airoli (Airoldi) Gio. Tommaso
Airoli (Airoldi) Luca e Simone
Alberti Gio. Batta
Balbi Giacomo e Pantaleo
Balbi Gio. Batta
Balbi Stefano, Antonio e Bartolomeo
Bavastro Paolo Gerolamo
Berardo Bartolomeo
Bolero Gio. Francesco
Brignole Gio. Francesco e Gio. Batta
Burone Gio. Antonio

⁴⁰⁴ Rimando alla nota 18.

⁴⁰⁵ Lista compilata il 17 settembre 1632.

Burone Gio. Batta
Caffarena Alessandro
Calvo Marc'Aurelio
Campi Colombano
Castelli Gio. Domenico
Cattaneo Gio. Filippo
Cavanna Gio. Maria e fratelli
Centurione Benedetto
Centurione Gio. Agostino q. Giulio⁴⁰⁶
Centurione Gio. Batta q. Giorgio
Cevasco Gio. Batta
Corradi Gio. Francesco
De Ferrari Gio. Batta q. Bernardo
De Ferrari Pantaleo
De Franchi Antonio Gio. Batta
De Franchi Damiano ed Enrico
Del Leone Pietro Andrea
Della Rovere Gio. Batta e Clemente
Di Negro Ambrogio
Doria Costantino
Doria Giorgio
Franzoni, Antonio e Gaspare
Gentile Gio. Batta
Giustiniani Paolo, Paolo Vincenzo e Agostino
Griffo Gio. Agostino
Grimaldi Francesco q. Luca
Grimaldi Giannettino
Grimaldi Gio. Batta e Gio. Giorgio
Grimaldi Luce e Gio. Batta
Grimaldi Nicolò
Grimaldi Pier Francesco
Imperiale Francesco e Spinola Paolo
Invrea Gio. Paolo
Invrea Gio. Tommaso e Gio. Paolo
Invrea Lelio, Gio. Batta e Stefano
Invrea Marcello, Ippolito e Lepido
Invrea Tommaso q. Lorenzo⁴⁰⁷
Lardoni Gio. Bernardo
Mari Benedetto
Marini Gio. Agostino
Marini Paolo Maria e Giusfredo
Monsa Pantaleo e Gio. Cristoforo
Negroni Gio. Batta
Pallavicibi Nicolò e Gio. Domenico
Pallavicini Filippo
Pallavicini Giulio e Luca
Pallavicini Nicolò q. Stefano
Peragalli Giulio e Alessandro

⁴⁰⁶ Nel 1632 ormai deceduto.

⁴⁰⁷ In realtà si tratta del procuratore della società Antonio, Gio. Paolo e Orazio Cotta, che opera in società con Paolo Gerolamo Fieschi.

Peri Gio. Domenico
Perinis Francesco, Strata Carlo e Garbarino Bartolomeo
Pinceto Pietro Gio.
Pinceto Tommaso
Pinello Francesco
Pontremoli Francesco
Pozzo Gio. Batta
Raggio. Francesco
Rizzo Gio. Francesco
Romairone Gio. Tommaso
Rosso Nicolò
Sanguineti Giorgio. e Gio. Giorgio.
Sanmichele Filippo
Scribanis Gio. Gerolamo
Senarega AmbroGio. e Gio. Urbano
Serrà Francesco q. Antonio
Sopranis Antonio Maria e Oliva Gaspare
Spinola Agostino q. Luca
Spinola Alessandro e Leonardo
Spinola Francesco
Spinola Francesco Maria q. Gio. Batta
Spinola Gio. Benedetto q. Carlo
Spinola Gio. Nicolò q. Gio.
Spinola Nicolò q. Vincenzo
Viale Francesco e fratelli
Zenoggio Ottavio

Licenza contra debitori condannati in scudi 200 per non
haver dato li scartafacci (1625-1630)

Airolo Gio. Tommaso
Cattaneo Gio. Filippo
Costa Andrea e Bartolomeo
Delle Piane Pietro e De Ferrari Gio. Batta q. Bernardo
Pallavicini Camillo e Alessandro
Spinola Opizio

Scorrendo il primo elenco, si osserva che l'ispezione della documentazione dei banchieri che frequentano le fiere interessa non soltanto i genovesi, ma anche una serie di operatori "stranieri" come i milanesi Airoli, o i fiorentini Castelli. A questi si aggiunge un nutrito gruppo di società operanti sia in Spagna, come la Perinis-Strata-Garbarino, sia nei viceregni, come gli Scribanis di Messina.

Com'è facile indovinare, troviamo sia i *leader* della finanza internazionale (i fratelli Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi, la compagnia di Lelio, Giovanni Battista e Stefano Invrea, e i fratelli Pallavicini, Camillo – che lavora

a Palermo - e Alessandro, il banchiere della corte di Filippo IV), sia i procuratori di fiera impiegati dalle compagnie commerciali genovesi (Colombano Campi, Gian Francesco Corradi, Gian Domenico Peri autore del manuale *Il Negoziante*, Giovanni Tommaso Romairone e Ottavio Zenoggio, di cui parleremo più avanti).

4.18 - Le ispezioni dei funzionari della gabella dei cambi negli anni Cinquanta del XVII secolo

Nel 1652 la documentazione raccolta nelle ispezioni diventa più analitica e in molti casi ci è stato possibile ricostruire la durata, intesa in numero di fiere, dell'evasione degli operatori.

Prendiamo, per esempio, i casi di Giacomo e Pier Francesco Saluzzo, o di Felice De Mari: i banchieri consegnano gli ottantotto registri e gli ispettori registrano delle irregolarità nel versamento dell'imposto in tutte le fiere.

Lista dei debitori della gabella (compilata il 25 ottobre 1652)

debitore	periodo	fiere
Airolì (Airolì) Agostino	Apparizione 1645 Apparizione 1652	29
Airolì (Airolì) Gio. Tommaso (eredi)	Pasqua 1644 Santi 1649	23
Anfosso Sebastiano e Savignone Raffaele	=	=
Baciadonne Gaspare	=	=
Balbi Gio. Batta	Apparizione 1649 Apparizione 1652	13
Balbi Stefano, Antonio e Bartolomeo	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Baldi Gio. Francesco		
Besagni Angelo Maria e Gio. Batta	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Bianchi Gio. Batta	=	=
Brea Gio. Batta e Giuliano	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Brignole Anton Giulio	Santi 1637 Apparizione 1652	58
Brignole Emanuele	Santi 1650 Apparizione 1652	6
Brignole Gio. Batta (eredi)	Agosto 1635 Agosto 1640	21
Brignole Gio. Batta (fedecommissari)	Santi 1640 Apparizione 1647	27
Brignole Gio. Carlo	Pasqua 1647 Apparizione 1652	20

Brignole Gio. Francesco e Gio. Batta (eredi)	Pasqua 1630 Pasqua 1635	20
Calice Gio. Batta	=	=
Casella Antonio e Carlo	=	=
Centurione Filippo, Adam e Gio. Giacomo	=	=
Centurione Grillo Livia	Pasqua 1639 Santi 1650	47
Confredi Cesare	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
De Ferrari Raffaele, Andrea e Gio. Batta	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
De Ferrari Santino	Agosto 1650 Apparizione 1652	7
De Franchi Domenico	Pasqua 1642 Apparizione 1652	40
De Franchi Francesco (eredi)	Pasqua 1642 Apparizione 1651	36
De Franchi Gerolamo	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Di Negro AmbroGio.	=	=
Donati Gaspare	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Doria Domenico (fedecommissari) q. Prospero	Apparizione 1647 Apparizione 1652	21
Durazzo Cesare	Agosto 1641 Apparizione 1643	7
Durazzo Giacomo Filippo e Gerolamo	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Durazzo Gio. (fedecommissari)	=	=
Durazzo Nicolò e Cesare	Apparizione 1650 Apparizione 1652	9
Frugone Gio. Batta	=	=
Garibaldi Gio.	=	=
Gentile Pietro Maria	Santi 1650 Apparizione 1652	6
Chiglia Gio. Batta	Santi 1650 Apparizione 1652	6
Giustiniani Luca (eredi)	Santi 1641 Apparizione 1652	42
Giusto Gio. Batta	=	=
Griffo Gio. Agostino	=	=
Grillo Agabito	Apparizione 1651 Apparizione 1652	5
Grimaldi Gio. Batta e Giorgio	=	=
Grimaldi Luca e Gio. Batta	=	=
Grimaldi Tommaso	Apparizione 1642 Agosto 1649	31
Imperiale Lercari Ansaldo	Santi 1647 Apparizione 1652	44
Lomellini Gio. Giacomo		
Lomellini Gio. Raffaele	Pasqua 1650 Apparizione 1652	8
Lomellini Nicolò Maria	Apparizione 1650	9

	Apparizione 1652	
Mangiamarchi Salvatore	Santi 1650	6
	Apparizione 1652	
Mari Agostino (eredi)	=	=
Mari Benedetto (eredi)	Santi 1648	5
	Santi 1649	
Mari Felice	Pasqua 1630	88
	Apparizione 1652	
Marini (marchese) Filippo (fedecommissari)	=	=
Marini Paolo Maria	Apparizione 1651	5
	Apparizione 1652	
Mazzola Antonio Maria	=	=
Morando Gio. Batta	Agosto 1650	7
	Apparizione 1652	
Odone Baldassarre e Paolo	=	=
Pallavicini Paolo Gerolamo e Angelo	Pasqua 1642	40
	Apparizione 1652	
Pallavicini Agostino e eredi	=	=
Pallavicini Carlo	Santi 1651	2
	Apparizione 1652	
Pallavicini Carlo, Ottavio e Gio. Gerolamo	Agosto 1650	3
	Apparizione 1652	
Pallavicini Nicolò q. Stefano	Apparizione 1650	9
	Apparizione 1652	
Pallavicini Stefano	Pasqua 1648	16
	Apparizione 1652	
Pedemonte Aurelio	Pasqua 1650	8
	Apparizione 1652	
Pedemonte Gio. Gerolamo e Gio. Batta	Santi 1650	6
	Apparizione 1652	
Peri Gio. Domenico	Pasqua 1650	8
	Apparizione 1652	
Pichenotti Gio. Batta	=	=
Pozzo Gio. Batta	Apparizione 1651	5
	Apparizione 1652	
Raffo Gaspare	=	=
Saluzzo Giacomo e Piero Francesco	Pasqua 1630	88
	Apparizione 1652	
Schiattino Nicolò	Pasqua 1650	8
	Apparizione 1652	
Serra Gio. Batta	Santi 1642	42
	Apparizione 1652	
Serra Paolo e Gio. Batta	=	=
Sopranis Antonio Maria	=	=
Spinola Gio. Batta (fedecommissari) q. Gio. Maria	=	=
Spinola Gio. Benedetto	Agosto 1650	7
	Apparizione 1652	
Spinola Gio. Luca, Giacomo Maria e Gio. Domenico	Apparizione 1648 -	13
	Santi 1648	
	Apparizione 1650 -	
	Apparizione 1652	
Spinola Gio. Maria	=	=

Spinola Luca (fedecommissari) q. Gio. Maria	Pasqua 1642 Pasqua 1644	20
Spinola Paolo q. Giuseppe	Pasqua 1650 Apparizione 1652	8
Toffetti Carlo Sangiovanni	=	=
Vanherthem Giacomo Maria e Tommaso	=	=
Varese Gregorio	Santi 1650 Apparizione 1652	6
Villavecchia (?) Gio. Batta	Santi 1650 Apparizione 1652	6
Villero Bartolomeo	Santi 1650 Apparizione 1652	6

Risulta di estremo interesse anche la lista che segue, dove sono raccolti gli operatori sanzionati che non risiedono nella città di Genova. Dato che le multe di importo superiore alle 25 lire⁴⁰⁸, almeno nelle intenzioni delle autorità genovesi, dovrebbero impedire agli evasori di protestare le cambiali scadute in fiera, questa lista assume una particolare rilevanza.

Scorrendo l'elenco si trovano nomi illustri della finanza internazionale, ad ulteriore conferma della centralità delle fiere di cambio nell'operatività di tutti i banchieri, non solo genovesi.

Lista dei debitori (per le piazze) della gabella (compilata il 25 ottobre 1652)⁴⁰⁹

operatore	sanzione (£)
Aioli (Airoldi) Gio. Paolo e Visconte	61.11.03
Balbi Gio. Batta	39.15.07
Bardi Stefano, Antonio e Bartolomeo	33.03.08
Berardo Bartolomeo	55.11.02
Besagni Angelo Maria e Gio. Batta	57.05.06
Bò Gio. Tommaso	46.17.00
Bolli Michelangelo e compagni	14.02.08
Brea Gio. Antonio	320.04.06
Carmagnola Ambrogio	17.01.03
Carrega Alessandro e Gio. Enrico ⁴¹⁰	107.08.06

⁴⁰⁸ A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1299, documento del 25 ottobre 1652, "A tutti li nottari sopra, eccetto quelli che non ascendono a lire 25, non doverete lasciar levar protesti, né fare a qualcuno se prima non daranno li conti delle suddette fiere [...] come prender pegno del loro debito delle somme in detta lista nottate, solo se da Genova da noi vi sarà dato ordine contrario, et in tutto et per tutto conforme alla legge di detta gabella capitolo 24, quale dovrete prima delle accettazioni far leggere alla contrattazione". In pratica le istruzioni dettate dagli ispettori della gabella al cancelliere della fiera sottolinea il fatto che fino alla cifra di £ 25 l'evasione non viene considerata di grave entità. Anche in questo caso la tabella contiene soltanto gli evasori condannati alla sanzione pecuniaria di valore più alta.

⁴⁰⁹ *Ibidem*.

Cernezzi Cesare	30.10.00
D'Amico Nicolò	769.13.07
De Ferrari Gio. Batta	10.05.00
De Ferrari Raffaele Andrea e Gio. Batta	543.16.07
Delfino Gio. Luca	76.16.03
Di Negro Quilico q. Stefano	494.14.08
Gandolfi Marco (eredi)	16.17.06
Giovi Gio. Batta e Gio. Paolo	21.03.00
Giustiniani Luca	133.03.02
Invrea Gio. Paolo	66.15.03
Lomellini Francesco Maria	330.03.00
Marini Paolo Maria	79.13.04
Morando Gio. Batta	11.06.11
Odescalchi Carlo e Cernezzi Cesare	2429.04.02
Odone Vincenzo (fedecommissario)	75.02.09
Pallavicini Carlo	20.07.00
Pallavicini Paolo Gerolamo e Angelo	725.18.00
Pallavicini nicolò q. Stefano	547.06.04
Pichenotti Gio. Batta	550.00.06
Pozzo Gio. Batta	2614.14.00
Sanguineti Gio.rGio. e compagni	94.08.02
Schiattino Nicolò	1092.08.07
Spinola Francesco q. Batta	6001.04.05
Spinola Luciano	28.16.04
Spinola Tobia	40.19.00
Spinola Gio. Benedetto	2415.01.08
Tagliacarne Francesco e Andrea	30.04.07

4.19-- *Giovanni Maria Spinola calcola le sanzioni da applicare ai debitori della gabella dei cambi nella fiera di Apparizione del 1654*

Soltanto due anni più tardi, in occasione della fiera di Apparizione del 1654, la lista dei condannati all'ammenda pecuniaria viene aggiornata e consegnata al cancelliere delle fiere genovesi a Novi. Sembra che alcuni operatori di fiera abbiano nel frattempo provveduto a saldare, almeno in parte, i loro debiti, ma non in tutti i casi gli ispettori hanno raggiunto il loro scopo. Spesso si nota che il periodo concernente l'ispezione della contabilità dei banchieri tende ad allungarsi, anche se risulta difficile avanzare un'ipotesi sull'efficacia delle ispezioni e sul grado di pressione effettiva esercitata dall'amministrazione genovese sugli evasori della *gabella cambiorum*.

⁴¹⁰ Versano a garanzia un pegno.

Lista dei debitori della gabella (senza importi; compilata il s.d. gennaio 1654)⁴¹¹

debitore	periodo	fiere
Aironi (Airoldi) Agostino	Apparizione 1645 Santi 1653	36
Airoli (Airoldi) Gio. Tommaso (eredi)	Pasqua 1644 Santi 1649	23
Balbi Francesco Maria	Agosto 1652 Santi 1653	5
Balbi Gio. Batta	Apparizione 1649 Santi 1653	20
Balbi Stefano, Antonio e Bartolomeo	Apparizione 1649 Santi 1653	20
Besagni Angelo Maria e Gio. Batta	Apparizione 1650 Pasqua 1652	10
Bonvicini Simone	Pasqua 1652 Santi 1653	7
Brignole Anton Giulio	Santi 1637 Pasqua 1652	59
Brignole Emanuele	Santi 1650 Santi 1653	13
Brignole Gio. Batta (eredi)	Agosto 1635 Agosto 1640	
Brignole Gio. Batta (fedecommissari)	Santi 1640 Apparizione 1647	27
Brignole Gio. Carlo	Pasqua 1647 Santi 1653	27
Brignole Gio. Francesco e Gio. Batta (eredi)	Agosto 1635 Agosto 1640	21
Carrega Gio. Filippo e Gio. Batta	Pasqua 1652 Santi 1653	7
Castelli Gio. Maria	Apparizione 1651 Santi 1653	12
Centurione Grillo Livia	Apparizione 1643 Santi 1650	28
Centurione Marco	Agosto 1639 – Santi 1640 Santi 1643 Santi 1648	28
De Ferrari Gio. Batta q. Batta	App. 1649 – Santi 1653 Apparizione 1635 Apparizione 1640	21
De Ferrari Raffaele, Andrea e Gio. Batta	Apparizione 1650 Santi 1653	16
De Franchi Domenico	Pasqua 1642 Agosto 1653	46
De Franchi Francesco (eredi)	Pasqua 1642 Apparizione 1651	36

⁴¹¹ A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1299, lista del gennaio 1654, compilata da Giovanni Maria Spinola per la fiera di Apparizione del 1654.

De Franchi Gerolamo	Apparizione 1650 Agosto 1652	11
De Franchi Gio. Benedetto	Santi 1652 Santi 1653	5
De Franchi Stefano	Agosto 1651 Santi 1653	10
Donati Gaspare	Apparizione 1650 Santi 1653	16
Doria Domenico (fedecommissari) q. Porspero	Apparizione 1643 Pasqua 1653	42
Doria Paolo Francesco	Agosto 1651 Santi 1653	10
Durazzo Cesare	Agosto 1641 Apparizione 1643	7
Durazzo Giacomo Filippo e Gerolamo	Apparizione 1650 Santi 1653	16
Durazzo Nicolò e Cesare	Apparizione 1650 Santi 1653	16
Chiglia Gio. Batta	Santi 1650 Santi 1653	12
Giustiniani Alessandro e Lorenzo	Santi 1651 Santi 1653	9
Giustiniani Luca (eredi)	Santi 1641 Agosto 1651	40
Grimaldi Tommaso	Apparizione 1646 Apparizione 1649	15
Imperiale Lercari Ansaldo	Apparizione 1648 Santi 1653	24
Lomellini Francesco e Stefano	Santi 1651 Santi 1653	9
Lomellini Nicolò Maria	Apparizione 1650 Agosto 1652	11
Mari Felice	Pasqua 1630 Santi 1653	30
Marini Paolo Maria	Apparizione 1651 Santi 1653	11
Morando Gio. Batta	Agosto 1650 Santi 1653	14
Nascio Gio. Batta	Apparizione 1652 Santi 1653	8
Pallavicini Nicolò q. Stefano	Apparizione 1650 Santi 1653	16
Pallavicini Ottavio e compagni	Agosto 1651 Pasqua 1653	8
Pedemonte Aurelio	Pasqua 1650 – Pasqua 1652 Santi 1653	10
Pedemonte Gio. Gerolamo e Gio. Batta	Santi 1650 Santi 1653	13
Peri Gio. Domenico	Pasqua 1650 Santi 1652	9
Pozzo Gio. Batta	Apparizione 1651 Santi 1653	12
Schiattino Nicolò	Pasqua 1650 Santi 1653	15

Semino Giulio e Marinello Paolo	Pasqua 1650 Santi 1653	15
Serra Gio. Batta	Santi 1641 Santi 1652	46
Serra Gio. Tommaso e Gio. Agostino	Agosto 1651 Pasqua 1653	8
Spinola Francesco q. Gio. Batta	Santi 1650 Santi 1653	13
Spinola Gio. Filippo	Agosto 1650 Santi 1653	14
Spinola Gio. Luca, Giacomo Maria e Gio. Domenico	Apparizione 1649 Santi 1653	20
Spinola Luca (fedecommissari) q. Gio. Maria	Pasqua 1642 Pasqua 1647	20
Tagliacarne Andrea	Apparizione 1652 Santi 1653	8
Vambarle Gio. Paolo	Apparizione 1652 Santi 1653	8
Vanhertem Giacomo Maria e Tommaso	Pasqua 1652 Santi 1653	7
Varese Gregorio	Santi 1650 Santi 1653	13
Villero Bartolomeo	Santi 1650 Santi 1653	13

Come nella fiera del 1652, anche in questo caso viene confermata l'intenzione delle autorità genovesi di obbligare gli operatori finanziari a pagare le multe. Infatti si ribadisce il divieto, impartito al notaio della fiera, di compilare le carte necessarie per l'operazione di protesto delle lettere di cambio a chiunque rientri nella lista degli evasori. Anche se il divieto sembrerebbe tassativo solamente in presenza di importi superiori a 25 lire genovesi, dalla lista si intuisce però che la maggior parte dei sanzionati è stato multato per un importo ben più alto, come nel caso di Stefano Doria (quasi 400 lire), Ansaldo Pallavicini (oltre 500), Giovanni Agostino Griffo (più di 700), o i casi più gravi dei fratelli Serra e di Cesare Pensa.

Lista dei debitori della gabella compilata nel gennaio 1654 (estratto - calcolo delle sanzioni)⁴¹²

operatore	sanzione (£)
Anfosso Sebastiano e Savignone Raffaele	43.14.04
Baldi Gio. Francesco	160.01.07
Bottaro Gio. Batta e Massola Antonio Maria	36.12.10
Calice Paolo Batta ⁴¹³	51.08.03
Centurione Francesco	54.18.10
Cevasco Gio. Francesco	83.02.00
Corradi Gio. Francesco ⁴¹⁴	189.02.04
Del Leone Pietro Andrea	18.03.09
Doria Stefano	395.10.04
Durazzo Gio. (fedecommissari)	92.04.07
Ercaro Gio. Andrea	16.03.03
Frugone Gio. Batta	126.12.00
Gallo Gio. Batta ⁴¹⁵	289.12.07
Gio. Batta Cevasco	313.03.07
Gio. Benedetto Spinola	32.03.10
Giusto Gio. Batta	226.15.07
Griffo Gio. Agostino	736.16.00
Grimaldi Gio. Batta e Giorgio	58.05.08
Grimaldi Luca e Gio. Batta	340.09.03
Guasco Alessandro	34.05.03
Lomellini Andrea q. Batta	26.11.02
Lomellini Gio. Giacomo ⁴¹⁶	444.17.05
Marini Filippo (fedecommissari)	42.04.04
Pallavicini Ansaldo di Agostino	509.15.10
Pallavicini Carlo	72.02.09
Pensa Cesare	1011.17.05
Pichenotti Gio. Batta ⁴¹⁷	755.18.08
Pontremoli Francesco	51.14.04
Raffo Gaspare	161.19.06
Serra Paolo e Batta	948.17.10
Sopranis Antonio Maria	36.06.00
Spinola Agostino	57.09.06
Spinola Giannettino	391.02.10
Spinola Gio. Maria q. Gio. Batta q. Gio. Maria	50.15.07
Spinola Luca (fedecommissari) q. Gio. Maria	351.06.10

⁴¹² A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1299, documento del gennaio 1654 compilato da Gio. Maria Spinola per la fiera di Apparizione del 1654. La tabella contiene soltanto gli evasori condannati alla sanzione pecuniaria di valore maggiore. Non si è ritenuto importante inserire nella lista gli altri operatori condannati al pagamento di ammende di importi molto bassi.

⁴¹³ L'evasore ha già saldato il suo debito.

⁴¹⁴ Anche in questo caso il debito è già stato pagato.

⁴¹⁵ Versa a garanzia un pegno.

⁴¹⁶ Inserita la dicitura "sequestro". Potrebbe trattarsi di una misura preventiva adottata dagli amministratori della gabella.

⁴¹⁷ Il compilatore della lista si annota di "chiamarlo" presso l'ufficio della gabella.

Alla lista degli operatori che risiedono a Genova se ne aggiunge una seconda che comprende i banchieri forestieri che hanno concluso operazioni di cambio con la città ligure. Anche in questo caso le sanzioni raggiungono spesso cifre considerevoli, come nel caso dei milanesi Airoldi e D'Amico, o dei genovesi Carrega, De Ferrari e Odescalchi.

Lista dei debitori della gabella (gennaio 1654)⁴¹⁸

Airoli (Airoldi) Gio. Paolo e Visconte	61.01.03
Airoli (Airoldi) Agostino	400.00.10
Anfosso Sebastiano e Savignone Raffaele	44.01.03
Ansaldo Gio. Domenico e fratelli	82.12.20
Balbi Stefano, Antonio e Bartolomeo	33.03.08
Baldi Gio. Batta	39.15.07
Berardo Bartolomeo	178.05.08
Berardo Pellegro	77.18.04
Besagni Angelo Maria e Gio. Batta	57.05.06
Bò Gio. Batta q. Gio. Tommaso	20.01.01
Bò Gio. Tommaso	46.17.00
Bolli Michelangelo e compagni	14.02.08
Bottarò Gio. Batta e Mazzola Antonio Maria	297.09.01
Brea Gio. Batta e Giuliano ⁴¹⁹	343.14.06
Bremaschi Bremasco	21.12.04
Brignole Emanuele	382.08.04
Carmagnola Ambrogio	60.14.07
Carminati Gio. e Bartolomeo	105.16.00
Carminati Pietro Maria	36.02.06
Carrega Alessandro ed Enrico	546.08.04
Carrega Gio. Filippo	115.15.00
Cattaneo Carlo	29.05.00
Cattaneo Gio. Filippo	264.18.06
Cheffi Matteo	38.03.00
Compan Nicolò	168.04.00
Costa Lazzaro	149.04.00
Costaguta Achille	17.02.00
D'Amico Nicolò	796.13.07
De Bernardi Filippo	06.02.09
De Ferrari Gio. Batta	36.08.07
De Ferrari Bernardo	88.06.09
De Ferrari Gio. Batta	10.05.00
De Ferrari Marcantonio	41.00.06
De Ferrari Paolo Gregorio	36.18.00
De Ferrari Pietro (quondam)	96.08.02

⁴¹⁸ A.S.G., *Antica Finanza*, f. 1299, documento del gennaio 1654, compilato da Gio. Maria Spinola per la fiera di Pasqua del 1654.

⁴¹⁹ Inserita un'annotazione concernente un pegno depositato presso la cancelleria della gabella.

De Ferrari Raffaele Andrea e Gio. Batta	1792.03.06
De Ferrari Santino	24.13.10
De Franchi Stefano	18.17.06
Delfino Gio. Luca	76.16.03
Di Negro Quilico q. Stefano	494.14.08
Durazzo Cesare	30.10.00
Elam Guglielmo e Tommaso	184.13.02
Fornelli Andrea	34.09.02
Gandolfi Marco (eredi)	16.17.06
Gentile Gio. Nicolò	17.14.00
Gentile Pietro Maria	272.00.09
Chiglione Sebastiano	17.16.10
Chirardo Pietro e Giorgio	62.04.08
Giovi Gio. Batta e Gio. Paolo	102.06.10
Giovi Gio. Batta e Gio. Paolo (integrazione)	21.03.00
Giustiniani Luca (quondam)	133.03.02
Granello Gio. Francesco	77.15.08
Imperiali Lercari Ansaldo	172.04.01
Invrea Gio Paolo	66.15.03
Isola Gio. Bartolomeo, Orazio e Gio. Benedetto	40.04.11
Isola Pompeo	71.05.02
Lardone Gio. Bernardo	19.18.08
Lenis Gio. e Mead Gio.	127.09.05
Lomellini Francesco Maria Pietro	330.03.00
Lomellini Gio Raffaele	132.16.08
Maffei Michele	82.11.08
Mari Benedetto (quondam)	139.08.00
Mari Felice	20.14.00
Marini Paolo Maria	19.13.04
Martini Ettore	130.08.00
Merello Francesco Maria	114.19.06
Meroni Gio. Antonio e Giuseppe	42.19.03
Merz Bernardo	24.07.02
Miccone Bartolomeo	17.18.08
Morando Gio. Batta	72.16.08
Morinello Giulio, Semino e Paolo	24.15.07
Muilmam Enrico	37.15.00
Odescalchi Carlo e Cernezzi Cesare	1911.02.11
Odone Vincenzo (fedecommissario)	75.02.09
Oneto Gio. Batta	37.07.00
Oneto Gio. Stefano	19.02.06
Ostraicher Gio (eredi)	175.06.06
Pallavicini Carlo	460.13.10
Pallavicini Nicolò q. Stefano	547.06.04
Pallavicini Paolo Gerolamo e Angelo	796.04.04
Pallavicini Stefano (pagato)	263.10.00
Pedemonte Aurelio	20.04.02
Perugini Giacomo, Antonio e Andrea	87.16.04
Pichenotti Gio. Batta	550.00.06
Pozzo Gio. Batta	2614.14.00
Prasca Marcantonio	24.11.00
Rezzonico Carlo e Correnno Giacomo (?)	340.05.05
Romairone Gio. Tommaso	82.17.04
Sale Matteo e compagni	44.08.06

Sanguineti Giorgio e compagni	94.08.02
Sasso Gio. Gregorio	20.16.08
Scaglioso Gio. Bernardo	53.17.00
Scaglioso Stefano	193.19.00
Schiattino Nicolò	1373.08.03
Schmit Nicolò e Deville Enrico	33.15.04
Scorsa Carlo	21.03.00
Spindelè Enrico e Sebastiano	66.14.02
Spinola Francesco q. Batta	5341.13.05
Spinola Gio. Benedetto (pagate £ 600)	2415.01.08
Spinola Luciano	28.16.04
Spinola Raffaele (Commendatore Fra')	40.05.06
Spinola Tobia	40.19.00
Taccone Pietro Antonio	39.08.04
Tagliacarne Andrea	383.06.04
Tagliacarne Francesco e Andrea	30.04.07
Teglia Gio. Benedetto e Michele	46.14.00
Trevioli Bartolomeo, Carlo e Domenico	128.15.08
Vanbarlen Tommaso	77.04.05
Vanderstrata Guglielmo	199.12.09
Vigo Lazzaro	184.18.00
Vurris Odoardo e Occe Guglielmo	303.14.05

Allegato E

1 - Le spese della fiera: l'esempio della fiera dei Santi del 1692 a Sestri Levante

In occasione del trasferimento delle fiere genovesi da Novi a Sestri Levante, alla fine degli anni Novanta del XVII secolo le autorità ritornano a definire la gestione delle spese per l'organizzazione degli incontri. Ancora una volta si puntualizza che ogni spesa deve essere ripartita tra tutti i partecipanti e vengono anche definiti gli stipendi e i compensi da riconoscere ai ministri dell'amministrazione della Repubblica.

incarico⁴²⁰	stipendio
console	400.00
puntatore	60.00
cancelliere	25.00
sottocancelliere	25.00
sindaco dei cambi	35.05
sensale (per bilancio depositato)	1.00
traglietta	25.00
corriere	90.00
cappellano	54.18
totale⁴²¹	730.10

2 - La fiera di Pasqua del 1624 a Novi: lo scartafaccio di Stefano, Luigi e Giovanni Battista Spinola⁴²²

Airoli Luca e Simone	Genova
Balbi Giacomo e Pantaleo	Genova
Balbi Stefano, Antonio e Bartolomeo	Genova
Bavastro Paolo Gerolamo	
Berlengero Nicolò	
Bozzo Giannettino	Genova

⁴²⁰ A.S.C.G., *Manoscritti Brignole Sale*, 106. D. 10, c. 93.

⁴²¹ *Ibidem*, alla somma, in occasione della fiera di Apparizione, vanno aggiunte £ 50 da spendere come "strenne natalizie", di cui £ 18.08 per i segretari di Palazzo ducale e £ 7.12 per i portantini del "trono Serenissimo del doge".

⁴²² A.S.C.G., *Famiglie*, S/132, scartafaccio di fiera di Stefano, Luigi e Giovanni Battista Spinola, fiera di Pasqua del 1624 (Novi); con pandetta e listino (*prezzi delle piazze*). L'elenco comprende centododici clienti con cui i fratelli Spinola concludono operazioni a vario titolo. Loro procuratore è Giovanni Giacomo Correggia.

Bressano Gio. Batta	
Burone Gerolamo	Siviglia
Caffarena Alessandro	
Campi Colombano	Genova
Castelli Gio. Domenico	Firenze
Cattaneo Gio. Filippo	
Centurione Benedetto	
Centurione Domenico	Genova
Centurione Filippo, Adam e Gio. Giacomo	
Cevasco Gio. Batta	
Cibo Giulio Cesare e Spinola Gio. Geronimo	
Cigala Gio. Batta	
Cornaro Francesco ⁴²³	Venezia
Cornaro Luigi (ambasciatore a Madrid)	Venezia
Correggia Gio. Giacomo	proc.
Costaguta Ascanio, Prospero e Gio. Giorgio	Roma
Cotta Antonio, Gio: Paolo, Orazio e Fiesco Paolo Gerolamo	
D'Occa Pietro	
Da Diece Gio. Ambrogio	
De Franchi Gio. Nicolò	
De Mari Francesco	
Delfino Gio. Batta	
Di Negro Emanuele Filiberto	Genova
Di Negro Gio. Gerolamo	Genova
Di Negro Neurone	Genova
Donghi Bartolomeo e Giuseppe	
Doria Gio. Gerolamo	Genova
Doria Gio. Tommaso (conte)	Genova
Doria Simone	
Doria Stefano q. Marco	
Ferrari Gio. Antonio, Nicolò e Gio. Batta	
Franzoni Anfran e Gaspare	
Franzoni Tommaso	
Frugone Gio. Andrea e Gio. Luigi	
Garbarino Bernardo	
Gastarino Bartolomeo	
Gentile Benedetto q. Pietro	Genova
Gentile Dionisio	
Gentile Domenico	
Gentile Gio. Gerolamo	Genova
Giustiniani Gio. Tommaso e Baldassarre	Genova
Giustiniani Paolo e Paolo Vincenzo	
Granara Gio. Agostino e Gio. Francesco	Genova
Grimaldi Giacomo	Genova
Grimaldi Gio. Batta e Giorgio	
Grimaldi Pietro Francesco	
Homodei Emanuele	Milano
Homodei Emilio	Milano
Imperiale Francesco e Spinola Paolo	
Invrea Nicolò, Lelio e Gio. Batta	

⁴²³ Fratello dell'ambasciatore veneziano residente a Madrid.

Lomellini Angelo q. Pietro	Genova
Lumaga Ottavio e Marcantonio	Venezia
Magistrato del vino	Genova
Magistrato dell'olio	Genova
Marini Gio. Agostino	
Marini Gio. Batta e Stefano	
Marini Paolo	Genova
Moneglia Benedetto, Camillo e Lucio	
Monroy (de) Sancho (marchese di Castañeda)	Madrid
Nesca Domizio (?)	
Odescalchi Papiro	Genova
Onsa Francesco Maria e Pietro Paolo	
Pallavicini Gio. Francesco	Genova
Pallavicini Nicolò e Domenico	
Pallavicini Simone	Genova
Pallavicino Nicolò q. Stefano	
Parodi Paolo Vincenzo	
Peirinis Francesco e Strata Carlo	Madrid
Penco Lelio	Genova
Pichenotti Lazzaro e Benedetto	
Pinelli Moneglia Nicoletta	Genova
Pizzo Gio. Batta	
Raffo Gio. Batta	
Raffo Gio. Batta	
Rivarola Bernardo	Genova
Saluzzo Gio. Batta	Genova
Saluzzo Gio. Filippo	
Salvago Ambrogio	Madrid
Salviati Antonio	
Sanguineti Genesisio	
Sanguineti Giorgio e Gio. Giorgio	
Sauli Tommaso e Vincenzo	
Scarlatini Francesco e Bartolomeo	
Serra Francesco	
Solimano Pellegro	Siviglia
Sopranis Antonio Maria e Oliva Gaspare	Genova
Spinola Andrea	
Spinola Andrea q. Cristoforo	Genova
Spinola Antoniotto	Napoli
Spinola Antoniotto e Grimaldi Alessandro	Siviglia
Spinola Francesco q. Batta	
Spinola Francesco q. Batta	
Spinola Franco e Imperiale David	
Spinola Gerolamo q. M. A.	Genova
Spinola Gio. Luca e Gregorio	
Spinola Giulio Cesare e Luca	
Spinola Luciano	Genova
Spinola Nicolò q. Vincenzo	
Spinola Opizio	
Spinola Paolo (nostri)	Madrid
Spinola Pietro e figli (nostri)	Genova
Spinola Tommaso e Giuliano	
Squarciafico Gio. Batta e Vincenzo	
Tigo Gio. Batta (?)	

Tiscornia Gerolamo	Genova
Turcone Geronimo	
Viviano Gio. Francesco	

3 – I governatori della gabella dei cambi⁴²⁴: alcuni esempi

1617	Canevari Stefano De Franchi Gio. Ambrogio Doria Pellegro Pallavicini Mario
1634 - 1635	De Mari Benedetto Salvago Paris Sauli Giulio
1647	Durazzo Geronimo Imperiale Francesco q. Nicolò Viale Francesco
1652	Serra Nicolò Viale Francesco (?)
" 1653	Grimaldi Agostino Spinola Gio. Maria Viale Francesco
1656	Moneglia Giacomo Serra Gio. Agostino Viale Francesco

⁴²⁴ A.S.G., Antica Finanza, ff. 1136, 1138, 1299.

CAPITOLO 5

Gli anni Trenta e Quaranta del XVII secolo: i genovesi riorganizzano le loro fiere per contrastare la concorrenza degli avversari

5.1 – 1635-1636: un biennio di trattative tra il Senato genovese e gli operatori "stranieri". E' possibile ritornare uniti in fiera?

A distanza di due anni dall'applicazione della riforma ad alcuni capitoli della legge di fiera proposta da Giacomo De Franchi e Giovanni Battista Negrone il Senato è costretto ad occuparsi nuovamente delle fiere, incaricando una commissione di esperti, a causa delle ripetute richieste di diversi operatori finanziari che intenderebbero riunire le fiere di Novi e di Piacenza. Dopo un'attenta analisi della legislazione in vigore, il governo genovese si pronuncia per il *nulla osta* alla riunificazione dei due appuntamenti fieristici. Nessun capitolo sembra di ostacolo alla partecipazione dei banchieri fiorentini ai lavori di Novi, si rendono necessarie unicamente alcune precisazioni relative alle leggi in vigore.

Dalle poche annotazioni che la commissione inserisce nella relazione consegnata alle autorità di governo, risulta che è concretamente possibile trovare in breve tempo un accordo con i colleghi delle altre *nationes*. Infatti gli ultimi anni Trenta del secolo saranno caratterizzati da un'intensa attività politica e diplomatica rivolta a risolvere il grave problema della spaccatura, ormai profonda, della "contrattazione".

I punti principali possono essere così riassunti⁴²⁵:

1. Si ribadisce che il console deve essere genovese, così come uno dei due consiglieri, mentre il terzo membro del Magistrato della fiera non è obbligatorio che sia milanese, ma può appartenere anche ad un'altra "nazione", essere eletto dalla "contrattazione" nella fiera precedente, e solo successivamente approvato dal Senato a Genova. Questa precisazione ha lo scopo di compiacere i fiorentini, che

⁴²⁵ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, proposta di riunire tutte le nazioni nuovamente a Piacenza, 16-18 dicembre 1635.

in passato spesso hanno lamentato la loro esclusione dai principali organi di governo delle fiere genovesi.

2. Si chiariscono le modalità da seguire in caso di appello alle sentenze di primo grado emanate dal Magistrato della fiera. Si conferma che, nel caso in cui il secondo grado di giudizio riguardi una causa che coinvolge due genovesi, il dibattimento si deve svolgere di fronte al Senato di Genova, mentre se sono coinvolti operatori "stranieri" si deve riunire il Magistrato delle Appellazioni⁴²⁶ nella stessa fiera in cui si è pronunciata la prima sentenza, o in quella successiva. Inoltre, si conferma che due dei tre componenti di questo Magistrato titolare del secondo grado di giudizio devono sempre essere giudici genovesi.

3. Il Senato ribadisce che in caso di trasferimento (o "trasporto") della fiera in quella successiva non si può trasportare il pagamento delle lettere di cambio riguardanti "terze persone". Per non danneggiare gli interessi degli investitori non presenti in fiera, che dovrebbero sopportare un ritardo di un trimestre senza la possibilità di essere interpellati, si chiede che le loro lettere di cambio possano essere pagate da altri operatori presenti a Novi.

4. Sempre a proposito delle proroghe delle fiere, si conferma che il Senato è "libero padrone" di decidere se prorogare l'appuntamento anche per più volte, restando però obbligato a trasmettere la notizia per tempo a tutte le altre "nazioni" per "corriero di posta o altra strada", e addossando le spese della spedizione ai partecipanti della fiera.

Tutte queste proposte di modifica delle norme di fiera sembrano dirette principalmente – come s'è detto - a tutelare gli interessi degli "stranieri" e in particolare degli operatori toscani, che da sempre lamentano una scarsa considerazione da parte delle autorità genovesi. Emerge chiaramente l'intenzione del Senato di Genova di convincere gli operatori fiorentini, attraverso un concreto intervento normativo a loro favore, a considerare nuovamente vantaggioso un unico appuntamento fieristico, pur sotto la giurisdizione della Repubblica di

⁴²⁶ Il Magistrato delle Appellazioni è il tribunale titolare del secondo grado di giudizio previsto sin dalle prime edizioni delle leggi di fiera. La sentenza relativa deve essere espressa nel luogo della fiera prima della fine dei lavori.

Genova. Forse la congiuntura economica di questi ultimi anni ha spinto il governo ligure a ricercare la partecipazione dei fiorentini, ammettendo l'importanza di un unico mercato del credito.

Le circostanze spingono per la riunificazione dei due incontri fieristici, come testimonia anche la discussione svoltasi in Senato nel febbraio 1636. L'argomento del dibattito è fornito da una lettera⁴²⁷ di Stefano Balbi, amministratore in quegli anni del Monte di S. Carlo⁴²⁸, spedita da Milano⁴²⁹, città che in quegli anni rappresenta il cuore della gestione dell'apparato fiscale nei viceregni spagnoli in Italia. Questo *dossier* raccoglie una serie di documenti relativi alla trattativa che il

⁴²⁷ La proposta letta al Senato e la copia dell'atto notarile allegato alla lettera di Stefano Balbi spedita da Milano si trovano in A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, col titolo *Aditione fatte alli capitoli delle fere di Bisenzone che al presente si fanno nel luogo di Nove* e un secondo allegato intitolato *Capitoli in materia della riunione delle fiere*. La lettera è presentata in Senato il 12 e 16 dicembre 1635.

⁴²⁸ Sulla nascita dell'istituzione si veda A. COVA, *Banchi e Monti pubblici a Milano nei secoli XVI e XVII* cit., pp. 330-331. In particolare sugli anni milanesi di Stefano Balbi segnalò l'attenta analisi della gestione del debito pubblico della città in S. GHILINO, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996; ID., *I conti di Milano di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi. 1628-1632*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1991-1992. Sulle vicende politiche ed economiche della famiglia Balbi si veda E. GRENDI, *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814; ID., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in "Quaderni storici", 91/1 (1996), pp. 23-39. Sull'attività finanziaria dei fratelli Balbi svolta in Spagna tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo segnalò E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997 e ID., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621.

⁴²⁹ Sulla complessa gestione della finanza pubblica nella Lombardia spagnola si veda G. ALEATI – C. M. CIPOLLA, *Aspetti e problemi dell'economia milanese e lombarda nei secoli XVI e XVII*, in *Storia di Milano*, Milano 1953-1962, vol. XI; A. COVA, *Banchi e Monti pubblici a Milano nei secoli XVI e XVII*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31/1 (1991), pp. 329-340; ID., *Banchi e Monti pubblici a Milano tra interessi privati e pubbliche necessità*, in *Lombardia borromaica Lombardia spagnola. 1554-1659*, a cura di P. PISSAVINO – G. SIGNOROTTO, Roma, 1995, pp. 363-381; G. DE LUCA, *Commercio del denaro e crescita economica a Milano tra Cinquecento e Seicento*, Milano, 1996; ID., *Struttura e dinamiche delle attività finanziarie milanesi tra Cinquecento e Seicento*, in *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, a cura di E. BRAMBILLA – G. MUTO, Milano, 1997, pp. 31-75; ID., *Debito pubblico, sistema fiscale ed economia reale nella Lombardia spagnola. L'alienazione delle entrate. Prime direzioni di ricerca*, in *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la Monarquía Hispánica*, a cura di M. RIZZO – J. J. RUIZ IBANEZ – G. SABATINI, Murcia, 2004, pp. 179-210; M. RIZZO, *Centro spagnolo e periferia lombarda nell'impero spagnolo tra Cinque e Seicento*, in "Rivista storica italiana", 104/2 (1992), pp. 315-348; ID., *Finanza pubblica, impero e amministrazione nella Lombardia spagnola. Le "visitas generales"*, in *Lombardia borromaica Lombardia spagnola* cit., pp. 303-361; D. SELLA, *L'economia lombarda durante la dominazione spagnola*, Bologna, 1982; ID., *Sotto il dominio della Spagna*, in *Storia d'Italia* diretta da G. GALASSO, XI, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, a cura di D. SELLA – C. CAPRA, Torino, 1984, pp. 1-150; G. VICO, *Uno stato nell'impero. La difficile transizione al moderno nella Milano di età spagnola*, Milano, 1994.

finanziere genovese sta conducendo, su incarico del governo della Repubblica, con i banchieri milanesi, bolognesi, fiorentini e probabilmente, anche se non in modo ufficiale, veneziani.

Balbi allega al fascicolo anche la copia di un atto notarile dell'8 febbraio, redatto dal notaio milanese Giovanni Battista Aliprandi⁴³⁰, in cui sono raccolti i pareri dei rappresentanti delle altre "nazioni" circa una possibile riunificazione delle fiere. I banchieri lombardi, emiliani e toscani, riuniti a Lodi⁴³¹ nel palazzo del marchese Ludovico Ristarino⁴³² per i lavori della fiera di Purificazione⁴³³, redigono un elenco contenente le loro proposte di modifica "alli capitoli delle fiere di Bisenzio che al presente si fanno nel luogo di Nove"⁴³⁴.

Queste proposte di modifica non si discostano molto dalle intenzioni manifestate l'anno precedente dal governo di Genova. Anche in questo caso i fiorentini, leader della "secessione" di Piacenza, puntualizzano la loro ferma intenzione di essere riconosciuti dai colleghi genovesi come protagonisti del mercato del credito al pari di questi ultimi⁴³⁵.

⁴³⁰ Notaio milanese e cancelliere delle fiere di Piacenza per incarico della "nazione milanese". Ricopre l'incarico negli anni 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635-1636. Notizie relative al notaio Giovanni Battista Aliprandi di Luigi in J.-G. DA SILVA, *Lexique, Temps, Histoire à "Bisenzio"*, in "Annales E.S.C.", 26/3-4 (1971), pp. 854-872. La documentazione relativa a questo incarico si trova in Archivio di Stato di Milano (A.S.Mi.), *Notai*, dal n. 27499 (27 settembre 1618 - 5 settembre 1620) al n. 27541 (27 maggio 1655 - 3 dicembre 1655) (cfr. J.-G. DA SILVA, *Banque et crédit* cit., pp. 68-69).

⁴³¹ Nel 1635 il duca di Parma entra nella lega di Rivoli e Piacenza diventa terreno di scontro e di transito delle truppe nemiche. Il ducato sarà nuovamente sicuro soltanto nel 1637. La prima fiera di cambio che sarà possibile organizzare sarà quella di S. Carlo, nel novembre del 1637.

⁴³² "Situato nella vicinanza di S. Lorenzo, presenti Francesco Ghidini di Biaggio, Giovanni Gimes di Tommaso e testimoni Giovanni De Negri di Francesco, Antonio Donni e Giovanni Solinchini di Bartolomeo [...] tutti idonei" (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Aditione fatte alli capitoli delle fiere di Bisenzio* cit.).

⁴³³ Già le ultime due fiere del 1635 non si svolgono a Piacenza, ma si sceglie come sede alternativa Lodi.

⁴³⁴ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Capitoli in materia della riunione delle fiere*, proposta letta in Senato il 14 febbraio 1636.

⁴³⁵ Nel primo punto si sancisce che tutte le "nazioni" accettano di partecipare ad un'unica fiera da tenersi a Novi, con la richiesta di trasferirsi a Piacenza "con li soliti privilegi" che vengono elencati rapidamente. Si ricorda che il capitolo diciottesimo degli ordini delle fiere genovesi stabilisce che il Magistrato di fiera deve essere composto da un console e da due consiglieri, e in questa occasione "i forestieri" accettano che il console sia sempre un genovese, mentre propongono che dei consiglieri uno debba essere scelto tra i banchieri milanesi e fiorentini. Il loro rappresentante resta in carica un anno e le due nazioni si devono alternare non escludendo, se anche i veneziani accetteranno la riunificazione, di eleggere anche un banchiere della Serenuissima. Nel terzo punto si chiede che il Magistrato delle Appellazioni sia composto da cinque giudici: tre genovesi e i restanti due da scegliersi tra le altre "nazioni". Resta inteso che i giudici devono essere eletti dal console, dai

Tra le proposte elaborate a Lodi, la più interessante è la richiesta che il governo genovese non emani alcun decreto atto a danneggiare gli interessi degli operatori non genovesi e garantisca la possibilità di procedere per vie legali anche contro i banchieri della Superba⁴³⁶. Inoltre, si ritiene auspicabile un impegno formale delle autorità genovesi a non permettere che si decida in modo arbitrario e parziale di posticipare o spostare le date delle fiere di Novi⁴³⁷.

I banchieri riuniti a Lodi, consci del fatto che l'iter di approvazione da parte del Senato genovese potrebbe richiedere alcuni mesi, comunicano a Balbi l'intenzione di far eleggere dagli operatori fiorentini un console incaricato di organizzare le successive quattro "fiere di Piacenza". E aggiungono che, qualora non sia possibile convocare una riunione con i genovesi a Piacenza, essi si riuniranno a Cremona, a Ferrara o nuovamente a Lodi anche senza la partecipazione degli operatori liguri⁴³⁸. Nel caso in cui si verificasse questa seconda ipotesi, prevedono la possibilità di inviare in loro rappresentanza i banchieri milanesi alle fiere genovesi di Novi.

Il documento è sottoscritto congiuntamente dal console delle fiere piacentine, Giovanni Giacomo Durino, a nome dei milanesi, da Piero Corsi per i fiorentini, da

consiglieri e da tutti "quelli che intervengono a mettere il conto"; essi sono eletti a maggioranza e il Magistrato è presieduto dal giudice genovese più anziano. Nel caso la causa coinvolga soltanto operatori e interessi genovesi si concede di continuare ad applicare il capitolo trentasettesimo, che dà l'incarico espressamente a giudici genovesi di dirimere la questione. Il quarto capitolo fissa le regole delle proroghe agli incontri fieristici che il Senato della Repubblica ha la possibilità di stabilire. Si chiede che non si possa spostare la scadenza delle fiere o prorogarne la chiusura senza il voto favorevole di almeno dieci banchieri. In questo caso si propone che le lettere di cambio in scadenza, già regolarmente accettate, possano essere impugnate dal creditore a cui è riservata la facoltà di essere liquidato. Interessante, per comprendere gli equilibri che si vanno a formare all'interno della nuova "contrattazione", è sicuramente l'ultimo punto in cui si chiede che vengano ammessi a "mettere il conto" almeno dodici banchieri delle "nationi forastiere". Visto che in questi anni il numero dei banchieri che fissano ufficialmente il corso dei cambi si aggira intorno a 30, sembra che i milanesi chiedano la garanzia di essere rappresentati con almeno il 30% dei voti.

⁴³⁶ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Capitoli in materia della riunione delle fiere*, documento sottoscritto da Gio. Giacomo Durino, console delle fiere di Piacenza "per la natione milanese" e da Stefano Balbi. L'incontro avviene il 5 febbraio del 1636.

⁴³⁷ *Ibidem*. Da notare l'ultimo punto in cui si riserva alla "natione venetiana" la possibilità di unirsi in un secondo tempo alla nuova "contrattazione", potendo godere degli stessi privilegi concessi agli operatori milanesi e fiorentini.

⁴³⁸ "[...] e questo sino a che per tutti sia libero il commercio a Piacenza" (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Capitoli cit.*).

Amedeo Mastri per i bolognesi e da Stefano Balbi "deputato del Serenissimo Senato a trattar la riunificazione delle fiere"⁴³⁹.

Raggruppiamo in una tabella i sottoscrittori delle richieste di modifiche ai capitoli delle leggi di fiera. Questo elenco è di estremo interesse per verificare l'identità dei principali operatori delle fiere di Piacenza a metà degli anni Trenta.

- Milanesi

Benaglio Gio Michele	per se stesso
Durino Gio. Giacomo	console della fiera
Gallo Cristoforo	per se stesso
Gallo Cristoforo	procuratore di Cristoforo Colombo
Lainio Girolamo	procuratore di Carlo de' Capitani d'Arconate
Luciano Pietro Martire	procuratore di Pietro Martire Carnezzi
Paravicino Alessandro	procuratore di Gio. Antonio Paravicino (suo padre)
Recalcate Giovanni	procuratore dei signori Velate
Recalcate Giovanni	procuratore di Ottavio e Giacomo Antonio Secchi
Stampa Marcantonio	per se stesso

- Fiorentini

Corsi Pietro	procuratore di Bernardino Capponi, Luigi e Roberto Seristrori, Orazio Corsi e Antonio Rondinelli
Galeffi Ulisse	procuratore di Giovanni Tadei, Matteo Nicolini, Santo Lenzi (a suo nome e per conto di Amerigo Capponi e Alessio Pucchi)
Grassi Nicolò	procuratore di Amerigo Grassi (suo padre), Gio. Batta Sarrighi e Cosimo Del Sera
Nanetti Gioannozzo	procuratore di Antonio Salviati
Tempi Lorenzo	procuratore di Ottaviano Ciccioroli, Marco Martelli, Giovanni e Francesco Orlandini, Andrea Gherardi, Lorenzo e Angelo Galli e Sigismondo Ridolfi

⁴³⁹ *Ibidem.*

- Bolognesi

Davia Pietro Antonio	procuratore di Lucarelli e Davia
Davia Pietro Antonio	procuratore di Alessandro Asinelli
Mastri Amedeo	procuratore di Ludovico Mastri (suo padre)

Dalla documentazione ufficiale genovese non emerge alcun elemento ad indicare che i genovesi e gli altri operatori siano giunti a un accordo in merito alla sede di Piacenza. L'unico dato certo è la partecipazione di un nutrito gruppo di "forestieri" milanesi e fiorentini unicamente alla fiera genovese di Pasqua del 1636 a Novi⁴⁴⁰. Questa partecipazione è testimonianza di una comune volontà di ritornare a lavorare tutti uniti in un'unica fiera per riuscire nuovamente a condividere obiettivi e strategie.

5.2 - La fiera di Pasqua del 1636: i toscani e i genovesi riuniti a Novi

Già a partire dai primi mesi dell'anno si è diffusa tra gli operatori finanziari la notizia che i colleghi toscani parteciperanno alla prossima fiera di Pasqua a Novi. L'opportunità di seguire questa vicenda ci è fornita dalla corrispondenza privata del banchiere Paolo Gerolamo Pallavicini⁴⁴¹.

In questa occasione Paolo Gerolamo contatta i suoi corrispondenti fiorentini, gli Orlandini, con cui è già da tempo in affari grazie al commercio dell'argento. Le due case commerciali si scambiano una fitta corrispondenza per prepararsi all'incontro comune: i fiorentini da tempo non partecipano a una fiera organizzata dai genovesi e si attendono che questi si adoperino per il buon esito dell'incontro e per non sprecare nuove opportunità di guadagno. In base alle informazioni che Pallavicini possiede, molti operatori stanno sollecitando invii a Novi di ingenti

⁴⁴⁰ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera del 26 gennaio 1636 indirizzata ai signori Orlandini in Lodi (fiera di Purificazione). Alla fiera di Pasqua partecipano anche i milanesi e fiorentini.

⁴⁴¹ A testimonianza del ruolo di spicco che Paolo Gerolamo Pallavicini si sta ritagliando all'interno del gruppo dei finanzieri genovesi, il Senato lo nomina console della fiera di Apparizione del 1636, ma per questioni di salute egli non può onorare l'impegno, pertanto l'incarico sarà attribuito a Giovanni Tommaso Airolì, operatore di spicco sulla piazza milanese.

quantità di moneta corrente per compensare un volume di lettere di cambio in scadenza del valore di oltre 12.000 scudi di marche.

In occasione di questo appuntamento, delicato per la presenza degli "storici" concorrenti toscani, il Senato genovese elegge console Batta Serra, banchiere di esperienza decennale e ben introdotto nella compagine dei banchieri di corte a Madrid.

Anche Paolo Gerolamo intuisce l'importanza di questo incontro, tanto da raggiungere Novi prima della chiusura della fiera per assistere personalmente alle fasi più delicate delle trattative. Appena rientrato a Genova scrive una serie di lettere ai suoi corrispondenti per informarli che il volume delle operazioni di fiera è stato più che soddisfacente e che "li forestieri che vi sono venuti sono restati assai soddisfatti [...] e il signor Batta Serra, col quale abbiamo fatto camerata, ha operato con molta prudenza"⁴⁴².

I corrispondenti fiorentini, i fratelli Orlandini, dopo aver preso atto del proficuo svolgimento della fiera di Pasqua, raccontano a Paolo Gerolamo che anche nella fiera di Rimini si sono registrati buoni affari. Da qui si deduce che non tutti gli operatori fiorentini e milanesi hanno partecipato unicamente all'incontro di Novi, dato che si è svolta ugualmente una fiera "parallela" toscana.

Nelle parole di Pallavicini si legge la speranza in un buon andamento degli affari: "[...] nella ventura fiera di Pasqua⁴⁴³ verranno alla nostra fiera li milanesi e fiorentini con che il regiro delle fere sarà molto maggiore [...], spero la negotiatione piglierà qualche buon esito [...]"⁴⁴⁴.

Anche in altre lettere di finanziari genovesi si ravvisa la convinzione che, se si torna a lavorare con gli operatori lombardi e toscani, vi saranno nuove opportunità di guadagno legate soprattutto al commercio della moneta e dell'argento in lingotti.

I milanesi colgono l'occasione di quell'incontro per consegnare alle autorità genovesi un memoriale che sottolinea il loro impegno a tornare ad operare

⁴⁴² *Ibidem*, lettera spedita a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 14 maggio 1636.

⁴⁴³ Si riferisce alla fiera di Pasqua del 1636 tenutasi a Novi.

⁴⁴⁴ A.D.C.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera (2° copia) del 13 febbraio 1636 indirizzata allo zio Giovanni Luca Pallavicini a Madrid.

stabilmente nella fiera di Novi. Il documento è significativo perché, dopo diversi anni, un gruppo di sedici società commerciali milanesi e bolognesi manifesta l'intenzione di collaborare con i colleghi genovesi⁴⁴⁵.

Forse esortate da quest'ennesimo tentativo di riconciliazione operato dai banchieri lombardi, le autorità genovesi autorizzano la pubblicazione, nell'anno successivo, di una versione revisionata delle leggi di fiera del 1622⁴⁴⁶: così facendo, il legislatore ha inteso realizzare uno strumento ufficiale che può consentire anche agli operatori "stranieri" di partecipare al dibattito sulla normativa di fiera.

Lo spirito di collaborazione dimostrato dai banchieri fiorentini induce i colleghi liguri a fare pressione perché il governo esamini le eventuali proposte di carattere normativo avanzate dai membri delle altre "nazioni". Dalla relazione spedita a Genova da Stefano Balbi risulta che, mentre i milanesi sembrano i più favorevoli alla riunificazione sostenuti senza entusiasmo anche dai bolognesi, i toscani pretendono di essere considerati gli unici autorevoli interlocutori, senza il cui appoggio la riunione risulterebbe impossibile. Nel triennio 1635-1637 le trattative portano all'emanazione di una serie di decreti del Senato, che ovviamente esprimono il punto di vista della classe dirigente genovese. Sfogliando l'edizione a stampa del 1637⁴⁴⁷ notiamo che i primi capitoli, quelli che definiscono le regole fondamentali dell'istituzione, sono modificati proprio per favorire il rientro degli operatori "stranieri" nella "contrattazione" genovese⁴⁴⁸.

⁴⁴⁵ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Meroriale delli banchieri e trattanti milanesi e bolognesi*, (s.d.). Tra queste compagnie commerciali ricordiamo Giovanni Giacomo Durino, Giovanni Ottavio Sacco, Giovanni Battista Velate, Marcantonio Stampa, Michele Benaglio, Giovanni Battista Agliati, Cristoforo Gallo, Pietro Martire Luciano, Ludovico Matri, Carlo Cattalari e Luca Artusi e Alessandro Anello.

⁴⁴⁶ Una copia si trova in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le gionte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con le quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1637.

⁴⁴⁷ Consultata nella copia a stampa oggi conservata in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli* cit., pp. 4 segg.

⁴⁴⁸ Fornisco un breve sunto delle leggi approvate nel triennio in questione. Il cancelliere del Senato Giovanni Battista Pastore il 2 maggio 1636 trasmette l'ordine di modificare il I capitolo relativamente alle modalità di chiusura delle operazioni di fiera e all'autorità in materia del Magistrato delle Fiere, che non può prorogare la fiera per più di un giorno. Il III capitolo viene integrato l'11 maggio 1635, sempre dietro comunicazione del cancelliere Pastore, per quanto riguarda l'obbligo di

Dopo la fiera di Purificazione del 1636, in cui si era svolta la già citata trattativa col banchiere genovese Stefano Balbi, i toscani non organizzano più le loro fiere a Piacenza a causa del conflitto militare tra la Spagna e la Lega di Rivoli⁴⁴⁹, alla quale aderisce nel 1635 anche il duca di Parma. Il territorio di Odoardo Farnese sarà liberato dalle truppe francesi e spagnole soltanto alla fine del 1637 e solo allora, attraverso complesse trattative diplomatiche, egli tenterà di convincere gli operatori finanziari toscani a riprendere le fiere di cambio nella città di Piacenza. Per chiarire le fasi di questi negoziati tra i politici genovesi e fiorentini ci affidiamo a una lettera scritta dai "Deputati per li negotij di fera" nominati dal Senato genovese e spedita a Milano a Giovanni Giacomo Durino⁴⁵⁰ il 24 marzo 1638⁴⁵¹. Vi si ricorda anzitutto il desiderio costante dei duchi di Parma di far svolgere le fiere di cambio nella città di Piacenza, favorendo i partecipanti con una serie di agevolazioni economiche e di protezioni di carattere militare. Già nel 1579 il duca Ottavio aveva concesso ai

consegnare al Magistrato di Fiera tutte le procure da parte di tutti i banchieri, principio che viene ulteriormente ribadito con un decreto del 18 gennaio 1637. Il capitolo XI viene integrato con il decreto del 22 aprile 1636, firmato dal cancelliere Bernardo Vadorno, e stabilisce che chi volesse usare per i pagamenti il contante deve utilizzare solo scudi d'oro e non biglietti del Cartulario d'oro di San Giorgio, come probabilmente stava diventando abituale. Nel XIII capitolo, il 22 aprile del 1636, si conferma un decreto del gennaio 1622, relativo alla prima stesura degli ordini delle fiere nel momento del trasferimento a Novi sotto la giurisdizione genovese, in cui si stabilisce che nessun operatore possa presentare in fiera più di quattro "bilanci", compreso il proprio, pena un'ammenda di cinquanta scudi d'oro. Solo un mese prima, il 20 marzo 1636, il Senato aveva ordinato di rafforzare le disposizioni del XIV capitolo obbligando i firmatari delle "cedole di cambio e altri recatti di qualsivoglia sorte, che accadranno darsi con la data in dette fere [...] debbano essere firmate da persone che si trovino presenti nelle proprie fere e habbino autorità di obbligar li nomi per quelle somme". La modifica al XVIII capitolo – che è la più importante ed è sicuramente prodotta dalle trattative di questo biennio – riguarda la nazionalità del console e dei due consiglieri (cfr. A.D.G.C., *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli cit.*, pp. 18-19). Si stabilisce che il console e un consigliere siano sempre genovesi, mentre il secondo deve essere milanese o fiorentino, ad anni alterni (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *passim*).

⁴⁴⁹ All'alleanza a fianco della Francia partecipano il duca di Savoia, Vittorio Amedeo, e i Gonzaga di Mantova. L'episodio è evidenziato in O. PASTINE, *Fiere di cambio cit.*, p. 165. Per un quadro d'insieme della guerra civile che divide in quegli anni la nobiltà sabauda in due fazioni contrapposte si veda C. ROSSO, *Il Seicento, in Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna (Storia d'Italia diretta da G. GALASSO, vol. VIII/1)*, Torino, 1994, pp. 233-242.

⁴⁵⁰ Già console delle fiere piacentine per tutto l'anno 1635 e per la fiera della Purificazione del 1636. Ricordiamo che Durino era stato, nel 1635, uno dei sostenitori più convinti della proposta di riunificare le fiere.

⁴⁵¹ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090. La trattativa, probabilmente, viene di nuovo affidata a Stefano Balbi.

banchieri genovesi⁴⁵² diversi privilegi, successivamente rinnovati ed estesi dal duca Alessandro nel biennio 1587-1588⁴⁵³. Nel 1593 anche Ranuccio I accordava nuovi privilegi ai "trattanti in fiera"⁴⁵⁴.

La lettera in questione riferisce le trattative tra la diplomazia genovese e quella milanese. Mentre il Senato della Repubblica è pronto già dal dicembre 1637 a convocare le fiere nella città emiliana, il governo milanese non sta contribuendo all'organizzazione delle "fiere unitamente in Piacenza". Inoltre, la trattativa si complica ulteriormente a causa del ritardo, da parte del duca di Parma, nell'emanare il decreto di concessione dei privilegi.

Grazie alla mediazione di Giovanni Giacomo Durino, gli operatori genovesi consigliano ai finanzieri meneghini di non credere alle false e vaghe promesse dei toscani, i quali, da quando non possono più utilizzare la sede di Piacenza, organizzano in completa autonomia le loro fiere a Rimini e a Livorno. I genovesi ricordano ai lombardi che il duca Farnese sta volutamente ritardando il decreto, influenzato dai banchieri toscani desiderosi di restare i *leader* delle fiere emiliane. Poiché è loro ferma convinzione che i fiorentini non siano disposti a rinunciare al controllo della loro fiera, i banchieri della Superba cercano di convincere i colleghi milanesi ad unirsi a loro a Novi sin dalla prossima fiera di Pasqua del 1638⁴⁵⁵. Lo scenario sembra ben definito: i toscani tramano con i Farnese per poter tornare a Piacenza, anche a costo di spezzare gli accordi con le altre "nazioni".

⁴⁵² Per un quadro cronologico delle vicende legate alla prima fase delle fiere di Piacenza si veda O. PASTINE, *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco*, in "Giornale Storico e Letterario della Liguria", 16/3 (1940), pp. 109-119; 16/4 (1940), pp. 163-175 e 17/1 (1941), pp. 11-18.

⁴⁵³ Come ricorda anche uno storico locale del XVIII secolo i Farnese "fecero ad essi banchieri e trafficanti i ponti d'oro con molteplici esenzioni" (C. POGGIALI, *Memorie storiche della città di Piacenza*, Piacenza, 1757-1766, X, p. 110).

⁴⁵⁴ Una breve trattazione della vicenda in R. DELLA TORRE, *Tractatus de cambiis*, Genova, 1641, p.3.

⁴⁵⁵ Viene ribadito da parte delle autorità genovesi l'antico privilegio di nomina di un loro consigliere a garanzia dei loro interessi (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090).

5.3 - *“Mentre il mondo tutto arde di discordie è ben ragione che anche noi seguitiamo la corrente”*⁴⁵⁶. *Il 1638: l'anno delle incomprensioni*

Qualche mese dopo, nel giugno 1638, Alessandro Paravicino, firmatario della proposta del 1636 e affermato esponente del gruppo dei banchieri lombardi, scrive una lettera a Cesare Cernezzi di Genova⁴⁵⁷, stimato operatore commerciale, per aggiornarlo sui nuovi sviluppi della vicenda. Dalla sua lettera veniamo a conoscenza degli avvenimenti accaduti nella fiera di Pasqua del 1638: i toscani hanno nuovamente interrotto le trattative con i genovesi. I fiorentini hanno coinvolto i veneziani nel loro progetto e le due “nazioni” hanno convocato una loro fiera a Piacenza escludendo i genovesi. Inoltre Paravicino, persuaso che alla prossima fiera di Piacenza parteciperanno anche gli operatori bolognesi, ritiene che i genovesi, rimanendo isolati nelle loro fiere a Novi, dovranno necessariamente valutare “il danno che sarà per risultarne alla fiera di Bisenzio”⁴⁵⁸.

Da alcuni giorni Paravicino è venuto anche a sapere che gli operatori fiorentini e veneziani si sono accordati per unificare i loro incontri fieristici di Piacenza e di Verona. Hanno stabilito di organizzare due incontri l'anno a Verona, da qualche tempo sede fieristica veneziana senza grande successo, e altri due a Parma, sempre sotto la protezione dei Farnese. Di conseguenza, la diplomazia genovese deve anticipare ogni mossa dei toscani perché i banchieri liguri non vengano sostituiti nei favori dei Farnese.

In data di poco posteriore alla lettera di Paravicino viene recapitata a Francesco Maria Pallavicini, a Genova, una lettera del duca di Parma, contenente una proposta ufficiale da sottoporre al Senato genovese. Il duca, dopo aver preso atto che i toscovo-veneti si riuniranno per la fiera di Agosto del 1638 a Parma, propone agli operatori liguri di organizzare un altro incontro “ufficiale” e parallelo a

⁴⁵⁶ Lettera di Alessandro Paravicino al Senato di Genova, spedita da Milano il 16 giugno 1638 (A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090).

⁴⁵⁷ Procuratore della famiglia Odescalchi sia a Venezia sia a Valencia.

⁴⁵⁸ Il pericolo principale che Paravicino evidenzia è la prevedibile mancanza di cambiali per Venezia e Roma, se davvero si imporranno sul mercato creditizio le fiere dei toscovo-veneti a Piacenza.

Piacenza⁴⁵⁹: sarebbe una tappa intermedia nel difficile processo di riunificazione delle fiere, anche perché è ormai opinione comune che “da questa vicinanza (tra i contendenti) si caverebbe molta facilità per trattare e avvisare quello fosse necessario alla totale riunione⁴⁶⁰”.

D'altra parte, la decisione dei toscani di organizzare gli incontri a Verona e a Parma dimostra che essi in realtà non hanno alcun interesse alla riunificazione delle fiere in un'unica città. Sembra che ormai gli unici promotori siano i genovesi, poiché è chiaro che neppure i veneziani sono favorevoli a quel progetto.

Inoltre, il duca Odoardo Farnese sostiene di aver riletto con molta attenzione i privilegi concessi nel 1579 dal padre Ranuccio I, apparentemente in esclusiva ai genovesi, e di non aver “veduto in essi clausola veruna che proibisca alle altre nationi la concessione delle fiere in questi miei stati”: manifesta dunque un'apparente neutralità nei confronti dei diversi contendenti⁴⁶¹.

Nella lettera di risposta, il Senato genovese ribadisce che l'assemblea si è già espressa da almeno dieci mesi per il ritorno delle fiere a Piacenza, e confida che il duca, nella sua difficile scelta, si baserà non solo sulle antiche concessioni, ma soprattutto sull'evidente maggiore capacità e stima goduta dagli operatori liguri nel mondo della finanza⁴⁶². La missiva si chiude con un'esortazione a risolvere rapidamente la questione, senza concedere ulteriori margini di trattativa ai fiorentini. Al contrario, si chiede di sollecitare l'esecuzione delle “ultime capitulationi” per poter così formalmente procedere alla nomina, da parte del Senato genovese, del nuovo cancelliere delle fiere e permettergli di raggiungere Piacenza in tempo per “ottenere i sopradetti privilegi et agiustare i papeli”⁴⁶³. In ultimo si augura al duca di poter vedere quanto prima riunite nelle fiere piacentine

⁴⁵⁹ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, lettera del duca di Parma a Francesco Maria Pallavicini, senza data, ma presumibilmente a cavallo dei mesi di giugno e luglio del 1638, in tempo utile per organizzare la fiera d'Agosto.

⁴⁶⁰ *Ibidem*.

⁴⁶¹ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, lettera del duca di Parma a Francesco Maria Pallavicini cit.

⁴⁶² A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, copia della lettera scritta dal segretario Sambuceto al sig. duca di Parma in conformità del senso del Serenissimo Senato, 9 settembre 1638.

⁴⁶³ *Ibidem*.

tutte le "nationi" e *in primis* quella genovese, "poiché per gratia di Dio la maggior parte dei contanti si trova in mano della nostra nazione"⁴⁶⁴.

5.4 - Riuniti a Piacenza solo per un breve periodo: dalla fiera dei Santi del 1638 a quella di Pasqua del 1641

La pressione del governo genovese, operata nei primi mesi del 1638 nei confronti del duca Farnese, produce l'effetto di veder nuovamente riuniti tutti i banchieri a Piacenza per la fiera dei Santi. Questo incontro richiama l'attenzione delle autorità genovesi circa l'osservanza della normativa di fiera da parte delle altre "nationi". Incaricati di osservare i comportamenti dei colleghi forestieri e di raccoglierne le eventuali osservazioni sono tre influenti operatori finanziari: Giacomo Saluzzo, Pantaleo Balbi e Batta Serra⁴⁶⁵.

Poiché spesso il tempo necessario a concludere i lavori di fiera è superiore a quello stabilito dal calendario ufficiale, i tre patrizi suggeriscono al Senato di Genova di investire il Magistrato di fiera dell'autorità di concedere la proroga alla chiusura dei lavori fino a quattro giorni.

Essi riportano anche la richiesta, rivolta da buona parte degli operatori "stranieri", di verificare più attentamente la regolarità di tutte le procure dei banchieri, in particolare di quelli che saranno incaricati di "mettere il prezzo" per le diverse piazze italiane e europee. Chi non sarà in possesso di una procura conforme al regolamento, o l'avrà depositata in ritardo presso il cancelliere, sarà passibile delle ammende pecuniarie previste dal capitolo III delle leggi di fiera⁴⁶⁶.

Un altro argomento molto discusso fra i "trattanti" è quello relativo al numero degli aventi diritto a "mettere il conto". Infatti, chi dovrebbe partecipare alla discussione, se non ha necessità in quella fiera di concludere delle operazioni di cambio, spesso neppure partecipa alla fiera stessa, cosicché il numero dei banchieri incaricati di "fissare il cambio" delle diverse divise risulta troppo limitato. La consuetudine in questi casi, come riferiscono i tre relatori, è di ammettere in

⁴⁶⁴ *Ibidem*.

⁴⁶⁵ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, proposta del 30 dicembre 1638.

⁴⁶⁶ *Ibidem*. Il capitolo III è stato modificato e corretto il 2 maggio 1635 e il 28 gennaio 1637.

“accettazione” fino a dodici operatori forestieri, numero addirittura maggiore di quello dei banchieri genovesi incaricati di “mettere il conto”. Ne deriva un forte sospetto di alterazione del corso equo dei cambi a favore degli operatori “stranieri”. L’impressione diffusa negli ultimi tempi tra i genovesi è che, con queste manovre, i toscani tentino di lucrare sulle piazze dove sono maggiormente esposti.

La soluzione suggerita alle autorità dai tre esperti genovesi consiste nel concedere anche ai procuratori, legittimamente delegati dalle “case di negotio”, di prendere parte alla discussione, permettendo così un dibattito più articolato e più attento alle esigenze delle diverse piazze commerciali. Negli incontri fieristici degli ultimi anni, infatti, anche i procuratori di importanti società commerciali si sono visti negare l’accesso alla riunione in cui si sono stabiliti i prezzi dei cambi, pur dopo aver regolarmente depositato la “sigurtà”⁴⁶⁷ di 200 scudi d’oro presso la Camera di Genova⁴⁶⁸.

L’esperienza della fiera dei Santi del 1638 viene ripetuta per alcuni anni e la documentazione genovese conferma che a Piacenza si riuniscono tutti gli operatori, ad esclusione di alcuni banchieri veneziani, fino all’incontro di Pasqua del 1641. Ma quest’unità è solo apparente: assistiamo, infatti, a diversi episodi di confronto anche animato tra i banchieri. Ad esempio, nell’ultima fiera del 1640 il console genovese De Mari si lamenta presso il suo governo di non essere rimasto assolutamente soddisfatto dell’accoglienza riservata ai banchieri, in particolare in occasione della tradizionale visita compiuta dal duca per inaugurare i lavori. Tradizionalmente, al console genovese veniva concesso di coprirsi il capo in presenza del duca di Parma⁴⁶⁹. Ma in occasione di questa visita, così come in occasione della fiera successiva, egli è costretto a rinunciare a questo privilegio.

⁴⁶⁷ Garanzia necessaria per essere ammesso a “mettere il conto”.

⁴⁶⁸ Sempre circa gli aventi diritto a partecipare alla votazione dei cambi delle diverse città, si puntualizza anche che la legge approvata dal Senato il 25 aprile 1636 stabilisce l’elezione obbligatoria in ogni fiera di quattro persone maggiori di anni venti e che abbiano già “dato bilancio” almeno nella fiera precedente. Il Senato di Genova è anche tenuto a eleggere i membri del Magistrato della fiera, i quali non possono rifiutare l’incarico, pena una multa di 100 scudi.

⁴⁶⁹ Per una narrazione dettagliata della vicenda si veda O. PASTINE, *Fiere di cambio* cit., 16/4 (1940), pp. 169-175 e 17/1 (1941), pp. 11-13.

Pertanto, il Senato genovese presenta alla cancelleria ducale rimostranze molto sentite, minacciando la sospensione delle riunioni di Piacenza.

Nella fiera seguente, quella di Pasqua del 1641, la Repubblica nomina console Bartolomeo Ferretto, a cui consegna precise istruzioni sul comportamento da tenere nel caso si ripettesse l'incidente. Il console, appena giunto a Piacenza, scrive al segretario parmense, Giacomo Gaufrido, chiedendo di "agevolarci la strada alla conservazione di questo onore, a ciò il mondo non stimi che la nobiltà genovese, o alcuno di noi abbia demeritato presso Sua Altezza". Il duca risponde restando fermo sulle sue posizioni e sottolineando che nelle precedenti occasioni De Mari si era presentato al suo cospetto accompagnato da persone non degne, motivo per il quale non gli era stato riconosciuto l'onore del berretto. Quindi risultavano in difetto i gentiluomini genovesi, e tutti i membri della corte farnesiana avevano confermato le lamentele del duca, sostenendo che la minaccia genovese di spostare le fiere "non gli premeva punto"⁴⁷⁰. Visto che la pressione da parte dei consiglieri di casa Farnese diventava sempre più insistente, il governo di Genova opta per rimuovere immediatamente dal loro incarico sia il console sia il consigliere, trasferendo ogni autorità relativa all'amministrazione della fiera alla "contrattazione".

Questa scelta a favore della collegialità libera i due patrizi genovesi dalla diretta responsabilità nei confronti del duca e li preserva da possibili ripercussioni personali. La contromossa del duca Odoardo non si fa attendere: fa comunicare agli operatori riuniti in fiera la revoca di ogni privilegio con decorrenza immediata, a causa del ritiro dei rappresentanti della Repubblica. Viene però concesso ai banchieri rimasti a Piacenza di portare a termine la fiera e in particolare si autorizza il notaio Giovanni Battista Castelli a rogare gli atti necessari al corretto svolgimento dell'incontro⁴⁷¹.

Il Senato genovese invece sceglie di spostare immediatamente la fiera a Novi per non sottostare alla volontà del duca di Parma; per consentirne il trasferimento, il governo sospende temporaneamente la fiera e ne proroga la durata di cinque

⁴⁷⁰ *Ibidem*, 16/4 (1940), pp. 170-171.

giorni. Inoltre, per favorire la partecipazione di milanesi e toscani, ai primi concede una scorta armata per il trasporto del denaro in contante da utilizzare nella fiera ed offre ai secondi, per il ritorno da Novi, una galera che li avrebbe portati a Viareggio o in un altro porto toscano a loro scelta⁴⁷².

⁴⁷¹ *Ibidem*, pp. 173-175.

⁴⁷² *Ibidem*, 17/1 (1941), pp. 11-13.

Allegato F⁴⁷³

1 - *Scartafaccio di Antonio Saminati e Giovacchino Guasconi: il bilancio delle accettazioni dello scartafaccio della fiera di S. Giovanni Battista del 1634 a Piacenza*⁴⁷⁴

<u>operatore</u>	<u>provenienza</u>
Agliati Gio. Battista	MI
Arrighi	
Benoglia	
Capponi Amerigo	FI
Capponi Bernardino	FI
Clerici Giorgio	MI (?)
Colombo Cristoforo	GE
Corsi Orazio e Rondinelli Antonio	
Costa Lazzaro	GE
Galli	
Gherardi	
Gianfigliuzzi Pier Filippo	FI
Grassi Amerigo	FI
Lenzi ¹	
Lucatelli Gio. e Da Via Pier Antonio	MI (?)
Maestri	
Marsoratto Gio. Batta	
Murandi	
Orlandini Gio. Francesco	FI
Paravicino Gio. Antonio	MI
Pessina	
Pichenotti	GE
Pucci ¹	
Salviati	
Segni e Medici	
Serra Paolo Batta	GE
Stampa	MI
Strinelli	
Taddei Gio. e Niccolini Matteo (?)	FI
Tempi Antonio Francesco	FI
Velati e Recalcati	

⁴⁷³ Per uno studio della corrispondenza commerciale della famiglia fiorentina si veda F. SABA, *La corrispondenza d'affari di un "grande mercante" fiorentino del Seicento. Ascanio Saminati e le sue compagnie di Banco*, in "Cheiron", 34 (2000), pp. 195-207.

⁴⁷⁴ A.S.P.Mi., Sez. I, reg. 234. Il procuratore di fiera della società è Antonio Francesco Tempi.

2 - *Scartafaccio di Antonio Saminati e Giovacchino Guasconi: la fiera dei Santi del 1639 a Piacenza*⁴⁷⁵

operatore	provenienza
Acciaioli Ottaviano e Martilli Marco	FI
Agliati Gio. Battista	MI
Airoldi Marcellino	MI
Albizzi Nicolò q. Bernardo e Massinghi Carloantonio	FI
Balbi Giacomo e Pantaleo	GE
Brignole Sale Anton Giulio	GE
Carrega Alessandro e Gio. Stefano	GE
Clerici Giorgio	MI (?)
Colombo Cristoforo	GE (?)
Comunità di Parma	
Corsi Orazio e Rondinelli Antonio	
Costa Lazzaro	GE
De Mari Benedetto	GE
Diva Andreotti Gio. Batta	MI (?)
Farnese Odoardo duca di Parma e Piacenza	
Ferrari Raffaele, Andrea e Gio. Batta	
Galeffi Ulisse	FI
Gianfigliuzzi Pier Filippo	FI
Giovi Gio. Batta e Gio. Paolo	LIONE
Grassi Amerigo	FI
Lucatelli Gio. e Da Via Pier Antonio	MI (?)
Lumaga Francesco, Ottavio e Stampa Marcantonio	VE
Marchi Antonio	FI (?)
Massena Andrea e Agostino	FI (?)
Odescalchi Carlo e Cernezzi Cesare	GE
Orlandini Gio. Francesco	FI
Pallavicini Nicolò q. Stefano	GE
Pozzo Gio. Batta	GE (?)
S. Gio. Toffetti Carlo	
S. Gio. Toffetti Gaspare e Francesco	
Saluzzo Giacomo e Pierfrancesco	GE
Schiattino Nicolò	GE
Scribanis Gio. Geronimo	ME
Serra Paolo Batta	GE
Spinola Francesco q. Batta	GE
Taddei Gio. e Niccolini Matteo (?)	FI

⁴⁷⁵ A.S.P.Mi., Sez. I, reg. 253.

3 – “*Quadernuccio di Ascanio Saminati e Nicolò Guasconi di Nove fiera di Pasqua nel quale saranno notati [...] stratto di banchieri, hobligationi, ricordi, avvalli, bilacio, accettazioni, pagamenti*”⁴⁷⁶.

Fiera di Pasqua del 1644 a Novi

operatore	provenienza
Acciaioli Ottaviano	FI
Acciaioli Ottaviano e Martilli Marco	FI
Airoldi Marcellino	MI
Balbi Giacomo e Pantaleo	GE
Bisagno Angelo Maria e Gio. Batta	GE
Boniglia Paolo Gerolamo	
Camoggi Gio. Antonio	GE (?)
Capponi Amerigo e Andrea	FI
Carmagnola Ambrogio	MI (?)
Carrega Alessandro e Gio. Enrico	GE
Carrega Gio. Filippo	GE
Castelli Nicolò e Raffaele	FI
Cernezzi Cesare	GE
Colombo Cristoforo	GE
Corsi Orazio	FI
De Franchi Domenico	GE
De Franchi Gio. Giacomo	GE
De Mari Ansaldo	GE
De Mari Benedetto	GE
De Marini Girolamo	GE
Donghi Bartolomeo e Giuseppe	GE
Durazzo Giacomo Filippo e Giuseppe	GE
Durazzo Nicolò e Cesare	GE
Fanbatti Biagio e Floriano	
Ferrari Raffaele, Andrea e Gio. Batta	GE
Flangini Antonio e Andrea	VE
Gentile Pietro Maria	GE
Gherardi Andrea e Raffaele	
Grassi Amerigo	
Kertelers Pietro	
Lucatelli Gio. e Da Via Pier Antonio	MI
Lumaga Francesco, Ottavio e Stampa Marcantonio	VE
Marsoratto Gio. Batta e Gattone (?)	
Morando Gio. Batta q. Gregorio	
Moscatelli Giacomo	
Odescalchi Domenico	GE
Orlandini Gio. Francesco	FI
Pallavicini Carlo	GE
Pallavicini Nicolò	GE

⁴⁷⁶ A.S.P.Mi., Sez. I, reg. 295.

Pallavicini Ottavio	GE
Paravicino Gio. Antonio	MI
Pitti Francesco e Albini Nicolò	FI
Pitti Lorenzo e Beccuto Giulio	FI
Pozzo Gio. Batta	
S. Gio. Toffetti Carlo	
Saminati Ascanio	FI
Schiattino Nicolò	GE
Spinola Filippo	GE
Spinola Francesco q. Batta	GE
Spinola Gio. Benedetto	GE
Spinola Gio. Filippo q. Gio. Batta	GE
Spinola Gio. Maria	GE
Spinola Luca q. Gaspare	GE
Spinola Opizio	GE

CAPITOLO 6

Le fiere dagli anni Cinquanta alla fine del XVII secolo

6.1 - 1651: le trattative per riunirsi nuovamente a Piacenza

Nel 1651 il duca di Parma e Piacenza, Ranuccio II, incaricò il suo ambasciatore Pietro Giorgio Lampugnani di affrontare nuovamente l'argomento delle fiere di cambio. Erano ormai trascorsi dieci anni da quando, alla fiera di Pasqua del 1641, i banchieri genovesi avevano abbandonato le riunioni presso la città emiliana⁴⁷⁷.

La situazione politica del ducato padano si era aggravata nel 1641 a causa dell'occupazione del ducato laziale di Castro, feudo della famiglia Farnese dal 1538, da parte dell'esercito di papa Urbano VIII. Il duca Odoardo, impegnato in un difficile conflitto a difesa di quel suo territorio, chiese l'aiuto di Venezia, di Modena e della Toscana: Solo nel 1644 il nuovo papa Innocenzo X mise fine a questo conflitto firmando a Ferrara gli accordi di pace e impegnandosi a restituire il territorio laziale ai duchi di Parma e Piacenza. E tuttavia nel 1649 il conflitto si riaprì, le truppe pontificie invasero Castro e la rasero al suolo, incamerando tutti i feudi farnesiani all'interno dello Stato Pontificio in cambio di un'indennità in denaro corrisposta al duca Ranuccio II. Trascorsero dunque diversi anni prima che i governanti emiliani potessero interessarsi nuovamente alla questione delle fiere di cambio.

Nel 1651 il marchese Lampugnani, ministro plenipotenziario della corte parmense, contattò a Genova proprio Lazzaro Maria Doria⁴⁷⁸, uno dei due consiglieri in carica nella fiera del 1641, per intraprendere nuove trattative con il governo genovese. Nel contempo un altro agente del governo

⁴⁷⁷ O. PASTINE, *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco* cit., 17/1 (1941), pp. 14-15.

farnesiano, Bartolomeo Cassinelli⁴⁷⁹, perora la causa del trasferimento a Piacenza tanto delle fiere genovesi, quanto di quelle veneziane.

All'inizio dell'anno, stando alla corrispondenza⁴⁸⁰ dell'agente piacentino, la pratica relativa alle nuove fiere di cambio sembra ormai conclusa con esito positivo. Le trattative in corso tendono a riunire tutte le "nationes" nuovamente a Piacenza, poiché il governo veneziano trova questa iniziativa vantaggiosa, essendosi rivelato fallimentare l'esperimento delle sue fiere a Verona. Le autorità genovesi sembrano favorevoli ad abbandonare Novi in cambio di "quelli privilegi et honori che godevano per il passato"⁴⁸¹. Ma l'accordo non viene raggiunto, non sappiamo perché, e gli operatori liguri continuano a riunirsi a Novi.

6.2 - 1676: una comunità che difende i propri interessi. I privilegi delle fiere e la città di Novi⁴⁸²

Nel 1667 un consultore della Repubblica di cui non conosciamo l'identità, interpellato dal Senato, esprime una serie di pareri sia di ordine economico, sia di carattere teologico, circa la possibilità di trasferire le fiere da Novi a Genova⁴⁸³. Nel suo scritto prevalgono alcune motivazioni contrarie a questa scelta, poiché per sua natura il cambio necessita di almeno due caratteristiche: la dilazione del pagamento della lettera e la distanza tra il luogo di emissione e quello di incasso. Quindi un eventuale trasferimento nella Dominante non permetterebbe il rispetto di queste due

⁴⁷⁸ *Ibidem*.

⁴⁷⁹ O. PASTINE, *Una questione della politica italiana del Seicento*, in "Rivista Storica Italiana", 1 (1939), p. 3.

⁴⁸⁰ O. PASTINE, *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco* cit., 17/1 (1941), p. 14.

⁴⁸¹ *Ivi*, p. 15.

⁴⁸² A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Notitia per quale si distinguono le facoltà e privilegi delle fiere*, documento del 14 ottobre 1686.

⁴⁸³ *Ibidem*, *Se si possi mutar il luogo della fiera*, documento anonimo del 9 novembre 1667.

clausole. Pertanto, il Senato decide di non operare alcun cambiamento e la pratica viene accantonata per qualche anno.

L'argomento torna di attualità allorché a Novi, a metà degli anni Settanta, si verificano alcuni episodi che turbano l'ordine pubblico e fanno ventilare l'eventualità che le fiere siano trasferite altrove. Ci è pervenuta in proposito una relazione interessante, in quanto riassume tutti i privilegi di cui godono i banchieri che partecipano all'incontro. All'apertura dei lavori il capitano di Novi – cioè il patrizio genovese inviato di anno in anno ad amministrare la giustizia *in loco* – consegna al console della fiera le chiavi della porta della città, in modo che i banchieri possano inviare o ricevere la loro corrispondenza anche nel corso della notte. Viene messo un buon numero di soldati corsi a protezione dei *ferandi*, i quali ultimi hanno il permesso di portare armi al fine di proteggere il contante e "i biglietti che si mandano", ossia le lettere di fiera.

L'argomento più delicato trattato nella relazione riguarda l'autorità civile e criminale nei giorni di fiera. Si parla ad esempio dell'arresto di un inserviente del consigliere milanese nella fiera di Agosto 1676, il quale circolava in città armato per difendere il contante trasportato a Novi da alcuni banchieri lombardi. Questo sopruso operato dal capitano di Novi viene prontamente contestato dal console della fiera, che gli ricorda il privilegio goduto dai *ferandi*. L'episodio indica quanto sia importante il rispetto di questi privilegi, per non veder diminuire il numero dei banchieri "forestieri".

Si sollecita infatti il Senato a vigilare sulla corretta e puntuale applicazione della normativa per garantire a tutti i partecipanti condizioni di lavoro ottimali.

6.3 - 1684: nuovi disordini nelle fiere di Novi

Il tema del rispetto della normativa delle fiere emerge anche in una successiva relazione del 1684⁴⁸⁴. Il 27 ottobre 1660 una commissione eletta dal Senato calcola che nelle fiere si è accumulato per errore un disavanzo di 1.270 scudi di marche, per risanare il quale si stabilisce che in ogni fiera successiva si dovranno riscuotere 5 soldi, un quarto di scudo di marche per ogni bilancio depositato all'inizio dei lavori.

I periti prevedono che per ripianare il disavanzo occorreranno circa diciannove anni, conteggiando anche gli interessi maturati sull'importo, e tenendo presente la "tenuità dei negotij che hoggi corrono". Ma alla fine della fiera di Apparizione del 1684 un successivo conteggio evidenzia che il debito ammonta ancora a 100 scudi di marche.

Le spiegazioni addotte riguardano sia una crescente riduzione nel numero dei partecipanti, sia la scarsa attenzione prestata alla riscossione della tassa sui bilanci. La soluzione proposta prevede l'elezione di un puntatore incaricato di controllare la contabilità degli operatori al termine di ogni fiera e di compilare un elenco dei nominativi di quanti risultino ancora inadempienti.

Interessante risulta soprattutto l'ultima proposta circa una revisione aggiornata di tutte le leggi che regolamentano le fiere, poiché l'ultima edizione risale al 1637 e da circa cinquant'anni non sono stati ristampati a Genova i *Capitoli et ordini delle fiere*. Il proponente lamenta le notevoli difficoltà che i cancellieri della fiera sono costretti ad affrontare ogni volta che sono interpellati sulla normativa. Anche gli operatori fieristici, soprattutto i meno esperti e i "forestieri", spesso non sono in grado di interpretare alcuni passaggi complessi contenuti nelle sentenze di fiera.

⁴⁸⁴ A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, *Propositioni o sia ricordi circa le fere di Nove. Disordini e rimedij*, documento del 21 gennaio 1684.

Quindi, per maggior chiarezza, si suggerisce la ristampa di tutti i regolamenti, pur prestando particolare attenzione alle nuove consuetudini mercantili. Si suggerisce di concedere il privilegio di stampa ad un privato che potrà coprire le spese sostenute grazie all'esclusiva di vendita, concessa anche a Novi nei giorni di fiera.

6.4 - 1685-1686: le nuove fiere di Piacenza. La sede degli incontri genovesi rischia di trasferirsi ancora una volta da Novi alla città emiliana?

Negli ultimi anni Ottanta le autorità genovesi non solo devono intervenire per porre termine alle molte irregolarità che si registrano nelle fiere di Novi, ma sono costrette anche ad affrontare una nuova spaccatura del fronte dei banchieri.

Il 28 agosto 1685, quando da tempo la notizia della riapertura di nuove fiere di cambio a Piacenza è già diffusa tra gli operatori finanziari, il Senato incarica Paolo Gerolamo Franzone, responsabile del Magistrato dei Cambi, Francesco Maria Balbi e Pier Maria Gentile di preparare una relazione dettagliata sull'imminente inaugurazione delle nuove fiere di Piacenza⁴⁸⁵.

Pochi giorni dopo i tre patrizi informano i Collegi che il duca Farnese sta per autorizzare la riapertura delle fiere di cambio nella città emiliana. Nel caso in cui questa eventualità si concretasse, i banchieri genovesi potrebbero restare isolati a causa di un nuovo accordo di collaborazione tra gli operatori finanziari milanesi, fiorentini, bolognesi e con buona probabilità anche veneziani e lucchesi.

I rischi di compromettere in modo irrimediabile gli incontri di Novi sono ulteriormente aggravati dalla progressiva riduzione del volume di affari che in essi si sta trattando. Negli ultimi anni "per la miseria dei tempi i

⁴⁸⁵ A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, *Relazione del Illustrissimo magistrato dei Cambi et altri deputati nella pratica della nuova fiera che s'intende erigere in Piacenza*, doc. del 4 settembre 1685.

negotij⁴⁸⁶ si sono talmente ridotti che vedersene sottrarre anche solo una modesta porzione dai concorrenti di Piacenza risulterebbe un danno grave per i banchieri liguri.

D'altra parte il Senato sembra favorevole unicamente ad appoggiare una proposta di collaborazione che veda la "nazione" genovese sottomettere gli incontri fieristici alla sua giurisdizione. Ma questa eventualità è fin da subito considerata assai remota poiché, come è accaduto in passato, la *leadership* sembra interessare anche i fiorentini, tradizionalmente accaniti concorrenti dei liguri. Anche i banchieri milanesi, solitamente più vicini ai liguri forse anche per la comune appartenenza all'area d'influenza spagnola, in questa occasione propendono per una alleanza con i toscani.

I commissari il 4 settembre illustrano al Senato la loro opinione circa tre punti fondamentali per contrastare la concorrenza del nuovo mercato del credito piacentino. Si considera l'eventualità di vietare tassativamente la partecipazione dei banchieri genovesi agli incontri emiliani, ma si conclude che questa soluzione causerebbe gravi perdite soprattutto ai cittadini che hanno proprietà, redditi e interessi da incassare a Firenze, a Bologna o nelle altre città rappresentate a quegli incontri. Si pensa di proibire l'esportazione di argento, oro e monete coniate, soprattutto bloccando le frontiere del Dominio della Repubblica, ma chiunque "per non haver qui schiavi li loro danari et argenti li farebbero passare in ogn'altra parte con grandissimo danno di questa zecca [di Genova] et ogni altro negotio"⁴⁸⁷. Si conclude perciò affermando che per tutelare il mercato dei cambi non si debbono danneggiare altre forme di investimento. Una manovra che sembra a tutti più concreta è il tentativo di dissuadere gli operatori milanesi dall'aderire al progetto piacentino.

⁴⁸⁶ *Ibidem.*

⁴⁸⁷ *Ibidem.*

I motivi dei dissapori che in questi ultimi anni si sono manifestati nei confronti dei colleghi lombardi sono riassumibili in una particolare valutazione di politica monetaria. Da qualche mese sul mercato genovese il filippo d'argento, la moneta d'argento più diffusa, è passato da una quotazione di £. 5.12 a £. 5.8. Questa svalutazione del 3,5% circa è stata dettata, secondo quanto riportato nella relazione, da una forte riduzione della bontà del contenuto della moneta milanese. La diminuzione in percentuale dell'argento porta di conseguenza ad un abbassamento della sua quotazione, suggerito dal Banco di S. Giorgio e immediatamente registrata anche dai mercati.

Opposta è l'opinione degli operatori lombardi che considerano la diminuzione del valore del cambio della loro moneta un'operazione strumentale dettata da scelte di carattere politico. Pertanto i milanesi, che già da qualche mese stanno meditando di allontanarsi dal circuito del credito genovese, colgono al volo l'opportunità fornita loro dalla nascita di una fiera di cambio concorrente.

Anche i banchieri toscani sembrano fortemente interessati alla realizzazione di un nuovo incontro fieristico. Già alla fine del 1685 la diplomazia genovese è a conoscenza di trattative segrete tra il granduca di Toscana e il duca di Parma. Obiettivo delle trattative è l'accordo per realizzare una nuova strada che colleghi il porto di Livorno alla Lombardia. S'intende accelerare il trasporto non solo di merci, ma anche di argento che possa essere inviato con sicurezza dal porto franco toscano alla città di Milano. A trarne vantaggio sarebbero sicuramente gli operatori economici toscani, i loro colleghi lombardi e i sudditi del duca Farnese, dato che punto fermo del progetto sono appunto le fiere di cambio piacentine. Se si realizzasse questo disegno, in poco tempo si riuscirebbe a tagliare fuori Genova dalle direttrici principali sia del commercio, sia della finanza italiana. Il porto della Superba non risulterebbe più il punto di arrivo

obbligato della maggior parte del metallo prezioso spagnolo, e il portofranco livornese troverebbe una via di sbocco per tutta una serie di merci che riuscirebbero a raggiungere la Lombardia senza dover transitare dalla Liguria⁴⁸⁸.

Nel carteggio del Senato genovese si conservano diverse relazioni dei primi mesi del 1686 che hanno per argomento alcune proposte atte a impedire la partecipazione dei banchieri genovesi agli incontri piacentini. Il 16 gennaio il governo delibera su due punti importanti: non accettare la richiesta degli operatori lombardi che proponevano di riammettere nelle fiere il filippo a una quotazione superiore alle £ 5.8; e vietare il trasferimento degli incontri da Novi a Piacenza. Agostino Spinola e Giannettino Odone vengono incaricati di raccogliere informazioni sulle intenzioni dei banchieri liguri, per valutare quanti hanno intenzione di appoggiare i colleghi "stranieri" nel loro progetto, e di proporre al Senato soluzioni concrete per punire ogni comportamento non rispettoso di questi divieti.

La rottura è ormai inevitabile e ancora una volta il governo genovese tenta di impedire ai "forestieri" di danneggiare la sua istituzione, le fiere di Novi. Della pratica s'interessano anche Giovanni Maria Spinola e Giannettino Garibaldi che nei primi giorni del 1686 vengono in possesso di alcune lettere inviate da Piacenza da Camillo Moneglia al padre, contenenti la chiara testimonianza dell'imminente approvazione delle fiere piacentine da parte del governo farnesiano⁴⁸⁹.

Nel frattempo, la comunicazione ufficiale dell'autorizzazione del duca Ranuccio non si fa attendere molto: il *Proclama per le fiere da farsi nella*

⁴⁸⁸ *Ibidem*, relazione anonima del 7 gennaio 1686.

⁴⁸⁹ *Ibidem*.

città di Piacenza viene infatti pubblicato il 7 febbraio 1686⁴⁹⁰. Stabilisce che siano organizzate due fiere, il 15 aprile e il 9 settembre; visto però che quell'anno la Pasqua cade il 14 aprile, il primo appuntamento viene fissato per il giorno 18⁴⁹¹.

Dopo alcuni mesi di lavoro gli incaricati, Spinola e Garibaldi, relazionano al Senato sull'efficacia dei loro provvedimenti. I due commissari confermano che la ragione per cui anche i banchieri milanesi hanno abbandonato l'appuntamento genovese risiede nella scarsa considerazione delle autorità genovesi nei confronti della loro moneta d'argento, valutata dai loro zecchieri una "buona moneta"⁴⁹² e ingiustamente sottostimata. Esprimono anche parere favorevole sul divieto di trasferire le fiere dal Dominio alla città emiliana, visto che "questi negozianti per la scarsità dei negotij et utili non potrebbero stare alle spese".

Il governo genovese incarica Camillo Moneglia, residente nella città emiliana, di incontrare il console e i consiglieri della fiera di agosto del 1686 per comunicare loro la sua intenzione di non autorizzare i banchieri liguri a partecipare agli incontri fieristici emiliani. Moneglia informa che il duca Farnese è interessato alla partecipazione dei genovesi, ma, nonostante questo, riferisce di aver ribadito al consigliere del duca, Paolo Antonio Melo, il fermo divieto, sancito dal Senato genovese, a riammettere i filippi milanesi nei pagamenti a Novi.

La posizione intransigente delle autorità genovesi verso la circolazione della moneta milanese, col passare dei mesi, è comprensibile se si considera una decisione presa dagli "abbati" e dal console dei mercanti della città di Milano. L'8 aprile il Senato della Repubblica viene informato da tal

⁴⁹⁰ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, copia della grida pubblicata a Piacenza il 7 febbraio del 1686. Si vedano anche i *Capitoli delle fiere di qualsivoglia sorte di mercantia nella città di Piacenza rinnovati nel 1685*, Piacenza, per Alessandro Bazachi, (s. d.).

⁴⁹¹ *Ibidem*.

Alessandro Corticelli, portavoce dei banchieri riuniti a Piacenza, del fatto che la corporazione dei mercanti milanesi ha deciso di non eleggere alcun rappresentante per la fiera di Novi, e di nominarne invece uno da inviare a Piacenza⁴⁹³. Questo atto sancisce formalmente lo strappo tra gli operatori liguri e i loro più fedeli alleati, i colleghi lombardi.

Siamo informati in modo dettagliato su questi avvenimenti poiché nel maggio 1696 la corporazione dei mercanti milanesi consegna a Francesco De Mari un dossier dettagliato da leggere in Senato a Genova⁴⁹⁴. Gli operatori economici ricordano di essere stati obbligati dal conte di Melgar, governatore di Milano in quegli anni, ad abbandonare le riunioni genovesi e a collaborare con i fiorentini ed i bolognesi per la realizzazione del nuovo incontro fieristico di Piacenza.

Gli anni Ottanta del secolo sembrano aver sancito la fine della fase internazionale delle fiere genovesi. Ormai le operazioni che vi si concludono assumono sempre più un carattere "locale" e il raggio d'azione coperto dagli operatori genovesi non sembra uscire dai confini della Repubblica.

⁴⁹² *Ibidem*.

⁴⁹³ Solo per ricordare alcuni episodi: nella fiera di Agosto del 1688 il consigliere milanese non arriva a Novi e i banchieri chiedono che sia eletto un sostituto (si sceglierà Stefano De Franchi); in occasione della fiera dei Santi del 1695 a Sestri Levante il console Raffaele Giustiniani scrive al Senato comunicando che manca il consigliere lombardo e si arriverà all'elezione ("surroga") di Raffaele Pizzorno (Pizurno). Ancora da Sestri Levante, durante la fiera di Apparizione dell'anno 1700, viene chiesto un "parere" al Senato perché manca il secondo consigliere e per questo motivo il console non dà inizio ai lavori. Da Genova l'assemblea risponde "che il console della fiera, quando il consigliere milanese non si trovasse a suo tempo, possa dare principio con l'altro consigliere" (cfr. *Ibidem*).

⁴⁹⁴ *Ibidem*, *Progetto per rimettere la fiera in Nove con la contrattazione dei milanesi*, 30 maggio 1696.

6.5 - 1687-1688: l'ispezione di Eugenio Durazzo e Giorgio Spinola. Le fiere sono sotto la "lente di ingrandimento" del Senato della Repubblica⁴⁹⁵

Da alcuni anni gli operatori liguri registrano diverse scorrettezze formali nei giorni delle fiere di cambio che si svolgono, in questo periodo, a Novi, tanto da spingere Marcello Durazzo⁴⁹⁶ a denunciare al Senato, supremo organo normativo in materia di fiere, queste irregolarità il 28 novembre 1687⁴⁹⁷. Il governo genovese incarica Eugenio Durazzo, fratello di Marcello, e Giorgio Spinola di raccogliere tutte le informazioni del caso. Dopo aver studiato la normativa di fiera in vigore, i due patrizi verificano di persona il corretto svolgimento dell'incontro fieristico. Si impegnano anche a valutare l'entità dei danni conseguenti e a proporre la soluzione per ovviare agli inconvenienti sia amministrativi, sia economici.

D'altra parte, i due incaricati sottolineano che alcuni comportamenti irregolari potrebbero essere imputati al fatto che è usuale che le consuetudini cambino a causa dei "tempi correnti". Inoltre è ormai da cinquanta anni che il governo genovese non si preoccupa di revisionare e aggiornare in modo completo il *corpus* giuridico che disciplina le fiere, visto che l'ultima edizione a stampa dei "capitoli di fiera", pubblicata a Genova, risale al 1637.

I due commissari, dopo aver effettuato la loro ispezione, presentano una relazione dettagliata sui "disordini" più diffusi e dannosi per gli affari fieristici, a cui aggiungono un breve commento e una serie di proposte

⁴⁹⁵ A.D.G.G., *Archivio Durazzo, Impieghi diversi*, scat. 79, doc. 50, 1637. *Ordini e Decreti del Serenissimo Senato con Capitoli circa i negoti de' cambi nelle fiere di Bisenzona. Manoscritti*. Il registro si divide in due sezioni: la prima (cc. 1r-24v) contiene la trascrizione manoscritta dei *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzona [...]*, Genova, per Giuseppe Pavoni, 1637 (altra copia in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647); la seconda (cc. 26r-30v) è invece la copia di una proposta di modifica dei capitoli delle fiere formulata da Eugenio Durazzo e Giorgio Spinola e letta in Senato il 30 gennaio e il 25 giugno del 1688. Copia di questa proposta anche in A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Capitoli per la fiera*, 30 gennaio 1688.

⁴⁹⁶ *Ibidem*, c. 26r.

⁴⁹⁷ A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, cit.

riguardanti alcuni provvedimenti concreti da adottare onde evitare un progressivo deterioramento dell'istituzione⁴⁹⁸.

La relazione si articola in dieci punti che evidenziano le lamentele degli operatori fieristici⁴⁹⁹. I problemi più sentiti risultano i seguenti:

1. la fiera viene solitamente prorogata di due giorni quando i capitoli in vigore prevedono che non sia in alcun modo autorizzata la chiusura dei lavori con più di una giornata di ritardo;
2. le spedizioni degli "spacci di fiera" sono diventate tre, mentre di norma sono sempre state sufficienti due anche nei momenti di maggior successo delle fiere;
3. il bilancio di ogni singolo banchiere viene chiuso con un una cifra di "sbilancio" molto più alta di quella fissata per legge a 25 scudi;
4. nella fiera di Pasqua del 1686 si è stabilito che ogni "bilancista" non sia più tenuto a pagare soldi 5 d'oro per le spese di fiera, ma la pratica continua. D'altra parte anche Giovanni Battista Bonafede, importante procuratore di fiera, conferma la pratica e sostiene che esiste un decreto in proposito, che però Durazzo e Spinola non sono riusciti a reperire nella raccolta delle leggi della Repubblica. Bonafede spiega inoltre che la cifra era destinata allo stipendio sia del puntatore sia del pesatore. Però i due incaricati fanno notare che la figura del pesatore non è più presente nelle fiere già da diversi anni perché non si trattano più né gli scudi d'argento, né i pezzi da otto reali spagnoli. E per quanto riguarda il puntatore l'incarico è ricoperto, di volta in volta, da una persona differente a cui non si riconosce un salario fisso;

⁴⁹⁸ *Ibidem*, c. 27r, "et avendo loro ponderato e le nullità poi difficili a risolversi, et il discredito che puonno apportare alla negotiatione massime appresso dei forestieri, li sudetti disordini et abusi [...]".

⁴⁹⁹ *Ibidem*, c. 27r, "sentito qualche negoziante principale delle piazze e molti di quei procuratori che vanno in fiera [...]". Le dieci domande sono raccolte in *Ibidem*, cc. 26r - 27r.

5. prosegue l'abitudine di registrare il pagamento delle cambiali nel libro degli "scontri", quando è sin dal secolo precedente chiaramente stabilito che questa procedura debba essere solo una forma provvisoria di tenuta contabile, mentre la versione definitiva degli affari conclusi nella fiera debba essere annotata nel libro degli "scartafacci"⁵⁰⁰;

6. quasi nessun banchiere rispetta la norma che obbliga ogni operatore genovese a dichiarare la lista delle ragioni sociali che rappresenterà, già prima della sua partenza da Genova per la fiera, senza poter aggiungere altre procure al suo arrivo a Novi. Lo stesso abuso è comune anche tra gli operatori "forestieri" che non comunicano l'elenco delle loro procure al cancelliere al momento loro arrivo in fiera;

7. al "giorno d'hoggi si fa banchiere senza havere la qualità richieste", ossia non vengono rispettate le condizioni richieste per poter essere accreditati regolarmente in fiera. Le clausole principali sono quelle di versare alla Camera di governo a Genova 400 scudi come assicurazione, oltre a produrre al Magistrato di fiera a Novi prove tangibili di "havere negotij competenti per le piazze". L'autorizzazione ad operare in fiera è messa ai voti dall'assemblea composta dalla totalità degli altri banchieri;

8. di conseguenza, si lamenta il fatto che buona parte degli operatori lavorano in fiera "senza essere approvati" dagli altri banchieri, come chiaramente stabilisce il regolamento del Magistrato dei Cambi;

9. in ogni fiera si rischia di non riuscire a sostituire il console o i consiglieri del Magistrato di fiera; perché alcuni degli operatori non sono patrizi genovesi e quindi, in conformità del regolamento, non sono eleggibili a questa carica⁵⁰¹;

⁵⁰⁰ *Ibidem*, c. 26r, "quali scartafacci devono essere ligati in forma di libro coperti di cortina, o di coio".

⁵⁰¹ *Ibidem*, c. 26v, "I banchieri sono quelli che con il Magistrato di fiera pongono il prezzo per le piazze, prorogano la fiera e fanno le sorroghe (sostituzioni) in luogo delli signori consoli e consiglieri".

10. il problema risulta analogo anche nel caso in cui si debba sostituire qualche banchiere eletto nel Magistrato delle Appellazioni, dove si discutono le cause che vedono coinvolti i "forestieri".

Il compito dei commissari prevede anche l'elaborazione di un *dossier* che contenga l'insieme delle proposte⁵⁰² relative alla risoluzione dei problemi emersi durante l'ispezione in fiera. Si forniscono i seguenti suggerimenti utili a risolvere i "disordini normativi di fiera":

1. Il Magistrato di fiera dovrebbe prorogare la chiusura della fiera di solo un giorno, salvo che la data non coincida con una giornata festiva, nel qual caso potrebbe autorizzare una proroga di due giorni.
2. A partire dalla fiera di Pasqua del 1688 dovrebbe essere soppressa la terza spedizione delle lettere di fiera che fa lievitare i costi gestionali.
3. I commissari sottolineano e condannano l'abuso della pratica dello "sbilancio", ammettendo però che sarebbe utile stabilire un tetto massimo di posizione debitoria da fissare tra i 25 e 100 scudi.
4. Il Magistrato della fiera dovrebbe eleggere annualmente un banchiere che si rechi a Novi con una serie di incarichi: "spuntare" il registro dei bilanci di ogni operatore accreditato; dichiarare ufficialmente il termine dei lavori; assumersi l'onere dell'eventuale debito del bilancio dell'incontro nel caso non riesca a scoprire la causa dell'errore contabile. A cauzione dovrebbero essere versati 5 scudi di marche da ripartirsi tra tutti i partecipanti alla fiera, così come tradizionalmente accade per tutti gli altri costi di organizzazione.
5. È antica tradizione accettare la registrazione delle lettere di cambio anche nel libro degli "scontri", al posto degli scartafacci, ma unicamente quando in fiera si presentava il titolare dalla società. Ora, modificate le consuetudini di fiera, si propone di accettare comunque la registrazione

quando alcuno di loro non può dire in causa, eleggono li giudici d'appello in le caose dei forestieri et approvano il cancelliere [...]"

⁵⁰² *Ibidem*, cc. 27v – 30r.

negli "scontri" che sono ormai a tutti gli effetti un "libro, nel quale si trasportano dal scartafaccio i negotij"⁵⁰³. Però i banchieri dovrebbero essere costretti a tenere in ordine il libro degli "scontri", pena la nullità delle registrazioni contabili in esso contenute.

6. Dalle testimonianze di alcuni procuratori interpellati è emerso che, tenendo segreto il nome dei loro mandanti, essi riescono a concludere affari più vantaggiosi. Però i commissari non sono d'accordo, sostenendo che tutta questa ambiguità potrebbe causare danni sia agli operatori fieristici, sia ai rispettivi mandanti. Pertanto propongono al Senato l'obbligo a dichiarare il nome del mandante, anche se non immediatamente a Genova, certamente appena giunti in fiera prima dell'inizio dei lavori.

7. Su questo punto i commissari sono intransigenti: bisogna tornare a far rispettare la liceità del ruolo del banchiere in modo chiaro "per poter in fiera legittimamente operare [...] e che l'incombenza l'habbino persone idonee, e che lo facciano con decoro"⁵⁰⁴. Però si propone di agevolare la loro posizione riducendo la cauzione richiesta per la partecipazione alle fiere da 4.000 a 1.000 scudi d'argento. La somma dovrebbe essere versata dai genovesi non più alla Camera, bensì al Magistrato dei cambi, mentre gli stranieri potrebbero comodamente provvedere direttamente a Novi versandola al Magistrato di fiera. Inoltre questi dovrebbe vagliare le candidature dei diversi banchieri e accreditare successivamente i candidati idonei.

8. Poiché si registra un comportamento irregolare da parte di alcuni operatori che "danno il bilancio" senza esserne legalmente autorizzati, si propone di imporre il rinnovo annuale dell'autorizzazione necessaria a partecipare a questa fase delicata della fiera; inoltre i commissari

⁵⁰³ *Ibidem*, c. 28v.

⁵⁰⁴ *Ibidem*, c. 29r.

propongono che venga versata una cauzione ("sicurtà") di 500 scudi d'argento, a garanzia della professionalità e della solidità economica dell'operatore che chiede di essere accreditato.

9. In caso di sostituzione del console o di un consigliere, si potrebbe eleggere al Magistrato di fiera un banchiere regolarmente accreditato di una qualsiasi altra "nazione", senza dover necessariamente ricorrere a un patrizio genovese.

10. Visto che, dei cinque giudici del Magistrato delle Appellazioni, due devono essere "forestieri"⁵⁰⁵, si potrebbero sostituire anche con banchieri genovesi.

La relazione viene letta di fronte al Senato della Repubblica di Genova il 30 gennaio 1688, ma non vengono raccolti i voti sufficienti per la sua approvazione. Dopo mesi di accesi dibattiti, il 25 giugno si raggiunge un accordo: vengono approvate tutte le proposte dei due commissari, con alcune modifiche formali per quanto riguarda il primo ed il settimo punto. Sono invece respinte le proposte del secondo e dell'ottavo punto.

6.6 - 1696: riportare le fiere a Novi? Una singolare proposta

Le fiere piacentine, iniziate nel 1686, continuano fino al 1692. Ad esse partecipano fiorentini, veneziani, milanesi e bolognesi, mentre i genovesi continuano ad operare a Novi, da dove decidono di trasferirsi a Sestri, borgo della riviera ligure di Levante, in occasione della fiera dei Santi del 1692.

Gli unici che in questi anni continuano a insistere affinché il Senato genovese riammetta alle fiere genovesi la loro moneta, il filippo d'argento, sono gli operatori milanesi. L'atto formale più importante di questi anni è la richiesta formulata nel 1696 dalla corporazione dei mercanti milanesi, con

⁵⁰⁵ *Ibidem*, c. 30r.

cui gli operatori lombardi chiedono che le fiere siano riportate a Novi. Ma il governo ligure permane sulle sue posizioni intransigenti.

I milanesi frequentano ininterrottamente le fiere emiliane dalla loro istituzione nel 1686 fino alla loro chiusura nel 1692 quando, costretti ad abbandonare Piacenza diventata nuovamente teatro di guerra, organizzano nel 1693 quattro incontri a Greco, "luogo poco distante dalla loro città", a cui partecipano anche gli operatori toscani e bolognesi⁵⁰⁶. L'esperimento di queste nuove riunioni risulta fallimentare, poiché già l'anno successivo i banchieri lombardi restano gli unici a radunarsi alle porte di Milano. Non stupisce quindi che, pochi anni dopo questa brevissima parentesi, lombardi rientrino in contatto con il Senato genovese nella speranza di poter nuovamente partecipare all'unico incontro fieristico riconosciuto importante.

6.7 - 1697: *le fiere restano a Sestri Levante. "La Nazione genovese si è arrogata l'arbitrio dispotico"*⁵⁰⁷ *e il Senato boccia la proposta milanese*

Nel luglio del 1697 una relazione del Magistrato delle Monete firmata da Francesco Saverio Costa illustra la posizione del Senato circa la scelta della sede delle fiere. Sollecitato dai banchieri milanesi l'anno precedente, il governo genovese incarica Agostino Franzoni e Bartolomeo Saluzzo di riferire in proposito. Sempre nel 1696 il Senato aveva chiesto anche il parere del Magistrato dei Cambi il quale – interpellati quindici banchieri di cui dodici si pronunciano a favore di Sestri – ritiene che la località ligure sia da preferire perché "luogo più comodo, di maggior profitto [...] e più remoto da quei pregiudizi di introduzione di monete forestiere"⁵⁰⁸.

⁵⁰⁶ *Ibidem*, *Progetto per rimettere la fiera in Nove con la contrattazione dei milanesi*, 30 maggio 1696.

⁵⁰⁷ *Ibidem*.

⁵⁰⁸ *Ibidem*.

Altri banchieri, interpellati dal Senato, confermano il timore del Magistrato della Moneta circa l'estrema facilità di introdurre a Novi gran quantità di monete false, sfruttando soprattutto la vicinanza con il ducato milanese, da sempre mercato monetario meno soggetto a controlli rigorosi. Inoltre Novi è circondata da molti feudi imperiali "dove si sa che si battono monete o false o notabilmente scarse, le quali portandosi e ricevendosi in fera infettano poi lo Stato della Repubblica con gravissimo disordine e pregiudizio al commercio"⁵⁰⁹.

La preferenza per Sestri Levante risulta schiacciante, vi concorrono soprattutto la minore spesa del viaggio, "la comodità del mare, della galea che conduce i trattanti"⁵¹⁰ e, nel caso di condizioni atmosferiche difficili, le strade di terra che da Genova a Rapallo "non sono tanto disastrose da viaggiarvi con gran travaglio"⁵¹¹. Si ricorda anche che "il pericolo del naufragio è molto remoto, mentre in un viaggio di poche ore è facile schivarne il rischio".. D'altra parte, la documentazione ufficiale, gli atti del cancelliere e le scritture commerciali dei banchieri sono tutti documenti tutelati da un ordine tassativo che impone il loro trasporto via terra, per non rischiare "una perdita che comporterebbe massimo sconcerto"⁵¹².

I sostenitori della candidatura di Novi fanno un ultimo tentativo ricordando che anche la "natione" milanese si è espressa a favore di questa sede, ma gli incaricati del Senato non esitano a far presente che proprio il consigliere milanese non si è più recato alle riunioni dal 1686 a causa del divieto del governatore di Milano. Il risultato è che il Senato si pronuncia a favore del piccolo centro rivierasco, interrompendo così ogni trattativa con

⁵⁰⁹ *Ibidem.*

⁵¹⁰ *Ibidem.*

⁵¹¹ *Ibidem.*

⁵¹² *Ibidem.*

le istituzioni milanesi, e probabilmente riservando alle fiere genovesi un ruolo sempre più ristretto al mercato del credito ligure.

CAPITOLO 7

Le fiere viste da un *leader* del mercato del credito degli anni Trenta: Paolo Gerolamo Pallavicini

7.1 - Paolo Gerolamo Pallavicini, il tesoriere della Hacienda spagnola in Italia, attento osservatore delle fiere di cambio genovesi degli anni Trenta⁵¹³

La corrispondenza d'affari di un importante operatore finanziario degli anni Trenta del XVII secolo ci fornisce una serie di informazioni sul mercato internazionale del denaro visto dalla piazza di Genova.

In questi anni il fulcro delle attività di Paolo Gerolamo Pallavicini⁵¹⁴ è la capitale spagnola, dove da alcuni decenni risiede lo zio Gian Luca, stimato banchiere del ristretto gruppo al servizio della corona.

Nel 1635 Paolo Gerolamo è sollecitato dallo zio a partecipare ad alcuni *asientos*⁵¹⁵ per instaurare nuovi rapporti professionali con il *gotha* della finanza genovese a Madrid. Proprio le lettere scritte allo zio, al cugino Giovanni Tobia e a Carlo Strata⁵¹⁶, esponente di spicco del *clan* dei

⁵¹³ Le informazioni sono quasi integralmente ricavate dai copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini, in particolare A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo I Pallavicini (lettere Italia e Spagna), (10.05.1635 – 12.07.1636).

⁵¹⁴ Paolo Gerolamo, figlio di Giovanni Francesco I q. Gerolamo e di Livia Balbi q. Pantaleo, nasce a Genova il 9 febbraio del 1602. Sposa Maria Maddalena Spinola q. Opizio (che muore nel 1663). Nel 1630 viene investito del titolo di marchese del Sacro Romano Impero. Nel 1648 acquista le isole Egadi col fratello Angelo. Vive in Sicilia dal 1646 al 1656. A Palermo ricopre l'incarico di console della Repubblica di Genova dal 1650 al 1654. Viene eletto senatore per due bienni: nel 1664-1665 e nel 1676-1678. Muore a Genova nel 1682. Per ulteriori informazioni sul suo archivio si vedano: *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, I, *Gli Archivi propri*, a cura di M. BOLOGNA, Roma, 1994 e *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, II, *Gli Archivi aggregati*, a cura di M. BOLOGNA, Roma, 1996.

⁵¹⁵ Per i dati relativi al debito pubblico castigliano sotto gli Asburgo si veda A. ESPINA MONTERO, *Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias*, in "Hacienda Pública Española", 156/1 (2001), pp. 97-134. In particolare per il XVII secolo è utile J. I. ANDRES UCEDO, *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.

⁵¹⁶ Sulla figura di Carlo Strata e il suo legame con la finanza di corte si veda C. ALVAREZ NOGAL, *Los banqueros de Felipe IV* cit., pp. 51-55; A. DOMINGUEZ ORTIZ, *Política Y Hacienda* cit., pp. 114-116; J. BROWN – J. H. ELLIOTT, *Un palacio para el Rey*, Madrid, 1984, p. 211 e M. HERRERO SANCHEZ, *Génova y el Sistema Imperial Hispánico*, intervento letto al seminario *La monarquía de las Naciones. La Monarquía de España, un espacio plurinacional*, Madrid, 17-19 dicembre 2003, p. 30.

genovesi, raccolgono molte informazioni sull'andamento delle fiere. Accettando di partecipare all'*asiento* di 725.000 scudi⁵¹⁷ siglato da Carlo Strata nei primi mesi dell'anno, Pallavicini diventa per il banchiere del re uno degli osservatori più competenti dell'istituzione fieristica. Paolo Gerolamo si incarica di reperire un quinto del denaro necessario a pagare le truppe spagnole impegnate sui diversi scenari di guerra⁵¹⁸. Ma il suo impegno nei confronti della corona non si limita ai prestiti all'erario pubblico; otterrà infatti anche un incarico in seno all'amministrazione pubblica spagnola.

Già dai primi mesi del 1635 Pallavicini intensifica gli incontri con i più importanti finanziari genovesi che, pur risiedendo nella capitale iberica, per motivi d'affari tornano periodicamente a Genova. Qui Paolo Gerolamo incontra Giovanni Benedetto Spinola, Agostino Moneglia, Battista Serra, il cognato Giulio Pallavicini, per stringere gli accordi necessari a garantire a Strata il denaro da destinare all'*asiento*. Lo scopo di questa attività di mediazione è quello di accrescere e rafforzare la complicità, la fiducia e la stima reciproca.

7.2 - Paolo Gerolamo Pallavicini alla ricerca di un equilibrio tra gli interessi privati e gli impegni pubblici

All'inizio del 1636, Paolo Gerolamo confida allo zio i propri timori circa il pericolo che entrambi stanno correndo per i prestiti ingenti concessi negli ultimi mesi alla corona. È noto che il conte duca Olivares non nasconde la sua ostilità nei confronti delle "sanguisughe genovesi"⁵¹⁹. Il potentissimo primo ministro, assillato dalla guerra nelle Fiandre, interviene in prima

⁵¹⁷ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305 cit., lettera spedita a Carlo Strata (Madrid), 25 maggio 1635.

⁵¹⁸ *Ibidem*, lettera spedita a Carlo Strata (Madrid), 27 luglio 1635.

⁵¹⁹ *Ibidem*.

persona nella gestione del fisco spagnolo sfruttando la sua autorità per convincere nuovi banchieri a sostenere le necessità del re. Paolo Gerolamo rientra in questo disegno: appartenendo ad una famiglia tradizionalmente impegnata a finanziare la corona mediante lo zio Gian Luca, nella logica del conte duca risulta il candidato ideale, ma egli non si è ancora esposto personalmente. Nonostante la minore esperienza rispetto allo zio madrilenno, Paolo Gerolamo assume una posizione critica verso le scelte finanziarie della famiglia soprattutto nei confronti di Carlo Strata, l'uomo di fiducia di Olivares. Il consiglio che esprime è quello di continuare a lavorare con Strata pur con estrema cautela, poiché si è rivelato in più occasioni una persona che "sa dare buone parole ma segue con cattivi fatti". Rammenta allo zio di non dimenticare il comportamento tenuto da Strata dopo la *quiebra* del 1627, quando la famiglia Pallavicini si era vista rimborsare da lui i propri crediti in *juros*⁵²⁰ anziché in contanti, subendo un danno notevole⁵²¹.

Inoltre, si stanno verificando diversi problemi legati alle spedizioni dell'argento e del denaro contante dalla Spagna. Sempre più spesso i funzionari della dogana e gli operatori portuali a Barcellona e a Cadice pretendono una tangente (*paraguantes*) per autorizzare il trasporto sulle galere genovesi. In più, visto che la maggior parte delle spedizioni avviene su imbarcazioni degli asentisti liguri⁵²², la situazione si aggrava a causa dei

⁵²⁰ Ancora attuali i saggi A. CASTILLO PINTADO, *Deute flottante e dette consolidée en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759; ID., *Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70 e ID., *Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV*, in *Historia de España*, a cura di R. MENENDEZ PIDAL, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255.

⁵²¹ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito, reg. 305 cit.*, lettera spedita a Carlo Strata (Madrid), 27 luglio 1635.

⁵²² Sulle flotte dello stuolo pubblico della Repubblica si veda G. CALCAGNO, *La navigazione convogliata a Genova nella seconda metà del Seicento*, in "Miscellanea Storica Ligure", 3/1 (1971), pp. 265-392. Sulle galere degli asentisti genovesi rimando a L. LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003, pp. 208-313.

“regalli” ulteriori pretesi dagli uomini del duca di Tursi, presidente del Consiglio di Stato. Ne consegue che le spese per spedire il metallo prezioso a Genova stanno lievitando in modo assai preoccupante e per evitare di continuare a sottostare a queste vessazioni, Paolo Gerolamo sollecita l'intervento a corte di Strata per essere inserito nella lista ufficiale dei banchieri della corona, che a quanto pare, sono trattati con un occhio di riguardo dai funzionari regi⁵²³.

Paolo Gerolamo ha esigenza di disporre con regolarità di credito sulle fiere di cambio e il denaro necessario gli viene garantito in parte dalle rimesse dei banchieri madrileni e in parte dalle spedizioni dell'argento in barre. Pertanto, al fine di assicurarsi un flusso costante di denaro, Pallavicini si incarica di seguire ogni fase delle spedizioni dai porti della penisola iberica.

Finalmente, nel mese di luglio del 1637 il nipote è tranquillizzato dallo zio Gian Luca che lo informa di aver ottenuto precise garanzie da Giovanni Benedetto Spinola, uno dei maggiori finanzieri degli Asburgo, circa la regolare consegna di adeguate quantità di argento ogni volta che egli ne abbia necessità⁵²⁴.

7.3 - L'opportunità di mettere al servizio della corona spagnola la propria esperienza e professionalità: Paolo Gerolamo Pallavicini accetta l'incarico di tesoriere della Hacienda di Madrid per i viceregni italiani

Nel mese di ottobre del 1636, in una lettera allo zio Gian Luca a Madrid, Paolo Gerolamo racconta come l'ambasciatore Francisco De Melo lo abbia

⁵²³ *Ibidem*, lettera spedita a Carlo Strata (Madrid), 14 maggio 1636.

⁵²⁴ A.D.G.C., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito lettere in arrivo*, f. 228, lettere ricevute da Paolo Gerolamo e Angelo Pallavicini, lettera n. 280, mittente Gian Luca Pallavicini (Madrid), 11 luglio 1637.

convinto "a entrare a servire Sua Maestà"⁵²⁵. Il diplomatico gli propone un incarico "senza alcun pericolo della sua azienda e del suo credito"⁵²⁶, offrendogli la carica di amministratore generale della *Hacienda Real* in Italia⁵²⁷. Oltre al vantaggio di entrare in contatto con l'*élite* della politica e della finanza spagnola, a Paolo Gerolamo si offre l'opportunità che "nei regni di Sua Maestà" le sue "aziende siano trattate come le aziende dei ministri spagnoli"⁵²⁸. Così Paolo Gerolamo non solo può "sperare di fabbricarci in nostra Casa qualche bona fortuna et assicurar l'azienda in queste turbolenze", ma soprattutto può finalmente svolgere "l'ufficio rettamente e non permettere che si rubi, come hoggidì alcuni vanno così facendo", riportando un po' di legalità in un ambiente corrotto come l'amministrazione pubblica spagnola⁵²⁹.

7.4 - L'argento spedito dalla Spagna arriva a Genova per alimentare sia il circuito del credito delle fiere sia il mercato del Levante

Le casse d'argento spedite dai porti della penisola iberica - Cadice, Cartagena, Denia, Alicante, Valencia e soprattutto Barcellona - dopo aver raggiunto Genova sono in buona parte vendute rapidamente e i compratori più interessati sono gli operatori veneziani. Tradizionalmente il mercato

⁵²⁵ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 306, copialettere di Paolo Gerolamo I Pallavicini, registro particolare (3.04.1636-6.06.1637), lettera indirizzata a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 11 ottobre 1636.

⁵²⁶ *Ibidem*.

⁵²⁷ Segnalo l'interessante registro di lettere di Pallavicini che raccoglie la corrispondenza prodotta in un biennio di attività. Si veda Archivio di Stato di Bologna (d'ora in avanti A.S.Bo.), *Pallavicini, serie II*, reg. 69, copialettere di Paolo Gerolamo I Pallavicini, *Tesoriere Generale di Sua Maestà il re di Spagna*, 22 gennaio 1638 - 8 ottobre 1640 (registro scritto in spagnolo).

⁵²⁸ L'incarico comporta l'aver cura di "tutte quelle facende che lui [De Melo] hoggidì ha pensiero" e di svolgere una serie di compiti come "scodere tutte le provvigioni quanto anco di provvedere a tutte quelle facende che [...] occorrono di arme per il stato, condote di grani, recapito di soldati che sbarcano e cose simili, con poi doverne a lui dar distinto raguaglio et anco continuar lettere col sig. Conte Duca, col Presidente di Azenda e quelli ministri maggiori di Italia, cioè Governatore di Milano, e Viceré di Napoli" (*Ibidem*).

⁵²⁹ *Ibidem*.

della città lagunare ricerca ingenti quantità di argento da spedire “nel Levante”⁵³⁰, soprattutto in Turchia. L'impero ottomano, anche a causa di un sistema fiscale che obbliga al pagamento delle imposte in moneta d'argento⁵³¹, da decenni ha estremo bisogno di reperire questo strumento di pagamento dato che la pressione fiscale si intensifica progressivamente per tutto il XVII secolo⁵³². In questi anni, quindi, sarà proprio l'argento spagnolo rientrato nei forzieri genovesi a soddisfare, almeno in parte, questa richiesta. Così, grazie anche al circuito dei pagamenti delle fiere di Novi, gli operatori veneziani, che non riescono a imporsi ad un livello così alto nel mondo della finanza internazionale come i colleghi della Superba, si rendono disponibili ad anticipare la paghe dei soldati spagnoli impegnati nelle

⁵³⁰ Per un'attenta analisi delle vicende legate al mercato monetario ottomano e alla forte prevalenza dell'argento nel sistema fiscale turco si veda D. O. FLYNN – A. GIRALDEZ, *Silver and Ottoman Monetary History in Global Perspective*, in “Journal of European Economic History”, 31/1 (2002), pp. 9-43, in particolare pp. 25-35; ID. – ID., *Born with a “Silver Spoon”: The Origin of World Trade in 1571*, in “Journal of World History”, 6 (1995), pp. 201-221; H. GERBER, *The Monetary System of the Ottoman Empire*, in “Journal of Economic and Social History of the Orient”, 25 (1982), pp. 308-324; S. PAMUK, *The Disintegration of the Ottoman Monetary System during the Seventeenth Century*, in *Princeton Papers in Near Eastern Studies*, 2 (1993), pp. 67-81 e ID., *In the Absence of Domestic Currency: Debased European Coinage in the Seventeenth-Century Ottoman Empire*, in “Journal of Economic History”, 57/2 (1997), pp. 345-366. Per un'attenta analisi e una lettura di “lungo periodo” dell'invio dei metalli preziosi nel mercato del “Levante” si vedano A. ATTMAN, *The Flow of Precious Metals along the Trade Routes between Europe and Asia up to 1800*, in *Asian Trade Routes*, a cura di K. R. HAELLQUIST, London, 1991, pp. 7-20 e W. BARRETT, *World Bullion Flows, 1450-1800*, in *The Rise of Merchant Empires*, a cura di D. TRACY, Cambridge, 1990, pp. 224-254;

⁵³¹ In particolare per i secoli XVI e XVII si veda C. KAFADAR, *Les troubles monétaires de la fin du XVI^e siècle et la prise de conscience ottomane du déclin*, in “Annales ESC”, mars-avril/2 (1991), pp. 381-400; R. MANTRAN, *Politique, Economie et Monnaie dans l'Empire Ottomane au XVII^e siècle*, in *Social and Economic History of Turkey (1071-1920). Papers Presented to the First International Congress*, a cura di Ö. ÖKYAR – H. İNALCIK, Ankara, 1980, pp. 123-135 e H. SAHILIOĞLU, *The Role of the International Monetary and Metal Movements in Ottoman Monetary History*, in *Precious Metals in the Later Medieval and Early Modern History*, a cura di J. F. RICHARDS, Durham (N. C.), 1983, pp. 269-304. La sintesi più recente sulle istituzioni finanziarie ottomane è S. PAMUK, *The evolution of financial institutions in the Ottoman Empire. 1600-1914*, in “Financial History Review”, 11/1 (2004), pp. 7-32. Per un'ottima presentazione della crisi che altera gli equilibri monetari in Europa proprio in questi anni si veda C. P. KINDLEBERGER, *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in “Journal of Economic History”, 51/1 (1991), pp. 149-175.

⁵³² Segnalo due opere coeve, redatte da due cronisti inglesi, di massima importanza per una descrizione dettagliata di molti aspetti della vita economica e sociale dell'impero ottomano: P. RYCAULT, *History of the Turkish Empire from the year 1623 to the year 1677*, London, 1680 e J.-B. TAVERNIER, *Nouvelle relation de l'intérieur du serral du Grand Seigneur*, Paris, 1675. Per una breve sintesi delle vicende politiche rimando a H. İNALCIK, *The Ottoman Empire. The Classical Age, 1300-*

Fiandre a fronte di un rimborso in argento. Sarà loro compito, successivamente, incaricarsi dell'invio e del trasporto del metallo prezioso in Medio Oriente.

La documentazione di Pallavicini ci offre l'opportunità di osservare un'ulteriore sua attività: il commercio dell'argento spagnolo con gli operatori veneziani. Le casse del metallo prezioso vengono spedite da Genova via mare fino al porto di Livorno, dove sono prese in carico dai suoi mediatori toscani di due compagnie commerciali di Firenze, Fabio e Francesco Orlandini e Nicolò e Raffaele Castelli. Il trasporto prosegue attraverso l'Appennino tosco-emiliano fino a raggiungere la laguna veneta. I compratori, la società Odescalchi e Cernezzi, ma soprattutto Oste e Flangini, in alcuni casi acquistano il metallo per utilizzarlo direttamente, mentre più spesso si incaricano unicamente di commerciarlo. Nel caso della mediazione, il metallo prezioso è indirizzato soprattutto verso il mercato interno dell'impero ottomano, grazie alla collaborazione di altri operatori di cui però non conosciamo i nominativi. Il ricavato di queste operazioni viene rimesso a Pallavicini utilizzando le lettere di cambio emesse sulle fiere.

Anche in questo caso lo scambio epistolare tra gli operatori della Superba e quelli della Serenissima si intensifica all'avvicinarsi dell'appuntamento fieristico, di modo che la condivisione delle informazioni sull'andamento del mercato finanziario si traduce in un vantaggio reciproco.

7.5 - I collaboratori di Paolo Gerolamo sulle diverse piazze e il suo procuratore di fiera

Nei primi mesi del 1635 la corrispondenza tra Carlo Strata, Gian Luca e Paolo Gerolamo si intensifica e si arricchisce di particolari più tecnici e

1600, London, 1995. Si veda anche *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914*, a cura di H. INALCIK - D. QUATAERT, Cambridge, 1995.

operativi. Per soddisfare le richieste di Strata, che si è impegnato a pagare le truppe spagnole nelle Fiandre, Pallavicini contatta gli "amici" di Vienna, la famiglia Pestalozzi, casa commerciale attiva soprattutto sul mercato veneziano, e i corrispondenti di Anversa, Gian Paolo Dorchi e Ansaldo Imperiale Lercari. A Venezia si avvale della ditta di Cosimo Oste e di Gerolamo Flangini, operatori di spicco con intensi rapporti commerciali anche con molti altri imprenditori liguri. La prima difficoltà da superare è costituita dal fatto che nelle fiere genovesi non viene quotata la piazza di Vienna, e per questo motivo Paolo Gerolamo incarica Oste e Flangini di prendere a cambio il denaro necessario al pagamento da effettuarsi a Vienna, presso i Pestalozzi⁵³³.

Per ottenere un credito sulle fiere Strata ha bisogno di inviare a Genova ingenti quantità di denaro contante. L'argento, sia in monete sia in paste, viene trasportato a dorso di mulo da Madrid al porto d'imbarco, quasi sempre Barcellona, dove i corrispondenti di Strata lo caricano sulle galere genovesi.

Paolo Gerolamo deve coordinare diverse operazioni. Da Genova s'informa sull'arrivo della flotta americana nei porti andalusi per essere certo che a Siviglia sarà possibile ottenere l'argento da inviare nel porto ligure. Da Madrid chiede di essere aggiornato dallo zio Gian Luca sulle vicende che interessano i suoi committenti, gli asentisti del re, mentre nel frattempo si tiene costantemente informato sulla congiuntura economica delle diverse piazze commerciali europee per non rischiare di commettere errori nelle sue scelte.

Come molti altri esponenti dell'oligarchia genovese di quegli anni, anche Pallavicini dedica buona parte del suo lavoro alla cura degli affari di fiera.

⁵³³ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, lettera spedita a Carlo Strata (Madrid), 15 giugno 1635.

Sfogliando la sua corrispondenza e leggendo anche le lettere non espressamente dedicate all'attività fieristica si intuisce che moltissimi affari non potrebbero essere conclusi senza l'esistenza di questa istituzione. All'avvicinarsi dei vari appuntamenti il registro copialettere si riempie di "spacci" che anche quotidianamente tengono in contatto l'imprenditore con il suo procuratore a Novi. La scelta di un professionista capace che curi i propri interessi fuori da Genova e particolarmente nelle fiere è un'operazione molto delicata.

Negli anni Trenta Pallavicini si avvale della collaborazione di un noto procuratore: Giovanni Tommaso Romairone, che cura anche gli interessi in fiera di molti altri patrizi genovesi⁵³⁴. Dalla serie delle lettere che Paolo Gerolamo gli spedisce a Novi possiamo osservare la sua ottima conoscenza del mercato del credito.

In occasione della fiera di Pasqua del 1635, Pallavicini dà ordine di negoziare una ricorso di 800 scudi di marche con Lelio Invrea, banchiere di spicco della corona sotto Filippo IV. Romairone è incaricato di accettare denaro a cambio per un interesse trimestrale, "da fiera a fiera", non superiore all'1,60%⁵³⁵.

La sua previsione sull'andamento del mercato del denaro nella piazza di Genova non si discosta molto dall'effettiva quotazione che si registrerà sia nella successiva fiera di Agosto, dove l'interesse fissato dalla "contrattazione" sarà dello 0,90%, sia nell'ultima fiera dell'anno, quella dei Santi, dove l'interesse sarà dell'1,70%⁵³⁶. Un'ulteriore dimostrazione della

⁵³⁴ Interessante è la sua contabilità degli anni 1644-1650 conservata in A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, regg. 661, 662, 663 e 664.

⁵³⁵ A.D.G.C., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere (lettere Italia-Spagna), Paolo Gerolamo I Pallavicini, (10.05.1635-12.07.1636), lettera spedita a Gio. Tommaso Romairone (fiera di Novi), 11 maggio 1635.

⁵³⁶ Per i tassi d'interesse maturati sulle fiere genovesi dal 1600 al 1677 si veda C. MARSILIO, *Che interesse tiri interesse. Un esempio di "continuazione de' cambi" sulle fiere genovesi: 1600-1677*, in

buona capacità di analizzare gli indici del mercato del credito sulle fiere ci è fornita dalla corretta previsione che Paolo Gerolamo comunica allo zio di Madrid in una lettera dell'agosto 1635⁵³⁷. Egli non solo consiglia allo zio il tasso d'interesse massimo a cui prendere a cambio nella fiera in corso⁵³⁸, ma prevede anche che il prezzo del denaro nella successiva fiera dei Santi crescerà notevolmente. L'analisi risulterà corretta: da un tasso dello 0,90% nella fiera estiva, in prezzo del denaro arriverà quasi a raddoppiare, passando all'1,70% nell'incontro successivo⁵³⁹.

Sempre nella stessa lettera scopriamo altri particolari del suo *modus operandi*. Pallavicini conferma allo zio di essere intenzionato a prestare 10.000 scudi a Bartolomeo Spinola⁵⁴⁰, che offre condizioni poco vantaggiose: ma la richiesta viene dal *factor general* del re, ragione per cui Paolo Gerolamo ritiene di doverla accogliere per iniziare un'altra importante collaborazione⁵⁴¹.

Scrive anche al suo procuratore, che sta seguendo i lavori della fiera, ringraziandolo di aver "coperto tutte le partite del mio scartafaccio", cioè di essere riuscito a portare a termine il suo incarico in modo soddisfacente. Nella contabilità compilata a Novi e inviata in quei giorni ha rilevato

"Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi", n. 0 (2004), pp. 173-201; tabelle e grafici, pp. I-XX (<http://balbisei.unige.it> - 15 settembre 2005), in particolare le tabelle allegate.

⁵³⁷ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, lettera spedita a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 6 agosto 1635.

⁵³⁸ *Ibidem*. Nella fiera di Agosto Paolo Gerolamo suggerisce di prendere a cambio al tasso di 1,10%, mentre il tasso ufficiale è dello 0,90%.

⁵³⁹ *Ibidem*.

⁵⁴⁰ Sulla figura del potente *factor general* di Filippo IV degli anni Trenta-Quaranta si veda C. ALVAREZ NOGAL, *El factor general del Rey y las finanzas de la monarquía hispánica*, in "Revista de Historia Económica", 17/3 (1999), pp. 524-529 e C. ALVAREZ NOGAL - L. LO BASSO - C. MARSILIO, *La red financiera de la familia Spinola: España, Génova y las ferias de cambio (1627-1657)*, pp. 1-22, comunicazione presentata al X Simposio de Historia Económica, *Análisis de redes en la historia económica*, Barcelona, 27-29 gennaio 2005.

⁵⁴¹ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305 cit.

tuttavia un errore, il che dimostra con quanta attenzione controlli i propri affari⁵⁴².

La fiducia di Paolo Gerolamo nei confronti del suo procuratore in fiera è tale che lo interpella non solo per avere consiglio sulle scelte legate ai suoi investimenti, ma anche per avere informazioni sulla serietà professionale degli altri operatori. In occasione della fiera di Apparizione del 1636 Pallavicini cerca la collaborazione di un banchiere affidabile che abbia la disponibilità immediata di una grossa somma di denaro contante da portare a Novi prima dell'inizio dei lavori. Paolo Gerolamo chiede ancora una volta consiglio a Romairone, il quale non esita a segnalare Giovanni Battista Fieschi, indicato come un operatore finanziario "di molto valore e accuratezza"⁵⁴³. Il procuratore è interpellato anche allorché si tratta di compiere scelte più rischiose determinate ad esempio da un mercato del credito in fase di "strettezza" che causa aumenti del costo del denaro.

Nella fiera di Apparizione del 1636 si registra invece una situazione di "larghezza" a causa della presenza sul mercato del credito di un'offerta sia di denaro contante sia di cambiali in scadenza in quella fiera maggiore della domanda. Questa congiuntura mette a rischio gli impegni presi da Paolo Gerolamo che deve prendere delle decisioni molto delicate nel corso delle trattative della fiera. Quindi, dopo essersi confrontato con Romairone, Pallavicini manifesta a Carlo Strata le sue difficoltà spiegandogli che "l'haver a prendere a cambio per le fere è ridotto a tal stato" che ormai il mercato del credito è unicamente fonte di gelosie e ripicche: appena un operatore si

⁵⁴² A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, lettera spedita a Gio. Tommaso Romairone (fiera di Novi), 6 agosto 1635.

⁵⁴³ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, lettera spedita a Gio. Tommaso Romairone (fiera di Novi), 7 gennaio 1636.

incarica di partecipare a un *asiento*, subito i concorrenti “gli fanno unione contro”⁵⁴⁴.

La forte oscillazione delle quotazioni delle monete sul mercato fieristico è una costante per tutto il XVII secolo, ma sembra che gli anni Trenta siano un momento particolarmente carico di tensioni e di cambiamenti repentini.

L'unico espediente per non essere danneggiati da un'improvvisa svalutazione del denaro è quello di individuare, anche se solo momentaneamente, un'opportunità di investimento più fruttifera. Pallavicini non si scoraggia e, d'accordo con Romairone, opta per una temporanea diminuzione del flusso degli affari trattati sulla fiera, preferendo spedire, in tempi brevi, ingenti quantità di monete d'argento sulle piazze di Firenze e Venezia, dove, ora più che mai, sembrano richiestissime. Inoltre, essendo in possesso di informazioni molto precise sull'andamento del costo del denaro sulle diverse piazze commerciali, l'imprenditore genovese suggerisce a Strata⁵⁴⁵ di posticipare, anche solo di un trimestre, i programmati pagamenti alle truppe spagnole che combattono nelle Fiandre. Dilazionando le scadenze fino alla successiva fiera di Pasqua Paolo Gerolamo si auspica di poter ottenere nuovi prestiti a un prezzo più conveniente oltreché di sfruttare i rapidi mutamenti di un mercato del credito davvero instabile.

Altro esempio della sua lucidità nell'interpretare le congiunture del mercato del denaro e nell'analizzare i diversi e complessi indicatori economici è dato dalle vicende legate alla fiera di Agosto del 1636, in cui egli suggerisce a Strata un'operazione di mercato molto vantaggiosa. Poiché il prezzo dello scudo di marche nei giorni precedenti l'incontro fieristico ha raggiunto quotazioni molto basse, Pallavicini consiglia al banchiere della corona di liquidare in questa fiera i debiti di sua spettanza che ammontano

⁵⁴⁴ “L'huomo prudente procura di star sempre pronto a un disastro” (cfr. *Ibidem*, lettera spedita a Carlo Strata, 13 febbraio 1636).

⁵⁴⁵ *Ibidem*.

a oltre 56.000 scudi⁵⁴⁶. Confermando le previsioni di Pallavicini, effettivamente il prezzo del ritorno dello scudo genovese dalla fiera di Agosto del 1636 risulta negativo, caso unico mai ripetutosi in nessun altro incontro fieristico della terza decade del secolo. Chi vende a Novi lettere di cambio emesse su Genova perde lo 0,50% sul prezzo di acquisto. E la sua analisi si rivela nuovamente corretta nel caso della fiera successiva, dove “la gente fuggirà il debito come la peste”⁵⁴⁷.

Ulteriore occasione di apprezzare lo *skill* professionale di Pallavicini ci è fornita dall’ultima fiera del 1636, in cui egli vende lettere di cambio con un interesse di circa il 2,40%, denaro precedentemente preso a cambio al tasso dell’1,50%, realizzando pertanto un guadagno netto dello 0,90%⁵⁴⁸.

Vale la pena di osservare l’andamento dei tassi d’interesse maturati nelle ultime tre fiere del 1636. La partecipazione degli operatori toscani al primo incontro della serie porta ad un aumento del numero di operazioni concluse e questo determina un incremento del tasso trimestrale superiore al 2,60%. Ad agosto, forse a causa della mancata partecipazione dei fiorentini, e della conseguente significativa contrazione della massa delle cambiali trattate, assistiamo ad un crollo dell’interesse di tre punti percentuali sulla piazza di Genova, con un rendimento negativo dello 0,50%. L’interesse maturato nel trimestre successivo si attesta invece al 2,40%, recuperando totalmente le perdite del trimestre precedente. Paolo Gerolamo intuisce la necessità di mantenere stabili i corsi, e a tal fine nella fiera di Apparizione del 1637, aiutato da altri importanti operatori, interviene inviando a Novi moneta

⁵⁴⁶ *Ibidem*, lettere spedite a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 12 giugno e 4 luglio 1636.

⁵⁴⁷ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 306, cit., lettera spedita a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 30 ottobre 1636.

⁵⁴⁸ *Ibidem*, reg. 307, copialettere di Paolo Gerolamo I Pallavicini, (11.07.1636 – 30.04.1638), lettera spedita a Gio. Tommaso Romairone (Novi), 6 novembre 1636.

d'oro in contante in modo da sostenere il tasso d'interesse, permettendo che i cambi restino "assai lineari"⁵⁴⁹.

In definitiva Pallavicini, unendo la sua innata capacità di analisi, opportunamente guidata dall'esperienza dello zio, alle disponibilità economiche familiari, si rivela un operatore finanziario così abile nel manovrare il mercato delle fiere da risultare uno dei *leader* del mondo finanziario genovese del nuovo secolo.

7.6 - "Haverò caro mi impieghi nei suoi comandi"⁵⁵⁰. Il profilo professionale del procuratore di fiera

Nell'ambito della finanza dell'età moderna la figura professionale del procuratore di fiera ricopre un ruolo di estremo interesse e per comprendere l'insieme delle qualità necessarie ad operare in fiera un esempio significativo ci è fornito da Giovanni Tommaso Romairone, procuratore di fiera di Paolo Gerolamo Pallavicini.

Le qualità richieste ad un professionista competente sono la capacità di capire, interpretare e prevenire le diverse tendenze e congiunture economiche, l'abilità nel gestire le informazioni raccolte e utilizzate a proprio vantaggio, oltreché la prontezza nel prendere decisioni utili a non perdere buone opportunità di guadagno. Tutte queste capacità poi migliorano con l'esperienza professionale acquisita nel tempo operando regolarmente nelle fiere di cambio.

Il professionista della finanza deve saper leggere i segnali del mercato concernenti tutta una serie di indicatori economici, come l'andamento dei cambi monetari e dei tassi d'interesse legati al denaro; egli deve inoltre affinare la sua capacità di percepire la solidità e la solvibilità della situazione patrimoniale dei propri clienti oltre a quella, davvero fondamentale, dei propri concorrenti.

⁵⁴⁹ *Ibidem*, lettera spedita a Gian Luca Pallavicini (Madrid), 6 febbraio 1637, "le negotiations della fera non sono state di tanto vigore come nell'antecedente per causa di una quantità d'oro [che] è stata condotta in fera, della quale ne sono io in gran parte attore e per continuare questo vado facendo certe diligenze, le quali riuscendo le [negoziazioni] terranno assai lineari".

Pertanto, questi segnali devono essere prontamente tradotti in un'operatività concreta efficiente, ma anche rispettosa dei principi comuni di un ambito professionale in cui la capacità dei singoli operatori è soprattutto misurata dal livello di stima e di fiducia di cui essi godono.

Pallavicini partecipa spesso agli *asientos*, sottoscrivendoli quali si attiva un complesso di operazioni necessarie per onorare, nei tempi pattuiti, il prestito alla corona. Il banchiere, dopo aver stabilito la cifra necessaria a soddisfare il pagamento su una piazza diversa da quella in cui egli risiede, mette in moto un meccanismo che vede protagonista Romairone.

Non dimentichiamo che in questi anni la maggior parte del denaro prestato al re Filippo IV viene speso per finanziare le sue interminabili campagne militari. Pallavicini, su proposta di Romairone, interprete in fiera delle indicazioni dei tassi sul mercato del credito, compra a Novi una notevole quantità di lettere di cambio emesse sulla piazza di suo interesse, che nel caso dell'*asiento* coincide spesso con città vicine agli scenari di guerra dove sono impegnate le truppe spagnole. Ma può capitare che non si raggiunga la somma necessaria a coprire il pagamento totale del prestito. In tal caso Paolo Gerolamo interviene sul mercato del credito genovese, con le sue conoscenze professionali e con la sua indubbia capacità di mediazione.

Spesso si ricorre alla collaborazione di un'altra figura professionale, quella del "sensale", che opera a Genova come mediatore nelle piccole operazioni di cambio e d'assicurazioni marittime. Il *broker* raramente si reca di persona alla fiera di cambio, ma opera sul mercato del denaro a Genova, mettendo in contatto gli operatori delle fiere con una vasta platea di piccoli e medi risparmiatori intenzionati a investire il loro denaro.

Con l'intervento dei sensali Paolo Gerolamo riesce a raccogliere la somma necessaria a onorare gli impegni presi con la *Hacienda Real* e a pagare nei termini stabiliti le diverse rate, di norma mensili, dell'*asiento*.

⁵⁵⁰ A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere (lettere Italia-Spagna), Paolo Gerolamo I Pallavicini, (10.05.1635-12.07.1636), lettera del 6 settembre 1635.

7.7 - Un'indagine a campione: la fiducia accordata ai procuratori di fiera

Dalla lettura della corrispondenza di diversi banchieri genovesi ho maturato la convinzione che il rapporto che lega il procuratore di fiera con il suo mandante sia di estrema importanza e che valga la pena verificarne la durata e la solidità.

Pur non essendo semplice verificare la stima e la fiducia che intercorre tra gli operatori finanziari e i loro procuratori, propongo un'indagine a campione su tre uomini d'affari genovesi: Quilico Di Negro, Marco Centurione e suo figlio Ottavio. Del primo ho raccolto dati per ben trentacinque anni, del secondo e del terzo i documenti ci offrono l'opportunità di seguire i loro affari per un ventennio⁵⁵¹.

data	investitore	procuratore	fonti
1645-1666 ⁵⁵²	Quilico Di Negro	Cesare Confredi ⁵⁵³	A.S.Bo., Pallavicini, XI, 12, libro mastro di Quilico Di Negro q. Stefano (1645 - 1666) ⁵⁵⁴
1666-1680 ⁵⁵⁵	Quilico Di Negro	Gregorio Romairone	A.S.Bo., Pallavicini, XI, 14, libro mastro di Quilico Di Negro q. Stefano (1666 - 1680)
1627-1629	Marco Centurione	Ottavio Solimano	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 21, libro mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627 - 1634)
1630-1634	Marco Centurione	Stefano Doria	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 21, libro mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627 - 1634) A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 22, scartafacci di fiera, Marco

⁵⁵¹ La ricerca è stata svolta presso l'Archivio di Stato di Bologna (d'ora in avanti A.S.Bo.) nel fondo archivistico che raccoglie le carte della famiglia Pallavicini.

⁵⁵² La serie presenta soltanto due interruzioni: la prima in occasione della fiera di Agosto del 1657, che viene prorogata a quella successiva dei Santi a causa della celebre peste; la seconda interruzione è data dalla mancanza delle registrazioni contabili.

⁵⁵³ In A.S.Bo., *Pallavicini*, XI, 14, mastro di Quilico Di Negro (1666-1680), carta 30, sono registrati due conti intestati all'*quondam Cesare Confredi*, il primo a *(bianca) aprile 1666* e l'altro a *12 agosto 1666*. Confredi quindi muore tra il febbraio (quando ancora rappresenta Quilico Di Negro nella fiera di Apparizione) e l'aprile del 1666.

⁵⁵⁴ La prima fiera registrata nel mastro è quella di Pasqua del 1645 e la serie termina con quella di Apparizione del 1666.

⁵⁵⁵ La prima fiera è quella di Pasqua del 1666 e la serie termina con quella dei Santi del 1680. Soltanto per la fiera di Pasqua del 1666 non si è riuscito a individuare il procuratore del Di Negro.

			Centurione q. Cosme (1631-1649)
1666-1667	Marco Centurione	Francesco Maria Garibaldi	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 25, scartafacci di fiera, Marco Centurione q. Cosme (1665-1670)
1668-1677	Marco Centurione	Giovanni Battista Boglia	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 25, scartafacci di fiera, Marco Centurione q. Cosme (1665-1670) A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 26, scartafacci di fiera, Marco Centurione q. Cosme (1671-1676)
1677-1678	Ottavio Centurione	Michele Angelo Garibaldi	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 27, scartafacci di fiera, Ottavio Centurione ⁵⁵⁶ q. Marco (1677-1685)
1679-1684	Ottavio Centurione	Giovanni Battista Bonafede	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 27, scartafacci di fiera, Ottavio Centurione q. Marco (1677-1685)
1684-1685	Ottavio Centurione	Gio. Francesco Muzio ⁵⁵⁷	A.S.Bo., Pallavicini, XIV, 27, scartafacci di fiera, Ottavio Centurione q. Marco (1677-1685)

La documentazione utilizzata è di due tipi: libri mastri e registri di fiera (scartafacci). La contabilità generale registra tutte le operazioni svolte sulle fiere: nei libri maggiori vengono aperti conti che registrano le lettere di cambio trattate ("tratte e rimesse di fiera") e altri conti nominali che sono intestati al procuratore di fiera. Lo scartafaccio, invece, è un registro compilato dal procuratore per conto di un solo o più investitori, in cui si registrano tutte le cambiali tratte e le rimesse

⁵⁵⁶ Marco Centurione nasce nel 1596, mentre più incerta, sembra, la data di morte. Nell'inventario a stampa delle carte Centurione conservate presso l'Archivio Durazzo Giustiniani di Genova viene fornita come data della morte l'anno 1667, informazione dedotta dal testamento (cfr. *Gli Archivi Pallavicini di Genova, II, Gli Archivi aggregati*, a cura di M. BOLOGNA, Roma, 1996, p. 407). Dallo studio dei registri contabili conservati a Bologna sembra invece più probabile che muoia nel 1677.

⁵⁵⁷ Nella fiera di Agosto del 1684 Ottavio Centurione viene rappresentato da Gio. Francesco Muzio. Nella successiva dei Santi firma nuovamente una procura a Gio. Batta Bonafede per poi delegare nella fiera di Apparizione del 1685 ancora Muzio. La serie degli scartafacci si interrompe con la prima fiera del 1685 e non è possibile capire come e con quali scelte Ottavio deciderà di seguire i suoi investimenti in fiera.

relative ad ogni singola fiera e nell'arco temporale di un anno abbiamo così a disposizione i quattro registri delle fiere dell'anno.

Altre informazioni sono state raccolte in documenti non espressamente legati all'attività fieristica. In particolare sono di estremo interesse le annotazioni che i contabili delle famiglie Di Negro e Centurione registrano nelle pagine finali degli scartafacci, riportando spesso in copia il testo della procura.

Elaborando queste informazioni e ricordando che la procura deve essere rinnovata prima dell'apertura dei lavori di ogni fiera, si può misurare la durata del rapporto di collaborazione tra investitore e procuratore come evidenziato nella tabella seguente:

procuratore	durata procura (in anni)
Cesare Confredi	21
Gregorio Romairone	14
Gio. Batta Boglia	10
Gio. Batta Bonafede	6
Stefano Doria	5
Ottavio Solimano	3
Francesco Maria Garibaldi	2
Michele Angelo Garibaldi	2
Gio. Francesco Muzio	1

Cesare Confredi rappresenta gli interessi di Quilico Di Negro nelle fiere di cambio genovesi per ben ventun'anni e Gregorio Romairone per almeno altri quattordici. In particolare, circa i rapporti di Di Negro con i suoi procuratori di fiera, è impossibile accertare se questa relazione duri così a lungo grazie a un consolidato rapporto di fiducia o piuttosto sia dettata dalla sua scarsa disposizione a sostituire il procuratore, indice forse della scarsa importanza che egli attribuisce a questo genere di investimento. Purtroppo la documentazione della famiglia Di Negro s'interrompe con la morte di Quilico, per cui non ci è dato sapere come si comportino gli eredi.

Nel caso di Marco Centurione la procura a favore di Boglia dura dieci anni con nessuna interruzione e questa stabilità di rapporti sembra suggerire una relazione di estrema fiducia nei confronti dell'operatore fieristico. Una situazione analoga si verifica anche con Bonafede, il procuratore del figlio Ottavio, a cui viene data la procura per sei anni.

Tutti gli altri casi possono essere interpretati come rapporti professionali occasionali, dove l'investitore, non potendo avvalersi del suo procuratore di fiera di fiducia, è costretto a contattare un altro operatore finanziario che lo rappresenti per un breve periodo.

CAPITOLO 8

Giovanni Antonio Sauli: l'esempio di un investitore sul mercato del denaro del XVII secolo

8.1 - Un imprenditore di prima grandezza

Giovanni Antonio Sauli, nato nel 1596, è figlio di Lorenzo, doge nel biennio 1599-1601 e titolare negli ultimi decenni del XVI secolo di numerose cariche importanti, che testimoniano il ruolo di spicco della famiglia Sauli nell'oligarchia della Repubblica⁵⁵⁸.

Giovanni Antonio nel 1617 sposa in prime nozze Maria Grimaldi, figlia di Francesco Maria Grimaldi Rezzo e di Lelia Pallavicini di Agostino, cugina di Onorato II Grimaldi principe di Monaco⁵⁵⁹; e in seconde nozze Maria Lomellini di Filippo: due matrimoni che confermano e rafforzano i suoi rapporti con l'*élite* genovese⁵⁶⁰.

Nel 1625 si trova impegnato nella guerra contro i franco-savoardi, incaricato dal Senato di guidare l'artiglieria genovese, ma nell'ottobre dell'anno successivo si dimette perché in disaccordo col governo. Nel luglio del 1628 ottiene un nuovo incarico militare, divenendo generale delle galere della Repubblica. Nel 1633 l'ambasciatore spagnolo a Genova, Francisco de Melo, lo inserisce nella lista dei nobili "repubblichisti"⁵⁶¹, fautori di una politica di indipendenza nei confronti della

⁵⁵⁸ L'ambasciatore spagnolo lo considera un convinto sostenitore dell'autonomia genovese nei confronti delle ingerenze iberiche. Il fratello più famoso di Lorenzo è Antonio, arcivescovo di Genova dal 1586 al 1591, nominato cardinale da papa Sisto V nel 1587 (cfr. L. M. LEVATI, *Doghe biennali di Genova*, parte I, Genova, 1930, pp. 268-275).

⁵⁵⁹ *L'Archivio della famiglia Sauli di Genova*, a cura di M. BOLOGNA, Genova, 2000, pp. 23-25. Questo legame di parentela "autorevole" favorisce la sua attività di mediatore nel commercio di opere d'arte tra il capoluogo ligure e il principato monegasco. Devo questa informazione, come altre precisazioni sulla biografia del personaggio, a Luca Lo Basso. Da aggiungere soltanto un riferimento al suo coinvolgimento nel commercio delle opere d'arte e alla sua fama di competente collezionista in R. SOPRANI, *Le vite de' pittori, scoltori et architetti genovesi e de' forastieri che in Genova operarono*, Genova, 1674, *passim*.

⁵⁶⁰ *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 24.

⁵⁶¹ C. BITOSSI, *Il governo dei Magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova, 1990, p. 230.

Spagna⁵⁶². Nel 1640 concorre insieme al principe Doria all'armamento della flotta del vicereame sardo; in seguito, negli anni Cinquanta, partecipa con entusiasmo alla riorganizzazione della flotta pubblica della Repubblica⁵⁶³.

In realtà, le sue carte personali⁵⁶⁴ mettono in luce, più della carriera militare, la sua brillante riuscita in campo finanziario. Dai suoi registri contabili emergono sia un'intensa attività sulle fiere di cambio genovesi fin dagli anni Venti del Seicento, sia diversi investimenti nel debito pubblico della corona spagnola, a Roma, a Milano e nel regno di Napoli. Si distingue anche nel commercio, assumendo l'appalto del rifornimento del pane alle truppe spagnole acquisite nella fortezza di Alessandria negli anni 1629-1635⁵⁶⁵. Negli stessi anni, all'attività finanziaria si affiancano il commercio del bestiame⁵⁶⁶, la costruzione di una nevieria e la gestione di alcune ferriere a Fivizzano, Mattarana e Rossiglione.

Muore a Genova nel 1661, e tra i suoi figli Francesco Maria sarà doge nel 1697-1699.

8.2 - *Gli affari nelle fiere degli anni Venti e Trenta. I procuratori di Giovanni Antonio Sauli: i fratelli Pier Antonio e Ottavio Zenogio*⁵⁶⁷

Per seguire più da vicino gli affari conclusi nelle fiere di cambio da parte di Sauli, si è ritenuto utile consultare la sua documentazione contabile per ricavarne i nomi dei suoi collaboratori. Per un imprenditore del suo calibro è fondamentale saper scegliere gli uomini giusti ai quali affidare la gestione dei propri investimenti. Pertanto, rispetto all'insieme dei collaboratori che hanno gravitato intorno alle

⁵⁶² Il cugino Giulio q. Bendinelli III viene invece inserito nella lista dei *mal affectos* (cfr. *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 24).

⁵⁶³ L. LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003, pp. 217-219.

⁵⁶⁴ In buona parte raccolte nell'Archivio Sauli, sezione del già citato Archivio Durazzo Giustiniani di Genova.

⁵⁶⁵ *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 24. Per la società che si incarica di rifornire di pane e munizioni le truppe iberiche si veda in particolare A.D.G.G., *Archivio Sauli*, ff. 546-547. Giovanni Antonio Sauli vi partecipa col 20% del capitale. Il restante 80% è così ripartito: Ottavio Zenogio (30%), il fratello Pier Antonio (20%) e Giannettino Maragliano (30%).

⁵⁶⁶ In particolare si veda A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 823.

⁵⁶⁷ Si segnala che la serie degli scartafacci e partitari di fiera di Giovanni Antonio Sauli copre gli anni 1622-1634, anche se con diverse lacune (A.D.G.G., *Archivio Sauli*, registri 1291-1310).

molteplici attività di Sauli, sono stati presi in considerazione solo coloro che si sono dedicati a rappresentarlo negli incontri fieristici.

anni ⁵⁶⁸	procuratore
1618-1620	Pier Antonio Zenoggio ⁵⁶⁹
1624-1630	Ottavio Zenoggio ⁵⁷⁰
1631	Genesio Sanguineti ⁵⁷¹
1632-1633	Lorenzo Centurione ⁵⁷²
1634	Salvatore Mangiamarchi ⁵⁷³

In particolare si può supporre che la sostituzione dei fratelli Zenoggio non sia da imputare al venir meno della fiducia da parte di Sauli nei loro confronti, bensì all'insorgere di nuovi impegni legati alla loro partecipazione alla società costituita nel 1629 con Giovanni Antonio per il rifornimento del pane e delle munizioni alle truppe spagnole nello Stato di Milano⁵⁷⁴.

⁵⁶⁸ Non è stata conservata la documentazione per gli anni 1621-1623.

⁵⁶⁹ L'informazione si ricava da A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 1288 (1616-1622). Il registro è diviso in due sezioni: le cc. 2-23 riguardano la gestione del patrimonio di Giovanni Antonio Sauli, mentre le cc. 71-132 sono il partitario delle fiere di cambio. Gli scartafacci di fiera di Giovanni Antonio Sauli si trovano nei regg. 1297-1305.

⁵⁷⁰ Le attività di fiera di Sauli risultano di estremo interesse e meriterebbero un'analisi più approfondita, che non è possibile svolgere in questa sede. Per una prima indagine si vedano in particolare A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 1288, cc. 71-132, partitario di fiera di Giovanni Antonio Sauli (1616-1622); e reg. 1293 bis, partitario di Ottavio Zenoggio, fiera di Agosto 1624 – fiera di Agosto 1631. Preciso che quest'ultimo documento non è inserito nel catalogo a stampa e quindi ha ricevuto una collocazione provvisoria solo dopo la pubblicazione dell'inventario *L'Archivio della famiglia Sauli* citato.

⁵⁷¹ Si vedano gli scartafacci delle fiere della Spezia in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 671. Genesio Sanguineti in molte occasioni e per diversi anni cura gli interessi di Giovanni Antonio Sauli nelle fiere di cambio di Lione. Tratta anche quote di debito pubblico e rendite del vicereame napoletano. In particolare si vedano le *Carte Sanguineti*, sezione dell'Archivio Sauli di Genova (A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 666-671). Si veda anche *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., pp. 261-262. Segnalo i registri contabili di due fratelli di Genesio, Giorgio e Giovanni Giorgio, con cui egli intrattiene una fitta rete di collaborazioni (cfr: A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, regg. 676-679, anni 1603-1656).

⁵⁷² I suoi scartafacci in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 1306-1307.

⁵⁷³ Si veda il suo scartafaccio della fiera dei Santi del 1633 e dei primi due incontri fieristici dell'anno successivo in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 1308-1310.

⁵⁷⁴ La complessa vicenda che sfocia nell'inteminabile causa Maragliano-Zenoggio-Invrea è riassunta in *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., pp. 219-221. Ricchissima di informazioni la collezione delle carte processuali che riguardano gli anni 1637-1714, raccolte in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, nn. 573-620.

8.3 - La causa Giovanni Antonio Sauli–Bartolomeo Lomellini (1628-1632)⁵⁷⁵

Benché la documentazione utile per studiare le fiere sia composta soprattutto da registri contabili e da atti notarili, per approfondire alcuni meccanismi di carattere operativo, come il funzionamento del Magistrato di fiera⁵⁷⁶, è necessario analizzare anche altre fonti, come le carte di natura processuale. I documenti raccolti nelle carte della famiglia Sauli ci consentono di seguire il primo contenzioso legato agli affari di fiera che ha per protagonisti Giovanni Antonio e il fratello Ottavio⁵⁷⁷ Sauli.

In occasione della fiera di Apparizione di Novi del 1630, Ottavio Zenoggio, procuratore dei Sauli⁵⁷⁸, viene convocato dal Magistrato di fiera nella casa del conte Filippo Spinola. Il console Stefano Doria e i consiglieri, Alessandro Pallavicini e Filippo Gentile, sono chiamati a pronunciarsi su un credito vantato dai Sauli nei confronti di Bartolomeo Lomellini. Poiché Lomellini non è rappresentato in quella fiera da un suo procuratore, il Magistrato chiede all'assemblea dei "banchieri e trattanti" di proporre un curatore che possa difendere gli interessi dell'investitore. Nonostante in un primo momento la scelta sembrasse cadere sul consigliere Gentile, l'incarico viene poi affidato ai banchieri Giovanni Tommaso Romairone e Giovanni Agostino Griffò⁵⁷⁹, che però lo rifiutano. Pertanto, il Magistrato vaglia altri candidati fino alla nomina di Giovanni Giacomo Boasi⁵⁸⁰.

Il tribunale è chiamato a pronunciarsi su un prestito concesso due anni prima, durante la fiera di Apparizione del 1628. In quell'occasione, grazie all'intermediazione del suo procuratore, Giovanni Francesco Corradi, Lomellini aveva ottenuto dai fratelli Sauli un prestito di 7.431.07 scudi di marche per la

⁵⁷⁵ A.D.G.C., *Archivio Sauli*, f. 1277, scritture diverse relative a un credito maturato in fiera di cambio [...] vantato da Giovanni Antonio e Ottaviano Sauli q. Lorenzo nei confronti di Bartolomeo Lomellini (1628-1632).

⁵⁷⁶ Tribunale preposto a redimere le controversie che intercorrono tra i banchieri nella loro attività di fiera.

⁵⁷⁷ Fratello di Giovanni Antonio che muore nel 1641 (cfr. *L'Archivio della famiglia Sauli cit.*, p. 641).

⁵⁷⁸ La procura viene depositata negli atti del cancelliere di fiera, Nicolò Pinceto, il 7 febbraio 1630 (cfr. A.D.G.C., *Archivio Sauli*, f. 1277).

⁵⁷⁹ A.D.G.C., *Archivio Sauli*, f. 1277. L'11 febbraio del 1630, i testimoni che firmano l'atto di fronte al cancelliere Pinceto sono Nicolò Berlingero e Giovanni Domenico Castelli, che sarà il cancelliere delle fiere degli anni Quaranta.

durata di due anni che, alla scadenza pattuita, ha raggiunto l'importo di 7.556.08.10 scudi. A fronte del rifiuto da parte del Lomellini di onorare il proprio impegno, i Sauli protestano la cambiale scaduta in occasione della fiera di Apparizione del 1630, affidando la gestione del contenzioso al loro procuratore Zenoggio. Dopo aver visionato la documentazione da lui depositata presso il cancelliere, il Magistrato non esita a condannare Lomellini al pagamento immediato dell'intera cifra, incaricando Boasi di verificare la corretta applicazione di questa sentenza⁵⁸¹. Ma la prova che la condanna non è stata eseguita è data dalla nuova convocazione di Zenoggio da parte del Magistrato di fiera in occasione della prima riunione del 1632. Stefano Doria, nuovamente eletto console, coadiuvato dai consiglieri Nicolò Doria e Geronimo De Franchi convoca il procuratore dei Sauli per essere aggiornato sui fatti⁵⁸². Per raccogliere un'ulteriore testimonianza ascoltano anche il nuovo procuratore Lorenzo Centurione, il quale conferma il mancato rimborso del debito che ora ammonta a 2.091.12 scudi. Il Magistrato, dopo aver accertato che neppure in questo caso nella fiera è presente il procuratore di Lomellini, nomina un nuovo curatore, Giovanni Francesco Corradi, già suo procuratore nella fiera di Apparizione del 1628, quando era stata emessa la lettera di cambio al centro del contenzioso. Ancora una volta si riconosce il torto subito dai fratelli Sauli e si incarica Corradi di occuparsi del rimborso del capitale e di tutti gli interessi maturati⁵⁸³.

Poiché nella fiera successiva⁵⁸⁴ il debito risulta non ancora estinto, il Magistrato emette l'ultima sentenza. Di seguito riportiamo un prospetto contenente il riepilogo del debito di Lomellini:

⁵⁸⁰ *Ibidem*.

⁵⁸¹ *Ibidem*, atto del 15 febbraio 1630.

⁵⁸² *Ibidem*, atto del 26 febbraio 1632. Il Magistrato si riunisce in casa di Geronimo Ardissona, nella contrada della Ghirardenga a Novi.

⁵⁸³ *Ibidem*.

⁵⁸⁴ *Ibidem*, atto del maggio 1632. Il Magistrato si riunisce in casa di Geronimo Ardissona, nella contrada della Ghirardenga a Novi.

fiera (data)	importo (scudi di marche)
fiera Apparizione 1630 (11.02.1630)	7.431.07.00 (capitale e interessi)
fiera Apparizione 1632 (26.02.1632)	2.091.12.00 (interessi 8 fiere)
fiera Pasqua (15.05.1632)	258.11.00 ⁵⁸⁵ (interessi 1 fiera)
totale	9.781.10.00 (capitale e interessi)

Con un ritardo di oltre due anni, ovvero dopo nove fiere, il contenzioso si risolve a favore di Giovanni Antonio e Ottavio Sauli: Bartolomeo Lomellini accetta finalmente di rimborsare il debito⁵⁸⁶.

8.4 - Una causa ventennale contrappone due leader dello scenario politico ed economico della prima metà del XVII secolo genovese. Il "cambio con ricorso" di Giovanni Antonio Sauli e Francesco De Franchi⁵⁸⁷

Per comprendere i rapporti che legano le due famiglie, Sauli e De Franchi, bisogna analizzare i profondi legami umani e professionali intercorsi tra Giovanni Antonio e il padre di Francesco, Federico.

Sauli è un importante operatore del mercato del credito genovese che, già a partire dagli anni Venti del XVII secolo, specula sulle fiere di cambio investendo sia denaro proprio, sia denaro preso a cambio da altri a quel preciso scopo.

Dalla contabilità del doge Federico De Franchi ricaviamo alcuni esempi che ci illustrano la forte esposizione debitoria di Giovanni Antonio Sauli verso Federico De Franchi. Soltanto nel quadriennio 1626-1630, i contratti di cambio stipulati tra i due patrizi genovesi mostrano che i capitali prestati a Sauli sono di entità non trascurabile, come evidenziato dalla tabella seguente:

⁵⁸⁵ *Ibidem*. Dalla fiera di Apparizione a quella di Pasqua del 1632 si conteggia un interesse trimestrale del 2,70%.

⁵⁸⁶ *Ibidem*.

⁵⁸⁷ Federico De Franchi (1550-1630) avrà diversi figli tra cui Geronimo o Gerolamo (1585-1668), doge dal 1652 al 1654; Giacomo (1590-1657), doge dal 1648 al 1650; e Francesco. Federico De Franchi viene eletto doge il 25 giugno 1623 e resta in carica fino al 16 giugno 1625 (cfr. S. BUONADONNA – M. MARCENARO, *Rosso doge. I dogi della Repubblica di Genova dal 1339 al 1797*, Genova, 2000, p. 120).

fiera	interesse medio annuo (%)	capitale ricorso (in scudi di marche)
Apparizione 1626 ⁵⁸⁸	5%	1.507.04.03
Apparizione 1626 ⁵⁸⁹	5%	14.838.02.11
Apparizione 1629 ⁵⁹⁰	4,33%	17.231.10.8

Lo stesso rapporto di collaborazione è riscontrabile anche nella contabilità del figlio del doge, Francesco⁵⁹¹, in cui ritroviamo alcune notizie utili per comprendere più a fondo il *modus operandi* di un importante investitore nelle fiere di cambio.

debitori	fiera ⁵⁹²	interesse medio annuo (%)	capitale ricorso (in scudi di marche)
Giovanni Andrea Doria	Apparizione 1634 ⁵⁹³	4%	17.250.00.00
Flaminio Bianchi	Apparizione 1646 ⁵⁹⁴	4%	300.00.00
Geronimo De Franchi ⁵⁹⁵	Pasqua 1646 ⁵⁹⁶	5%	4.000.00.00
Domenico Maria De Franchi	Pasqua 1646 ⁵⁹⁷	5%	1.555.13.08

Pochi mesi dopo la morte del doge, i rapporti tra uno dei suoi figli e Sauli si deteriorano a causa di una accesa discussione nata intorno ad un cambio di fiera.

⁵⁸⁸ A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di conti*, Federico De Franchi, cartulario e manuale (2.02.1626-23.03.1630), partita registrata a carta 100 in data 28 gennaio 1626. Il documento contiene due registri completi e un terzo acefalo: (a) Federico De Franchi, cartulario e manuale (2 febbraio 1626 - 23 marzo 1630) e (b) Francesco De Franchi manuale (1 gennaio 1646 - 18 gennaio 1648). Il registro acefalo è il libro mastro di Francesco De Franchi (2 gennaio 1646 - 20 aprile 1647).

⁵⁸⁹ *Ibidem*, carta 109.

⁵⁹⁰ *Ibidem*, carta 163.

- Francesco De Franchi sposa Diana Spinola, di cui segnalo un interessante registro contabile in A.S.C.G., *Brignole Sale, De Franchi*, reg. 5, Diana Spinola, libro mastro (1651-1676). Da diverse registrazioni contenute nel registro si può stabilire con certezza che abitavano in una casa in *Piazza Nuova delle Erbe*.

⁵⁹² I procuratori di fiera di Francesco De Franchi nel biennio 1646-1647 sono: Fra' Raffaele Spinola, Pietro Maria Alfonso e Cesare Confredi.

⁵⁹³ A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di conti*, reg. 99, Francesco De Franchi, cartulario (2 gennaio 1646 - 20 aprile 1647), registrazione del 2 gennaio 1646.

⁵⁹⁴ *Ibidem*.

⁵⁹⁵ Fratello di Francesco, come Domenico Maria e Giacomo.

⁵⁹⁶ A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di conti*, reg. 99 cit., registrazione del 1° maggio 1646.

⁵⁹⁷ *Ibidem*.

Nel 1631, infatti, Francesco De Franchi sottoscrive un cambio con ricorso, chiedendo a Giovanni Antonio Sauli di investirlo sul mercato dei cambi. De Franchi risulta creditore nei ritorni della fiera dei Santi del 1631 di 33.375 scudi d'argento⁵⁹⁸, come registrato il 16 gennaio del 1632 negli atti del notaio Giovanni Battista Cangialanza⁵⁹⁹. Il debito riguarda un ritorno della lettera di cambio firmata a Sestri Levante in occasione della fiera dei Santi del 1631. Il patto di ricorso prevede che il denaro venga negoziato dalla fiera di cambio di Sestri Levante alla piazza di Lione e viceversa. L'operazione di *recambium* deve terminare nella fiera di Apparizione del 1633.

Ma alla scadenza Sauli non restituisce il denaro e per questo motivo De Franchi protesta la cambiale scaduta chiedendo l'intervento dell'autorità di fiera. Nella documentazione notarile egli inserisce anche una perizia necessaria per il calcolo degli interessi maturati fino alla prima fiera del 1633.

Sauli contesta il metodo utilizzato nel conteggio eseguito dai periti di parte De Franchi, sostenendo che egli in nessun modo avrebbe potuto rimettere il denaro da Genova a Lione, visto che le leggi di fiera prescrivono che ogni operazione di cambio per la città francese sia conclusa nella fiera di *Bisenzio*. La sua controperizia afferma invece che "la continuatione è manchevole e non fatta con quelli requisiti che vi si ricercano e per conseguenza non valida e [...] non patibile di alcun interesse et non essendosi fatta la continuatione di Genova in fiera"⁶⁰⁰, quindi Francesco De Franchi non può pretendere alcun tipo di interesse.

⁵⁹⁸ Anche il partitario di Ottavio Zenoggio relativo agli investimenti di Sauli nelle fiere degli anni 1624-1631 conferma il debito, anche se le ultime registrazioni risalgono alla fiera di Pasqua del 1631. A carico di Francesco De Franchi la seguente partita: *49.000 scudi per Lione con interesse del 2%*. Sono testimoniati forti legami d'affari anche con altri membri della famiglia De Franchi: Giacomo ha prestato a Sauli 15.000 e Domenico 10.000 scudi. Per un approfondimento si veda A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 1293 bis, partitario di Ottavio Zenoggio, fiera di Agosto 1624 – fiera di Agosto 1631.

⁵⁹⁹ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 459, *Scritture toccanti al conto col sig. Francesco De Franchi* (1630-1642): si tratta dei "30.000 scudi che [Francesco De Franchi] diede a cambio in fiera Santi per Genova a soldi 111 e $\frac{1}{4}$, come in lettera data in Sestri a 15 novembre 1631 e nel detto strumento Sauli promette di negoziare sc. 33.375 di argento dalla presente città di Genova per Lione e da Lione alle fiere della natione genovese sino in [fiera di] Apparitione 1633, a suo risico e pericolo [...] il quale utile non possa eccedere 2% [...] e che in [fiera di] Apparitione 1633 restituisca a De Franchi sc. 33375 argento al pretio che all'ultimo di gennaio del 1633 comunemente qui in Genova si cambierà per detta fiera di Apparitione 1633".

⁶⁰⁰ *Ibidem*.

8.5 - I protesti presentati nelle fiere del 1633

La contestazione del debito viene ripetuta anche nelle due fiere successive del 1633. Nella fiera di Pasqua⁶⁰¹ e in quella di Agosto⁶⁰² vengono depositati regolari protesti della cambiale di Sauli presso il cancelliere di fiera Nicolò Pinceto.

In entrambe le circostanze Giovanni Giacomo Boasi, "procuratore del sig. Francesco De Franchi q. Federico" domanda "al sig. Lorenzo Centurione procuratore del sig. Giovanni Antonio Sauli il pagamento di 30.000 scudi di marche, come per instrumento ricevuto dal notaro Giovanni Battista Cangialanza a 16 gennaio 1632"⁶⁰³.

Centurione, a nome di Sauli, risponde che il suo titolare Giovanni Antonio riconosce il debito nei confronti di De Franchi, ma soltanto per il capitale, mentre non si trova affatto d'accordo con la richiesta formulata da Boasi per quanto concerne gli interessi maturati.

Sauli continua a respingere i protesti che si susseguono con regolarità e non accetta di pagare neppure nella fiera dei Santi del 1633, quando il suo debito ha raggiunto l'ammontare di 31.689.14.02 scudi⁶⁰⁴.

Il procuratore di Sauli elabora un complesso conteggio⁶⁰⁵ per dimostrare che l'importo del debito preteso è stato calcolato erroneamente e risponde basando il suo calcolo sul fatto che De Franchi ha protestato nelle prime tre fiere del 1633 sempre una "ricorsa" tra Milano e le fiere e viceversa, sbagliando però la

⁶⁰¹ Copia del protesto conservata in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 462, atti di causa (1632-1645). Il documento è datato 19 maggio 1633, inserito in fondo al foglio "Li nobili Geronimo Carriola e Francesco Nassale pubblici mediatori dei cambi hanno riferito essersi cambiato da [Pasqua 1633 - Novi] a Genova a soldi 114 ½".

⁶⁰² Copia del protesto conservata in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 462, atti di causa (1632-1645). Il documento è datato 25 agosto 1633, inserito in fondo al foglio "Li nobili Francesco Nassale e Agostino Verdura pubblici mediatori dei cambi hanno riferito essersi cambiato pendente detta fera [Pasqua 1633 - Novi] per Milano a soldi 154.6 per scuto".

⁶⁰³ *Ibidem*.

⁶⁰⁴ Copia del protesto conservata in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 462, atti di causa (1632-1645). Il documento, datato 23 novembre 1633, è stato copiato dal "libro dei protesti ricevuti dal q. notaro Nicolò Pinceto [...] che resta appresso di me Giovanni Domenico Castelli cancelliere di fera". Inserito in fondo al foglio "Li nobili Geronimo Carriola e Francesco Nassale pubblici mediatori dei cambi hanno riferito essersi cambiato per detta fera per Milano a soldi 159.6 per scuto".

compilazione del testo del protesto. Inoltre, sostiene che il calcolo corretto dell'importo dovuto non debba conteggiare una ricorso dalle fiere alla piazza di Milano, ma una "continuatione" alla piazza di Genova. Cambiando quindi la città, si alterano tutti i valori dei cambi e il conteggio risulta molto più favorevole per Sauli: il debito si è ridotto a 30.159.01 scudi da estinguere nella prossima fiera di Apparizione del 1634.

Ma la vicenda non resterà circoscritta ai membri delle due famiglie, bensì, col passare del tempo diventata di dominio pubblico, richiederà anche l'intervento dell'arcivescovo di Genova e di molti esperti e autorevoli operatori finanziari della Superba.

8.6 - *Le lettere inviate da Giovanni Antonio Sauli all'attenzione dell'arcivescovo di Genova e dei mediatori della causa*

Poiché il Magistrato di fiera non è riuscito a far rispettare le proprie decisioni, De Franchi si è visto costretto a ricorrere alla giustizia civile.

Nel 1646 l'arcivescovo di Genova, Stefano Durazzo, invita due esperti, Stefano Balbi e Alessandro Spinola, a compilare un *laudo*, ossia un accordo amichevole per riavvicinare le parti.

Di questa fase dei lavori processuali, Giovanni Antonio Sauli approfitta per motivare il proprio comportamento scrivendo un'interessante serie di lettere con cui giustifica la sua ostinazione nel non voler assolutamente rimborsare il debito⁶⁰⁶, e passa così dal ruolo di accusato a quello di accusatore. Visto che le ripetute spiegazioni da lui fornite non hanno prodotto alcun risultato e rischiano di rovinare un'amicizia decennale, Giovanni Antonio prova a raccontare la vicenda all'alto

⁶⁰⁵ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 459, atti di causa (1630-1642), *Notta sopra delli protesti fatti dal sig. Francesco De Franchi q. Federico verso il sig. Giovanni Antonio Sauli nelle fiere di Pasqua, Agosto e Santi del presente anno 1633 negli atti del cancelliere Nicolò Pinceto*, atto del 21 dicembre 1633.

⁶⁰⁶ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 462, atti di causa (1632-1645). Le lettere copiate nel registro non contengono il nome del destinatario, ma è facile ipotizzare che siano indirizzate all'alto prelato.

prelato genovese, manifestandogli anche la sua intenzione di procedere con una richiesta di danni per usura⁶⁰⁷.

Sauli riversa tutte le colpe sul suo procuratore di fiera, Ottavio Zenoggio, che lo aveva lasciato con diversi debiti scoperti nella fiera di Agosto del 1631: "Si trovò tra gli altri miei creditori detto Francesco di somma di scudi 30.000 di marche [33.000 scudi d'argento] resto di maggior somma negoziata meco per mezzo de censari nelle fiere"⁶⁰⁸. Giovanni Antonio racconta di essersi trovato involontariamente esposto con diversi creditori; perciò ha chiesto a Francesco De Franchi, confidando nell'amicizia che lo legava al padre, di non interrompere la ricorso sulla piazza di Milano. Di fronte al rifiuto di Francesco, consapevole della scarsa disponibilità di denaro liquido in quel difficile momento, Sauli gli chiede di accordargli una breve proroga, per recuperare quella somma e nel contempo non interrompere il suo investimento, a fronte del riconoscimento di un interesse trimestrale del 2%⁶⁰⁹.

De Franchi non prende neppure in considerazione quella vantaggiosa offerta, ribadendo a Giovanni Antonio la volontà di essere rimborsato quanto prima. Sauli, ben conscio di non poter onorare a breve l'impegno assunto, emette comunque una cambiale del valore di 33.000 scudi d'argento a favore di De Franchi, da pagarsi sulla piazza di Genova. Sauli cerca di pagare "parte in contanti parte in effetti", poi nel 1638, dopo un ulteriore conteggio, manifesta l'intenzione di rimborsare l'intera somma in contanti "purché si moderino gli interessi"⁶¹⁰.

A fronte della richiesta di diminuzione dell'8% del tasso di interesse, perché non più in linea con quelli di mercato, Sauli ottiene solamente una dilazione di otto

⁶⁰⁷ *Ibidem*, prima lettera senza data, in cui Sauli scrive all'arcivescovo Durazzo "[...] intendo che Vostra Signoria ha riprovato la mia resolutione di dar domanda di usura dinanzi a Monsignore Vicario contro Francesco De Franchi mio creditore come per instrumenti, parendole che la buona fede, con la quale si suole caminare in simiglianti negotij, non ammettesse simile subterfugio, il quale pare proprio solamente de mali pagatori".

⁶⁰⁸ *Ibidem*, prima lettera senza data.

⁶⁰⁹ *Ibidem*.

⁶¹⁰ *Ibidem*: "Francesco, valendosi del rigore dello statuto *de causis executionis*, mi ha messo li giorni a dietro ad esecuzione di detto instrumento. Io per mezzo d'amici, anzi degli stessi suoi fratelli, li feci con ogni cortesia intendere, che questo modo di trattare meco era superfluo, poiché ero pronto a sodisfarlo, purché concedesse alla moderatione di detti interessi".

giorni durante i quali poter incontrare nuovamente Giovanni Filippo Spinola⁶¹¹, incaricato di verificare che le operazioni di pagamento del debito vadano a buon fine⁶¹². Spinola, pur condividendo le motivazioni ben documentate di Sauli, non riesce a convincere De Franchi a posticipare il rimborso del debito. E di fronte al rifiuto di Francesco - il quale non ha voluto neppure incontrare il mediatore - Sauli conclude la sua lunga lettera all'arcivescovo affermando che l'unico modo per contrastare le pretese di De Franchi consiste nel denunciarlo per usura⁶¹³.

Non ci è dato sapere che cosa abbia risposto l'arcivescovo, ma possiamo continuare a seguire la vicenda grazie ad altre lettere di Sauli. In una seconda missiva, Giovanni Antonio ammette di aver anch'egli richiesto in passato tassi di interesse molto elevati: pur deplorando l'applicazione da parte di De Franchi di un tasso dell'8% annuo egli, nello stesso anno, aveva concesso un prestito ad Antonio Maria Vignolo addirittura al 9%⁶¹⁴. Però, conclude Sauli, in altri casi, come quello che vede protagonista Francesco De Franchi, ha accettato di ricevere il 5% annuo⁶¹⁵.

Giovanni Antonio prende in considerazione l'opinione dell'arcivescovo, che giustifica la richiesta di De Franchi in considerazione del rischio da lui corso investendo in quella ricorsa il suo denaro, ma non la accetta⁶¹⁶. In realtà,

⁶¹¹ Su questa interessante figura di uomo di affari, oltreché di stimato collezionista d'arte, si veda P. BOCCARDO, *Giovanni Filippo Spinola (1610-1660)*, in *L'Età di Rubens. Dimore, committenti e collezionisti genovesi*, a cura di P. BOCCARDO, Genova, 2004, pp. 455-457 e C. MARSILIO, "Le promesse han bisogno di esecuzione, non di consiglio". *Debito pubblico milanese e operatori finanziari genovesi (1644-1656)*, in corso di pubblicazione.

⁶¹² *Ibidem*.

⁶¹³ *Ibidem*.

⁶¹⁴ *Ibidem*, seconda lettera senza data.

⁶¹⁵ *Ibidem*: "Per qualche partita che nell'istessi tempi mi restava dovendo il sig. Francesco, come in ritorni di fera di Pasqua del 1631 di pezzi 3.000 da 8 reali havendomeli fatti buoni e dedotti dal mio debito in fera di Pasqua del 1632 il fece contandovi sopra l'interesse di 5% a ragion d'anno, come si vede chiaro dalle partite inserte nell'instrumento del (notaio) Carregghino".

⁶¹⁶ *Ibidem*: "Vostra Signoria mi va replicando la considerazione del risico che ha corso il sig. Francesco per detto suo credito, onde pare che si possa giustificare maggior interesse dell'ordinario, alla quale considerazione per degni rispetto havevo tralasciato di dar risposta, hora non posso a meno di dire [...] (che l'unico rischio che De Franchi ha corso) consiste ne i puri termini di havermi indugiato esso sig. Francesco per tutto questo tempo a riscuotere il suo, il quale mentre son pronto a pagarli fino all'ultimo quadrante, insieme con tutti li suoi interessi di cambio e di recambio, ma ragionarli conforme il corso comune della Piazza, non può [...] sig. Francesco farmi sentire interesse più rigoroso per ragione di risico, il quale non ci fu, come i successi lo dimostrano, o se pur vi fu, non fu elettivo al tempo dell'interesse".

argomenta Sauli, l'unico rischio corso da De Franchi era costituito dalla richiesta di una semplice proroga relativa al rimborso, con tanto di garanzia giurata depositata presso un notaio. A Sauli questa non sembra affatto una motivazione sufficiente a giustificare la pretesa di un tasso d'interesse così alto in anni di bassi rendimenti degli investimenti fieristici⁶¹⁷.

Ad ulteriore conferma delle sue ragioni, Sauli afferma di essere in possesso della documentazione comprovante l'impegno da tempo assunto da De Franchi a ridurre gli interessi pretesi⁶¹⁸. In una lettera successiva, Giovanni Antonio ribadisce le promesse di De Franchi che lo spingono ad andare fino in fondo alla causa, trasformatasi ormai in una questione di principio.

Non solo Sauli ha in mano le carte che certificano la promessa di moderazione del tasso d'interesse, ma ora ha ritrovato tra le sue carte una copia della polizza con cui De Franchi si impegnava anche con il procuratore di Sauli, Zenoggio, ad abbassare il tasso d'interesse della ricorso⁶¹⁹.

Nell'ultima lettera, Sauli aggiunge un nuovo particolare ricordando di aver già pagato a De Franchi nel 1631, a titolo di parziale rimborso, la cifra di 24.000 scudi d'oro⁶²⁰. De Franchi, dopo aver accettato il rimborso, quasi subito cambia idea e chiede a Sauli di annullare il pagamento e di continuare la ricorso già in atto⁶²¹. La lettera continua con tutta una serie di particolari che mettono in evidenza la buona

⁶¹⁷ Se si ipotizza che il carteggio sia da collocarsi negli anni Quaranta, ricordando che nel 1646 si elegge la commissione di periti per dirimere il contenzioso, proprio per interessamento dell'arcivescovo, i tassi d'interesse maturati nelle ricorse sulla piazza di Genova sono significativamente più bassi dell'8% preteso. Alcuni esempi ci possono chiarire il *trend* del periodo. 1643: 4,98%; 1644: 5,33%; 1645: 4,39%; 1646: -0,28%; 1647: 5,15. Per un quadro completo dei tassi d'interesse maturati sulle fiere di quegli anni si veda *infra* e C. MARSILIO, *Che interesse tiri interesse. Un esempio di "continuazione de' cambi" sulle fiere genovesi: 1600-1677*, in "Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi", n. 0 (2004), pp. 173-201; tabelle e grafici, pp. I-XX (<http://balbisei.unige.it>).

⁶¹⁸ *Ibidem*.

⁶¹⁹ *Ibidem*.

⁶²⁰ Importo incassato da Giannettino Maragliano, cognato di Ottavio Zenoggio. Cfr. *ibidem*, quarta lettera senza data: "Subito venuto il debito a Genova gli diedi in pagamento un credito che havevo contro Maragliano per la somma di 24000 scudi incirca d'oro [...] e per quanto detto sig. Francesco accettasse detto pagamento e ne fosse celebrato concordemente fra di noi in strumento pubblico, ad ogni modo pentitosi il sig. Francesco di detto pagamento, che havea quasi estinto il mio debito, mi fece istanza che io volessi ripigliarmi detto effetto".

⁶²¹ *Ibidem*: "Tornai di nuovo ad obbligarmi per tutta la somma, con obbligarmi di pagargliela fra un anno, con l'interesse di 2% per ogni fera".

fede di Sauli, il quale racconta di aver comunque continuato ad effettuare pagamenti parziali, che ora De Franchi gli contesta⁶²². In particolare, Francesco lamenta un'ingente perdita subita nella vendita di alcuni titoli di credito, come nel caso di un censo vitalizio, che Sauli invece ricorda come un solido investimento che non solo fruttava un interesse del 12% annuo, ma era depositato nel Banco di San Giorgio, istituzione di indubbia solidità finanziaria⁶²³. Alla lista dei parziali rimborsi si devono aggiungere anche una casa in Val Bisagno appartenuta alla famiglia Maragliano, e diverse quote di debito pubblico milanese⁶²⁴, che Sauli considera investimenti di indubbio valore⁶²⁵.

La chiusura della missiva risulta tanto perentoria ed efficace, che vale la pena trascriverla:

"Qui non si tratta di interesse da venire, ma d'interessi passati e da pagarsi presentemente, onde il maggiore o minore interesse si deve regolare dalla sicurezza del debitore, mentre si considera che io sono per pagare di presente, non vi è sicurezza che eguaglia la mia"⁶²⁶.

Per Sauli si tratta di porre l'accento non tanto sull'entità dei rischi corsi da De Franchi, ma sulla sua reale intenzione di pagare, la migliore sicurezza che un creditore possa ricercare.

Alla fine degli anni Quaranta, ormai dieci anni dopo la scadenza naturale dell'investimento nel 1631, la causa non è ancora chiusa e, soprattutto, Sauli è

⁶²² *Ibidem*: "Et in essecutione di questa promessa li andai facendo diversi pagamenti in tempi diversi, tanto in contanti, come in altri effetti apretati fra di noi di concerto".

⁶²³ *Ibidem*: "[Vostra Signoria] in particolare mi ha fatto mentione, che detto Francesco ha fatto perdita notabile in un censo vitalitio, o sia rendita a vita, sappi che questa era a 12% l'anno e fondata in S. Giorgio sopra la vita del sig. Giovanni Paolo Pinello, ricevuta da me allo stesso prezzo con un mio debitore, con il quale prima non concertai, che il tutto non fosse a saputa e soddisfazione del detto Francesco. [...] Che se per altri suoi interessi il sig. Francesco ha havuto per bene privarsi con perdita di detto effetto, questo non avilisce il prezzo di esso, et in ogni caso non si deve ascrivere a mia colpa".

⁶²⁴ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 464, atti di causa (1646-1649). Il 20 luglio del 1649 in Milano Giovanni Giacomo Piantanida, cancelliere del Magistrato Ordinario, e Bartolomeo Panceri certificano che il 30 agosto del 1635 diversi "redditi vengono trapassati dalla testa di Giovanni Antonio Sauli a quella di Francesco De Franchi, col diritto di riscuoterli dal 14 giugno 1635, come in atti di Filippo Camera di Genova". Il totale dei titoli di debito pubblico ceduti a De Franchi è pari a una rendita annua di 1945.17.04 ducatonì milanesi.

⁶²⁵ *Ibidem*: "Non parlo degli altri effetti che sono la casa di Maragliano e rendite in Milano perché queste ragionate a quel prezzo che comunemente all'ora erano estimate, se sono diminuite di riputatione a me non resta, come ho detto, solo che dolermene".

⁶²⁶ *Ibidem*.

intenzionato a proseguire nel processo senza più ricercare alcun accordo privato con De Franchi.

8.7 - La perizia Balbi-Spinola

Nel 1646 erano stati eletti come periti Stefano Balbi e Alessandro Spinola⁶²⁷ ed era stato loro chiesto di pronunciarsi sugli aspetti tecnici inerenti il contratto di cambio con ricorso all'origine della lite. La loro perizia è depositata presso il giudice nel corso del 1646⁶²⁸.

Il loro parere può essere riassunto nei seguenti punti:

1. la "continuatione" del debito deve essere conteggiata in scudi di marche. Il conteggio inizia nella fiera di Apparizione del 1633 "in osservazione dell'instrumento" (atto notarile) del 1638. Le due somme sono state versate a Genova il 31 gennaio 1633 in favore di Francesco De Franchi: la prima, 26.122.07.00 scudi, e la seconda, 522.09 scudi.
2. "Che l'interesse che fu convenuto di 2% per fera si riduca a 1 e 3/10% da cominciare dalla fera de Santi del 1631". Quindi si accoglie la richiesta di Sauli di ridurre l'interesse all'1,60%, interesse che comporta un 6,40% annuo a fronte dell'8% preteso da De Franchi, riconoscendo a Giovanni Antonio una riduzione del 1,60% su base annua.
3. Al credito rivendicato da De Franchi si devono sottrarre tutte le rendite trasferitegli a partire dall'anno 1635⁶²⁹.

Così si esprimono Balbi e Spinola, cercando di emettere una sentenza che non vada a penalizzare nessuno dei due oligarchi genovesi. A De Franchi si riconosce

⁶²⁷ Eletti per l'interessamento del cardinale arcivescovo Stefano Durazzo. Compilano un lodo tra le parti.

⁶²⁸ *Ibidem*. Il 31 gennaio e il 10 giugno del 1646 Stefano Balbi e Alessandro Spinola, gli esperti chiamati a pronunciarsi sull'aspetto tecnico-giuridico della causa, hanno depositato presso la Rota Civile due scritture private che raccolgono le loro opinioni sulla lite.

⁶²⁹ *Ibidem*.

la fondatezza delle sue richieste, al contempo però viene anche accettata la pretesa di Sauli di moderare il tasso d'interesse.

Anche dalla contabilità di De Franchi del 10 maggio 1646, abbiamo prova di questa sentenza:

"In atti di Gio Batta Cangialanza a 16 gennaio 1632 e a 30 ottobre 1634 in atti di Gio Antonio D'Andrea e perché in detti instrumenti vi è obbligo di pagarmi 8% all'anno o sia 2% per ogni fiera e si compiacque il detto Sauli darmi una domanda d'usura dinanzi al Vicario che ha durato molto tempo [...] a richiesta dell'Eccellentissimo Cardinale Durazzo che ha rimesso le nostre differenze in Stefano Balbi e Alessandro Spinola li quali hanno firmato uno scritto e moderato l'interesse a 1,60% per ogni fiera [...] in conformità di detto albarano⁶³⁰ firmato da detti signori".

Il 30 ottobre 1647, la Rota Civile di Genova accusa Sauli di "continuare a tergiversare e non venire alla sostanza del già propostogli"⁶³¹. Oltre un anno dopo la perizia di Balbi e Spinola, il giudice della Rota Bartolomeo Castiglione contesta a Sauli di non aver ancora provveduto a rimborsare il suo debito e lo mette in guardia sugli eventuali effetti negativi che potrebbero anche ripercuotersi su Francesco Maria, suo figlio⁶³².

Passano diversi mesi fino a quando, il 17 maggio dell'anno seguente, De Franchi scrive nuovamente alla Rota e chiede un interessamento più fattivo nei confronti della sua causa. Nel 1649 assistiamo a una nuova fase del processo che possiamo seguire grazie alle carte processuali. Il notaio Bartolomeo Castiglione procede alla compilazione di un "sommario del processo" sulla base delle testimonianze raccolte dal commissario Orazio Venanzio. La tabella riassume cronologicamente un biennio denso di avvenimenti⁶³³.

⁶³⁰ Dal latino medievale *albaranus*, scrittura privata. Nello spagnolo antico *albarà*, che si conserva in Sicilia e si fonde con *alberan*. Documentate nello spagnolo medievale le forme *albarán* e *albalá* (dall'arabo *al-barā'a*) (*Il grande dizionario della lingua italiana*, a cura di S. BATTAGLIA, Torino, vol. I, 1970, p. 285).

⁶³¹ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 464 cit.

⁶³² *Ibidem*.

⁶³³ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 461, atti di causa (1631-1650). Le carte notarili sono anche conservate in copia nel carteggio di Sauli.

25.01.1649	Giovanni Antonio dichiara che si riconoscerà debitore solo del conteggio eseguito da Stefano Balbi e Alessandro Spinola q. Andrea
6.02.1649	Francesco propone una "dimanda in giuditio esecutivo" per rendere più rapida l'esecuzione della sentenza
27.02.1649	Francesco replica che intende denunciare Giovanni Antonio per il capitale e tutti gli interessi
3.03.1649	Francesco contesta la riduzione di debito pretesa da Giovanni Antonio in relazione a un'assicurazione di Giovanni Batta De Franchi e Antonio Maria Vignolo. Si elegge nuovo "calcolatore"
13.03.1649	Giovanni Antonio compare davanti agli "auditori della Rota" ⁶³⁴
15.03.1649	Francesco compare davanti alla Rota
16.03.1649	il giudice Bartolomeo Castiglione accetta le prove
18.03.1649	Francesco De Franchi confessa che la moglie Diana ha ricevuto doppie d'oro 100, ma che non bisogna considerarlo legato al credito del marito
24.03.1649	Francesco elegge suo "calcolatore" il notaio Vigetto. Anche Giovanni Antonio elegge suo perito lo stesso notaio
12.04.1649	Sauli esibisce la scrittura del protesto fatta da De Franchi il 7.06.1647
17.03.1649	Piazza Campetto vengono chiamati a testimoniare in favore di Francesco De Franchi: il Cavaliere Raffaele Spinola; Giorgio Bolero; Antonio Ughesso e Padre Sinislao Pedemonte
29.04.1649	Vigetto consegna la perizia e il "calcolo"
4.05.1649	Giovanni Antonio contesta le pretese di De Franchi e si appella alla Rota
14.05.1649	Viene anche sentita la moglie del De Franchi (Diana Spinola in De Franchi) che dichiara che "il detto Magnifico Giovanni Antonio Sauli "è gentil huomo honorato di tale buone qualità che con giuramento massime non direbbe una cosa per un'altra"
10.06.1649	la Rota accetta i documenti messi agli atti dal commissario Venanzio. Giovanni Antonio presenta le domande da fare ai testimoni
15.06.1649	il commissario rende pubblici gli interrogatori
25.06.1649	il commissario concede una proroga per gli interrogatori

Solo nel primo semestre del 1649 le fasi del processo celebrato di fronte al giudice Giovanni Battista Cangialanza della Rota Civile di Genova si intensificano e i legali di Giovanni Antonio Sauli ne prendono ordinatamente nota⁶³⁵.

Arriviamo finalmente al mese di marzo del 1650. De Franchi scrive alla Rota Civile un'ultima "supplica" chiedendo che la causa sia trasferita al Magistrato dei Cambi e ricordando che "Sauli, giustamente richiesto venti anni or sono" di pagare il suo debito, non lo ha ancora rimborsato "nonostante egli si sia rassegnato a patir

⁶³⁴ Si veda *Infra*.

⁶³⁵ A.D.C.G., *Archivio Sauli*, reg. 465, causa Sauli-De Franchi, *M.ci Saoli contra M.ci Franchi executio*. "Dicit [...] Jo. Antonio [...] dictis creditis proponere petitionem usuraiae gravitatis licet nulle ei videbit et ad se dandas controversias et differentias dictam partium".

un danno così grave⁶³⁶. È opinione di De Franchi che sia impossibile terminare la causa “davanti la detta Magnifica Rota” e che si debba “necessariamente passare di mano d’altri a fare i conti, et aggiustare calcoli”⁶³⁷.

De Franchi chiede che diventi esecutiva la condanna del 1646 sancita dalla perizia Balbi-Spinola nei confronti di Sauli, chiedendo che il “Magistrato de’ Cambi giudice naturale delle materie dei cambi” si interessi di verificare che il rimborso avvenga nel più breve tempo possibile⁶³⁸.

Un contenzioso nato a causa di un contratto di cambio tiene impegnati per oltre vent’anni non solo i diretti interessati, ma anche un nutrito gruppo di uomini d’affari e di legge, a dimostrazione del fatto che il tema dei prestiti di fiera era fonte di molteplici interpretazioni giuridiche e morali, e queste ambiguità potevano essere sfruttate nel mondo della finanza per trarne vantaggi.

8.8 - Altri esempi di sentenze del Magistrato di Fiera nella documentazione del cancelliere Giovanni Domenico Castelli (1644-1645)

Grazie alla documentazione conservata dal notaio Giovanni Domenico Castelli, che ha più volte ricoperto l’incarico di cancelliere della fiera, possiamo analizzare alcune sentenze emanate dal Magistrato di fiera negli anni 1644-1645.

La prima sentenza⁶³⁹ riguarda una lettera di cambio emessa da Francesco e Stefano Ferretto⁶⁴⁰ contro Giacomo, Agostino e Antonio Moneglia, e non pagata⁶⁴¹. Il contenzioso ha per oggetto un debito che risale alla fiera di Agosto del 1639 e i Ferretto, non avendo ancora avuto in pagamento il denaro a distanza di cinque anni, chiedono un nuovo intervento delle autorità di fiera. Il processo si celebra davanti al Magistrato della fiera di Apparizione del 1644, composto dal console

⁶³⁶ A.D.G.G., *Archivio Sauli*, reg. 465 cit.

⁶³⁷ *Ibidem*.

⁶³⁸ *Ibidem*.

⁶³⁹ A.S.C., *Notai Antichi*, f. 6502 bis, notaio Giovanni Domenico Castelli, atti rogati in Novi Ligure (1644-1645), atto del 9 febbraio 1644.

⁶⁴⁰ Il loro procuratore in fiera è Giovanni Battista Villavecchia.

⁶⁴¹ Procuratore dei Moneglia è Leonardo Giambruno.

Ansaldo Imperiale Lercari e dai consiglieri Pietro Antonio Clerici e Carlo Pallavicini q. Luca. La giuria si riunisce nel salone della casa degli eredi di Giovanni Battista Adorno nella contrada della Ghirardenga a Novi Ligure. La lettera di cambio protestata, del valore di scudi di marche 1.162.02.09, risulta emessa dai fratelli Moneglia e rimessa a Milano in occasione della fiera di Agosto del 1639, una delle prime nuove serie di Piacenza. Il documento notarile contiene anche la copia della lettera di cambio del 9 agosto 1639 sottoscritta dai Moneglia, che si impegnano a non applicare alcuna provvigione o costo aggiuntivo al contratto. Il Magistrato riconosce ai Ferretto il credito e ordina che il debito dei signori Moneglia venga estinto *in toto*⁶⁴². Ne dà comunicazione formale a Leonardo Giambruno rappresentante dei Moneglia, assenti in fiera. Ai debitori vengono anche accollate tutte le spese del processo e la parcella dei periti - gli "estimatori pubblici" - nominati dal Magistrato.

Nella fiera successiva⁶⁴³ il console Imperiale Lercari, in questo caso affiancato dai consiglieri Giovanni Maria Spinola q. Giovanni Battista e Cristoforo Gallo, si pronuncia su un altro protesto che riguarda una cambiale emessa da Geronimo Ferretto a favore di Alessandro e Carlo Sauli. Anche in questo caso, il Magistrato si riunisce nel salone della casa degli eredi di Giovanni Battista Adorno, sede della fiera di Pasqua del 1644.

Il debito iniziale ammonta a scudi di marche 695.07.04, come registrato nella lettera da Piacenza dell'11 novembre 1639. Sebastiano Boccardo, procuratore di Ferretto, riferisce che, escluso qualche piccolo importo documentato dalla copia delle registrazioni contabili inserita in allegato al documento notarile, il debito è ancora da saldarsi. Conteggiati gli interessi dovuti e dedotti i pagamenti effettuati, l'importo maturato nella fiera di Pasqua del 1644 ammonta a 991.03.02 scudi. A tutela degli interessi dei Sauli, che non hanno un procuratore accreditato in fiera, secondo la normativa giuridica in vigore a Novi viene nominato una sorta di difensore d'ufficio, un curatore, Giovanni Francesco Cevasco. Il curatore dei Sauli,

⁶⁴² *Ibidem*. Il Magistrato incarica due "pubblici estimatori" di "estimare, dare, deliberare et assignare in pagamento e per pagamento con pieno dominio e corporal possesso".

dopo aver analizzato la documentazione fornitagli, pur non negando che il debito sia "benissimo vero", ritiene che le informazioni fornite dal procuratore di Ferretto sui presunti versamenti siano vaghe e non correttamente documentate. Al termine del procedimento, il Magistrato invece accetta le prove di Ferretto, condannando pertanto i Sauli al pagamento dell'intero importo, dedotti i pagamenti parziali precedentemente effettuati.

Nella fiera dei Santi del 1644, il console Benedetto De Mari e i due consiglieri Gaspare Donati e Cristoforo Gallo si riuniscono nella nuova sede dei lavori, l'abitazione di Giovanni Carlo Merello posta in via S. Pietro, a Novi Ligure, per istruire un nuovo processo⁶⁴⁴. Gli esecutori testamentari di Giovanni Tommaso Airoli contestano ai fratelli Paolo e Battista Serra di non aver rispettato gli accordi del contratto riguardante un cambio con ricorso, materia sempre soggetta a controversie e a opinioni spesso diametralmente opposte. La causa è resa ancora più complessa in quanto Nicolò Varese, il procuratore dei Serra, non è presente in questa fiera. Quindi il Magistrato elegge un curatore, Pietro Maria Alfonso, per tutelare gli interessi degli accusati. La "continuazione" che i Serra iniziano a Piacenza, nella fiera di Apparizione del 1641, per conto di Airoli, è di 2.000 scudi di marche. La somma investita da fiera a fiera, rimettendo il denaro da Novi a Milano e viceversa, a un interesse medio annuo pattuito con Airoli dell'1,25%, ha raggiunto il valore di 2.409.12.05 scudi di marche nel presente incontro. Visionata la documentazione fornita da Paolo Battista Calice, procuratore della parte offesa, il Magistrato dichiara colpevoli i Serra e incarica il loro curatore, Alfonso, di far eseguire a Genova la condanna.

Nella fiera successiva il console Francesco De Franchi⁶⁴⁵ è chiamato nuovamente in causa dagli esecutori testamentari di Airoli. Questa volta il credito vantato riguarda un altro patto di ricorso siglato con Luca e Giovanni Battista

⁶⁴³ A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6502 bis, notaio Giovanni Domenico Castelli, atti rogati in Novi Ligure (1644-1645), atto dell'11 maggio 1644.

⁶⁴⁴ A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6502 bis, notaio Giovanni Domenico Castelli, atti rogati in Novi Ligure (1644-1645), atto del 10 novembre 1644

⁶⁴⁵ I due consiglieri sono Giovanni Matteo Pizzo e Cristoforo Gallo. Anche questa fiera si svolge nella casa di Giovanni Carlo Merello.

Grimaldi⁶⁴⁶. Nella passata fiera dei Santi del 1644, i fedecommissari del defunto hanno rimesso a Milano scudi 2.181.15.04 ai Grimaldi, con l'accordo di ritornarli nella fiera successiva a un interesse massimo di 1,50%. Le lettere sono arrivate alla scadenza trimestrale proprio in occasione di questa fiera che si sta svolgendo a Novi, ma gli accordi non sono stati rispettati. Pertanto il procuratore degli eredi Airolì non esita a chiamare in causa i debitori. Come già in occasione della precedente fiera chiede il risarcimento totale al Magistrato competente. Il console convoca il procuratore dei Grimaldi, Paolo Gerolamo Bavastro, per farsi confermare l'autenticità della lettera di cambio. La sentenza non tarda ad arrivare e obbliga i Grimaldi al pagamento dell'intera cifra oltre a 32.14.06 scudi di interesse.

L'ultima sentenza riguarda un altro contratto di ricorso⁶⁴⁷ siglato da Ottavia Giustiniani moglie di Lorenzo Invrea. Il console Cesare Albara⁶⁴⁸, che per l'occasione sostituisce Francesco De Franchi, raccoglie la testimonianza di Antonio Invrea, titolare di una regolare procura firmata dalla vedova Giustiniani. Invrea, il 26 gennaio 1645, sostiene davanti al Magistrato che la signora è creditrice nei confronti di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi di 15.962.15.05 scudi di marche fin dalla fiera d'Agosto del 1633. Il credito è stato calcolato sulla base di due sentenze del Magistrato di Fiera favorevoli alla vedova. Antonio Invrea ricorda che la prima sentenza della fiera dei Santi del 1631 stima il debito dei Balbi pari a 15.000 scudi, mentre la seconda, della fiera d'Agosto del 1633, lo incrementa di ulteriori 962.15.05 scudi. Il procuratore chiede quindi che i debitori siano obbligati dal Magistrato a restituire il capitale e i relativi interessi maturati dalla fiera d'Agosto del 1633 alla presente di Apparizione del 1645. Si ricorda alla corte che il tasso d'interesse era fissato al 5% annuo⁶⁴⁹ e che quindi la "continuazione dei cambi" ha raggiunto in questa fiera la cifra di 27.984.05.04 scudi. Nicolò Pozzo, il

⁶⁴⁶ A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6502 bis, notaio Giovanni Domenico Castelli, atti rogati in Novi Ligure (1644-1645), atto del 4 febbraio 1645.

⁶⁴⁷ A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6502 bis, notaio Giovanni Domenico Castelli, atti rogati in Novi Ligure (1644-1645), atto del 4 febbraio 1645.

⁶⁴⁸ Consiglieri sono Cristoforo Gallo e Giovanni Matteo Pozzo. Sede della fiera è ancora una volta l'abitazione di Giovanni Carlo Merello. Tra i testimoni compare anche Tommaso Peri figlio del celebre scrittore Giovanni Domenico (cfr. *ibidem*).

⁶⁴⁹ Il documento contiene anche la copia della perizia e di tutti i conteggi eseguiti da Giovanni Tommaso Castello e Lorenzo Pinarello (*ibidem*).

procuratore dei Balbi, formula due richieste: per prima cosa chiede al Magistrato di aver almeno il tempo di scrivere una lettera ai "suoi principali" a Genova, e successivamente sostiene che a suo parere il Magistrato non può in questo caso dare esecuzione a queste due vecchie sentenze perché sono ormai passati più di cinque anni, limite massimo per renderle esecutive.

Il procuratore della signora Giustiniani non è d'accordo sull'interpretazione dei capitoli delle fiere fornita da Pozzo e non si dichiara neppure favorevole a concedere qualche giorno in più d'attesa per attendere la risposta alla lettera da spedire ai Balbi a Genova, perché "non si tratta di nuova istanza, ma solo esecuzione delle sentenze già date". Anche il Magistrato, dopo una breve seduta, arriva alle stesse conclusioni di Ivrea condannando i fratelli Balbi a "dare giusta esecuzione alla continuatione". Nicolò Pozzo, probabilmente sollecitato dai Balbi, prende atto della sentenza il sabato 4 febbraio e già il mercoledì successivo, il giorno 8, comunica al cancelliere Castelli che la società Balbi intende presentare ricorso al Senato della Repubblica a Genova.

Allegato G

1 - I cancellieri delle fiere del XVII secolo: un'ipotesi di cronologia della carica

Da una breve indagine svolta presso l'Archivio di Stato di Genova, nei fondi *Notai Antichi* e *Notai Giudiziari*, si può ipotizzare la seguente cronologia della carica di cancelliere delle fiere di cambio genovesi per gli anni 1580-1718. La tabella seguente ha il preciso scopo di fornire una prima ipotesi che meriterebbe un successivo e più approfondito lavoro d'archivio.

Ipotesi di cronologia dei cancellieri di fiera genovesi (1580-1718)

cancelliere	anni
Gio. Maria Pinceto	1580-1615
Nicolò Pinceto q. Gio. Maria	1610-1640
Gio. Agostino Pietra ⁶⁵⁰	1646-1666
Gio. Domenico Castelli	1644-1646
Gio. Batta Cavassa	1666-1678
Gio. Carlo Villavecchia	1679-1684
Giacomo Belusò ⁶⁵¹	1685-1718

⁶⁵⁰ *Notai giudiziari e antichi*, vedi ASG, *Notai Giudiziari*, f. 1964.

⁶⁵¹ *Notai giudiziari*.

2 - Procuratori che depositano regolare procura presso il cancelliere di fiera
Giovanni Agostino Pietra (1645-1669)⁶⁵²

procuratore	anno
Brignole Emanuele q. Gio. Batta	1645
Corradi Gio. Francesco	
Corradi Giuseppe Maria q. Gio. Francesco	
Doria Stefano	
Gallo Gio. Batta	
Gentile Pietro Maria	
Giusto Gio. Batta	
Mangiamarchi Salvatore	
Nascio Gio. Batta	
Odescalchi Domenico	
Pecchietto Leonardino	
Romairone Gregorio	
Romairone Lazzaro	
Varese Gregorio	
Villavecchia Gio. Batta	
Besagni Angelo Maria e Gio. Batta	1646
Confredi Cesare	
De Ferrari Paolo Gregorio	
Pallavicini Carlo q. Nicolò	
Sangiovanni Toffetti Carlo	
Schiattino Nicolò	1649
Spinola Gio. Maria	
Villavecchia Gio. Batta	
Balbi Francesco Maria	1663
Bonafede Gio. Batta	
Calice Gio. Batta	
Cevasco Gio. Benedetto	
Cevasco Gio. Francesco	
Confredi Cesare	
Garibaldi Francesco Maria	
Mangiamarchi Salvatore	
Negrone Aurelio e Carlo	
Varese Gregorio	
Villavecchia Gio. Batta	
Spinola Nicolò q. Franco	1665
Gentile Cesare	1667
Raggio Mario (?) q. Nicolò	
Romairone Gregorio	1669

⁶⁵² A.S.G., *Notai Giudiziari*, notaio Gio. Agostino Pietra, f. 1964.

CAPITOLO 9

Il network di Bartolomeo, Gregorio e Gian Luca Spinola nelle fiere di cambio italiane

9.1 - *Il network finanziario della società Spinola e il ruolo del factor general della corona spagnola negli anni Trenta del XVII secolo*

Il network di Bartolomeo a Genova è stato analizzato grazie alla contabilità della compagnia di Gian Luca e Gregorio Spinola, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Genova nel fondo *Albergo dei Poveri*. Si sono studiati, in particolare, i registri 686-687-688 per gli anni 1631-1655⁶⁵³.

Il fisco regio castigliano⁶⁵⁴, attraverso la mediazione di Bartolomeo Spinola, ha bisogno di ottenere denaro a prestito che sia disponibile e spendibile rapidamente sulle diverse piazze europee, tra cui spiccano ovviamente quelle più vicine ai teatri di guerra, per esempio Anversa⁶⁵⁵ o il ducato di Milano, in cui la finanza della corona spagnola si trova particolarmente esposta, soprattutto negli anni 1630-1640. La lunga serie di *asientos* e *factorias* di Bartolomeo inizia con la sua nomina a *factor general* dopo la sospensione dei pagamenti nel 1627 e, proprio grazie alla contabilità, se ne è potuta ricostruire la cronologia per il periodo 1630-1642. La seguente tabella riassume gli *asientos* di cui si incarica Bartolomeo Spinola negli anni 1630-1642:

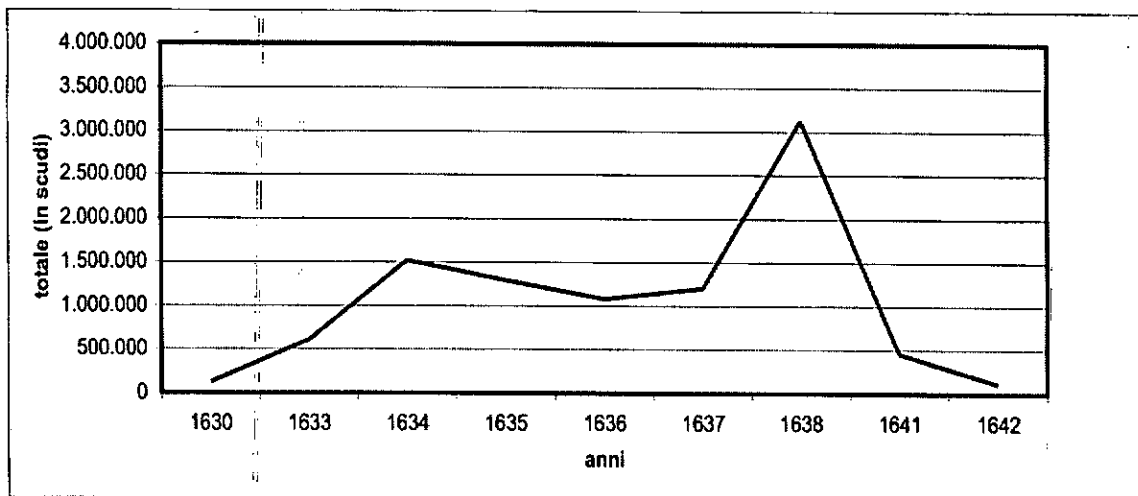
⁶⁵³ Per un'analisi più dettagliata del network finanziario della famiglia Spinola mi permetto di rimandare a C. ALVAREZ NOGAL - L. LO BASSO - C. MARSILIO, *La red financiera de la familia Spinola* cit.

- Per una lettura di lungo periodo della fiscalità castigliana si vedano J. E. GELABERT, *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona, 1997 e ID., *Castile, 1504-1808*, in *The Rise of the Fiscal State in Europe* cit., pp. 201-241. Utile anche J. I. ANDRES UCEDO, *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "The Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.

⁶⁵⁵ I corrispondenti degli Spinola ad Anversa sono i genovesi Giannettino Di Negro, Ansaldo Lercari Imperiale e Giovanni Paolo Dorco, che incontreremo anche come collaboratori di Paolo Gerolamo Pallavicini. Altro contatto nelle Fiandre risulta il finanziere portoghese Manuel Nunez D'Evola. Spesso il denaro necessario al soldo delle truppe spagnole viene rimesso a Vienna ai fratelli

anno	asiento	asiento (scudi)	totale (in scudi)
1630	120.000 scudi	120.000 scudi	120.000
1633	600.000 scudi	600.000 scudi	600.000
1634	1.430.000scudi	1.430.000scudi	
"	80.000 ducati	88.235 scudi	
			1.518.235
1635	1.290.000 scudi	1.290.000 scudi	1.290.000
1636	1.080.000 scudi	1.080.000 scudi	1.080.000
1637	1.200.000 scudi	1.200.000 scudi	1.200.000
1638	1.200.000 scudi	1.200.000 scudi	
"	1.430.000 scudi	1.430.000 scudi	
"	300.000 scudi	300.000 scudi	
"	200.000 scudi	200.000 scudi	
			3.130.000
1641	150.000 scudi	150.000 scudi	
"	300.000 scudi	300.000 scudi	
			450.000
1642	100.000 ducati	110.294 scudi	110.294

Giovanni Battista e Stefano Pestalossi, collaboratori anche dei più importanti operatori finanziari veneziani.



9.2 – La gestione degli asientos dalla piazza di Genova: la centralità delle fiere di cambio nel mercato del denaro

Un esempio significativo dell'urgenza con cui si deve reperire denaro sulla piazza di Genova, per soddisfare le enormi richieste di liquidità formulate da Bartolomeo Spinola a Madrid per le casse della Corona, è dato dal fatto che la compagnia Gian Luca e Gregorio Spinola incarica ben diciannove mediatori di cambio solo per gli anni 1639-1644. I mediatori indicati nella contabilità dell'azienda sono: Leonardo Pittaluga, Pier Antonio Rolla, Agostino Maggiolo, Agostino Verdura, i fratelli Gian Giacomo e Pietro Vitale, i fratelli Raffaele e Giovanni Battista Sangiacomo, Raffaele Pino, Gian Giacomo Boasi, Pietro Strigella, Cristoforo Luxardo, Geronimo Carriola, Emanuele Cortegiani, Nicolò Rosso, Leonardo Pittaluga, Giuliano Spinola, Agostino Orsino, Geronimo Gardano. Nella maggior parte dei casi, viene riconosciuta al mediatore una provvigione dell'1,50% sul volume del denaro complessivamente trattato nel corso di un anno di collaborazione; caso singolare è quello dei due contabili della società – Emanuele Cortegiani e Nicolò Rosso – ai quali, oltre al salario annuale, viene anche riconosciuta la stessa provvigione⁶⁵⁶.

⁶⁵⁶ A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, registro 688, carta 65.

La fonte più interessante per lo studio del circuito del credito della società risulta essere la contabilità relativa alla registrazione degli affari conclusi nelle fiere di cambio. Sulla base della gestione societaria si è anche potuto chiarire un aspetto delicato delle vicende finanziarie della prima metà del XVII secolo: il calendario degli appuntamenti fieristici. Come ricordato in precedenza, poiché nel 1621 i genovesi spaccano il fronte degli operatori finanziari trasportando a Novi l'appuntamento⁶⁵⁷, i banchieri fiorentini decidono di non aderire e convincono quasi tutti gli operatori veneziani, bolognesi ed alcuni milanesi a partecipare a una serie d'incontri concorrenti che continuano a tenersi con regolarità nella città di Piacenza, a partire dalla fiera di Agosto del 1622. Ma la situazione continua a destare preoccupazione, soprattutto nei veneziani, tanto che nel 1630 anch'essi decidono di inaugurare un nuovo ed autonomo appuntamento, che si terrà a Verona: pertanto, dal 1631, e per poco più di un ventennio, vengono organizzati tre incontri fieristici rispettivamente a Novi, a Piacenza e a Verona.

La compagnia di Gian Luca e Gregorio ha bisogno di essere rappresentata in tutti e tre gli appuntamenti, data l'enorme quantità di denaro che essa trasferisce sulle diverse direttrici europee.

Le fiere di Novi interessano la fetta decisamente più cospicua del flusso del credito scambiato tra gli uomini d'affari genovesi residenti a Genova e nella capitale spagnola. Gli Spinola si fanno rappresentare ininterrottamente nella fiera genovese fino ad almeno il 1647, anno in cui termina la documentazione contabile relativa alle fiere⁶⁵⁸.

Nel caso di Piacenza⁶⁵⁹ il procuratore di fiera incaricato dagli Spinola di trattare i loro affari è il milanese Giovanni Battista Agliati, che inizia la collaborazione nella fiera di S. Carlo del 1632 per poi interromperla in quella di S. Giovanni del 1634. Dal 1635, le fiere piacentine attraversano vicende alterne e la seconda parte

⁶⁵⁷ In realtà la prima fiera svoltasi a Novi è quella di Apparizione del 1622. Bisogna ricordare che le fiere genovesi durano in media 8 giorni e rispettano il seguente calendario: Apparizione primo febbraio, Pasqua 2 maggio, Agosto primo agosto, Santi 2 novembre.

⁶⁵⁸ A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, reg. 688 (1639-1655). Le ultime registrazioni contabili significative sono del luglio del 1647. Nel registro vengono annotate le operazioni di fiera fino a quella di Pasqua del 1647.

del decennio non è di facile analisi a causa di una documentazione frammentaria e confusa. Certo è che dalla fiera dei Santi del 1639 a quella di Pasqua del 1641 genovesi e fiorentini tornano ad operare sulla stessa piazza di Piacenza⁶⁶⁰. Ma, in seguito a dissapori mai completamente appianati, dalla fiera di Agosto del 1641 i genovesi ritornano a Novi fermanдовisi stabilmente e alternando solo sporadici e temporanei cambiamenti di sede (Rapallo, Sestri Levante, Recco, Santa Margherita) dovuti alle minacce delle campagne militari o delle epidemie.

La terza serie di fiere concorrenti è quella organizzata nel 1631 dai veneziani a Verona, che continua abbastanza regolarmente fino al 1648 per poi interrompersi definitivamente nel 1652. Dai registri contabili della compagnia Spinola scopriamo che viene scelto Bernardino Benzio come loro procuratore a partire dalla fiera di Novembre del 1631 e fino alla fine del 1636. Successivamente, non ci sono più tracce di affari conclusi nelle fiere veronesi e questo può farci supporre che gli operatori genovesi abbiano perso progressivamente interesse per le fiere veneziane, che pertanto si ridimensionano assumendo un carattere più spiccatamente locale, per poi riunirsi definitivamente a quelle genovesi nell'unico appuntamento di Novi.

Questi distinti appuntamenti fieristici evidenziano l'esistenza di un puntuale e ben organizzato *network* finanziario gestito principalmente dai genovesi⁶⁶¹. Il calendario delle fiere di Novi, di Piacenza e di Verona, negli anni in cui tentano di rendersi autonome e si fanno concorrenza, evidenzia un necessario intreccio di scadenze di pagamenti e di lettere di cambio, intreccio che sicuramente tende a complicare lo scenario della finanza non solo italiana, ma anche europea.

Gian Luca e Gregorio, per poter reperire sul mercato del credito sia il denaro indispensabile a Bartolomeo sia quello necessario per le loro personali attività imprenditoriali, quale ad esempio la gestione delle galere, devono essere contemporaneamente rappresentati in tre fiere: quindi devono essere

⁶⁵⁹ Procura negli atti del notaio Gio. Batta Banchemo (cfr. A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, reg. 686, c. 215).

⁶⁶⁰ J. GENTIL DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., pp. 242-260.

⁶⁶¹ Sul *network* finanziario genovese si veda G. DORIA, *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro* cit., pp. 57-121, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 91-155.

tempestivamente aggiornati sul mercato dei cambi che si praticano non solo sulle fiere genovesi – grazie alle informazioni che ricevono da Giovanni Tommaso Romairone e dagli altri colleghi – ma anche sulle tendenze del mercato del credito veneziano (fiere di Verona) e toscano (fiere di Piacenza). Pertanto, la scelta dei collaboratori e corrispondenti sulle diverse piazze commerciali deve scaturire da un reciproco rapporto di stima e fiducia che si consolida con il passare degli anni.

Anche la scelta di un procuratore milanese, Giovanni Battista Agliati, per le fiere piacentine, evidenzia il legame esistente tra il ducato di Milano e il gruppo di finanziari toscani che proprio in quegli anni decidono di allontanarsi progressivamente dalle fiere genovesi. In particolare, bisogna ricordare che i corrispondenti fiorentini della compagnia Spinola sono i fratelli Nicolò e Raffaele Castelli incaricati a Genova di acquistare ingenti quantità di argento in lingotti da rivendere alla zecca di Firenze.

E sempre il commercio di argento da coniare è probabilmente il motivo che spinge gli Spinola ad instaurare un rapporto costante con Bernardino Benzio, loro procuratore nelle fiere veneziane per oltre un decennio. I corrispondenti della città lagunare sono esponenti delle famiglie Oste, Flangini e Cernezzì che ormai da molti anni sono impegnati sia nel commercio, sia nella finanza a livello internazionale.

Nasce dunque un mercato del metallo prezioso dovuto alla notevole quantità di argento in lingotti che Bartolomeo invia da Barcellona a Genova al fratello, e che coinvolge non solo i diversi operatori finanziari liguri, ma anche quelli toscani e veneti, interessati ad approvvigionare le rispettive zecche.

A Madrid, i collaboratori sono probabilmente proposti da Bartolomeo il quale, grazie alla sua decennale esperienza nel mondo del commercio castigliano prima e in quello della finanza di Stato successivamente, si pone in una posizione di prestigio ed autorità incontestabile anche nei confronti degli altri finanziari suoi connazionali residenti nella capitale spagnola.

Come si può facilmente capire dall'elenco dei collaboratori iberici raccolto nella tabella allegata (*allegato G*), i madrileni in affari con gli Spinola sono protagonisti della finanza internazionale legata in quegli anni alla corte di Filippo IV, tra costoro spiccano i Gentile, i De Marini, Alessandro Pallavicini, Andrea

Pichenotti tra i genovesi e i Fernandez, Nuno Diaz Mendez de Brito e Simon Suarez tra i portoghesi⁶⁶².

A Barcellona invece operano i corrispondenti che si occupano degli aspetti relativi all'imbarco e alla spedizione via mare delle casse di pezzi da otto reali e dei lingotti d'argento. I fratelli Di Negro spiccano per affidabilità e professionalità, e questo è provato dalla lunga durata della loro collaborazione con i fratelli Spinola.

A Valencia, gli esponenti della famiglia Cernezzi, già citati nell'elenco dei corrispondenti veneziani, sono i *leader* del commercio del grano che viene spedito dalla Sicilia per rifornire la regione spagnola. Sono proprio le diverse società dei Cernezzi, che si avvicendano sul mercato meridionale spagnolo, ad essere incaricate di controllare costantemente l'andamento del mercato di quei prodotti alimentari e coloniali che maggiormente interessano gli acquirenti genovesi.

Pertanto, il successo della compagnia Spinola è evidenziato non solo dalle loro indubbie qualità imprenditoriali, ma anche dalla capacità di scegliere collaboratori in grado di interpretare e di anticipare le tendenze del mercato del denaro, di prevedere le variazioni dei tassi d'interesse dei cambi, di riconoscere la serietà professionale negli altri operatori finanziari al fine di effettuare scelte corrette, anche rispetto alle persone con cui instaurare un proficuo rapporto professionale. In quest'ottica, solvibilità e puntualità nei pagamenti si rivelano spesso determinanti nelle scelte strategiche di una società, soprattutto nel XVII secolo, quando proprio l'informazione e la sua diffusione erano gli elementi più preziosi che un finanziere doveva reperire e gestire con profitto.

⁶⁶² Per un'attenta analisi dei finanziari genovesi residenti a Madrid in quegli anni si veda F. RUIZ MARTIN, *Las finanzas de la monarquía hispanica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990 e C. ALVAREZ NOGAL, *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997. I banchieri portoghesi sono analizzati in J. C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (New Jersey), 1983.

Allegato H

1 - Principali corrispondenti e clienti in Italia e nelle fiere di cambio (Novi – Piacenza – Verona) della società Spinola⁶⁶³

città	corrispondente/cliente	professione	1631-1635	1635-1638	1639-1655
Milano	Agliati, Gio. Batta (procuratore fiere Piacenza)	(b)	#	#	
	Doria (monsignore) Gio Batta q. Pietro Francesco	(b)		#	#
	Spinola, Claudio	(c)	#	#	#
	Spinola, Gio. Benedetto q. Carlo	(c)	#		
Venezia	Barbieri, Giacomo de	(b)	#	#	#
	Benzio, Bernardino (procuratore fiere Verona)	(b)	#	#	#
	Bertolo Ottavio e Dotto Gio Batta	(b)	#	#	
	Cernezzi, Pietro Martire	(b)		#	#
	Flangini, Antonio e Andrea	(b)			#
	Fontana, Gio. e Andrea	(b)		#	#
	Fossa, Gio. Clemente e Francesco	(b)	#	#	
	Odescalchi, Carlo e Cernezzi, Francesco	(b)	#	#	#
	Oste, Cosimo e Flangini Gerolamo	(b)	#	#	#
Roma	Bonanno, Giuseppe, Pagliaro, Sebastiano, Martelli, Geronimo	(b)	#		
	Costa, Benedetto q Ottavio	(b)	#		

⁶⁶³ Il simbolo # indica la presenza nel registro di un conto intestato al corrispondente. Si ricorda che i registri in questione sono in A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, regg. 686-687-688. Legenda: (a) condutero (trasporta argento coniato/barre); (b) corrispondente/cliente; (c) banchiere. Ringrazio Carlos Alvarez Nogal e Luca Lo Basso per le informazioni fornitemi utili alla compilazione di queste tabelle.

	Costa, Ottavio	(b)	#	#	#
	Manzello, Gio. Agostino	(b)	#	#	#
	Pallavicini, Stefano	(b)	#	#	#
	Pinello, Luca	(b)	#	#	#
	Ravaschieri, Leonardo	(b)	#	#	#
Napoli	Spinola, Cornelio (console genovese a Napoli)	(b)	#	#	#
Firenze	Castelli, Nicolò e Raffaele	(b)	#	#	#
	Segni, Lorenzo e Medici, Francesco	(b)	#	#	#
Messina	Pertuso, Nicolò e Paganetti, Marco Antonio	(b)	#	#	#
	Rytano, Mario	(b)	#	#	#
Palermo	Castello, Gregorio	(b)	#	#	#
	Oldoino, Francesco	(b)	#	#	#
Livorno	Orlandini, Fabio	(b)	#	#	#
Genova	Adorno, Gio. Battia	(b)	#	#	#
	Balbi, Stefano, Antonio e Bartolomeo	(c)	#	#	#
	Brignole, Gio. Francesco	(b)	#	#	#
	Carrega, Alessandro e Gio. Stefano	(b)	#	#	#
	Cattaneo, Giacomo	(b)	#	#	#
	Centurione, Benedetto	(b)	#	#	#
	Chiappe, Stefano	(a)	#	#	#
	Cortigiani, Emanuele (contabile compagnia Spinola)		#	#	#
	De Franchi, Gerolamo q. Federico	(b)	#	#	#
	De Franchi, Giacomo q. Federico	(b)	#	#	#
	De Franchi, Giovanni q. Stefano	(b)	#	#	#
	Doria, Carlo	(b)	#	#	#
	Durazzo, Giacomo Filippo e Eugenio	(c)	#	#	#
	Ferrari, Raffaele, Andrea e Gio. Batta	(b)	#	#	#
	Ferrari, Tommaso	(b)	#	#	#

Fieschi, Agostino	(b)	#	#	#
Fortembach, Cristoforo e Paolo	(b)	#	#	#
Grimaldi, Alessandro	(b)	#		
Grimaldi, Gio. Batta	(b)		#	
Grimaldi, Giorgio	(b)		#	
Grimaldi, Silvestro	(b)	#		
Groppallo, Lelio	(b)	#		
Imperiale, Andrea	(b)	#	#	
Imperiale, Gio. Batta e Carlo	(b)	#		
Imperiale, Gio. Gerolamo	(b)	#	#	
Lomellini, Giacomo q. Nicolò	(b)	#	#	#
Lomellini, Gio. Batta q. Stefano	(b)	#		#
Lomellini, Gio. Francesco	(b)	#		
Lomellini, Gio. Francesco e Gio Batta	(b)		#	#
Mello, Francisco de (embajador en Genova)		#	#	#
Odescalchi, Carlo e Cernezzi, Cesare	(b)	#	#	#
Odescalchi, Domenico	(b)	#		
Odescalchi, Papirio	(b)	#		
Pallavicini, Agostino q. Stefano	(b)		#	#
Pallavicini, Giulio e Luca	(b)	#	#	
Pallavicini, Nicolò q. Stefano	(b)	#		
Pallavicini, Carlo q. Nicolò	(b)		#	
Pallavicini, Paolo Gerolamo	(b)	#		
Pallavicini, Paolo Gerolamo e Angelo	(b)	#	#	#
Piaggio, Gio. Tommaso	(b)		#	
Romairone, Gio. Tommaso (procuratore fiere Novi)	(b)	#	#	#
Rosso, Nicolò (contabile compagnia Spinola)				
Sanguineti, Giorgio e Gio. Giorgio	(b)	#		

	Sauli, Giulio	(b)	#	#
	Spinola, Gio. Batta q. Simone	(b)	#	
	Spinola, Gio. Batta q. Tommaso	(b)	#	#
	Spinola, Franco e Imperiale, David	(b)		#

2 - Principali corrispondenti e clienti in Spagna della società Spinola (1631-1655)664

città	corrispondente/cliente	professione	1631-1635	1635-1638	1639-1655
Madrid	Aratia, frate Martin de	(b)	#	#	
	Belmudo, Pedro	(a)	#		
	Carrión, Alonso de	(a)	#	#	#
	Diaz Méndez de Brito, Nuño	(c)	#		
	Fernández, Duarte	(c)	#		
	Fernández, Marco	(c)	#		
	Fucari (Fugger) heredi di Marco e Cristoforo	(c)		#	
	Gentile, Pier Maria	(c)	#		
	Gentile, Gerolamo	(c)		#	#
	Illan, García de	(c)	#		
	Invrea, Lelio, Gio. Batta e Gio. Stefano	(c)		#	
	Marini, Gio. Pio de	(c)	#	#	
	Marini, Paolo Maria de	(c)		#	
	Mortara Giannettino	(?)	#	#	#

⁶⁶⁴ Legenda: (a) condutero (trasporta argento coniato/barre); (b) corrispondente/cliente; (c) banchiere.

	Pallavicini, Alessandro	(c)			#
	Pallavicini, Alessandro e Gentile, Gerolamo	(c)			#
	Pichenotti, Andrea	(c)			#
	Pichenotti, Gio. Batta	(c)		#	
	Sanchez de Escobedo, Pedro	(a)	#	#	
	Spinola, Gio. Benedetto q. Carlo	(c)	#	#	
	Suárez, Simón	(c)	#		
	Velarde, Pedro de	(a)		#	
Valencia	Cernezzi, Costantino e Francesco	(b)	#		
	Cernezzi, Giovanni e Sebregondi, Ascanio	(b)			#
Barcellona	Berardo, Pelegro	(a)	#		
	Barillaro, Bartolomeo	(a)		#	#
	Brugnolo, Gio. Andrea	(a)		#	#
	Brugnolo, Pasquale	(a)		#	
	Dj Negro, Giacomo e Gio Batta	(b)	#	#	
Siviglia	Cuzmán, Diego de	(b)	#		
Saragozza	Marcial, Pedro	(b)	#		

ABBREVIAZIONI

- A.D.G. = Archivio Doria di Moltaldeo, Genova
A.D.G.G. = Archivio Durazzo Giustiniani di Genova
A.D.P.R. = Archivio Doria-Pamphilj di Roma
A.S.Bo. = Archivio di Stato di Bologna
A.S.C.G. = Archivio Storico del Comune di Genova
A.S.G. = Archivio di Stato di Genova
A.S.O. = Archivio Storico Odescalchi di Roma
A.S.P.Mi = Archivio Saminati Pazzi di Milano
A.S.R. = Archivio di Stato di Roma
A.S.Ve. = Archivio di Stato di Venezia
A.S.Vr. = Archivio di Stato di Verona
B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova
B.C.Vr. = Biblioteca Civica di Verona
B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova
S.E.C. = Società Economica di Chiavari
S.L.S.P. = Società Ligure di Storia Patria di Genova

BIBLIOGRAFIA

- AGLIETTA M. – ORLEAN A., *La monnaie entre violence et confiance*, Paris, 2002.
- AGO R., *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, 1998.
- ALEATI G. – CIPOLLA C. M., *Aspetti e problemi dell'economia milanese e lombarda nei secoli XVI e XVII*, in *Storia di Milano*, Milano 1953-1962, vol. XI.
- ALLEGRI R., *Le fiere storiche di Novi*, in "Novinost", 20/4 (1980), pp. 152-162.
- ID., *Novi Ligure. La sua storia*, Alessandria, 1987.
- ALVAREZ NOGAL C., *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997.
- ID., *El factor general del Rey y las finanzas de la monarquía hispánica*, in "Revista de Historia Económica", 17/3 (1999), pp. 507-539.
- ID., *The Role of Institutions to solve sovereign debt problems: The Spanish Monarchy's Credit (1516-1665)*, working paper n. 03.08, Economic History and Institutions Series 04 (february 2003), Economic History and Institutions Department, Universidad Carlos III de Madrid, 2003.
- ID. – LO BASSO L. - MARSILIO C., *La red financiera de la familia Spinola: España, Génova y las ferias de cambio (1627-1656)*, comunicazione presentata al X Simposio de Historia Económica "Network Analysis in Economic History" (Universitat Autònoma de Barcelona, Universidad de Barcelona, Universitat Pompeu Fabra), Bellaterra (Barcelona), 27-29 gennaio 2005, in corso di pubblicazione in "Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi", n. 2 (2005) (www.unige.balbisei.it).
- ANDENNA G., *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 21-41.
- ANDRES UCEDO J. I., *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.
- ANDRIANI G., *Le fiere di cambio genovesi*, Genova, 1931.

ATTMAN A., *The Flow of Precious Metals along the Trade Routes between Europe and Asia up to 1800*, in *Asian Trade Routes*, a cura di K. R. HAELLQUIST, London, 1991, pp. 7-20.

BARRETT W., *World Bullion Flows, 1450-1800*, in *The Rise of Merchant Empires*, a cura di D. TRACY, Cambridge, 1990, pp. 224-254.

BARTHE PORCEL J., *Los juro: desde el yuro deheretat hasta la desaparición de las Cargas de Justicia, siglos XIII al XX*, in "Anales de la Universidad de Murcia", 3 (1948-1949), pp. 219-287.

BAUTIER R.-H., *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, pp. 97-147, ora anche in *The Fairs of Champagne*, in *Essays in French Economic History*, a cura di R. CAMERON, Homewood (Ill.), 1970, pp. 42-63.

BAYARD F., *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon, 1575-1629*, in "Annales E. S. C.", 26/6 (1971), pp. 1234-1269.

ID., *Après les Buonvisi, les lucquois à Lyon aux XVIIe et XVIIIe siècles*, in *Lucca e l'Europa degli affari. Secoli XV-XVII. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lucca, 1-2 dicembre 1989*, a cura di R. MAZZEI – T. FANFANI, Lucca, 1990, pp. 193-208.

BLAUG M., *Introduction*, in *The Early Mercantilists*, a cura di M. BLAUG, Aldershot, 1991.

BENASSI U., *Per la storia delle fiere dei cambi*, in "Bollettino storico piacentino", 1 (1913), pp. 5-15 e 2 (1913), pp. 62-71.

BERGIER J.-F., *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, Paris, 1963.

ID., *Genève et la Suisse dans la vie économique de Lyon au XV^e-XVII^e siècles*, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), pp. 34-44.

BITOSSI C., *Il governo dei Magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova, 1990.

ID., *L'antico regime genovese, 1576-1797*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova, 2003, pp. 391-508.

BOCCARDO P., *Giovanni Filippo Spinola (1610-1660)*, in *L'Età di Rubens. Dimore, committenti e collezionisti genovesi*, a cura di P. BOCCARDO, Genova, 2004, pp. 455-457.

- BOLOGNA M. (a cura di), *Gli Archivi Pallavicini di Genova, I, Gli Archivi propri*, Roma, 1994.
- ID. (a cura di), *Gli Archivi Pallavicini di Genova, II, Gli Archivi aggregati*, Roma, 1996.
- ID. (a cura di), *L'Archivio della famiglia Sauli di Genova*, Genova, 2000.
- BONNEY R., *The King's Debt. Finance and Politics in France, 1589-1661*, Oxford, 1981.
- ID., *The State and its Revenues in Ancien-Régime France*, in "Historical Research", 65 (1992), pp. 150-176.
- ID. (a cura di), *The Emergence and Consolidation of the "Tax State". I. The Sixteenth Century*, in *Economic Systems and State Finance*, Oxford, 1995, pp. 261-280.
- BOTTIN J., *Les foires de Lyon et les Italiens autour de 1600: déclin ou reconfiguration?*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, pp. 201-220.
- BOUCHER J., *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XVe à la fin du XVIe siècle*, Lyon, 1994.
- BOURQUELOT F., *Études sur les foires de Champagne*, 2 voll., Paris, 1865.
- BOYAJIAN J. C., *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (New Jersey), 1983.
- BOYER-XAMBEAU M.-T. – DELEPLACE G. – GILLARD L., *La crise du système de change Lyonnais à la fin du XVI siècle*, in "Revue Internationale d'Histoire de la Banque", 32-33 (1986).
- ID., *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino, 1991.
- BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1986.
- BRAVI F., *Le fiere di Bolzano e le attività mercantili del passato*, Bolzano, 1962.
- BRESARD M., *Les foires de Lyon aux XV^e et XVI^e siècles*, Paris, 1914.
- BROWN J. – ELLIOTT J. H., *Un palacio para el Rey*, Madrid, 1984.
- BRUNDAGE J. A., *Usury*, in *Dictionary of the Middle Ages*, I-XIII, a cura di J. R. STRAYER, New York, 1982-1989, XII, 1989, pp. 335-339.

BUONADONNA S. –MARCENARO M., *Rosso doge. I dogi della Repubblica di Genova dal 1339 al 1797*, Genova, 2000.

BUR M., *Notes sur quelques petites foires de Champagne*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, V, Napoli, 1978, pp. 255-267.

CALABRIA A., *The Cost of Empire. The Finances of the Kingdom of Naples in the Time of Spanish Rule*, Cambridge, 1991.

CALCAGNO G., *La navigazione convogliata a Genova nella seconda metà del Seicento*, in "Miscellanea Storica Ligure", 3/1 (1971), pp. 265-392.

CANALI G., *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942.

CANOSA R., *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinquecento e Seicento*, Roma, 2000.

Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza. Con li quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà, Genova, 1622.

Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza, stabiliti al tempo dell'III.mo sig. Pietro Mozzi senatore fiorentino, console eletto dalle AA. Sereniss. Di Toscana e dei M. Ill. Ottavio Secchi di Milano e Marco Otti di Venezia consiglieri eletti dalle loro nationi. Fermati con Grazia e Privilegio del Serenissimo Duca di Piacenza e Parma nel 1622. Et al presente distinti in Capitoli con l'aggiunta delle ordinationi fatte da Signori Consolo, Consiglieri, e Trattanti fino a l'anno 1628, Piacenza, 1629.

Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le gionte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con li quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà, Genova, 1637.

Capitoli e ordini spettanti all'Ufficio della Casa de' Mercanti, regolati e presi dal Maggior Consiglio dei XII, Verona, 1639.

CAPPELLI A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, 1929.

CARANDE R., *Carlos V y sus banqueros*, vol. I *La vida económica en Castilla (1516-1556)*; Madrid, 1943; vol II, *La Hacienda Real de Castilla*, Madrid, 1949; vol. III, *Los caminos del oro y de la plata (Deuda exterior y tesoros ultramarinos)*, Madrid, 1967 (trad. It. *Carlo V e i suoi banchieri*, a cura di G. MUTO, Genova, 1987).

CASADO ALONSO H., *Medina del Campo Fairs and the Integration of Castile into 15th and 16th Century European Economy*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 495-518.

CASSANDRO M., *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, 1979.

ID., *Note per una storia delle fiere*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I, Napoli, 1978, pp. 239-254.

ID., *Les foires de Genève et les hommes d'affaires italiens au XV^e siècle*, Firenze, 1979.

ID., *Lettere di cambio alle fiere di Lione (1569-1570)*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli (CZ), 1983, pp. 189-208.

ID., *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis*, Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984, Firenze, 1985, pp. 140-150.

ID., *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis*, Firenze-Pisa-Prato, 10-14 marzo 1984, Firenze, 1985, pp. 140-150.

ID., *La banca senese*, in *Banchieri e mercanti di Siena*, Roma, 1987, pp. 107-160.

ID., *Credito e banca in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea. Atti del I Convegno*

nazionale della Società Italiana degli Storici dell'Economia (S.I.S.E.), Verona, 4-6 giugno 1987, Verona, 1988, pp. 131-145.

ID., *Moyens de crédit international des hommes d'affaires italiens du XIV^e au XVI^e siècle*, in "Studi Senesi", 99, III serie, (1987), pp. 223-230.

ID., *I forestieri a Lione nel '400 e '500. La nazione fiorentina*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1989, pp. 151-162.

ID., *La contabilità bancaria (XIII-XIV sec.)*, in *L'Impresa. Industria. Commercio. Banca. Secc. XIII-XVIII. Atti della XXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"*, Prato, 30 aprile-4 maggio 1990, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, 1991, pp. 197-222.

ID., *Ginevra e Lione tra XV e XVI secolo*, in *Spazio urbano e organizzazione economica nell'Europa medievale: atti della session C23 11th International Economic History Congress, Milano, 12-16 settembre 1994*, a cura di A. GROHMANN, Napoli, 1994, pp. 437-457.

ID., *Economia e politica nelle città di fiera: Ginevra e Lione (secoli XIV-XVI)*, in *Strutture del potere ed élites economiche nelle città europee dei secoli XII-XVI*, a cura di G. PETTI BALBI, Napoli, 1996, pp. 291-310.

ID., *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", 51 (2001), pp. 9-27.

ID., *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 755-778.

ID., *Interazioni economiche tra la Svizzera e il mondo mediterraneo nel basso Medioevo: il ruolo delle fiere e la strategia degli affari nei mercanti-banchieri*, in *La Suisse dans l'économie mondiale (15^e-20^e siècles)*, a cura di P. BAIROCH - M. KÖRNER, Zürich, 1990, pp. 19-35.

CASTILLO PINTADO A., *Dettes flottantes et dettes consolidées en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759.

ID., *Los juroes de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70.

ID., *Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV*, in *Historia de España*, a cura di R. MENENDEZ PIDAL, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255.

CAVANNA T., *Saggio storico della città di Nove. Manoscritto del XVIII secolo*, a cura di D. CALCAGNO, Novi Ligure, 1994.

CAVAZZA S., *Novi antica e moderna. Guida turistica illustrata*, Tortona, 1967.

ID., *Il secolo di Novi barocca. Saggi e ricerche storiche, religiose, politiche, amministrative, economiche, sullo sviluppo comunale di Novi Ligure dall'inizio alla fine del secolo XVII*, Tortona, 1970.

CHAUNU P., *L'État*, in *Histoire économique et sociale de la France*. I. 1450-1660, t. I, *L'État et la ville. Paysannerie et croissance*, a cura di F. BRAUDEL – E. LABROUSSE, Paris, 1993, pp. 9-228.

CHIAUDANO M., *Il libro delle fiere di Sciampagna della compagnia degli Ugolini, mercanti senesi, nella seconda metà del secolo XIII*, in ID., *Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel secolo XIII*, Torino, 1930, pp. 143-208.

CHIAVARI F., *Tractatus de cambiis*, Roma 1556.

CLAVERO B., *Usura. Del uso económico de la religión en la historia*, Madrid, 1984.

ID., *The Jurisprudence on Usury as a Social Paradigm in the history of Europe*, in *Historische Soziologie der Rechtswissenschaft*, a cura di E. V. HEYEN, Frankfurt a. M., 1986, pp. 23-46,

ID., *Antidora. Antropologia católica de la economía moderna*, Milano, 1991.

CONKLIN J., *The Theory of Sovereign Debt and Spain under Philip II*, in "Journal of Political Economy", 106/3 (1998), pp. 483-513.

COMBES J., *Les foires en Languedoc au moyen âge*, in "Annales E.S.C.", 2 (1958), pp. 231-259.

CORNAERT E., *Caractères et mouvement des foires internationales au moyen âge et au XVI^e siècle*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, I, Milano, 1957, pp. 357-371.

COSTANTINI C., *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, 1986.

COVA A., *Banchi e Monti pubblici a Milano nei secoli XVI e XVII*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31/1 (1991), pp. 329-340.

ID., *Banchi e Monti pubblici a Milano tra interessi privati e pubbliche necessità*, in *Lombardia borromaica Lombardia spagnola. 1554-1659*, a cura di P. PISSAVINO – G. SIGNOROTTO, Roma, 1995, pp. 363-381.

DA SILVA J. G., *Marchandises et finances à Lyon. Données nouvelles des livres marchands (XVI^e siècle)*, in "Bulletin Philologique et Historique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques", 1959, pp. 311-326.

ID. - ROMANO R., *L'histoire des changes: les foires de "Bisenzone" de 1600 à 1650*, in "Annales E. S. C.", 17 (1962), pp. 715-721, ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174.

DA SILVA J. G., *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Paris, 1969.

ID., *Lexique, Temps, Histoire à "Bisenzone"*, in "Annales E.S.C.", 26/3-4 (1971), pp. 854-872.

DALLE MOLLE L., *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954.

DELLA TORRE R., *Tractatus de cambiis*, Genova, 1641.

DE LUCA G., *Commercio del denaro e crescita economica a Milano tra Cinquecento e Seicento*, Milano, 1996.

ID., *Struttura e dinamiche delle attività finanziarie milanesi tra Cinquecento e Seicento*, in *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, a cura di E. BRAMBILLA – G. MUTO, Milano, 1997, pp. 31-75.

ID., *Debito pubblico, sistema fiscale ed economia reale nella Lombardia spagnola. L'alienazione delle entrate. Prime direzioni di ricerca*, in *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la Monarquía Hispanica*, a cura di M. RIZZO – J. J. RUIZ IBANEZ – G. SABATINI, Murcia, 2004, pp. 179-210.

DE MADDALENA A., *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone. L'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E. S. C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora in A. DE MADDALENA, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136.

DEMO E., *Sete e mercanti vicentini alle fiere di Lione nel XVI secolo*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, pp. 177-200.

ID., *Le fiere di Bolzano tra basso Medioevo ed età moderna (secc. XV-XVI)*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII cit.*, pp. 707-722.

DENT J., *Crisis in Finance. Crown, Financiers and Society in Seventeenth Century France*, New York, 1973.

DE ROOVER R., *Money, Banking, and Credit in Medieval Bruges*, in "Journal of Economic History", 2 (1942), pp. 52-65.

ID., *What is dry exchange? A contribution to the study of English Mercantilism*, in "Journal of Political Economy", 52 (1944), pp. 250-266.

ID., *Le contrat de change depuis la fin du treizième siècle jusqu'au début du dix-septième*, in "Revue Belge de Philologie et d'Histoire", 25 (1946-1947), pp. 111-128.

ID., *Money, Banking, and Credit in Medieval Bruges. Italian Merchant-Bankers, Lombards, and Money changers: A Study in the Origins of Banking*, Cambridge (Mass.), 1948.

ID., *Gresham on Foreign Exchange: An Essay on Early English Mercantilism*, Cambridge (Mass.), 1949.

ID., *L'évolution de la lettre de change (XIV^e-XVII^e siècles)*, Paris, 1953.

ID., *The Commercial Revolution of the Thirteenth Century*, in "Bulletin of the Business Historical Society", 16 (1942), pp. 34-35, ora anche in *Enterprise and Secular Change*, a cura di F. C. LANE – J. RIEMERSMA, New York, 1953, pp. 80-85.

ID., *The Scholastic Attitude toward Trade and Entrepreneurship*, in "Explorations in Entrepreneurial History", 2nd ser., 1 (1963), pp. 76-87.

ID., *The Scholastics, Usury, and Foreign Exchange*, in "Business History Review", 41 (1967), pp. 257-271.

ID., *The Rise and Decline of the Medici Bank*, Cambridge (Mass.), 1963 (trad. it. *Il banco Medici dalle origini al declino*, Firenze, 1970).

ID., *New Interpretations of the History of Banking*, in "Journal of World History", 2 (1954), pp. 38-76 ora in *Business, Banking, and Economic Thought in Late*

Medieval and Early Modern Europe: Selected Studies of Raimond De Roover, a cura di J. KIRSHNER, Chicago (Ill.), 1974, pp. 200-238.

DE VRIES J. – VAN DER WOUDE A., *The First Modern Economy: Success, Failure, and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*, Cambridge, 1996.

DI TUCCI R., *Le imposte sul commercio genovese fino alla gestione del Banco di San Giorgio*, Bergamo, s.d.

Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci: e parimenti delle fiere di Ciamberi e di Trento. Ad informatione di tutti coloro che trattandone desiderano saper il proprio di tal materia, (autore anonimo), Genova, 1573.

DOMINGUEZ ORTIZ A., *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1983.

DORIA G., *Un quadriennio critico: 1575-1578. Contrasti e nuovi orientamenti nella società genovese nel quadro della crisi finanziaria spagnola*, in *Fatti e idee di Storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna, 1977, pp. 377-394, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 157-174.

ID., *Consideraciones sobre las actividades de un "factor-cambista" genovés al servicio de la corona española*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 279-293.

ID., *Comptoirs, foires de changes et places étrangères: les lieux d'apprentissage des nobles négociants de Gênes entre Moyen Âge et âge baroque*, in *Cultures et formations négociantes dans l'Europe moderne*, a cura di F. ANGIOLINI – D. ROCHE, Paris, 1995, pp. 321-347.

ID., *Mezzo secolo di attività finanziaria di un doge di Genova*, in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 175-188.

ID. – SAVELLI R., *"Cittadini di governo" a Genova: ricchezza e potere tra Cinquecento e Seicento*, in *"Materiali per una Storia della cultura giuridica"*, 10/2 (1980), pp. 277-355 ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età Moderna*, Genova, 1995, pp. 11-89.

ID., *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H.

KELLENBENZ, Bologna, 1986, pp. 57-121, ora in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 91-155.

DOUCET R., *Le Grand Parti de Lyon au XVI^e siècle*, in "Revue Historique", 171/3 (1933), pp. 473-513 e 172/1 (1934), pp. 1-41.

ID., *Les Italiens dans la société lyonnaise au XVI^e siècle*, Paris, 1936.

ID., *Finances Municipales et Crédit Public au XVI^e siècle*, Paris, 1937.

ID., *La banque Capponi à Lyon en 1556*, Lyon, 1939.

ID., *La banque en France au XVI^e siècle*, in "Revue d'Histoire Économique et Sociale", 29 (1951), pp. 115-123.

DUBOIS H., *Les institutions des foires médiévale: protection ou exploitation du commerce?*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 161-184.

EHRENBERG R., *Das Zeitalter der Fugger. Geldkapital und Creditverkehr im 16. Jahrhundert*, Jena, 1912.

ELLIOTT J. H., *The Revolt of the Catalans. A study in the Decline of Spain, 1598-1640*, Cambridge, 1984 (1963).

ID., *Il miraggio dell'Impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo alla decadenza*, Roma, 1991.

EPSTEIN S., *Regional Fairs, Institutional Innovation, and Economic Growth in Late-Medieval Europe*, in "Economic History Review", 47/3 (1994), pp. 459-462.

ID., *Fairs, Towns, and States in Renaissance Europe*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 71-90.

ESPEJO C. – PAZ J., *Las antiguas ferias de Medina del Campo, su origen, su importancia y causa de su decadencia y extinción*, Valladolid, 1912.

ESPINA MONTERO A., *Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias*, in "Hacienda Pública Española", 156/1 (2001), pp. 97-134.

FACE R. D., *Techniques of Business in the Trade between the Fairs of Champagne and the South of Europe in the XIIth and XIIIth Centuries*, in "Economic History Review", 10 (1958), pp. 427-439.

FANTACCI L., *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005.

FELLONI G., *Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico*, in *Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa*, a cura di I. ZILLI, I, *Dal Medioevo al Seicento*, Napoli, 1995, pp. 381-404, ora in ID., *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 38 (1998), pp. 275-295.

ID., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977.

ID., *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. OTAZU, Madrid, 1978, pp. 335-359, ora in ID., *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 38, (1998), pp. 511-536.

ID., *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in ID., *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 38 (1998), pp. 551-568.

ID., *Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI^e - XVII^e siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. DAY, Lille, 1984, pp. 249-260.

ID., *Profilo di Storia Economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1993.

ID., *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999.

ID. - L. PICCINNO, *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure*, I, a cura di D. PUNCUH, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 49/1 (2004), pp. 239-310.

FIORI G., *Vita sociale ed economica tra '500 e '700. Le fiere dei cambi*, in *Storia di Piacenza. Dai Farnese ai Borbone (1545-1802)*, vol. IV, t. I, Piacenza, 2000, pp. 202-203.

FLYNN D. O. - GIRALDEZ A., *Born with a "Silver Spoon": The Origin of World Trade in 1571*, in "Journal of World History", 6 (1995), pp. 201-221.

ID. - ID., *Silver and Ottoman Monetary History in Global Perspective*, in "Journal of European Economic History", 31/1 (2002), pp. 9-43.

Foires (Les) de Lyon: passé, présent, perspectives, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), numero monografico che contiene le comunicazioni presentate al Colloquio Internazionale *Lyon et les Pays de Europe centrale et m̀ridionale* (Lione, 3-5 luglio 1958).

FORTUNATI M., *Scrittura e prova. I libri di commercio nel diritto medievale e moderno*, Roma, 1996 .

ID., *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

GALASSI F. L., *Buying a Passport to Heaven: Usury, Restitution, and the Merchants of Medieval Genoa*, in "Religion", 22 (1992), pp. 313-326.

GASCON R., *Nationalisme ́conomique et ǵographie des foires. La querelle des foires de Lyon (1484-1494)*, in "Cahiers d'Histoire", 2 (1956), pp. 253-287.

ID., *Les Italiens dans la Renaissance ́conomique lyonnaise au XVI^e sìcle*, in "Revue des ́tudes Italiennes", (1958), pp. 167-181.

ID., *Quelques aspects du rˆle des Italiens dans la crise des foires de Lyon du dernier tiers du XVI^e sìcle*, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), pp. 45-64.

ID., *Un sìcle du commerce des ́pices ̀ Lyon, fin XV^e – fin XVI^e sìcles*, in "Annales E.S.C.", 15/4 (1960), pp. 638-666.

ID., *Lyon march́ de l'industrie des Pays-Bas au XVI^e sìcle et les activit́s commerciales de la maison Panse, 1481-1580*, in "Cahiers d'Histoire", 7 (1962), pp. 493-536.

ID., *Grand Commerce et vie urbaine. Lyon et ses marchands (environs de 1520 – environs de 1580)*, Paris–La Haye, 1971.

GELABERT J. E., *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona, 1997.

GERBER H., *The Monetare System of the Ottoman Empire*, in "Journal of Economic and Social History of the Orient", 25 (1982), pp. 308-324.

GHILINO S., *I conti di Milano di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi. 1628-1632*, tesi di laurea, Facolt̀ di Lettere e Filosofia, Universit̀ degli Studi di Genova, a.a. 1991-1992.

ID., *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996.

GIACCHERO G., *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979.

GIACOMONE PIANA P.– DELLE PIANE R., *Militarium. Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia militare della Repubblica di Genova (1528-1797), della Repubblica Ligure (1797-1805) e della Liguria napoleonica (1805-1814)*, Genova, 2003.

GIL FARRÉS O., *Historia de la moneda española*, Madrid, 1959.

GILISSEN J., *La notion de la foire à la lumière de la méthode comparative*, in *La foire*, numero monografico, "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953).

GIOFFRÉ D., *Gênes et les foires de changes: de Lyon à Besançon*, Paris, 1960.

GIUSTINIANI T., *Tractatus cambiorum*, manoscritto inedito conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma (collocazione Vat. Lat. 6434).

GIUSTINIANI B., *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Genova, presso Giuseppe Pavoni, 1619 (Venezia, 1620; Mondovì, 1621).

GREIF A., *The fundamental problem of exchange: A research agenda in Historical Institution Analysis*, in "European Review of Economic History", 4/3 (2000), pp. 251-284.

GRENDI E., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621.

ID., *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814; ID., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in "Quaderni storici", 91/ 1 (1996), pp. 23-39.

ID., *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997.

ID., *Problemi e studi di storia economica genovese (secoli XVI-XVII)*, in "Rivista Storica Italiana", 84 (1972), pp. 1022-1060.

GUERY A., *Les finances de la monarchie française sous l'Ancien Régime*, in "Annales E.S.C.", 33/2 (1978), pp. 216-239.

ID., *Les roi dépensier: le don, la contrainte et l'origine du système financier de la monarchie française d'Ancient Régime*, in "Annales E.S.C.", 39/6 (1984), pp. 1241-1269.

HAMILTON E. J., *American treasure and price revolution in Spain, 1501-1650*, Cambridge (Mass.), 1934. (rist. New York 1965).

ID., *War and prices in Spain, 1651-1800*, Cambridge (Mass.), 1947.

HAMON P., *L'argent du roi. Les finances sous François I^{er}*, Paris, 1994.

HEERS J., *Gênes au XV^e siècle*, Paris, 1961.

HERRERO SANCHEZ M., *Génova y el Sistema Imperial Hispánico*, intervento letto al seminario *La monarquía de las Naciones. La Monarquía de España, un espacio plurinacional*, Madrid, 17-19 dicembre 2003.

HOFFMAN P. T. – POSTEL VINAY G. - ROSENTHAL J. L., *Redistribution and Long-Term Private Debt in Paris, 1660-1726*, in "Journal of Economic History", 55 (1995), pp. 256-284.

HUNTER F., *Die Quellen des Messgerichts-Privilegs der Erzherzogin Claudia für die Boznermärkte (1635)*, Bolzano, 1927.

HUVELIN P., *Essai historique sur le droit des foires et des marchés*, Paris, 1897.

INALCIK H., *The Ottoman Empire. The Classical Age, 1300-1600*, London, 1995.

ID. – QUATAERT D. (a cura di), *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914*, Cambridge, 1995.

ISRAEL J. I., *The Dutch Republic and the Hispanic World, 1606-1661*, Oxford, 1982.

JAGO C., *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History Review", 26/3 (1973), pp. 218-236.

KAFADAR C., *Les troubles monétaires de la fin du XVI^e siècle et la prise de conscience ottomane du déclin*, in "Annales E.S.C.", mars-avril/2 (1991), pp. 381-400.

KAMEN H., *Spain in the Later Seventeenth Century, 1665-1700*, London, 1980.

KINDLEBERGER C. P., *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in "Journal of Economic History", 51/1 (1991), pp. 149-175.

KÖRNER M., *Solidarités financières suisses au XVI^e siècle. Contribution à l'histoire monétaire, bancaire et financière des Cantons Suisses et des États voisins*, Lausanne, 1980.

ID., *Investissements en Suisse au XVI^e siècle: repartition sectorielle*, in *Investimenti e civiltà urbana, secoli XIII-XVIII*, a cura di A. GUARDUCCI, Firenze, 1989, pp. 949-981.

LANARO P., *Introduzione*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, pp. 9-20.

ID., *Periferie senza centro. Reti fieristiche nello spazio geografico della terraferma veneta in età moderna*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. LANARO, Venezia, 2003, pp. 21-52.

LANGHOLM O., *Wealth and Money in the Aristotelian tradition*, Bergen, 1983.

ID., *The Aristotelian Analysis of Usury*, Bergen, 1984.

LAPEYRE H., *Simón Ruiz et les «asientos» de Philippe II*, Paris, 1953.

ID., *Une famille de marchands, Les Ruiz. Contribution à l'étude du commerce entre la France et l'Espagne au temps de Philippe II*, Paris, 1955.

ID., *Documents pour servir à l'histoire des foires de Lyon*, in *Homenaje a Don Ramon Carande*, Madrid, 1963, pp. 221-246.

ID., *Les paiements des foires de Lyon en 1618-1619 d'après les archives de la maison Gloton*, in "Bulletin Philologique et Historique", (1964), pp. 221-230.

LAREDO QUESADA M. A., *Las ferias de Castilla: siglos XII a XV*, in "Cuadernos de Historia de España", 67-68 (1982), pp. 269-347.

ID., *Las ferias de Castilla, siglos XII-XV*, Madrid, 1994.

LATTES A., *Genova nella storia del diritto cambiario italiano*, in "Rivista di diritto commerciale, industriale e marittimo", 13 (1915), 185-199.

LE GOFF J., *The Usurer and Purgatory*, in *The Dawn of Modern Banking*, a cura del CENTER FOR MEDIEVAL AND RENAISSANCE STUDIES OF UCLA, New Haven (CT), 1979; pp. 25-52.

ID., *Your Money or Your Life: Economy and Religion in the Middle Ages*, New York, 1988.

LEARDI E., *Le fiere di cambio*, in *Novi Ligure. Lo sviluppo topografico, demografico ed economico negli ultimi quattro secoli*, Alessandria, 1962, pp. 214-229.

LEARDI F., *Le fiere di cambio a Novi*, in "Novinostra", 11/3 (1971), pp. 28-31.

LEVATI L. M., *I Dogi biennali di Genova*, I, Genova, 1930.

LO BASSO L., *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003.

LOPEZ R. S., *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, Torino, 1971.

ID., *La nascita dell'Europa, secoli V-XIV*, Torino, 1980.

LOVETT A. W., *The Castilian Bankruptcy of 1575*, in "The Historical Journal", 23/4 (1980), pp. 899-911.

ID., *The General Settlement of 1575: an Aspect of Spanish Finance in the Early Modern Period*, in "The Historical Journal", 25/1 (1982), pp. 1-22.

LYNCH J., *Spain under the Habsburgs*, 2 voll., Oxford, 1965-1969.

MANDICH G., *Delle fiere genovesi di cambi particolarmente studiate come mercati periodici del credito*, in "Rivista di Storia Economica", 4 (1939), pp. 257-276.

ID., *Di una tentata speculazione cambiaria in Venezia nel 1636*, in "Rivista di Storia Economica", 7 (1943), pp. 1-10.

ID., *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVII^e siècle*, Paris, 1953.

ID., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna, 1986, pp. 123-151.

ID., *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in "Rivista Milanese di Economia", 17 (1986), pp. 132-146.

ID., *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947).

MANTRAN R., *Politique, économie et monnaie dans l'Empire Ottoman au XVII^{ème} siècle*, in *Social and Economic History of Turkey (1071-1920). Papers Presented to the First International Congress*, a cura di O. OKYAR - H. INALCIK, Ankara, 1980, pp. 123-135.

MARENGO E. – MANFRONI C. – PESSAGNO C., *Il Banco di San Giorgio*, Genova, 1911.

MARSILO C., *Che interesse tiri interesse. Un esempio di "continuazione de' cambi" sulle fiere genovesi: 1600-1677*, in "Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi", n. 0 (2004), pp. 173-201; tabelle e grafici, pp. I-XX (<http://balbisei.unige.it> – 15 settembre 2005).

ID., *"Le promesse han bisogno di esecuzione, non di consiglio". Debito pubblico milanese e operatori finanziari genovesi (1644-1656)*, in corso di pubblicazione.

MARTÍNEZ RUIZ J. J., *The Credit Market and the Profits from the Letters of Exchange. Ricorsa Exchange Operations between Seville and the Besançon Fairs (1589-1621)*, in "Journal of European Economic History", 33/2 (2004), pp. 331-355.

MARTINI A., *Manuale di metrologia ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1883.

MATEU Y LLOPIS F., *La moneda española*, Barcelona, 1946.

MAZZEI R., *Pisa Medicea. L'economia cittadina da Ferdinando I a Cosimo III*, Firenze, 1991.

MCLEAUGHLIN T. P., *The Teaching of the Canonists on Usury (XII, XIII and XIV Centuries)*, in "Medieval Studies", 1 (1939), pp. 81-147 e 2 (1940), pp. 1-22.

MELIS F., *Documenti per la Storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, 1972.

MERONI U., *Declarationes valoris monetarum per officiales officii monetarum civitatis Januae sedentes in cecha in tribunali ad bancum juris. Regesti*, Mantova, 1953.

ID., *La banca pisana e le origini della banca moderna*, a cura di M. SPALLANZANI, con introduzione di L. DE ROSA, Firenze, 1987.

MILGROM P.R. – NORTH D. C. – WEINGAST B. R., *The Role of Institutions in the Revival of Trade: The Law Merchant, Private Judges, and the Champagne Fairs*, in "Economics & Politics", 2/1 (1990), pp. 1-23.

ID., *Revenues*, in *Economic Systems and State Finance*, a cura di R. BONNEY, Oxford, 1995, pp. 423-505.

MUNRO J., *Bullionism and the Bill of Exchange in England, 1272-1663: A Study in Monetary Management and Popular Prejudice*, in *The Dawn of Modern Banking*,

a cura di CENTER FOR MEDIEVAL AND RENAISSANCE STUDIES OF UCLA, New Haven (CT) – London, 1979, pp. 169-239, ora anche in J. MUNRO, *Bullion Flows and Monetary Policies in England and the Low Countries, 1350-1500*, Aldershot, 1992.

ID., *The International Law Merchant and the Evolution of Negotiable Credit in Late-Medieval England and the Low Countries*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale: amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, a cura di D. PUNCUH, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31 (1991), pp. 49-80.

ID., *The "New Institutional Economics" and the Changing Fortunes of Fairs in Medieval and Early Modern Europe: The Textile Traders, Welfare, and Transaction Costs*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII "Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, Firenze, 2001, pp. 405-451.

MUTO G., *Le finanze pubbliche napoletane tra riforme e restaurazione (1520-1634)*, Napoli, 1990.

NEAL L., *The Rise of Financial Capitalism*, New York, 1990.

NOONAN J. T., *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.), 1957.

NORTH D. C. – THOMAS R., *The Rise of the Western World: A New Economic History*, Cambridge, 1973.

ID., *Structure and Change in Economic History*, New York, 1981; ID., *Government and the Cost of Exchange in History*, in "Journal of Economic History", 44 (1984), pp. 255-264.

ID., *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge, 1990 (trad. it. *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Bologna, 1994).

ID., *Understanding the Process of Economic Change*, Princeton (N. J.), 2005.

ID., *Transaction Costs in History*, in "Journal of European Economic History", 14 (1985), pp. 557-576.

ORLANDI A., *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, 2002.

OTTE E., *Sevilla y las ferias genovesas: Lyon y Besançon, 1503-1560*, in *Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico*, V, a cura di R. BELVEDERI, Genova, 1983, pp. 249-277.

PACINI A., *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova, 2003, pp. 325-390.

PAMUK S., *The Disintegration of the Ottoman Monetary System during the Seventeenth Century*, in *Princeton Papers in Near Eastern Studies*, 2 (1993), pp. 67-81.

ID., *In the Absence of Domestic Currency: Debased European Coinage in the Seventeenth-Century Ottoman Empire*, in "Journal of Economic History", 57/2 (1997), pp. 345-366.

ID., *The evolution of financial institutions in the Ottoman Empire. 1600-1914*, in "Financial History Review", 11/1 (2004), pp. 7-32.

PARKER G., *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge, 1972.

PASTINE O., *Una questione della politica italiana del Seicento*, in "Rivista Storica Italiana", 1 (1939).

ID., *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco*, in "Giornale Storico e Letterario della Liguria", 16/3 (1940), pp. 109-119; 16/4 (1940), pp. 163-175 e 17/1 (1941), pp. 11-18.

PATRONE A. M., *Le Casane astigiane in Savoia*, Torino, 1959.

PERI G. D., *Il negoziante, Venezia, 1672*, ristampa anastatica, Torino, 1972.

PEZZOLO L. – TATTARA G., *Una fiera senza luogo. Was Bisenzone an offshore capital market in Sixteenth-Century Italy?*, paper inedito, Dipartimento di Scienze Economiche, Università Ca' Foscari, Venezia, 2005.

PICOT E., *Les Italiens en France au XVI^e siècle*, Bordeaux, 1928 (ristampa anastatica, Roma, 1995).

PIRENNE H., *Storia economica e sociale del Medioevo*, Milano, 1967.

POGGIALI C., *Memorie storiche della città di Piacenza, Piacenza, 1757-1772*, vol. X, (ristampa a cura di F. BOROTTI, Piacenza, 1927-1933).

POINT WAQUET F., *Les Botti. Fortunes et cultures d'une famille florentine (1550-1621)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome", 90/2 (1978), pp. 689-713.

POSTAN M. M., *The Trade of Medieval Europe: the North*, in *The Cambridge Economic History of Europe*, a cura di M. M. POSTAN – E. MILLER, II, *Trade and Industry in the Middle Ages*, Cambridge, 1952 (trad. it. *Commercio e industria nel medioevo*, a cura di M. M. POSTAN – E. MILLER, in *Storia Economica Cambridge*, a cura di V. CASTRONOVO, Torino 1982), anche in M. M. POSTAN, *Medieval Trade and Finance*, Cambridge, 1973, pp. 92-231.

PULIDO BUENO I., *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva, 1996.

ID., *La corte, las cortes y los mercaderes. Política Imperial y desempeño de la Hacienda Real en la España de Los Austrias*, Huelva, 2002.

QUAZZA R., *Storia politica d'Italia dalle origini ai giorni nostri. Preponderanza spagnola (1559-1700)*, Milano, 1950.

REED C. G., *Transaction Costs and Differential Growth in Seventeenth Century Western Europe*, in "Journal of Economic History", 33 (1973), pp. 177-190.

REYNOLDS R. L., *Genoese Trade in the late Twelfth Century, particularly in cloth, from the Fairs of Champagne*, in "Journal of Economic and Business History", 3/3 (1931), pp. 362-381.

RIZZO M., *Centro spagnolo e periferia lombarda nell'impero spagnolo tra Cinque e Seicento*, in "Rivista storica italiana", 104/2 (1992), pp. 315-348.

ID., *Finanza pubblica, impero e amministrazione nella Lombardia spagnola. Le "visitas generales"*, in *Lombardia borromaica Lombardia spagnola cit.*, pp. 303-361.

RYCAULT P., *History of the Turkish Empire from the year 1623 to the year 1677*, London, 1680.

ROMANO R., *Tra XVI e XVII secolo; una crisi economica: 1619-1622*, in "Archivio Storico Italiano", 74/3 (1962), pp. 480-531, ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 76-147.

ID., *Encore la crise de 1619-1622*, in "Annales E.S.C.", 24 (1964), ora in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi cit.*, pp. 148-156.

ID. – DA SILVA J. G., *La storia dei cambi: le fiere di "Bisenzone" dal 1600 al 1650*, in R. ROMANO, *L'Europa tra due crisi, XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174.

ROSSELLI A., *Early Views on Monetary Policy: The Neapolitan Debate on the Theory of Exchange*, in "History of Political Economy", 32/1 (2000), pp. 61-82.

ROSSO C., *Il Seicento*, in *Il Piemonte sabaudo. Stato e territori in età moderna*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, Torino, 1994, vol. VIII, tomo I, pp. 233-242.

ROUCHE A., *La nation florentine de Lyon au commencement du XVI^e siècle*, in "Revue d'Histoire de Lyon", 11/1 (1912), pp. 26-65.

RUIZ MARTIN F., *Letras marchandes échangées entre Florence et Medina del Campo*, Paris, 1965.

ID., *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 1-196.

ID., *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

SAPORI A., *Le marchand italien au moyen âge*, Paris, 1952.

SABA F., *La corrispondenza d'affari di un "grande mercante" fiorentino del Seicento. Ascanio Saminati e le sue compagnie di Banco*, in "Cheiron", 34 (2000), pp. 195-207.

SAHILIOGLU H., *The Role of the International Monetary and Metal Movements in Ottoman Monetary History*, in *Precious Metals in the Later Medieval and Early Modern History*, a cura di J. F. RICHARDS, Durham (N. C.), 1983.

SAYOUS A.-E., *Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne pendant le XIII^e siècle*, in "Revue Historique", 57 (1932), pp. 1-31.

SANZ E. L. (a cura di), *Historia de Medina del Campo y su tierra. Auge de las ferias. Decadencia de Medina*, II, Valladolid, 1986.

SANZ AYAN C., *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, 1988.

SAVELLI R., *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Berlino, 1987, pp. 39-102.

SCARABELLI L., *La fiera dei cambi in Piacenza*, Piacenza, 1840.

SCHIAFFINO A., *Memorie di Genova (1624-1647)*, a cura di C. CABELLA, in "Quaderni di Storia e di Letteratura", 3 (1996).

SCHULZE W., *Émergence et consolidation de l'État fiscal*. I. Le XVI^e siècle, in *Systèmes économiques et finances publiques*, a cura di R BONNEY, Paris, 1995, pp. 257-276.

SELLA D., *L'economia lombarda durante la dominazione spagnola*, Bologna, 1982; ID., *Sotto il dominio della Spagna*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, XI, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, a cura di D. SELLA – C. CAPRA, Torino, 1984, pp. 1-150.

SERRANO MANGAS F., *Vellón y metales preciosos en la Corte del Rey de España (1618-1668)*, Madrid, 1996.

SISTO A., *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Torino, 1963.

SOMBART W., *Il capitalismo moderno*, Firenze, 1925.

SOPRANI R., *Le vite de' pittori, scoltori et architetti genovesi e de' forastieri che in Genova operarono*, Genova, 1674.

SPOONER F. C., *L'économie mondiale et les frappes monétaires en France (1493-1680)*, Paris, 1956.

STRADLING R. A., *Europe and the Decline of Spain*, London, 1981.

TAVERNIER J.-B., *Nouvelle relation de l'intérieur du serraill du Grand Seigneur*, Paris, 1675.

TINOCO RUBIALES S., *Rey, ciudad, crédito: iniciativas y restablecimiento de los bancos público en Sevilla, 1578-1582*, in *Dinero, moneda y crédito*, a cura di A. M. BERNAL, Madrid, 2000, pp. 695-703.

TOBOSO SANCHEZ P., *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid, 1987.

ULLOA M., *La Hacienda Real de Castilla en el reinado de Felipe II*, Madrid, 1986.

VALLADARES R., *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca, 2002.

VAN HOUTTE J. A., *La genèse du grand marché international d'Anvers à la fin du moyen âge*, in "Revue belge de Philologie et d'Histoire", 19 (1940), pp. 87-126.

ID., *Bruges et Anvers marchés "nationaux" ou "internationaux" du XIV^e au XVI^e siècle*, in "Revue du Nord", 34 (1952), pp. 89-109.

ID., *Les foires dans la Belgique ancienne*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, pp. 175-205.

ID., *The Rise and Decline of the market of Bruges*, in "Economic History Review", II ser., 19 (1966), pp. 29-47.

ID. – MATERNÉ J., *Antwerp as a World Market in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Antwerp: Story of a Metropolis, 16th-17th Century*, a cura di J. VAN DER STOCK, Gent, 1993, pp. 19-31.

VALLADARES R., *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca, 2002.

VAN DER WEE H., *The growth of the Antwerp market and the European Economy (fourteenth-sixteenth centuries)*, 3 voll., Louvain, 1963.

ID. – PEETERS TH., *Un modèle dynamique de croissance interseculare du commerce mondiale, XII^e-XVIII^e siècles*, in "Annales E.S.C.", 15 (1970), pp. 100-128.

VAN DER WEE H., *Sistemi monetari, creditizi e bancari*, in *Storia economica Cambridge*, V, *Economia e società in Europa in età moderna*, a cura di E. E. RICH – C. H. WILSON, Torino, 1976, pp. 338-451.

ID., *Structural Changes in European Long-Distance Trade, and particularly in the Re-export Trade from South to North, 1350-1750*, in *The Rise of Merchant Empires: Long-Distance Trade in the Early Modern World, 1350-1750*, a cura di J. TRACY, Cambridge, 1990, pp. 14-33.

VAZQUEZ DE PRADA V., *Lettres marchandes d'Anvers*, voll. I-IV, Paris, 1960-1964.

VERONESE D., *Prattica d'aritmetica mercantile di David Veronese nativo di Genova. Nella quale con modi, regole, et osservazioni di brevità non più usate da altri autori, si risolve la maggior parte de' conti, che accadono al mercante. Aggiuntovi un trattato de' cambij dello stile di Genova, che contiene tutte le brevità dette. Opera nuova, curiosa ed utile à studiosi di saper far conti con prestezza, e facilità. Con privilegio della Sereniss. Rep.*, Genova, 1627.

VERLINDEN CH., *Mercati e fiere*, in *Storia economica Cambridge*, III, *Le città e la politica nel Medioevo*, a cura di M. M. POSTAN – E. E. RICH – E. MILLER, Torino, 1978, pp. 137-175.

VIGNE M., *La banque à Lyon du XV^e au XVIII^e siècle*, Lyon, 1903.

VIGO G., *Manovre monetarie e crisi economica nello Stato di Milano (1619-1622)*, in "Studi Storici", 17/4 (1976), pp. 101-126.

ID., *Uno stato nell'impero. La difficile transizione al moderno nella Milano di età spagnola*, Milano, 1994.

VISMARA P., *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito del prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 43-83.

YUN CASALILLA B., *Consideraciones para el estudio de la renta y las economías señoriales en la Corona de Castilla (siglos XV-XVII)*, in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica ss. XII-XIX*, a cura di E. SARASA SANCHEZ – E. SERRANO MARTIN, vol. II, Zaragoza, 1994, pp. 1-35, ora anche in B. YUN CASALILLA, *La gestión del poder. Corona y economías aristocráticas en Castilla (siglos XVI-XVIII)*, Madrid, 2002, pp. 11-42.

RINGRAZIAMENTI

Almeno per il momento "la fiera è terminata". Non mi resta che concludere ringraziando quanti, in vario modo, mi hanno aiutato e sostenuto in questa mia ricerca. In primo luogo, vorrei rivolgere un ringraziamento speciale a coloro che considero i miei "maestri": Giovanni Reborà, esempio non solo negli studi ma anche nella vita; Giovanni Assereto, infaticabile nell'entusiasmo nel guidare la seconda fase della mia formazione; Marco Cattini, a cui devo un nuovo rigore nell'analisi, nell'interpretazione e nella descrizione dei fenomeni economici letti in una prospettiva di *longue durée*. A tutti e tre va un sentito e riconoscente ringraziamento per il generoso aiuto datomi in questi anni e per la fiducia che mi hanno sempre accordato.

Grande riconoscenza vorrei esprimere all'amico Luca Lo Basso per il quotidiano incoraggiamento e confronto e a Carlos Álvarez Nogal che ormai da quasi un decennio condivide con me, a Genova e in Spagna, ricerche d'archivio, letture e stimolanti discussioni.

Grande riconoscenza vorrei esprimere a Wolfgang Kaiser, coordinatore del gruppo di ricerca dell'École Française di Roma col quale collaboro e alla Direttrice delle sezione di Storia Moderna Brigitte Marin.

Rivolgo, inoltre, un sentito ringraziamento a Giuseppe Felloni e a Roberto Mantelli per aver sempre seguito con attenzione e interesse il mio lavoro e non essersi mai risparmiati nel concedermi attenzione, tempo e consigli. Un grazie speciale anche a José Gentil Da Silva che, pur da Nizza, continua a incoraggiarmi nello studio di un argomento che, ben prima di me, lo ha appassionato per tutta la vita.

Nella speranza di non dimenticare nessuno ringrazio per l'attenzione prestata alla mia ricerca M. Amato, M. Barbot, C. Bitossi, L. De Matteo, R. Delle Piane, P. Giacomone Piana, L. Fantacci, P. Ferrea, F. Ferruzzi, M. Fortunati, S. Chilino, A. Lercari, C. Maccagni, P. Malanima, A. Pacini, G. Panizza, I. Paris, L. Pezzolo, F. Piola Caselli, M. Pizzo, A. M. Romani, R. Savelli, G. Vigo.

Inoltre, ringrazio per la collaborazione tutto il personale degli archivi e delle biblioteche che ho frequentato ed in particolare Raffaella Ponte, Direttrice dell'Archivio Storico del Comune di Genova e Maddalena Giordano che, per oltre due anni, ha facilitato con puntualità e professionalità le mie ricerche negli archivi delle famiglie Sauli, Pallavicini e Durazzo.

Per finire, ringrazio di cuore la mia famiglia e Silvia per avermi aiutato, consigliato e soprattutto incoraggiato in questa "interminabile fiera".

Appendice I – Le fiere dei genovesi: Besançon

- Fase A - Un decennio di consolidamento vent'anni dopo il trasferimento in Franca Contea (1552-1562)¹

1552 ²	A ³	Genève
	P	Besançon
	Ag	Besançon
	S	Besançon
1553	A	Besançon
	P	Besançon
	Ag	Besançon
	S	Besançon
1554 ¹	A	Besançon
	P	Besançon
	Ag	Besançon
	S	Besançon

¹ Il testo di riferimento per l'elaborazione della tabella è J. C. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, II, Paris, 1969, pp. 102-127, la serie dello storico portoghese inizia nel 1552. Per le integrazioni e per verificare la correttezza delle informazioni, quando disponibile, si sono controllate fonti inedite genovesi, principalmente la serie degli scartafacci conservata nel fondo della famiglia Brignole Sale presso l'Archivio Storico del Comune di Genova. Questa raccolta inizia nel 1560 e termina nel 1606. La serie degli scartafacci di fiera riprende solo con i registri di fiera dell'anno 1622.

² Dal 1552 al 1560 sembra che si fosse imposta una scansione temporale singolare del calendario fieristico: Apparizione (maggio), Pasqua (agosto), Agosto (novembre) e Santi (febbraio). Si ricorda che il calendario tradizionale sancisce: Apparizione (febbraio), Pasqua (maggio), Agosto (agosto) e Santi (novembre). Per quest'ipotesi di calendario "posticipato" si veda J. C. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 34, nota 27.

³ Il simbolo \$ indica che non è presente nessun registro della serie degli scartafacci Brignole Sale. Il simbolo # significa che quella fiera non si è tenuta.

1555	A	Besançon	
	P	Besançon	
	Ag	Besançon	
	S	Besançon	
1556	A	Besançon	
	P	Besançon	
	Ag	Besançon	
	S	Besançon	
1557	A	Besançon	
	P	Besançon	
	Ag	Besançon	
	S	Besançon	
1558	A	Besançon	
	P	Besançon	
	Ag	Besançon	
	S	Besançon	
1559	A	Besançon	
	P	Besançon	
	Ag	Besançon	
	S	Besançon	
1560	A	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 282 (3), Antonio e Francesco Cicala
	P	Besançon	§
	Ag	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 281 (2), Antonio e Francesco Cicala
	S	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 280 (1), Antonio e Francesco Cicala
1561	A	Besançon	§
	P	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 283 (4), Benedetto, Antonio Imperiale e Antonio Cicala
	Ag	Besançon	§
	S	Besançon	§

• Fase B - Dai sobborghi di Besançon (Pontailleur-sur-Saône) alla Savoia (1562-1571)

1562	A	Besançon - Sion ⁴	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 284 (5), Benedetto, Antonio Imperiale e Antonio Cicala
	P	Pontailleur-sur-Saône ⁵	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 285 (6), Benedetto, Antonio Imperiale e Antonio Cicala
	Ag	Pontailleur-sur-Saône ⁶	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 286 (7), Antonio Imperiale e Antonio Cicala
	S	Pontailleur-sur-Saône ⁷	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 287 (8), Antonio Imperiale e Antonio Cicala
1563	A	Besançon-Pontailleur-sur-Saône	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 288 (10), Antonio e Teramo Cicala
	P	Pontailleur-sur-Saône	§
	Ag	Pontailleur-sur-Saône	§
	S	Pontailleur-sur-Saône	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 291 (12), Antonio e Teramo Cicala
1564	A	Pontailleur-sur-Saône-Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 292 (13), Antonio e Teramo Cicala
	P	Pontailleur-sur-Saône-Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 293 (14), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Nicolò Pallavicini
	Ag	Pontailleur-sur-Saône	§
	S	Pontailleur-sur-Saône	§

⁴ Nel cantone elvetico Vallese, sulle sponde del fiume Rodano. I banchieri si riuniscono a Besançon nel febbraio del 1562, ma la fiera si celebra nella località svizzera (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 34, nota 27).

⁵ Nei documenti genovesi indicata con il toponimo "Pontallier", in Franca Contea, sulla strada che da Besançon porta a Digione.

⁶ Dalla fiera di Agosto del 1562 fino a quella di Pasqua del 1565 le fiere si trasferiscono a Pontailleur-sur-Saône (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 34, nota 27).

⁷ Altro scartafaccio della fiera dei Santi del 1562 di Antonio Cicala q. Martino (cfr. A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di fiera*, reg. 288 (9)).

1565	A	Pontailleur-sur-Saône-Besançon	§
	P	Pontailleur-sur-Saône	§
	Ag	Pontailleur-sur-Saône	§
	S	Besançon	§
1566	A	Besançon ⁸	§
	P	Besançon	§
	Ag	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 294 (15), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo Pallavicini
	S	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 295 (16), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Pallavicini
1567	A	Besançon	§
	P	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 296 (17), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Pallavicini
	Ag	Besançon	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 297 (18), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	S	Besançon	§

⁸ Tutte le fiere del biennio 1566-1567 si tengono a Besançon (cfr. J. C. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 34, nota 27).

1568	A	Poligny ⁹	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 298 (19), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	P	Poligny	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 299 (20), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	Ag	Poligny	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 300 (21), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	S	Chambéry ¹⁰	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 301 (22), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
1569	A	(?)	§
	P	(?)	§
	Ag	(?)	§
	S	(?)	§
1570	A	(?)	§
	P	Chambéry	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 302 (23), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	Ag	Chambéry ¹¹	§
	S	Chambéry	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 303 (24), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini

⁹ Nella Franca Contea.

¹⁰ Sulla strada che porta al passo del Fréjus.

¹¹ U. MERONI, *Declarationes valoris monetarum per officiales officii monetarum civitatis Januae sedentes in cecha in tribunali ad bancum juris. Regesti, Fonti per la storia della Moneta*, III, Mantova, 1953, p. 15, nota 213.

- Fase C - Dalla bolla di papa Pio V (1571) alla guerra civile di Genova (1575)

1572	A	Polligny	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 306 (27), Antonio e Teramo Cicala e Bartolomeo e Antonio Pallavicini
	P	Chambéry	§
	Ag	Trento	§
	S	Chambéry	§
1573	A	Trento ¹²	§
	P	Chambéry	§
	Ag	Trento	§
	S	Chambéry	§
1574	A	Trento ¹³	§
	P	Chambéry	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 307 (28), Antonio Cicala e Giulio Cibo
	Ag	Chambéry	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 308 (29), Antonio Cicala e Giulio Cibo
	S	Trento	§
1575	A	Chambéry	§
	P	Albaro – Finale Ligure	§
	Ag	Chambéry	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 309 (30), Antonio e Teramo Cicala
	S	Besançon	§

¹² Calendario del 1573: Apparizione (Trento a giugno), Pasqua (Chambéry a settembre), Agosto (Chambéry a dicembre) e Santi (Trento a marzo 1575). Si veda *ibidem*.

¹³ Calendario del 1574: Apparizione (Trento a giugno), Pasqua (Chambéry a settembre), Agosto (Trento a dicembre) e Santi (Chambéry a marzo 1574, cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 34, nota 27).

- Fase D - 1576-1578: un triennio *mirabilis*. Dalle spaccature interne al network finanziario genovese al ritorno dell'armonia nella nuova sede delle fiere (Piacenza 1579)

1576	A	Chambéry ¹⁴	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 310 (31), Antonio e Teramo Cicala
	P	Chur (Coira) ¹⁵	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 311 (32), Antonio e Teramo Cicala
	Ag	Rivoli ¹⁶	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 312 (33), Luca Airolò
	S	Asti	§
1577	A	<i>non svoltasi</i>	=
	P	<i>non svoltasi</i>	=
	Ag	Invrea	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 313 (34), Luca Airolò, "fiera d'Agosto in Invrea [...] tralasciata Apparitione e Pasqua di detto anno per Decreto della Signoria Illustrissima"
	S	Asti	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 314 (35), Luca Airolò
1578	A	Ivrea	§
	P	Ivrea	§
	Ag	Ivrea ¹⁷	§
	S	Ivrea	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 315 (36), Luca Airolò
1579	A	Asti ¹⁸	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 317 (38), Luca Airolò
	P	Asti	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 318 (39), Luca Airolò
	Ag	Asti	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 316 (37), Luca Airolò
	S	PC ¹⁹	§

¹⁴ La fiera di Apparizione del 1576 inizia il 9 luglio (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 45, nota 85).

¹⁵ La fiera di Pasqua del 1576, che doveva svolgersi a Lugano, si svolge invece a Chur (Coira), piccolo centro sulle sponde del Rodano situato sulla strada che attraverso il passo Spluga unisce il Comasco alla zona settentrionale della Svizzera (Zurigo, San Gallo e il lago di Costanza).

¹⁶ Nei pressi di Torino, sulle sponde della Dora Riparia.

¹⁷ Città posta sulle sponde della Dora Baltea. Anche la periodicità dell'incontro fieristico viene modificata "per ridurre a nome delle fiere conforme alla stagione" (cfr. J. G. Da Silva, *Banque et crédit en Italie* cit., p. 106). Inizia così il calendario regolare delle fiere genovesi: Apparizione il primo di febbraio, Pasqua il 2 di maggio, Agosto il primo di agosto e Santi il 2 di novembre.

- Fase E - Inizia il "quarantennio d'oro" delle fiere genovesi: dal privilegio concesso dal duca Ottavio Farnese (Piacenza 1579) al tentativo toscano di spezzare l'egemonia genovese (Pisa 1596)

1580 ²⁰	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 318 bis (39 bis), Luca Airolò
	P	PC	§
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 319 (40), Luca Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 320 (41), Luca Airolò
1581	A	PC	§
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 321 (42), Luca Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 322 (43), Luca Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 323 (44), Luca Airolò
1582	A	Montluel ²¹	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 324 (45), Luca Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 325 (46), Luca Airolò
	Ag	Asti - PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 326 (47), Luca Airolò
	S	(?) - Asti	§
		Asti - PC	
1583	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 327 (48), Luca Airolò
	P	Montluel - PC	§
	Ag	Montluel - PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 328 (49), Luca Airolò
	S	Montluel - PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 329 (50), Luca Airolò

¹⁸ Nel ducato di Savoia.

¹⁹ Piacenza (d'ora in avanti PC) è una sede ideale per le fiere visto che si trova alla confluenza di due importanti corsi d'acqua: il Po' e il Trebbia.

²⁰ "Estos ginobeses que alli se juntan, hazen como les viene mas a su comodidad", lettera di Simon Ruiz inviata a Juan De Lago di Firenze (citata in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie cit.*, p. 46, nota 92).

²¹ Alla periferia di Lione.

1584	A	PC	§	
	P	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 330 (51), Luca Airolò
	Ag	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 331 (52), Luca Airolò
	S	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 332 (53), Luca Airolò
1585	A	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 333 (54), Luca Airolò
	P	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 334 (55), Luca Airolò
	Ag	PC	§	
	S	PC	§	
1586	A	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 335 (56), Luca Airolò
	P	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 336 (57), Luca Airolò
	Ag	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 337 (58), Luca Airolò
	S	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 338 (59), Luca Airolò
1587	A	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 339 (60), Luca e Simone Airolò
	P	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 340 (61), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 341 (62), Luca e Simone Airolò
	S	PC		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 342 (63), Luca e Simone Airolò
1588	A	PC	§	
	P	PC	§	
	Ag	PC - La Spezia ²²	§	
	S	PC	§	

²² Nel territorio della Repubblica di Genova.

1589	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 343 (64), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 344 (65), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 345 (66), Luca e Simone Airolò
	S	PC	§
1590	A	PC	§
	P	PC	§
	Ag	PC	§
	S	PC	§
1591	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 346 (67), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 347 (68), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 348 (69), Luca e Simone Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 349 (70), Luca e Simone Airolò
1592	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 350 (71), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 351 (72), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 352 (73), Luca e Simone Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 353 (74), Luca e Simone Airolò
1593	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 354 (75), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 355 (76), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 356 (77), Luca e Simone Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 357 (78), Luca e Simone Airolò
			§

1594	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 358 (79), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 359 (80), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 360 (81), Luca e Simone Airolò
	S	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 361 (82), Luca e Simone Airolò
1595	A	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 362 (83), Luca e Simone Airolò
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 363 (84), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 364 (85), Luca e Simone Airolò
	S	PC	§
1596	A	PC ²³	§
	P	PC	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 365 (86), Luca e Simone Airolò
	Ag	PC	§
	S	PC	§

²³ Il 16 settembre 1596 si inaugurano le fiere di cambio di Pisa, con i privilegi concessi da Ferdinando I.

Appendice II a – Le secessioni dei fiorentini e dei veneziani

a.1 – Il calendario delle fiere di Piacenza (1622-1640)

anno	date ²⁴	luogo ²⁵	fonti archivistiche - note
1622	(?) 3-8.08 5-10.11 6-11.02 2-4.05 (1) 3-4.08 2-4.11	²⁶ Pc ²⁷ Pc Pc Pc Pc Pc	L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707, Napoli, 1955, pp. 24-26
1623	1-3.02 4-9.05 3-4.08 4-9.11 1-3.02 5-9.05 (1) 4-8.08 5.11 5.02	Pc Pc Pc Pc Pc Pc Pc Pc Pc	L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit.
1624	(2) 4-9.05 (1) 3-7.08 3-4.11 (1) 3-6.02	Pc Pc Pc Pc	L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit.
1625			L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit.
1626			L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit.
1627			L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit.

²⁴ Calendario milanese e fiorentino: Purificazione: primo febbraio - San Marco: primo maggio - San Giovanni Battista: primo agosto - San Carlo: primo novembre.

²⁵ Nella terza colonna, contenente i nomi delle località dove si sono svolte le fiere, si sono inseriti in corsivo le correzioni e le variazioni apportate alle tabelle contenute in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit cit.*, tomo II, pp. 149-205. Nella colonna delle note vengono inserite le informazioni reperite principalmente in documentazione inedita.

²⁶ I toscani partecipano ancora alla fiera di Apparizione di Novi.

²⁷ Piacenza, d'ora in avanti Pc.

1633	1 - 3.02 (9) 11 - 16.05 (2) 4 - 9.06 (2) 4 - 9.11 (3) 4 - 10.02 2 - 4.05 1 - 3.08 2 - 4.11	Pc Pc Pc Pc Pc Pc Pc	
1634	(1) 5 - 12.02 (5) 7 - 12.05 (6) 8 - 13.08 (2) 3 - 9.11 4 - 8.02 2 - 5.05 1 - 4.08 3 - 5.11	Pc Pc - Rimini ³⁵ Lodi ³⁶ - Pc Lodi Lodi Rimini Rimini Rimini	A.S.P.Mi. ³⁷ I sez., reg. 238, S. Giovanni Battista a Rimini. A.S.P.Mi., I sez., reg. 256, S. Marco a Piacenza. L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit., S. Marco e S. Carlo a Lodi. A.D.G.G., Archivio Pallavicini, ramo primogenito, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini, (1635-1636), lettera scritta a Gio. e Francesco Orlandini (Firenze), fiera di Purificazione a Lodi, 26 gennaio 1636. A.D.G.G., Archivio Pallavicini, ramo primogenito, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera scritta agli Orlandini (Firenze), 13 febbraio 1636, alla fiera di Pasqua di Novi partecipano anche i Milanesti e Fiorentini.
1635			L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit., S. Giovanni Battista a Rimini.
1636			L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit., S. Giovanni Battista a Rimini.
1637	3 - 5.02 2 - 4.05 1 - 3.08 3 - 5.11	Livorno ³⁸ Livorno Prato ³⁹ Pc	L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit., S. Giovanni Battista a Rimini. L. DE ROSA, I cambi esteri del Regno di Napoli cit., Purificazione a Livorno e S. Marco a Prato.

³⁵ A circa 130 chilometri da Bologna.

³⁶ Lodi è posta sull'antica via Emilia, a circa 40 chilometri a sud-est di Milano.

³⁷ Archivio Saminati Pazzi, Università Commerciale "Luigi Bocconi", Milano (d'ora in avanti A.S.P.Mi).

³⁸ Livorno, il principale porto del Gran Ducato di toscana e uno dei principali scali del Mediterraneo in età moderna. Dista da Firenze circa 100 Km se si percorre la strada che unisce la città dell'Arno a Empoli e Pontedera.

³⁹ A soli 20 chilometri da Firenze.

1638	1 - 3.02 4 - 6.05 2 - 4.08 (1) 4.11	Pc Pc Pc Verona ⁴⁰ - Pc	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Registri di fiera, 757 (1638)</i> , Lo scartafaccio della fiera dei Santi è intestato a Piacenza.
1639	3.02 2 - 4.05 1 - 3.08 (?)	Pc Pc Pc Pc	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Registri di fiera, 758 (1639)</i> , Tutti e 4 gli scartafacci sono intestati a Piacenza.
1640	(?) (?) (?) (?) (?)	(?) - Pc (?) - Pc (?) - Pc	A.S.P.Mi., I sez., regg. 250 - 253, tutte le quattro fiere a Piacenza. A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Registri di fiera, 759 (1640)</i> , Tutti e 4 gli scartafacci sono intestati a Piacenza.

⁴⁰ Unita alla fiera di Novembre di Verona.

a. 2 – I consoli delle fiere di Piacenza (1634-1639)

anno	fiera	luogo	console	fonte archivistica	note
1634	Purificazione	Pc	Melchiorre Pessina	A.S.P.MI., sez. I, reg. 230	Antonio Francesco Tempi ⁴¹ (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Marco	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 231, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 232; quadernuccio di avvali, bilanci et altro	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Giovanni	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 233, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 234, bilancio delle accettazioni	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Carlo	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 235, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 236, bilancio delle accettazioni	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
1635	Purificazione	Pc	(?)	A.S.P.MI., sez. I, reg. 237	(?) (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) (bilancio dello scartafaccio su foglio inserito nel reg.)
	S. Marco	Rimini	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 238	(?) (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Giovanni	Pc			

⁴¹ Procuratore di Ascanto Saminati e Giovacchino Guasconi e Compagni di Firenze.

	S. Carlo	Pc	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 239	(?) cc. 1-28: scartafaccio di S. Carlo a PC cc. 29-30: il negoziato a Bisenzone fiera de' Santi
1636	Purificazione	Lodi	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 240	(?) A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, relazione di Stefano Balbi letta al Senato l'8 febbraio 1636.
	S. Marco	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 241	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-25: scartafaccio di S. Marco a Rimini cc. 26-31: negozi indiretti al procc.re ne'Nostri Saminati e Guasconi in Bisenzone fiera Pasqua
	S. Giovanni	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 242	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-24: scartafaccio di S. Giovanni a Rimini cc. 25-31: negozi indiretti al procc.re ne'Nostri Saminati e Guasconi in Bisenzone fiera Agosto
	S. Carlo	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 243	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-21: scartafaccio di S. Carlo a Rimini cc. 22-30: negozi fatti in Bisenzone fiera Santi
1637	Purificazione	Livorno	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 244	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio non compilato)

						cc. 1-16: scartafaccio di Purificazione a Livorno cc. 17-20: scartafaccio per fera di Bisenzone fera di Apparitione fatta in Nove (?)
	S. Marco	Livorno	(?)		A.S.P.MI., sez. I, reg. 245	cc. 1-12: scartafaccio di S. Marco a Livorno cc. 13-23: negoziato di Bisenzone fera di-Pasqua inseriti nel reg. 2 fogli con i bilanci delle compagnie Saminati - Guasconi di Firenze, Venezia, Messina (?)
	S. Giovanni	Pc	(?)		A.S.P.MI., sez. I, reg. 246	cc. 1-10: scartafaccio di S. Giovanni a PC cc. 11-17: negozi diretti al nostro proc.re fera di Agosto in Nove
	S. Carlo	Pc				Gismondo Ridolfi
1638	Purificazione	Pc	Niccolò Albini		A.S.P.MI., sez. I, reg. 247	(listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-14: scartafaccio di Purificazione a PC cc. 15-19: negoziato Bisenzone fera di Apparitione
	S. Marco	Pc	Gismondo Ridolfi ⁴²		A.S.P.MI., sez. I, reg. 248	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cancelliere Giuseppe Lazi cc. 1-14: scartafaccio di S.

⁴² Questo scartafaccio è quello del console della fiera.

						Marco a PC cc. 15-19: negoziato Bisenzone fiera di Pasqua
	S. Giovanni	Pc				A.S.P.MI., sez. I, reg.
	S. Carlo	Pc				A.S.P.MI., sez. I, reg.
1639 ⁴³	Apparizione	Pc		Francesco De Franchi q. Federico		A.S.P.MI., sez. I, reg. 250
	Pasqua	Pc		Carlo Sauli		A.S.P.MI., sez. I, reg. 251
	Agosto	Pc		Carlo Sauli		A.S.P.MI., sez. I, reg. 252
	Santi	Pc		Paolo Spinola q. Giuseppe		A.S.P.MI., sez. I, reg. 253
						Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserita nel reg. una lettera spedita da Firenze (23.04.1639) da Saminati - Guasconi al loro procuratore nella fiera a PC (G. Ridolfi)
						Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserita nel reg. una lettera spedita da Firenze (27.07.1639) da Saminati - Guasconi al loro procuratore nella fiera a PC (G. Ridolfi)
						Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserito nel reg. il bilancio

⁴³ Riunite le fiere genovesi e toscane a PC. Si parla di "fiera di Apparizione a Piacenza". Lo scartafaccio torna ad avere dimensioni più contenute (come quelli genovesi).

a.3 - Date e luoghi delle fiere di Piacenza⁴⁴ (1686-1693)

1686	4.02 (?)	Pc
	(?)	Pc
	(?)	(?)
1687	3.02	Pc
	(?)	Pc
	4.08	(?)
	5.11	Pc
1688	4.02	(?)
	6.05	(?)
	(?)	(?)
	4.11	PC
1689	(?)	(?)
	(?)	(?)
	(?)	(?)
	4.11	PC
1690	3.02	Pc
	(?)	(?)
	(?)	(?)
	(?)	(?)
1691	3.02	Pc
	4.05	Pc
	3.08	Pc
	5.11	Pc
1692	(?)	Pc
	(?)	Pc
	(?)	Pc
	(?)	Pc
1693	5.02	Greco
	4.05	Greco
	6.08	Greco
	(?)	(?)

⁴⁴ Calendario: Purificazione – San Marco – San Giovanni Battista – San Carlo.

⁴⁵ Piacenza.

a. 4 - Le fiere di Verona (1630-1641)

anno	data ⁴⁶	luogo	note e fonti archivistiche
1631	12.02	Murano ⁴⁷	A.S.P.Mi., b. 282, nei listini della fiera di Verona, fiera di Febbraio del 1630 a Murano (12.02.1630).
	7.05	Murano	Inizia la serie delle fiere di Verona con la prima fiera tenuta a Novembre.
	6.08	Murano ⁴⁸	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26
1632	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	4.11	Verona ⁴⁹	
1633	5.02	Verona ⁵⁰	
	4.05	Verona ⁵¹	
	8.08	Verona	
	(?)	(?)	
1634	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
1635	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
1636	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	

⁴⁶ Il calendario delle fiere veneziane: Febbraio – Maggio – Agosto – Novembre.

⁴⁷ Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Febbraio e Maggio è Francesco Mastalleo.

⁴⁸ Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Agosto è Giovanni Battista Cattaneo.

⁴⁹ Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Novembre (4.11.1632) è Giovanni Battista Cattaneo.

⁵⁰ Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Febbraio (5.02.1633) è Giovanni Battista Cattaneo.

⁵¹ Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Maggio (4.05.1633) è Giovanni Battista Cattaneo.

1637	(?)	Verona	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , secondo l'autore napoletano con la fiera di Maggio di quest'anno termina la serie delle fiere tenutasi a Verona. Per un chiarimento si veda <i>ultra</i> .
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
	(?)	Verona	
1638	(?)	Verona	A.S.P.Mi., b. 282, nel listino spedito da Venezia del 5.08.1638 la fiera di Verona è unita a quella di Parma e in quello del 17.12.1638 a quella di Reggio Emilia.
	(?)	Verona - Parma ⁵²	
	(2) - 4 - 9.11	Verona - Reggio Emilia	
1639	(?)	Verona - Reggio Emilia	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , Febbraio e Maggio a Reggio Emilia.
	2 - 4.05	Verona - Reggio Emilia	A.S.P.Mi., b. 282, nei listini, spediti da Venezia del 28.01.1639, 4.02.1639, 18.02.1639, 14.03.1639,
	1 - 3.08	Verona - Reggio Emilia	18.03.1639, 24.03.1639, 30.09.1639, 21.10.1639 la fiera di Verona è unita a quella di Reggio Emilia.
	(?)	Verona - Reggio Emilia	
1640		Verona - Reggio Emilia	A.S.P.Mi., b. 282, nei listini spediti da Venezia del 30.03.1640 e 17.08.1640 la fiera di Verona è unita a quella di Reggio Emilia. Nel listino veneziano del 31.08.1640 si torna a parlare soltanto della fiera di Verona.
		Verona	
		Verona	
		Verona	A.S.P.Mi., b. 282, nei listini spediti da Venezia nel 1641 del si parla soltanto della fiera di Verona.
1641		Verona	
		Verona	
		Verona	

Si può ipotizzare la seguente cronologia degli incontri veronesi:

1. dal 1631 al 1648 è documentata la serie degli appuntamenti a Verona
2. nel biennio 1638-1639 le fiere si spostano a Parma e Reggio Emilia, unite a quelle di Piacenza, sotto il diretto controllo del duca emiliano
3. nel 1640 i banchieri della città lagunare ritornano nella città scaligera dove gli incontri si ripetono, anche se con interruzioni che meriterebbero ulteriori approfondimenti, fino al 1648
4. dal 1648 al 1652 sono documentati gli incontri svoltisi sull'isola di Murano

⁵² Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Agosto (4.081638) è Cieronimo Paganuzzi.

Appendice II b – Il calendario delle fiere di Piacenza (1597-1621) e di Novi (1622-1708)

b.1 - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Piacenza a Novi (1597-1621)⁵³

anno ⁵⁴	data ⁵⁵	luogo	note ⁵⁶
1597	(?) 6-13.05 1 (3) - 8.08 5 - 10.11	Bisagno – fiera rinviata Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 366 (87), scartafaccio di Luca e Simone Airolò, fiera di Apparizione, principiata in Bisagno e trasportata per Decreto del Serenissimo Senato in fiera di Pasqua di detto anno fatta in Piacenza [...] § ⁵⁷ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 367 (88), Luca e Simone Airolò
1598	6 - 14.02 2 (4) - 8.05 1 (3) - 8.08 12.11	Pc Pc Pc Pc	§ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 368 (89), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 369 (90), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 370 (91), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 371 (92), Luca e Simone Airolò
1599	3 - 8.02 4 - 6 (7).05 (2) 4 - 10.08 (3 - 4 - 5) - 10.11	Pc Pc Pc Pc	§ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 372 (93), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 373 (94), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 374 (95), Luca e Simone Airolò
1600	3 - 5.02 2 - (4) - 11.05 4 - 5.08	(?) (?) Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 375 (96), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 376 (97), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 377 (98), Luca e Simone Airolò
1601	6 - 8.11 3 - (5) - 9.02 9 - 14.05	Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 378 (99), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 379 (100), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 380 (101), Luca e Simone Airolò

⁵³ La tabella è stata elaborata sui dati raccolti in J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Paris, 1969. Nella colonna delle fiere i nomi di luogo in corsivo si intendano come integrazioni o correzioni dei dati forniti dall'Autore nelle tabelle del II tomo del lavoro citato alle pp. 149-205. Nella colonna delle note vengono inserite le informazioni reperite nei vari archivi da documentazione inedita.

⁵⁴ L'ultima fiera di cui Felloni segnala la notizia è quella dei Santi del 1763, in ASG. *Manoscritti*, 898, c. 158.

⁵⁵ Calendario delle fiere genovesi: Apparizione: 1.02 - Pasqua: 2.05 - Agosto: 1.08 - Santi: 2.11.

⁵⁶ Abbreviazioni utilizzate per le fonti d'archivio: A.D.G., Archivio Doria di Montaldeo, Genova – A.D.G.C., Archivio Durazzo Giustiniani, Genova – B.C.B., Biblioteca Civica Berio, Genova – B.U.G., Biblioteca Universitaria, Genova, A.S.C.G., Archivio Storico del Comune, Genova – A.S.G., Archivio di Stato, Genova – A.D.P.R., Archivio Doria Pamphilj, Roma – A.S.R., Archivio di Stato, Roma – A.S.B.O., Archivio di Stato, Bologna – A.S.P.MI., Archivio Saminati Pazzi, Università Commerciale "L. Bocconi", Milano – A.S.O., Archivio Storico Odescalchi, Roma.

⁵⁷ Il simbolo § indica che il registro non è presente nella serie degli scartacci Brignole Sale.

	2 - 4.08	Pc	§	
	8 - 10.11	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 381 (102), Luca e Simone Airolò
1602	7 - 9.02	Pc	§	
	3 - (6) - 8.05	Pc	§	
	5 - (7) - 13.08	Pc	§	
	2 - (4) - 9.11	Pc	§	
1603	1 - 3.02	Pc	§	
	5 - (7) - 8.05	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 382 (103), Luca e Simone Airolò
	2 - 4.08	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 383 (104), Luca e Simone Airolò
	3 - 5.11	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 384 (105), Luca e Simone Airolò
1604	7 (9) - 12.02	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 385 (106), Luca e Simone Airolò
	4 (6) - 10.05	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 386 (107), Luca e Simone Airolò
	2 (4) - 10.08	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 387 (108), Luca e Simone Airolò
	2 - 4.11	Pc	§	
1605	3 - 8.02	Pc	§	
	6 - 7.05	Pc	§	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 388 (109), Luca e Simone Airolò
	3 - 4.08	Pc	§	
1606 ⁵⁸	10 - 12.11	Pc	§	
	8 - 10.02	Pc	§	
	6 - 8.05	Pc	§	
	<i>trasportata in Santi</i> ⁵⁹	=		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 389 (110), Luca e Simone Airolò
	13 - 15.11	Pc		
1607	10 - 12.02	Pc		Si susseguono tre traslazioni dalla fiera dei Santi del 1607 alla fiera di Agosto del 1608.
	7 - 9.05	Pc		A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 1-3, Santi 1607 trasportata ad Apparizione 1608 con l'approvazione del Minor Consiglio del 21 novembre e del Maggiore del 22 novembre del 1607.
	4 - 6.08	Pc		("con interesse di 1 1/2% <i>ratione lucris absentis et damni emergentis</i> oltre alla gabella dovuta")
1608	prorogata	=		A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 4-7, Apparizione viene trasportata in Pasqua 1608 con delibera del Senato del 1 febbraio 1608 ("con 1 1/2% di interesse").
	prorogata	=		A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 8-13, Pasqua viene trasportata in Agosto 1608 con l'approvazione del Minor Consiglio del 22 aprile (97 voti favorevoli contro 15 contrari) e del Maggiore del 23 aprile del 1608
1609	9 - (11) - 12.02	Pc		
	7 - 9.05	Pc		
	6 - 8.08	Pc		

⁵⁸ A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di fiera*, La serie degli scartafacci e registri di fiera della famiglia Brignole Sale termina nel 1606 e riprende soltanto nel 1622.
⁵⁹ Viene contato un interesse del 3%. (cfr. J. G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie* cit., II, p. 134).

	10.11	Pc
1610	8-10.02	Pc
	10-12.05	Pc
	7-9.08	Pc
	8-10.11	Pc
1611	10-12.02	Pc
	2-4.05	Pc
	1-3.08	Pc
	2-4.11	Pc
1612	6.02	Pc
	2-4.05	Pc
	3.08	Pc
	3-5.11	Pc
1613	4.02	Pc
	8.05	Pc
	5-7.08	Pc
	6-8.11	Pc
1614	6-8.02	Pc
	7-9.05	Pc
	5-7.08	Pc
	8-10.11	Pc
1615	9-11.02	Pc
	9-11.05	Pc
	14.08	Pc
	12.11	Pc
1616 ⁶⁰	12.02	Pc
	5-7.05	Pc
	8.08	Pc
	16.11	Pc

⁶⁰ Archivio di Stato di Venezia (A.S.Ve.), Senato, *Dispacci, Consoli, Genova, f.3, n. 72* (20 agosto 1616), console Carlo Albano, "Nell'andata a Piacenza li giorni passati di questi mercanti genovesi a far la solita fiera di Bisenzone, giointi a Tortona città del Milanese le furono fatte aprire le valigge da datari, et poco applicato da altri ministri van astretti a dar fuori li libri scritture, e cedoli di cambio le quali tutte cose volsero vedere diligentemente per scoprir se per tal via si poteva scoprire accortamente se soldi di Vostra Serenità et Ecc. Senato venivano rimessi o fatti al signor Duca di Savoia denari, come essi stimavan il tutto le riuscivano, non havendo ritrovato altra cert'ombra nel scartafoglio de Ferrari [...]. A Palazzo tutto ciò è di grandissimo disgusto, et oltre l'ordinarie condoglienza a Madrid, tiensi per fermo, che le fere nell'avvenire si restringeranno in una delle città della Repubblica come pure già mesi volevano porre ad effetto, ma per reiterate istanze del Duca di Parma alla continuatione si tralascia quattrocento milla scudi in Piacenza avanzarono a questi trattanti di negotio, i quali incaminarono per le monte e strade di Compiano, che arrivati a Sestri fuoro levati da una galera del Senato [...]. Compiano è un piccolo borgo del

1617	11 - 16.02	Pc
	17.05	Pc
	9 - 14.08	Pc
	10.11	Pc
1618	4 - 11.02	Pc
	8.05	Pc
	7 - 9.08	Pc
	4 - 10.11	Pc
1619	6 - 11.02	Pc
	6 - (8) - 13.05	Pc
	5 - 7 (?) .08	Pc
	7 - 9 - (12 ?) .11	Pc
1620	8 - 10.02	Pc
	9 - 11.05	Pc
	8.08	Pc
	12 - 17.11	Pc
1621	(6) 10 - 12.02	Novi - Pc
	(4) 10 - (12) - 17.05	Novi - Pc
	7 - (9) - 14.08	Novi - Pc
	12.11	Novi - Pc

A.D.G.C., *Archivio Sauli*, 1288, cc. 71-132, partitario delle fiere di Gio. Antonio Sauli (1616-1622), tutte le 4 fiere a Piacenza

parmense sorto sulla stada che da Bardi porta a Bedonia. Da Compiano presumibilmente si poteva proseguire fino a Campi, frazione di Borgo Val di Taro per imboccare la strada del Passo di Cento Croci e attraversando il centro abitato di Varese Ligure scendere lungo il Passo della Velva e raggiungere Sestri Levante e il mare.

b.2 - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Novi (1622) a Santa Margherita Ligure (1708)

1622 ⁶¹	5 - 14.02	Novi	A.D.G.C., <i>Archivio Sauli</i> , 1288, cc. 71-132, partitario delle fiere di Gio. Antonio Sauli (1616-1622), dalla fiera di Apparizione si spostano a Novi ⁶²
	13 - 17.05	Novi	
	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
1623	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
1624	(?)	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi
	(?)	Novi	
	(?)	Novi	
1625	3 - (?)02	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 31
	16 - (?)05	Albaro	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, fiera di Pasqua ad Albaro
	(?)	(?) - Massa	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, Agostino Schiaffino, <i>Memorie di Genova (1624-1647)</i> , c. 105 r, fiera di Pasqua ad Albaro. La fiera doveva svolgersi a Massa, ma per i pericoli causati dalla guerra contro i franco-savoardi e il conseguente divieto di abbandonare la città, si celebra ad Albaro
	(?)	Novi - Massa	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26, Pasqua ad Albaro e Santi a Massa
			A.D.G.C., <i>Archivio Sauli</i> , 1294, Pasqua ad Albaro e Santi a Massa
			A.D.P.R., scaff. 76.41.3, lettera di Gio. Batta e Vincenzo Squarciafico da Novi del 12.11.1625, la fiera di Santi si tiene a Massa
			A.S.C., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Massa
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>Memorie di Genova (1624-1647)</i> , c. 108 r, fiera di Agosto a Massa
1626	(?)	Massa	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 109 v, fiera dei Santi a Massa
	9 - (?)05	Massa	A.S.C., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, Apparizione a Massa
	(?)	(?) - Massa	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , 99, c. 95 registrazione del, 24.01.1626, tutte le 4 fiere in Massa. Stessa

⁶¹ Le serie degli scartafacci che si è scelto di consultare sono raccolte negli archivi delle famiglie Durazzo, Sauli, Brignole Sale (in A.S.C.G.) e Pallavicini (in A.S.Bo.).

⁶² R. ROMANO - J. G. DA SILVA, *La storia dei cambi: le fiere di "Bisenzone" dal 1600 al 1650*, in *L'Europa tra due crisi, XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174..

	informazione in L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26.
	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, Pasqua a Massa
	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Massa
	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiere di Agosto e Santi a Massa.
	A.D.G.C., <i>Archivio Pallavicini, Spinola di Luccoli</i> , 25, copialettere di Gerolamo Spinola q. Marcantonio, (1613-1632), lettera in allegato di Gio. Batta Tagliacarne da Granada del 16.09.1626, fiera di Santi a Massa
	A.D.P.R., banc. 72.10, mastro di Giovanni Andrea II Doria, principe di Melfi (1627-1629), c. 195 dare, registrazione del 1.01.1627, fiera di Santi a Massa
	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , notaio Nicolò Pinceti, f. 6096, Santi a Massa
	A.D.G.C., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , 99, c. 38, 30.01.1627, fiera di Apparizione a Massa
	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, Apparizione a Massa, Pasqua e Agosto a Sestri Levante, Santi a Novi
	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.100, registrazione del 14.05.1627, "Sestri fiera passata di Pasqua"
	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 141 r, la fiera di Pasqua si
1627 ⁶³	Massa ⁶⁴
5 - (?) 05	Massa - Sestri Lev.
9 - (?) 08	Sestri Lev. ⁶⁵
9 - (?) 11	Massa - Novi ⁶⁶

⁶³ Dalla fiera di Pasqua del 1627 a quella di Pasqua del 1629 assistiamo a ben otto rinvii.

⁶⁴ 1.02.1627: la fiera di Apparizione si chiude senza che la notizia della quiebra del 31.01.1627 venga ricevuta. La notizia arriverà ai Collegi il 13.04.1627 (cfr. G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 305). La situazione nel marzo del 1627 è efficacemente descritta dal console veneziano residente a Genova A.S.Ve., *Senato, Dispacchi, Consoli, Genova*, f. 6, n. 3 (20 marzo 1627), console Carlo Albano "Questi mercanti non pagano a loro creditori denaro alcuno a conto del capitale, ma solamente due per cento del presente della passata fiera di Massa, et questo per non vedersi qua comparere il corriere che si sta attendendo da Madrid del totale aggiustamento del negotio, o partito già significato, non mancando molti di dubitare, che il Re Cattolico non habbi revocato il decreto per avanti promulgato contro questa natione, et che le cose possino anco andar male, se bene si hebbero lettere de Madrid dimostranti il contrario".

⁶⁵ A.S.Ve., *Senato, Dispacchi, Consoli, Genova*, f. 6, n. 25 (14 agosto 1627), console Carlo Albano, "Sono tutti li negotianti a Sestri terra di questa Riviera di Levante a far la solita fiera nel presente mese, et non si sa come possa terminarsi bene; il decreto del Re Cattolico oltremodo cagiona danno irrimediabile, massime non essendo anco uscite le cedole reali dell'assegnamento onde non mancano pensieri d'afflitione a questa piazza". Il console veneziano riporta anche la notizia del rientro a Genova dei partecipanti all'incontro fieristico. Si veda A.S.Ve., *Senato, Dispacchi, Consoli, Genova*, f. 6, n. 26 (15 agosto 1627), console Carlo Albano, Sono ritornati in questo porto di mezzo giorno li ferrandi da Sestri con una galera della Repubblica s'era finita la fiera, con alcuni trasponi de pagamenti nella venente, con uno, e un terzo per cento [...].

⁶⁶ Un altro spaccio del console Albano ci informa della decisione di ritornare a Novi per la fiera dei Santi. "[...] la galera (da Barcellona) la quale si sta attendendo dalli negotianti (di fiera) con straordinario pensiero, massimamente presentandosi il bisogno che in fiera prossima si haverà di denaro. Hanno decretato che si vada a far la fiera come prima a Nove, per beneficiare quella terra della guerra del 1625" (cfr., A.S.Ve., *Senato, Dispacchi, Consoli, Genova*, f. 6, n. 33 (23 ottobre 1627), console Carlo Albano).

			celebra a Sestri Levante "sendo terminato il tempo di farla in Massa". Notizia contrastante in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Pasqua ancora a Massa
			L. DE ROSA, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Pasqua e Agosto a Sestri L.
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 114 v, la fiera di Agosto a Sestri Levante
			A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296, la fiera di Santi a Novi
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 115 r, la fiera dei Santi a Novi
			A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Novi
			A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 21, mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627-34), c. 17, Santi a Novi
			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.47, registrazione del 15.11.1627, "Nove fera passata di Santi"
			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.145, registrazione del 3.09.1627, cedola di cambio "per Nove fera prossima di Santi"
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 115 v, fiera di Apparizione a Novi
			A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 21, mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627-34), tutte le 4 fiere a Novi
			A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi
			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.45, registrazione del 30.12.1627, cedola di cambio p. Nove fera prossima di Pasqua
			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.50, registrazione del 15.09.1628, lettera di cambio "per Nove fera prossima di Santi"
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 121 r, fiera di Apparizione a Novi
			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), tutte le 4 fiere a Novi
			A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, C/ cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi.
1628	7 - (?) .02 10 - (?) .05 (?) (?)	Novi ⁶⁷ Novi Novi Novi	
1629	(?) 12 - (?) .05 5 - (?) .08 (?)	Novi ⁶⁸ - prorogata (?) Novi ⁶⁹ Novi ⁷⁰ Novi	

⁶⁷ A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 44 (23 gennaio 1628), console Carlo Albano, "Si considera se si haverà da seguitare la sospensione de pagamenti a creditorì nella venente fiera di Nove, quando che in Madrid sin a quest'hora non sono anco statte datte le cedole reali delle assignationi alli assentisti per li loro danari ritenuti nell'ultimo decreto, et si farà la deliberatione secondo il parere del Minor Consiglio [...]".

1630	(?)	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , Libri di conti, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), Apparizione a Novi, c. 68 registrazione del 14.02.1630
	13 - (?) 05	Novi	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Agosto a Sestri Levante. Stessa notizia in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Agosto a Sestri Levante
	(?)	Novi - Sestri L. Sestri Ponente	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 128 r, fiera di Agosto in Sestri Levante "per fuggire il pericolo della contagione che si temeva in Nove"
	2 - (?) 11 ⁷¹		A.D.C.G., <i>Archivio Sauli</i> , 647, fiera di Santi a Sestri Ponente
			A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 105, Santi a Sestri Ponente. Confermato anche in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Sestri Ponente
			B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 129 r, fiera dei Santi a Sestri Ponente
1631	(?) ⁷²	Sestri Ponente ⁷³	A.D.C.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750, Apparizione a Sestri Ponente, Pasqua e Agosto a La Spezia
	(?)	Novi - La Spezia	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Apparizione a Sestri Ponente, Agosto a La Spezia e Santi a Sestri Levante
	(?)	(?) - La Spezia	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 130 r, la fiera di Apparizione si svolge a Sestri Ponente. Confermato anche in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Apparizione a Sestri
	28 - (?) 11	Sestri Lev.	Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Apparizione a Sestri

⁶⁸ A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 116 (4 febbraio 1629), console Carlo Albano, "Dall' due Ecce.mi Collegi è stato decretato per questa volta tanto il trasporto de pagamenti di fiera di Nove alle case però de negozianti in Madrid Genovesi con l'interesse d'un et un quarto per cento, e con deliberata risoluzione nell'avvenire di non più concederlo tal comodità, onde o saranno astretti aggiustarsi e pagar li loro creditori, o pure dichiararsi faliti per esserle stato assignato da regi la loro soddisfazione in tanti quei giuri di Spagna in conformità dell'accordo".

⁶⁹ Il console veneziano ci racconta che le notevoli difficoltà causate dalla sospensione dei pagamenti del 1627 che ancora rendono difficile lo svolgimento regolare della fiera di Pasqua del 1629. "Sono ormai tre mesi, che qua generalmente mancano lettere di Spagna, si sa, che sono stati trattenuti in Francia tre corrieri, et il pedone di Barcellona con l'ordinario del mese di quella corte che passa a Roma, anzi li mercanti hanno convenuto far la fiera loro di Nove malamente senza li dispaizzi di Madrid e di Siviglia [...] (cfr. A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 120 (3 marzo 1629), console Carlo Albano).

⁷⁰ Lentamente, ma con estreme difficoltà, il denaro riprende a essere inviato al porto di Genova. "Veramente la galera Patrona del Doria che venne di Spagna lunedì ha portato più di cinquecento quaranta milla scudi di ragione di molti negozianti che sono rimasti assai consolati, stante le strettezze grande che ne tiene tutta questa piazza, et nella fiera di Nove non è andato pure un minimo soldo, ma essendo li suddetti comparsi in tempo di essa fiera, che si temeva dovesse esser rovinosa vien creduto che daranno colore a credito alli mercanti, con avvicinarsi la venuta delle galere, che porteranno il Marchese Spinola, et con esse anco attendono quantità d'oro et argento" (cfr. A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 164 (9 agosto 1629), console Carlo Albano).

⁷¹ B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. SCHIAFFINO, *op. cit.*, c. 129 r, la fiera dei Santi inizia il 19 novembre e si conclude soltanto il 3 dicembre 1630.

⁷² B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. SCHIAFFINO, *op. cit.*, c. 130 r, la fiera di Apparizione inizia il 13 febbraio e si conclude il primo di marzo 1631.

⁷³ Si ricorda il decreto del Senato del 30 gennaio del 1631 che autorizza a pagare tutto il dovuto in moneta d'argento (cfr. G. GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 313).

Ponente

- A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 108, Apparizione a Sestri Ponente
- A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Pasqua a La Spezia
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, cc. 130 r – 131 v, le fiere di Pasqua e Agosto a La Spezia
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 131 r, la fiera dei Santi a Sestri Lev.
- A.S.BO., *Pallavicini*, XIV, 26, scartafacci di Marco Centurione, nel reg. 143 della fiera di Santi del 1673 è inserito lo scartafaccio di Marco Centurione con in copertina "Apparizione 1631 in Sestri Ponente"
- A.D.G.G., *Archivio Sauli*, 469, atti della causa De Franchi Sauli, Pasqua e Agosto a La Spezia
- A.D.G.G., *Archivio Sauli*, 1305, Pasqua e Agosto a La Spezia
- A.S.BO., *Pallavicini*, XIV, 22, reg. 32, scartafaccio di Marco Centurione q. Cosme, fiera dei Santi a Sestri Lev.
- A.D.G.G., *Archivio Sauli*, 1306, La fiera di Pasqua di cui J. G. Da Silva non fornisce alcuna notizia si celebra a Novi
- A.D.G.G., *Archivio Sauli*, 469, atti della causa De Franchi Sauli, tutte le 4 fiere a Novi
- A.D.G.G., *Archivio Durazzo*, 751, Le 4 fiere sono tenute tutte a Novi
- A.S.G., *Famiglie*, L/65, scartafaccio di fiera di Andrea Lomellini, Santi a Novi
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 136 v, la fiera di Apparizione a Novi.
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 138 r, la fiera di Pasqua a Novi.
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 139 v, la fiera di Agosto a a Novi.
- A.D.G.G., *Archivio Sauli*, 1307 e 1308, scartafacci di Gio. Antonio Sauli, Apparizione 1633 (procuratore Lorenzo Centurione), Santi 1633 (procuratore Salvatore Mangiamarchi), le due fiere si tengono a Novi.
- A.S.BO., *Pallavicini*, XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, La fiera di Santi a Novi.
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 140 v, la fiera dei Santi a Novi.
- A.D.G.G., *Archivio Durazzo*, 752, La fiera di Santi a Novi
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 140 v, la fiera di Apparizione a Novi.
- B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 142 v, la fiera di Agosto a Novi.
- A.D.G.G., *Archivio Durazzo*, 753, Le 4 fiere tutte a Novi.
- A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.

1635	(?)	(?) - Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a Novi.
	(?)	(?) - Novi	A.S.C.G., <i>Famiglie</i> , L/62, scartafaccio di Andrea Lomellini, Apparizione a Novi (9-11.02), Pasqua, Agosto e Santi a Novi.
	(?)	(?) - Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 754, Le 4 fiere tutte a Novi.
	(?)	(?) - Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.
1636	(?)	Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a Novi.
	5.05	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), le 4 fiere tutte a Novi.
	8.08	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Pallavicini</i> , ramo <i>primogenito</i> , reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), alla fiera di Pasqua partecipano anche i Milanesi e Fiorentini.
	12.11	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.
1637	(?)	Novi	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 159 v, la fiera dei Santi a Piacenza "nel modo che vi si esercitava prima, ritornando quel duca i antichi privilegi a Genovesi".
	(?)	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 757, Pasqua e Agosto a Novi, Santi a Piacenza.
1638	8 - (?) .02	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Santi a Piacenza.
	(?)	(?) - Novi	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 163 r, la fiera dei Santi a Piacenza. "La fiera de' cambi, solita farsi a Nove, si trasporta attualmente a Piacenza e si comincia a Santi".
	(?) ⁷⁵	(?) - Pc	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, tutte le fiere a Piacenza.
1639	1 - 3.02	Pc	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1634-1640), tutte le 4 fiere a Piacenza.
	2 - 4.05	Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , <i>Libri di conti</i> , 57 (98), le 4 fiere si tengono a Piacenza.
	1 - 3.08	Pc	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1634-1640), Apparizione, Pasqua e Agosto a Novi, Santi a Piacenza.
	2 - 4.11	Pc	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a PC.
1640	3.02	Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , <i>Libri di conti</i> , 57 (98), Apparizione e Pasqua a Piacenza.
	2 - 4.05	Pc	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 174 v, la fiera di Agosto a Novi.
	1 - 3.08	Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1641-1656),
1641	1 - 4.02	Pc	
	2 - 4.05	Pc	
	1 - 3.08	Novi	
	12 - (?) .11	Novi	

⁷⁴ La fiera termina il 14 novembre del 1637 (B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. SCHIAFFINO, *op. cit.*, c. 159 v).

⁷⁵ A.S.BO., *Pallavicini*, XI, 7, allegato il listino dei cambi delle fiere dei Santi tenutasi a PC il 4.11.1638.

1642	1 - 3.02 3 - 5.05 1 - 4.08 10 - (?) .11	Novi Novi Novi Rapallo	Apparizione e Pasqua a Piacenza, Agosto e Santi a Novi. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 181 r, Santi a Rapallo (a causa del pericolo portato dalle truppe francesi). A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiera dei Santi a Rapallo. L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Santi a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 181 r, la fiera dei Santi a Rapallo. "[...] per ischivare qualche disordine che sarebbe potuto seguire secondo il solito si fosse continuata a Nove, stante le armi francesi che si trattenevano in quelle parti". L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Tutte le 4 fiere a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 182 r, la fiera di Apparizione a Rapallo. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Rapallo, Agosto non specificato e Santi a Novi. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), Agosto luogo non definito, Pasqua Rapallo. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiera dei Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiere di Apparizione, Pasqua e Agosto a Rapallo. A.D.G., <i>Archivio Doria di Montaldeo, Scritture contabili</i> , reg. 254 (33), copialettere di Camillo Pallavicini (Palermo, 16.06.1641 - 5.10.1644), Santi a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 182 r, Apparizione a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 186 r, la fiera di Apparizione a Novi. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), Apparizione in Novi, luoghi non specificati per le altre fiere. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiere di Pasqua, Agosto e Santi a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 295, tutte le quattro fiere a Novi. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 186 r, conferma Apparizione a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 661, mastro di Gio. Tommaso Romairone, c. 4, registrazione del 23.05.1644, fiera di Pasqua a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 661, mastro di Gio. Tommaso Romairone, c. 18, registrazione del 1.07.1644, fiera di Agosto a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 296, Pasqua e Santi a Novi.
1643	3 - 5.02 4 - 6.05 3 - 5.08 4 - 6.11	Rapallo Rapallo Rapallo Novi- Rapallo	
1644	3 - 5.02 4 - (?) .05 4 - (?) .08 6.11	Novi Novi Novi Novi	
1645	1 - 3.02 2 - 4.05 13 - (?) .08 2 - 4.11	Novi Novi Novi Novi	

1646	1-3.02 2-4.05 1-3.08 5-(?) .11 6.02 2-4.05 1-3.08 4-7.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Sestri Lev.	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 297, Pasqua, Agosto e Santi a Novi.
1647	6.02 2-4.05 1-3.08 4-7.11	Novi Novi Novi Sestri Lev.	A.D.G.C., <i>Archivio Durazzo</i> , 166, copialettere di Giacomo Filippo e Gerolamo (1647), La fiera di Santi si svolge effettivamente a Sestri Levante.
1648	5.02 6-9.05 (?) 5-6.11	Novi - Rapallo Novi - Rapallo Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., regg. 301-303, Apparizione, Pasqua e Agosto a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., regg. 305-306, Apparizione e Pasqua a Rapallo.
1649	6.02 6-8.05 5.08 3-5.11	Novi Novi Sestri Lev. Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Rapallo, Agosto e Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione, Pasqua e Santi a Novi. Novi. La fiera di Agosto a Sestri Levante.
1650	3-11.02 4.05 3.08 4.11 4-8.02 4.05 (?) 8.11 3.02 2-4.05 (?) 6.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), le fiere di Apparizione, Pasqua e Santi a Novi. Non viene indicata la località per la fiera d'Agosto. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Agosto a Sestri Levante.
1651	3-11.02 4.05 3.08 4.11 4-8.02 4.05 (?) 8.11 3.02 2-4.05 (?) 6.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le 4 fiere a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi.
1652	3-11.02 4.05 3.08 4.11 4-8.02 4.05 (?) 8.11 3.02 2-4.05 (?) 6.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi Novi Novi (?) - Novi Novi	A.S.C.G., <i>Balbi di Piovera</i> , reg. 448, lettera del 12 agosto 1651 da Novi di Gio. Filippo Spinola, Agosto in Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione, Pasqua e Santi a Novi.
1653	1-3.02 9.05 3-5.08 3-5.11 8.02 9.05	Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.S.C.G., <i>Balbi di Piovera</i> , reg. 448, lettera del 12 agosto 1651 da Novi di Gio. Filippo Spinola, Agosto in Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 310, Santi a Novi.
1654	1-3.02 9.05 3-5.08 3-5.11 8.02 9.05	Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le 4 fiere a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., regg. 311-312, Apparizione e Pasqua a Novi.
	8.02 9.05	Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua e Agosto a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-

	1-3.08		1656), Santi a Sestri Lev.
	5.11	Novi	
1655	(?)	Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev.
	(?)	(?) - Novi	
	4.08	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev.
	2-4.11	Sestri Lev.	
		Sestri Lev.	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 12, mastro di Quilico Di Negro, (1645-66), cc. 160 e 164, fiera di Agosto e Santi a Sestri Lev.
			A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev.
1656	5.02	Rapallo	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per la fiera di Apparizione si parla di Bisenzio, per Pasqua e Agosto di Sestri L. La fiera dei Santi si svolge a Voltri.
	4.05	Sestri Lev.	
	5.08	(?) - Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione a Rapallo.
	9.11	Voltri	L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Rapallo e Agosto a Sestri Lev.
			A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione a Rapallo.
1657	7.02	Recco - Rapallo	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per le fiere di Apparizione e di Pasqua si parla di Recco. La fiera di Agosto non si svolge per la peste.
	5-7.05	Recco - Rapallo	
	(?)	=====	
	14.11	Albaro	L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Santi ad Albaro. Apparizione e Pasqua a Rapallo?
			A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 12, mastro di Quilico Di Negro, (1645-66), c. 184, "con più 1% si trapassano [...] in fiera di Santi atteso il trapasso fatto della fiera di Agosto dal Ser.mo Senato"
1658	9.02	(?) - Rapallo	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua a Recco.
	8.05	Rapallo	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi: si parla di Rapallo.
	7.08	Rapallo	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua e Agosto a Rapallo.
	(?)	Rapallo	
1659	(?)	Rapallo	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Apparizione a Rapallo. A Novi la fiera di Pasqua.
	(?)	Rapallo - Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , serie II, 1, copialettere di Angelo Pallavicini, lettera del 12.08.1659 spedita a Palermo a Gio Francesco Pallavicini, fiera d'agosto in SESTRI LEV..
	(?)	Sestri Lev.	L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Agosto a SESTRI LEV..
	5.11	Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione a Rapallo.
1660	(?) - 11.02	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Tutte le fiere a Novi.
	(?)	(?) - Novi	
	3-11.08	Novi	
	6.11	Novi	

⁷⁶ La fiera di Agosto non si svolge per decreto del Senato di Genova a causa della peste e tutte le tratte vengono passate alla fiera dei Santi con un interesse aggiuntivo del 1%.

1661	3.02	Novi
	(5) - 7 - 12.05	Novi
	3 - 11.08	Novi
	4 - 11.11	Novi
1662	7 - 16.02	Novi
	6 - 11.05	Novi
	3.08	Novi
	(2) - 4 - 11.11	Novi
1663	3.02	Novi
	4.05	Novi
	3.08	Novi
	(?)	Novi
1664	4.02	Novi
	5.05	Novi
	4.08	Novi
	5.11	Novi
1665	5.02	Novi
	5.05	Novi
	5 - 6.08	Novi
	5.11	Novi
1666	5 - 11.02	Novi
	(4) - 6 - 12.05	Novi
	4.08	Novi
	6.11	Novi
1667	8 - 11.02	Novi
	7.05	Novi
	(1) - 3 - 8.08	Novi
	4 - 8.11	Novi
1668	8.02	Novi
	3 - 11.05	Novi
	3 - 8.08	Novi
	(1) - 3 - 8.11	Novi
1669	(4) - 6 - 13.02	Novi
	4 - 8.05	Novi
	3 - 8.08	Novi
	(4) - 6 - 10.11	Novi
1670	4 - 11.02	Novi
	7 - 12.05	Novi
	6 - 12.08	Novi
	10.11	Novi

A.S.BO., Pallavicini, XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.

1671	14.02 6.05 5-8.08 4.11 3.02 4.05 5.08 5.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Sestri Lev. Sestri Lev.	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti, Libri di fiera</i> , 502 (60) e 503 (61) A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), Apparizione e Pasqua in Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev. A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, atto del 19.09.1676, certificazione del luogo dello svolgimento delle fiere, "[...] certificato che dall'anno 1668 tutte le fiere si sono celebrate in Nove eccetto Agosto e Santi 1672 [...] in Sestri Lev. [...]". A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , VII, Il bis, cambiale del 25.04.1673 inviata da Gio. Batta Fiesco di Milano a Paolo Gerolamo Pallavicini a Genova, fera di Pasqua in Nove.
1673	3-9.02 4-(5).05 3.08 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1674	3-9.02 4.05 3.08 7.11 6.02 4.05 1-3.08 (4)-6.11 5.02 (4)-6.05 3-5.08 2-4.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1675	3-9.02 4.05 1-3.08 (4)-6.11 5.02 (4)-6.05 3-5.08 2-4.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1676	5.02 (4)-6.11 3-9.02 4.05 3.08 7.11 6.02 4.05 1-3.08 (4)-6.11 5.02 (4)-6.05 3-5.08 2-4.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1677	(1)-3.02 6-11.05 (2)-4-11.08 3-5.11 1-3.02 4.05 6.08 2-4.11	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311, Santi in Novi. A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312, Tutte le fiere a Novi. A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313, Tutte le fiere a Novi.
1678	1-3.02 4.05 6.08 2-4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313, Tutte le fiere a Novi.
1679	(6)-8-10.02 4-5.05 (1)-3-5.08 3-6.11	Recco Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 188, copialettere di Marcello e Giuseppe Maria q. Giacomo Filippo (1679), La fiera di Apparizione si svolge a Recco. L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Recco. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 27, scartafacci di Ottavio Centurione q. Marco, Apparizione a Recco. A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315, Tutte le fiere a Novi, ad esclusione di Apparizione a Recco

1680	1 - 3.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316, Tutte le fiere a Novi.
	6 - 12.05	Novi	
	1 - 3.08	Novi	
	2 - 4.11	Novi	
1681	3 - 5.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317, Tutte le fiere a Novi.
	(2) - 5 - 10.05	Novi	
	4.08	Novi	
	5.11	Novi	
1682	(3) - 5 - 15.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318, Tutte le fiere a Novi.
	4 - 6.05	Novi	
	(?)	Novi	
	2 - 4.11	Novi	
1683	3.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319, Tutte le fiere a Novi.
	3 - 6.05	Novi	
	2 - 4.08	Novi	
	2 - 4.11	Novi	
1684	3.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1320, Tutte le fiere a Novi.
	4.05	Novi	
	3.08	Novi	
	(?)	(?) - Novi	
1685	(?)	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1321, Tutte le fiere a Novi.
	4.05	Novi	
	3 - 10.08	Novi	
	5.11	Novi	
1686	3.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1322, Tutte le fiere a Novi.
	(?)	(?) - Novi	
	(?)	(?) - Novi	
	6.11	Novi	
1687	(?)	(?) - Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1323, Tutte le fiere a Novi.
	(?)	(?) - Novi	
	(?)	(?) - Novi	
	(?)	(?) - Novi	
1688	(?)	(?) - Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1324, Tutte le fiere a Novi.
	(?)	(?) - Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , scat. 79, doc. 50, relazione del 1688
	(?)	(?) - Novi	
	4.11	Novi	
1689	3.02	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1325, Tutte le fiere a Novi.
	4.05	Novi	
	3.08	Novi	
	4.11	Novi	

1700	3.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1336, Santi a Sestri (?).
	6.05	Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione e Santi a Sestri Levante.
	4.08	Sestri Lev.	
	(?)	<i>La Spezia - Sestri Lev.</i>	
1701	(?)	(?) - Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1337, Apparizione e Pasqua a Sestri (?).
	(?)	(?) - Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione, Pasqua e Agosto a Sestri Levante.
	3.08	Sestri Lev.	
	4.11	Sestri Lev.	
1702	(?)	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1338, Santi a Sestri (?).
	4.05	Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Sestri Levante.
	3.08	Sestri Lev.	
	4.11	<i>Rapallo - Sestri Lev.</i>	
1703	3.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1339, Tutte le fiere a Sestri (?).
	4.05	Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26 Apparizione a Sestri Levante.
	(?)	(?) - Sestri Lev.	
	(?)	(?) - Sestri Lev.	
1704	4.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1340, Tutte le fiere a Sestri (?).
	5.05	Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Pasqua e Agosto a Sestri Levante.
	4.08	Sestri Lev.	
	5.11	Sestri Lev.	
1705	5.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1341, Tutte le fiere a Sestri (?).
	6.05	Sestri Lev.	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26, Pasqua a Sestri Levante.
	5.08	Sestri Lev.	
	10.11	Sestri Lev.	
1706	3.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1342, Tutte le fiere a Sestri (?).
	6.05	Sestri Lev.	L. DE ROSA, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-2.6 Pasqua a Sestri Levante.
	4.08	Sestri Lev.	
	4.11	Sestri Lev.	
1707	3.02	Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1343, Tutte le fiere a Sestri (?).
	4.05	Sestri Lev.	
	3.08	Sestri Lev.	
1708	4.11	<i>S. Margherita - Sestri Lev.</i>	
	3.02	S. Margherita	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1344, Tutte le fiere a Santa Margherita Ligure (?).
	4.05	S. Margherita	
	3.08	S. Margherita	
	5.11	S. Margherita	

b.3 - I consoli delle fiere dopo il trasferimento a Novi (1622-1704)

anno	fiera	luogo	console	fonte archivistica	note (consiglieri - palazzo della riunione) (registro mancante anche se inserito nel catalogo)
1622 ⁷⁷	App.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1291	
	Pas.	Novi	Stefano Spinola	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1291	
1623	Ag.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1291	
	S.	Novi	Stefano Balbi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1291	
	App.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1292	
	Pas.	Novi	Giulio Pallavicino	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1292	[listino dei cambi]
	Ag.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1292	[listino dei cambi]
	S.	Novi	Francesco Serra	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1292	[listino dei cambi]
	App.	Novi	Francesco Serra	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1293	[listino dei cambi]
1624	App.	Novi	Francesco Serra	A.S.G., Famiglie, S/134	
	Pas.	Novi	Adam Centurione	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1293	[listino dei cambi]
	Ag.	Novi	Gio. Giacomo Centurione (Adam Centurione)	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1293	[listino dei cambi]
1625	S.	Novi	Stefano Balbi (Adam Centurione)	A.S.G., Famiglie, S/133	[listino dei cambi]
	App.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1294	Luca Giustiniani e Alessandro Spinola consiglieri [listino dei cambi] [listino dei cambi]
	Pas.	Albaro	Giacomo Saluzzo	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1294	registro revisionato dal cancelliere della fiera Nicolò Pinceto il 5.03.1630 [listino dei cambi]
1626	Ag.	Massa (Albaro)	Gio. Batta Squarciafico	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1294	registro revisionato dal cancelliere della fiera Nicolò Pinceto il 5.03.1630 [listino dei cambi]
	S.	Massa	Bartolomeo Garbarino	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1294	registro revisionato dal cancelliere della fiera Nicolò Pinceto il 5.03.1630 [listino dei cambi]
1626	App.	Massa	Giuseppe Squarciafico	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1295	registro revisionato dal cancelliere della fiera Nicolò Pinceto il 5.03.1630 [listino dei cambi]

⁷⁷ La prima serie degli scanafacci della famiglia Sauli (Giovanni Antonio) inizia nel 1622 e termina nel 1630 (A.D.G.G., Archivio Sauli, regg. 1291-1299).

1630	Ag.	Novi	Gio. Batta Negrone	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1298	Il listino dei cambij con pandetta
	S.	Novi	Cio. Luca Spinola	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1298	Il listino dei cambij con pandetta
	App.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., Archivio Sauli, f. 1277	consiglieri: Alessandro Pallavicini – Filippo Gentile casa del marchese Filippo Spinola posta nella contrada della Chirardenga
	Pas.	Novi	Felice Mari	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1303	
	Ag.	Sestri Levante		A.S.C.G., Brignole Sale, 429 (150)	
	S.	Sestri Ponente		A.S.C.G., Brignole Sale, 429 (150)	(manca registro)
1631	App.	Sestri Levante	Cio Tomaso Airolò	A.S.C.G., Brignole Sale, 429 (150)	(manca registro)
	Pas.	La Spezia	Cio Batta Sauli	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 750	casa di Aurelio Massa
	Ag.	La Spezia	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 750	casa di Francesco Spinola q. Battista
	S.	Sestri Levante	Nicolò Doria	A.D.G.G., Archivio Sauli, reg. 647	
1632	App.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 751	consiglieri: Nicolò Doria – Geronimo De Franchi
	Pas.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., Archivio Sauli, f. 1277	casa di Geronimo Ardissonè posta nella contrada della Chirardenga
	Ag.	Novi	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 751	consiglieri: Giacomo Serra – Geronimo De Franchi
	S.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 751	casa di Geronimo Ardissonè posta nella contrada della Chirardenga
1633	App.	Novi	Dionisio Gentile	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 752	
	Pas.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 752	
	Ag.	Novi	Cio Batta Negrone	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 752	
	S.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 752	
1634	App.	Novi	(?)	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 753	
	Pas.	Novi	Cio Batta Brignole	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 753	
	Ag.	Novi	Cio Benedetto Spinola	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 753	
	S.	Novi	(?)	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 753	
1635	App.	Novi	Franco Spinola	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 754	
	Pas.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 754	
	Ag.	Novi	Giuliano Spinola	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 754	
	S.	Novi	Luca Giustiniani	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 754	
1636	App.	Novi	Cio Tomaso Airolò	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 755	
	Pas.	Novi	Cio Batta Serra	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 755	

1637	Ag. S. App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi Novi Novi	Gio Batta Centurione Gio Batta Invrea Francesco Spinola q. Battista " Benedetto De Mari " Gregorio Spinola	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 755 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 755 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 756 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 756 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 756 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 756 A.S.R., Odescalchi di Bracciano, XXXII.A.26, c. 34.
1638	App.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 757
	Pas.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 757
	Ag.	Novi	Gio Batta Adorno	
	S.	Piacenza	Francesco De Franchi q. Federico	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 757
1639	App. Pas. Ag. S.	Piacenza Piacenza Piacenza Piacenza	Francesco De Franchi q. Federico Carlo Sauli " Paolo Spinola q. Giuseppe	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 758 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 758 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 758 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 758
1640	App. Pas. Ag. S.	Piacenza Piacenza Piacenza Piacenza	Bartolomeo Balbi " Gaspare Franzone Benedetto De Mari	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 759 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 759 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 759 A.D.G.G., Archivio Durazzo, 759
1641	App. Pas. Ag. S.	Piacenza Novi Piacenza Novi	" (?) Paolo Spinola q. Giuseppe	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 760 A.S.C.G., Brignole Sale, 450 (8) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 760 A.S.C.G., Brignole Sale, 451 (9) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 760 A.S.C.G., Brignole Sale, 452 (10)
1642	App. Pas. Ag.	Novi Novi Novi	Gio. Benedetto Spinola " Giuliano Spinola	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 760 A.S.C.G., Brignole Sale, 453 (11) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 761 A.S.C.G., Brignole Sale, 454 (12) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 761 A.S.C.G., Brignole Sale, 455 (13) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 761
1643	App.	Rapallo	"	A.S.C.G., Brignole Sale, 455 bis (13 bis)
	App.	Rapallo	Andrea De Ferrari	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 761 A.S.C.G., Brignole Sale, 456 (14) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 762 A.S.C.G., Brignole Sale, 457 (15)

1644	Pas.	Rapallo	Paolo Gerolamo Pallavicino	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 762 A.S.C.G., Brignole Sale, 458 (16)	consiglieri: Pietro Antonio Clerici – Carlo Pallavicini q. Luca
	Ag.	Rapallo	Paolo Maria (de) Marini	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 762	casa degli eredi di Gio. Batta Adorno nella contrada della Ghirardenga a Novi.
	S.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 762 A.S.C.G., Brignole Sale, 459 (17) A.S.G., Notai Antichi, f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 9 febbraio 1644.	
	App.	Novi	Ansaldo Imperiale Lercaro	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 763 A.S.C.G., Brignole Sale, 460 (18) A.S.G., Notai Antichi, f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 11 maggio 1644	consiglieri: Gio. Maria Spinola q. Gio. Batta – Cristoforo Gallo casa degli eredi di Gio. Batta Adorno nella contrada della Ghirardenga a Novi
	Pas.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 763 A.S.C.G., Brignole Sale, 461 (19)	
	Ag.	Novi	Benedetto De Mari	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 763 A.S.C.G., Brignole Sale, 462 (20) A.S.G., Notai Antichi, f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 10 novembre 1644	
	S.	Novi	"	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 763 A.S.C.G., Brignole Sale, 463 (21) A.S.G., Notai Antichi, f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 4 febbraio 1645	consiglieri: Gaspare Donati – Cristoforo Gallo
1645	App.	Novi	Cesare Albara (sostituisce Francesco De Franchi)	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 764 A.S.C.G., Brignole Sale, 464 (22) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 764 A.S.C.G., Brignole Sale, 465 (23) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 764 A.S.C.G., Brignole Sale, 466 (24) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 764 A.S.C.G., Brignole Sale, 467 (25) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 765 A.S.C.G., Brignole Sale, 468 (26) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 765	consiglieri: Cristoforo Gallo – Gio. Matteo Pozzo casa di Gio. Carlo Merello in via S. Pietro a Novi
	Pas.	Novi	Francesco De Franchi		
	Ag.	Novi	(?)		
	S.	Novi	Gio. Tommaso Serra		
1646	App.	Novi	Gio. Batta Giovo		
	Pas.	Novi	Orazio De Franceschi		

	Ag.	Novi	(?)	A.S.C.G., Brignole Sale, 469 (27)	(manca in A.D.G.G.)
	S.	Novi	Gio. Batta Giovo	A.D.G.C., Archivio Durazzo, 765	
1647	App.	Novi	Giacomo Spinola q. Dionisio	A.S.C.G., Brignole Sale, 470 (28)	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 765	
	Ag.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 471 (29)	
	S.	Sestri Levante		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 766	(manca in A.S.C.G.)
1648	App.	Novi (Rapallo)		A.S.C.G., Brignole Sale, 472 (30)	
	Pas.	Novi (Rapallo)		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 766	
	Ag.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 766	
	S.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 473 (31)	
1649	App.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 766	
	Pas.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 474 (32)	
	Ag.	Sestri Levante		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 767	Gio. Domenico Peri è un procuratore accreditato (manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 475 (33)	
	App.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 767	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 767	
	Ag.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 476 (34)	
	S.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 767	
1650	App.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 477 (35)	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 768	
	Ag.	Sestri Levante		A.S.C.G., Brignole Sale, 478 (36)	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 768	
1651	App.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 479 (37)	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 768	
	Ag.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 480 (38)	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 769	
	App.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 481 (39)	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 769	Giovanni Battista Villavecchia è procuratore degli esecutori testamentari di Gio. Batta Cicala (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 482 (40)	
	S.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 770	
	App.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 483 (41)	
	Pas.	Novi		A.D.G.C., Archivio Durazzo, 770	
	Ag.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 484 (42)	

1652	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 770	(manca in A.S.C.G.)
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 771	
	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 485 (43)	
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 771	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 486 (44)	(manca in A.S.C.G.)
1653	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 771	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 772	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 772	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 772	(manca in A.S.C.G.)
1654	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 772	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 773	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 773	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 773	(manca in A.S.C.G.)
1655	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 774	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 774	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 774	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 774	(manca in A.S.C.G.)
1656	App.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 775	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Sestri L.	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 775	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Sestri L.	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 775	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Voltri	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 775	(manca in A.S.C.G.)
1657	App.	Recco	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 776	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Recco	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 776	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	sospesa (peste)	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 776	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Albaro	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 776	(manca in A.S.C.G.)
1658	App.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 777	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 777	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 777	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 777	(manca in A.S.C.G.)
1659	App.	Rapallo	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi (Rapallo)	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
1660	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)
1661	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 778	(manca in A.S.C.G.)

1662	Pas. Ag. S. App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
1663	App. Pas.	Novi Novi	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	(manca in A.S.C.G.)
		Francesco Marzorati ⁷⁸	A.S.G., Notai Antichi, f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673- 1676)
	S.	Novi	(manca in A.S.C.G.)
		Francesco Marzorati	A.S.G., Notai Antichi, f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673- 1676)
1664	App. Pas.	Novi Novi	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	(manca in A.S.C.G.)
		Francesco Marzorati	A.S.G., Notai Antichi, f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673- 1676)
1665	App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi Novi	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
1666 ⁷⁹	App. Pas. Ag.	Novi Novi Novi	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
		(?)	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2049.1.
		(?)	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2049.2.
		(?)	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2049.3.
		(?) Francesco Marzorati	A.S.G., Notai Antichi, f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673- 1676)

⁷⁸ Nel documento chiamato consigliere "natione milanese".

⁷⁹ La serie degli scartafacci di Antonio Il Grimaldi Cebà copre gli anni dal 1666 al 1674 (A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, regg. 2049-2057).

		(?) Francesco Marzorati		A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2049.4. A.S.G., Notai Antichi, f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673-1676)	(manca in A.S.C.G.)
1667	S.	Novi	App.	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2050. A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2051 A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2051 A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2051 A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2051	(manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.) (manca in A.S.C.G.)
1668	S.	Novi	App.	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2051 A.S.C.G., Brignole Sale, 487 (45) A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2052 A.S.C.G., Brignole Sale, 488 (46) A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2052 A.S.C.G., Brignole Sale, 489 (47) A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2052	(manca in A.S.C.G.)
1669	S.	Novi	App.	A.D.G.G., Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà, 2052 A.S.C.G., Brignole Sale, 490 (48) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 788 A.S.C.G., Brignole Sale, 491 (49) A.S.C.G., Brignole Sale, 492 (50)	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673 Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673 Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
1670	S.	Novi	App.	A.S.C.G., Brignole Sale, 493 (51) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 789 A.S.C.G., Brignole Sale, 494 (52) A.D.G.G., Archivio Durazzo, 789	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673 Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
			Pas.	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 789	(manca in A.S.C.G.)
			Ag.	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 789 A.S.C.G., Brignole Sale, 495 (53)	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673

	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 789	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 496 (54)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
1671	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 790	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 497 (55)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 790	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 498 (56)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 790	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 499 (57)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 790	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 500 (58)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
1672	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 791	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 501 (59)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 791	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
				(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 791	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 502 (60)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 791	Registro ispezionato dal sindaco della gabella dei cambi
			A.S.C.G., Brignole Sale, 503 (61)	Giovanni Paolo Varese il 20.04.1673
1673	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 792	Registro ispezionato da Giovanni Carlo Villavecchia il 4.01.1678
				(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 792	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 792	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Durazzo, 792	(manca in A.S.C.G.)
1674	App.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 504 (62)	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 505 (63)	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1675	App.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 506 (64)	
	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 507 (65)	
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 508 (66)	
	S.	Novi		
1676 ⁸⁰	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1311	(manca in A.S.C.G.)
			A.S.C.G., Brignole Sale, 509 (67)	(manca registro in A.D.G.G.)

⁸⁰ La seconda serie degli scartafacci della famiglia Sauli (Francesco Maria q. Gio. Antonio) inizia nel 1676 e termina nel 1696 (A.D.G.G., Archivio Sauli, regg. 1311-1332).

	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1311	(manca registro in A.D.G.G.)
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 510 (68)	(manca registro in A.D.G.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1311	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (31.10.1676)
1677	App.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 511 (69)	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1311	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 512 (70)	[listino dei cambi]
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1312	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
1678	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1312	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 513 (71)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1312	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 514 (72)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1313	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1313	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 515 (72 bis)	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1314	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
1679	App.	Recco	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1313	(manca in A.S.C.G.)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1315	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 516 (73)	(manca in A.S.C.G.)
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1315	[listino dei cambi]
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1315	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
1680	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 517 (74)	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1316	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	S.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 518 (75)	(manca in A.S.C.G.)
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1316	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
1681	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 519 (76)	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1316	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	S.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 520 (77)	(manca in A.S.C.G.)
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1316	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Pas.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1317.	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 521 (78)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	S.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1317	(manca in A.S.C.G.)
	App.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1317	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Pas.	Novi	A.S.C.G., Brignole Sale, 521 (78)	(manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1317	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
			Gaspere Baciadonna	(listino dei cambi)

	S.	Novi	"	A.S.G., Notai Antichi, f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	App.	Novi	Ambrogio Doria q. Giorgio	A.S.C.G., Brignole Sale, 522 (79) A.D.G.G., Archivio Sauli, 1317 A.S.G., Notai Antichi, f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (manca in A.S.C.G.)
1682	Pas.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1318 A.S.C.G., Notai Antichi, f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (manca in A.S.C.G.) (reg. con bilancio)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1318	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	S.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1318	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (manca in A.S.C.G.)
1683	App.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 524 (81)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
	Pas.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1319	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (manca in A.S.C.G.)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., Archivio Sauli, 1319	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (reg. con bilancio)
	S.	Novi		A.S.C.G., Brignole Sale, 525 (82)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia
1684	App.	Novi	Bartolomeo Spinola	A.D.G.G., Archivio Sauli, 1319 A.S.C.G., Brignole Sale, 526 (83) A.D.G.G., Archivio Sauli, 1319 A.S.C.G., Brignole Sale, 527 (84) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	Procura in favore di Gio. Batta Boglia (manca registro in A.D.G.G.) consiglieri: Marcantonio Olivieri – Cornelio De Ferrari casa del console (vicino alla chiesa di S. Pietro, in via dello Zerbo)
1685	Pas.	Novi			
	Ag.	Novi			
	S.	Novi			
1686 ⁸¹	App.	Novi			

⁸¹ Dal 1686 al 1691 si interrompe la serie in A.S.C.G., Brignole Sale.

1687	Pas. Ag. S. App. Pas. Ag. S. App. Pas.	Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi Novi	Domenico Lomellini	ASC, Senato, Senarega, f. 1090	consigliere: Giacomo Filippo Carrega Il secondo consigliere è milanese, ma non si presenta all'apertura della fiera
1688	Ag. S. App. Pas.	Novi Novi Novi Novi	Domenico Lomellini	ASC, Senato, Senarega, f. 1090	consigliere: Giacomo Filippo Carrega Il secondo consigliere è milanese, ma non si presenta all'apertura della fiera
1689	Ag. S. App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi Novi Novi	Domenico Lomellini	ASC, Senato, Senarega, f. 1090	consigliere: Giacomo Filippo Carrega Il secondo consigliere è milanese, ma non si presenta all'apertura della fiera
1690	App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi	Giuseppe Lomellino q. Nicola Maria Giuseppe Lomellino	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Antonio Raggio q. Gio. Batta – Francesco Maria Spinola q. Carlo q. Luciano casa di Francesco Maria Spinola abitata ora da Gio. Antonio Raggio, in via della Misericordia consiglieri: Gio. Batta Rocca q. Michele Gerolamo – Gerolamo Chiavari q. Gio. Batta consiglieri: Gio. Batta Adorno q. Michele – Baldassarre Adorno casa del capitano della città, sulla via di Genova consiglieri: Francesco Lomellini q. Carlo - Gio. Batta Adorno q. Michele casa di Gio. Batta Adorno, in via della Chirardenga consiglieri: Lucio Moneglia q. Giacomo - Gerolamo Chiavari q. Gio. Batta casa di Emanuele Bianchi, in via dello Zerbo
1691	App. Pas. Ag. S.	Novi Novi Novi Novi	Domenico Pallavicini q. Gio. Stefano Gio. Ambrogio Doria q. Carlo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Ambrogio Spinola – Giuseppe Maria De Franchi casa del capitano della città, sulla via di Genova
1692	App.	Novi	Gio. Ambrogio Doria q. Carlo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso,	consiglieri: Nicolò Maria Di Negro q. Gio. Batta – Nicolò Maria Caneto q. Nicolò

		sentenze di fiera (1684-1718)		casa del capitano della città, sulla via di Genova	
Pas.	Novi				
Ag.	Novi				
S.	Sestri Levante	Pietro Francesco Fieschi			consiglieri: Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea – Luigi Sauli q. Gio. Batta casa di Pietro Francesco Fieschi (console della fiera)
1693	App.	Francesco Lomellini q. Carlo			consiglieri: Gio. Carlo Brignole q. Gio. Giacomo – Gio. Luca Federici q. Gio. Carlo
Pas.	Sestri Levante	Francesco Lomellini q. Carlo			consiglieri: Marcantonio Ravaschieri q. Leonardo – Carlo Brignole q. Gio. Giacomo
Ag.	Sestri Levante	Carlo Maria Cattaneo q. Gio. Carlo			casa degli eredi di Ridolfo Maria Brignole, vicino al monastero dei padri Domenicani e al convento dell'Annunziata
S.	Sestri Levante	Carlo Maria Cattaneo q. Gio. Carlo			consiglieri: Gio. Stefano Spinola q. Gio. Maria - Nicolò Maria Caneto q. Nicolò casa di Giacomo Maria Cervetto, vicino alla chiesa parrocchiale
1694	App.	Sestri Levante			consiglieri: Gio. Stefano Spinola q. Gio. Maria – Cristoforo Pallavicini q. Gio. Batta casa di Carlo Maria Doria q. Simone, vicino al convento dell'Annunziata
Pas.	Sestri Levante	Orazio Grimaldi			consiglieri: Gio. Luca Federici q. Gio. Carlo – Gio. Batta Boglia q. Domenico casa di Orazio Grimaldi (console della fiera)
Ag.	Sestri Levante	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco			consiglieri: Nicolò D'Amico q. Bernardo – Gio. Batta Boglia casa di Carlo Maria Doria q. Simone, vicino al convento dell'Annunziata
S.	Sestri Levante	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco			consiglieri: Nicolò D'Amico q. Bernardo – Gio. Batta Boglia casa dell'abate Lelio Repetto, vicino alla parrocchia
1695.	App.	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco			consiglieri: Gio. Luca Federici q. Gio. Carlo – Gio. Batta Boglia q. Domenico casa Marcantonio Giustiniani
Pas.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Giorgio			consiglieri: Gio. Luca Federici q. Gio. Carlo – Gio. Batta Boglia q. Domenico

1696	Ag.	Sestri Levante		sentenze di fiera (1684-1718)	
	S.	Sestri Levante	Raffaele Giustiniani	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Cristoforo Pallavicini q. Gio. Batta – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio ⁸²
	App.	Sestri Levante	Paolo Francesco Spinola q. Gio. Maria	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Pietro Francesco Cattaneo – Raffaele Pizurno
	Pas.	Sestri Levante	Pietro Francesco Fieschi	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Pietro Francesco Cattaneo – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio
	Ag.	Sestri Levante	Michele Camillo Pallavicini q. Alessandro	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Giacomo Maria De Franchi q. Carlo – Pietro Paolo Varese q. Gregorio casa Gio. Bernardo Bernabò
	S.	Sestri Levante			
1697 ⁸³	App.	Sestri Levante	Carlo Imperiale q. Gio. Batta	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Antoniotto Invrea q. Ottavio – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio ⁸⁴
	Pas.	Sestri Levante	Carlo Imperiale q. Gio. Batta	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	casa Ridolfo Maria Brignole, vicino al monastero dei padri Domenicani
	Ag.	Sestri Levante	Nicolò D'Amico q. Bernardo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Antoniotto Invrea q. Ottavio – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio
	S.	Sestri Levante			consiglieri: Gregorio Pallavicini q. Andrea – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio casa Nicolò D'Amico q. Bernardo (console della fiera)
1698	App.	Sestri Levante	Antonio Maria Fieschi q. Innocenzo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Batta Morando q. Gio. Maria – Gregorio Romairone casa Orazio Grimaldi
	Pas.	Sestri Levante	Antonio Maria Fieschi q. Innocenzo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Batta Morando q. Gio. Maria – Gregorio Romairone casa Gio. Bernardo Bernabò

⁸² Il secondo consigliere doveva essere un milanese che però non si presenta all'apertura della fiera (cfr. A.S.G., *Senato*, *Senarega*, f. 1090, lettera del console Raffaele Giustiniani al Senato novembre 1695).

⁸³ La terza serie degli scartafacci della famiglia Sauli (Domenico Maria Ignazio q. Francesco Maria) inizia nel 1697 e termina nel 1724 (A.D.C.G., *Archivio Sauli*, regg. 1333-1360).

⁸⁴ Viene sostituito in alcune sedute del Magistrato di fiera da Gio. Ambrogio Musso q. Gio. Francesco.

Ag.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Gregorio q. Gio. Benedetto	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Bernardo Soprani q. Sebastiano – Gio. Batta Boglia casa Isabella Brignole consiglieri: Bernardo Soprani q. Sebastiano – Ottavio Felice Mainero casa Ridolfo Maria Brignole consiglieri: Gregorio Pallavicini q. Andrea – Ottavio Felice Mainero casa Marcantonio Giustiniani (ora affittata da Antonio Maria Ronco)
S.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Gregorio q. Gio. Benedetto	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	
App.	Sestri Levante	Domenico Rivarola q. Giacomo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	
Pas.	Sestri Levante		A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Gerolamo Mercante – Gio. Batta Boglia ⁸⁵ casa di Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea (console della fiera)
Ag.	Sestri Levante	Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Bernardo Soprani q. Sebastiano - Ottavio Felice Mainero
S.	Sestri Levante	Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	
App.	Sestri Levante	Gio. Francesco Gropallo q. Vincenzo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Francesco Maria Torre - Ottavio Felice Mainero casa dell'abbate Lelio Repetto, vicino alla parrocchia
Pas.	Sestri Levante	Gio. Francesco Gropallo q. Vincenzo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Francesco Maria Torre - Ottavio Felice Mainero casa dell'abbate Lelio Repetto, vicino alla parrocchia
Ag.	Sestri Levante	Alessandro Sauli q. Gio. Batta	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Luca Salvago q. Paris Maria - Ottavio Felice Mainero casa Giacomo Maria Cervetto, vicino alla parrocchia
S.	Sestri Levante	Alessandro Sauli q. Gio. Batta	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Luca Salvago q. Paris Maria - Ottavio Felice Mainero casa di Marcantonio Giustiniani
App.	Sestri Levante	Gio. Bernardo Giustiniani	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Giacomo Viale q. Paolo - Ottavio Felice Mainero casa Nicolò D'Amico
Pas.	Sestri Levante	Gio. Bernardo Giustiniani	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Giacomo Viale q. Paolo - Ottavio Felice Mainero casa Nicolò D'Amico

⁸⁵ Viene sostituito in alcune sedute del Magistrato di fiera da Gio. Nicolò Scotto.

Ag.	Sestri Levante	Gio. Stefano Spinola	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Bernardo Raggio q. Nicolò – Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa Maria Eugenia Prato Spinola consiglieri: Gio. Bernardo Raggio q. Nicolò – Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa di Gio. Carlo Brignole gestita da Maria Eugenia Prato Spinola consiglieri: Nicolò Maria D'Amico q. Gio. Batta – Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa di Gio. Carlo Brignole gestita da Maria Eugenia Prato Spinola	
1702	App. Pas.	Sestri Levante Sestri Levante	Giacomo Maria Pallavicini	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Pietro Giustiniani q. Marcantonio - Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa di Gio. Carlo Brignole gestita da Maria Eugenia Prato Spinola consiglieri: Paolo Maria Cattaneo q. Gio. Carlo- Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa Paolo Maria Cattaneo (consigliere della fiera)
1703	App. Pas.	Sestri Levante Sestri Levante	Luigi Sauli q. Gio. Batta Luigi Sauli q. Gio. Batta	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Nicolò Doria - Gio. Andrea Cariola q. Cesare casa Marcantonio Giustiniani
1704	App. Pas.	Sestri Levante Sestri Levante	Tommaso Cattaneo	A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Nicolò Zoagli q. Goffredo – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio casa Tommaso Rovereto, vicino alla parrocchia di San Fernando (?)
				A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Gio. Nicolò Zoagli q. Goffredo – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio casa di Gio. Carlo Brignole gestita da Maria Eugenia Prato Spinola consiglieri: Gio. Nicolò Zoagli q. Goffredo – Raffaele Pizurno q. Gio. Antonio casa Tommaso Rovereto, vicino alla parrocchia di San Fernando (?)
				A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941, notario Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)	consiglieri: Nicolò D'Amico – Domenico Boracca ⁸⁶

⁸⁶ Viene sostituito in alcune sedute del Magistrato di fiera da Nicolò Durazzo.

Ag.	Sestri Levante	Gio. Agostino Pinelli q. Francesco	notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941,	consiglieri: Gio. Filippo Raggio q. Gio. Batta – Domenico Boracca casa Pietro Francesco Fieschi	consiglieri: Gio. Filippo Raggio q. Gio. Batta – Domenico Boracca casa Filippo Doria q. Carlo
S.	Sestri Levante	Gio. Agostino Pinelli q. Francesco	notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718) A.S.G., Notai Giudiziari, f. 2941,	consiglieri: Gio. Filippo Raggio q. Gio. Batta – Domenico Boracca casa Pietro Francesco Fieschi	consiglieri: Gio. Filippo Raggio q. Gio. Batta – Domenico Boracca casa Filippo Doria q. Carlo

b.4 - Calendario comparato delle fiere: Novi, Piacenza, Verona⁸⁷

	Novi	Piacenza	Verona
	Apparizione	Purificazione	Febbraio
	Pasqua	San Marco	Maggio
	Agosto	San Giovanni Battista	Agosto
	Santi	San Carlo	Novembre

⁸⁷ J. C. DA SILVA, *Banque et crédit cit.*, t. I, Paris 1969, p. 80.

Appendice III – Un esempio di “patto di ricorso” (1600-1677)

Tab. A – *Continuatione de' cambi* (1600-1677)

Graf.A – *Continuatione de' cambi*; tasso d'interesse medio annuo (1600-1677)

Graf. B – *Continuatione de' cambi*; tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677)⁸⁸

Le seguenti tabelle raccolgono i dati relativi al corso dei cambi relativi alla piazza di Genova dall'ultima fiera dell'anno 1600 alla prima del 1677 (per una serie completa di 66 anni di attività fieristica pari a 264 cicli trimestrali o fiere).

Ci troviamo di fronte a un tipico esempio di “capitalizzazione” dei profitti calcolato di fiera in fiera (l'investitore incassa l'interesse maturato da un ciclo all'altro) in cui, come efficacemente faceva osservare De Maddalena, “la somma *ritornata* da una fiera viene impiegata nella fiera successiva”⁸⁹.

La prima tabella (Tab. A – *Continuatione de' cambi* 1600-1677) raccoglie i tassi d'interesse maturati sulle quote capitale investite sulle fiere ad ogni scadenza del ciclo trimestrale⁹⁰, oltre ai relativi tassi medi sia trimestrali sia annuali.

Il tasso medio d'interesse trimestrale rappresenta la media dei tassi di interesse maturati in ogni singola fiera. L'ultima colonna invece mostra il tasso medio di interesse annuo; l'interesse maturato risulta quindi proporzionale non solo alla quota capitale, ma anche al tempo trascorso dal momento in cui inizia l'investimento.

L'elaborazione di questi dati è espressa graficamente dalle due prime tavole delle *Appendici* (Graf.A – *Continuatione de' cambi*; tasso d'interesse medio annuo (1600-1677); Graf. B – *Continuatione de' cambi*; tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677).

⁸⁸ Per un'elaborazione dettagliata dei dati contenuti nella Tab. A rimando a C. MARSILIO, *Che interesse tiri interesse. Un esempio di “continuatione de' cambi” sulle fiere genovesi: 1600-1677*, in “Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi”, n. 0 (2004), tabelle e grafici, pp. I-X (<http://balbisei.unige.it> – 15 settembre 2005).

⁸⁹ A. DE MADDALENA, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi* cit., p. 122.

⁹⁰ Purtroppo non avendo reperito nessun altro documento contabile che contenesse le registrazioni delle operazioni di fiera ordinate in base a una cronologia più dettagliata ho considerato la durata di ogni “ciclo operativo trimestrale” (lo spazio di tempo che intercorre da una fiera all'altra) artificialmente “regolare” e forzatamente della durata di 3 mesi. Per un esempio di “cicli trimestrali” delle fiere di Piacenza negli anni 1587-1619 si vedano le tabelle in A. DE MADDALENA, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi di Piacenza. I Lucini* cit., pp. 129-131.

Tab. A – Continuation de' cambi (1600-1677)

anno	fiera	quota capitale (E)	tasso d'interesse % trimestrale	tasso medio d'interesse % trimestrale	tasso medio d'interesse % annuo
1600	Santi	3170.00.00	0,93%		
				0,93%	0,93%
1601	Apparizione	3199.06.05	2,13%		
	Pasqua	3267.06.01	2,50%		
	Agosto	3349.02.04	1,88%		
	Santi	3411.18.03	3,30%		
				2,45%	10,17%
1602	Apparizione	3524.12.11	2,78%		
	Pasqua	3622.09.01	2,93%		
	Agosto	3722.19.06	2,14%		
	Santi	3802.14.02	4,49%		
				3,08%	12,74%
1603	Apparizione	3973.13.05	3,29%		
	Pasqua	4104.06.01	1,74%		
	Agosto	4176.15.08	1,74%		
	Santi	4249.10.06	1,74%		
				2,13%	8,80%
1604	Apparizione	4323.10.09	2,64%		
	Pasqua	4437.11.04	2,13%		
	Agosto	4531.17.03	1,62%		
	Santi	4605.02.06	1,63%		
				2,00%	8,23%
1605	Apparizione	4679.07.07	1,62%		
	Pasqua	4755.00.06	0,74%		
	Agosto	4790.01.10	1,36%		
	Santi	4855.07.01	1,88%		
				1,40%	5,71%
1606	Apparizione	4946.07.10	3,30%		
	Pasqua	5109.16.06	3,18%		
	Agosto	5272.01.02	3,00%		
	Santi	5430.04.04	2,98%		
				3,12%	13,06%
1607	Apparizione	5592.04.04	4,53%		
	Pasqua	5844.01.11	2,75%		
	Agosto	6005.00.00	1,36%		
	Santi	6086.17.04	2,25%		
				2,72%	11,30%

1608	Apparizione	6224.01.05	2,50%		
	Pasqua	6817.08.07	2,50%		
	Agosto	6412.03.09	1,49%		
	Santi	6507.16.08	1,49%		
				2,00%	6,12%
1609	Apparizione	6604.18.02	1,49%		
	Pasqua	6703.08.07	1,49%		
	Agosto	6803.08.05	1,49%		
	Santi	6904.18.01	1,98%		
				1,61%	6,62%
1610	Apparizione	7041.17.00	1,60%		
	Pasqua	7154.16.03	1,47%		
	Agosto	7154.16.03	1,47%		
	Santi	7260.06.11	1,23%		
				1,44%	5,90%
1611	Apparizione	7457.07.07	1,23%		
	Pasqua	7548.14.07	1,72%		
	Agosto	7678.06.03	1,10%		
	Santi	7762.09.00	0,98%		
				1,32%	5,11%
1612	Apparizione	7838.09.01	1,73%		
	Pasqua	7974.06.04	2,36%		
	Agosto	8162.07.06	1,10%		
	Santi	8251.26.05	1,34%		
				1,63%	6,69%
1613	Apparizione	8362.10.07	1,83%		
	Pasqua	8515.09.10	1,93%		
	Agosto	8679.08.03	1,43%		
	Santi	8803.01.10	0,95%		
				1,53%	6,27%
1614	Apparizione	8886.14.05	1,20%		
	Pasqua	8992.19.09	1,43%		
	Agosto	9121.02.09	1,18%		
	Santi	9228.06.02	0,23%		
				1,01%	4,09%

1615	Apparizione	9249.16.09	3,66%		
	Pasqua	9588.12.03	2,27%		
	Agosto	9805.19.02	0,47%		
	Santi	9852.02.05	1,45%		
				1,96%	8,05%
1616	Apparizione	9994.11.03	5,11%		
	Pasqua	10505.10.08	-3,56%		
	Agosto	10131.14.03	1,50%		
	Santi	10283.05.03	0,74%		
				0,95%	3,65%
1617	Apparizione	10359.10.07	1,88%		
	Pasqua	10554.04.00	0,12%		
	Agosto	10566.19.00	0,87%		
	Santi	10658.10.07	1,50%		
				1,09%	4,43%
1618	Apparizione	10818.08.01	3,18%		
	Pasqua	11162.06.09	1,50%		
	Agosto	11329.06.01	0,74%		
	Santi	11413.06.07	1,37%		
				1,70%	6,95%
1619	Apparizione	11569.15.08	1,50%		
	Pasqua	11743.06.07	3,50%		
	Agosto	12100.10.05	0,99%		
	Santi	12220.10.04	0,99%		
				1,75%	6,67%
1620	Apparizione	12341.14.00	2,65%		
	Pasqua	12669.05.04	1,37%		
	Agosto	12842.08.03	1,24%		
	Santi	13001.17.05	1,50%		
				1,69%	6,92%
1621	Apparizione	13196.07.01	1,50%		
	Pasqua	13393.18.00	1,12%		
	Agosto	13543.06.03	1,38%		
	Santi	13729.10.07	2,54%		
				1,63%	6,67%

1622	Apparizione	14077.18.03	3,45%		
	Pasqua	14564.03.08	3,32%		
	Agosto	15047.16.08	2,80%		
	Santi	15468.10.10	3,46%		
				3,26%	13,68%
1623	Apparizione	16003.09.10	3,33%		
	Pasqua	16535.12.01	3,06%		
	Agosto	17042.00.01	2,92%		
	Santi	17539.15.05	1,62%		
				2,73%	11,37%
1624	Apparizione	17823.06.07	2,71%		
	Pasqua	18306.15.08	0,48%		
	Agosto	18395.05.03	1,35%		
	Santi	18642.16.07	2,48%		
				1,75%	7,19%
1625	Apparizione	19104.04.09	0,73%		
	Pasqua	19244.06.08	1,75%		
	Agosto	19581.18.02	0,73%		
	Santi	19725.10.02	1,12%		
				1,08%	4,40%
1626	Apparizione	19945.15.06	2,01%		
	Pasqua	20346.07.00	2,27%		
	Agosto	20807.10.08	1,12%		
	Santi	21039.17.08	1,25%		
				1,66%	6,80%
1627	Apparizione	21302.00.01	0,05%		
	Pasqua	21408.10.03	1,26%		
	Agosto	21680.11.06	2,80%		
	Santi	22287.12.07	1,00%		
				1,28%	5,68%
1628	Apparizione	22511.08.08	1,64%		
	Pasqua	22880.01.01	1,26%		
	Agosto	23167.19.02	1,52%		
	Santi	23520.06.01	0,90%		
				1,33%	5,42%

1629	Apparizione	23731.00.01	-1,05%		
	Pasqua	23980.16.10	-2,44%		
	Agosto	22907.10.05	0,84%		
	Santi	23099.07.05	-1,42%		
				-1,02%	-4,04%
1630	Apparizione	22772.02.08	2,70%		
	Pasqua	23376.10.10	6,76%		
	Agosto	24957.07.07	6,71%		
	Santi	26632.12.10	6,16%		
				5,58%	19,14%
1631	Apparizione	28273.17.06	1,88%		
	Pasqua	28804.00.02	1,83%		
	Agosto	29329.13.07	1,82%		
	Santi	29863.14.05	1,02%		
				1,64%	6,84%
1632	Apparizione	30168.11.07	1,83%		
	Pasqua	30721.13.04	2,29%		
	Agosto	31428.14.01	1,96%		
	Santi	32042.08.08	2,28%		
				2,09%	8,63%
1633	Apparizione	32772.14.08	3,62%		
	Pasqua	33958.00.03	1,03%		
	Agosto	34307.09.11	1,24%		
	Santi	34732.01.00	0,99%		
				1,72%	7,03%
1634	Apparizione	35076.09.06	1,65%		
	Pasqua	35656.13.11	2,29%		
	Agosto	36473.16.06	1,75%		
	Santi	37110.11.11	1,08%		
				1,69%	6,95%
1635	Apparizione	37512.12.06	1,30%		
	Pasqua	38000.05.09	1,21%		
	Agosto	38459.09.01	0,90%		
	Santi	38805.11.09	1,71%		
				1,28%	5,22%

1636	Apparizione	39470.02.07	1,56%		
	Pasqua	40085.04.01	2,65%		
	Agosto	41147.09.02	-0,50%		
	Santi	40940.00.02	2,38%		
				1,52%	6,62%
1637	Apparizione	42932.04.00	2,43%		
	Pasqua	42932.04.00	1,47%		
	Agosto	43561.12.05	1,04%		
	Santi	44015.12.09	1,36%		
				1,58%	6,45%
1638	Apparizione	44615.07.00	1,47%		
	Pasqua	45269.14.02	1,46%		
	Agosto	45929.17.09	0,16%		
	Santi	46004.10.05	0,79%		
				0,97%	3,93%
1639	Apparizione	46368.14.05	1,25%		
	Pasqua	46950.05.02	1,38%		
	Agosto	47597.15.07	0,75%		
	Santi	47952.15.07	1,25%		
				1,16%	4,71%
1640	Apparizione	48552.03.09	1,88%		
	Pasqua	49464.11.03	1,66%		
	Agosto	50284.16.11	0,68%		
	Santi	50628.09.02	1,24%		
				1,36%	5,57%
1641	Apparizione	51254.19.08	1,34%		
	Pasqua	51942.13.01	1,50%		
	Agosto	52719.12.07	1,24%		
	Santi	53370.00.08	0,82%		
				1,22%	4,99%
1642	Apparizione	53810.12.06	0,48%		
	Pasqua	54067.19.03	1,20%		
	Agosto	54716.18.06	0,41%		
	Santi	54942.09.07	1,25%		
				0,84%	3,38%

1643	Apparizione	55629.05.02	0,308%		
	Pasqua	55745.03.00	2,11%		
	Agosto	56920.08.10	1,04%		
	Santi	57513.07.03	1,54%		
				1,56%	4,98%
1644	Apparizione	58397.12.07	1,68%		
	Pasqua	59375.15.09	1,53%		
	Agosto	60286.04.03	1,03%		
	Santi	60906.13.01	0,99%		
				1,31%	5,33%
1645	Apparizione	61510.12.10	1,59%		
	Pasqua	62489.13.08	0,41%		
	Agosto	62744.16.11	0,83%		
	Santi	63262.09.09	1,50%		
				1,08%	4,39%
1646	Apparizione	64211.08.05	-2,21%		
	Pasqua	62720.14.11	1,48%		
	Agosto	63719.10.06	0,21%		
	Santi	63852.05.05	0,28%		
				-0,06%	-0,28%
1647	Apparizione	64030.10.06	1,14%		
	Pasqua	64758.17.05	0,92%		
	Agosto	65355.03.10	0,85%		
	Santi	65910.14.02	2,15%		
				1,26%	5,15%
1648	Apparizione	67325.00.10	1,41%		
	Pasqua	68276.00.01	1,27%		
	Agosto	69143.13.06	0,63%		
	Santi	69578.14.00	0,28%		
				0,90%	3,64%
1649	Apparizione	69772.18.09	0,56%		
	Pasqua	70165.08.02	1,53%		
	Agosto	71241.05.06	1,92%		
	Santi	72606.14.07	0,60%		
				1,15%	4,68%

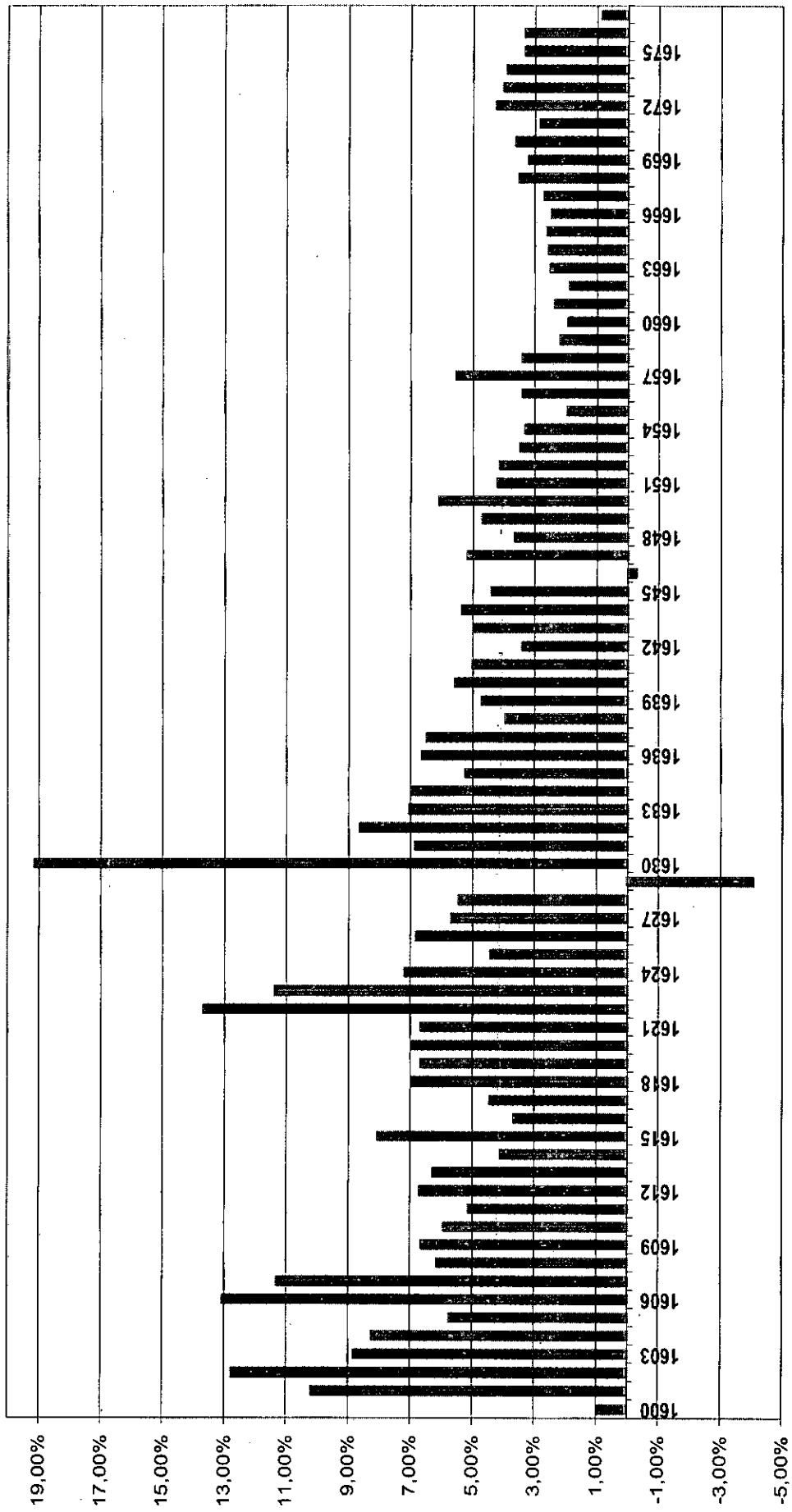
1650	Apparizione	73039.06.10	2,79%		
	Pasqua	75078.07.01	0,79%		
	Agosto	75669.11.11	0,80%		
	Santi	76309.12.08	1,56%		
				1,49%	6,11%
1651	Apparizione	77498.15.10	0,91%		
	Pasqua	78205.19.04	0,91%		
	Agosto	78919.11.11	1,26%		
	Santi	79912.13.04	1,05%		
				1,03%	4,19%
1652	Apparizione	80748.08.04	0,83%		
	Pasqua	81417.19.01	1,04%		
	Agosto	82262.13.03	1,16%		
	Santi	83215.10.09	1,03%		
				1,01%	4,12%
1653	Apparizione	84071.19.03	1,23%		
	Pasqua	85105.06.11	0,49%		
	Agosto	85520.04.08	-0,20%		
	Santi	85345.12.08	1,94%		
				0,86%	3,48%
1654	Apparizione	86999.04.01	1,19%		
	Pasqua	88032.06.05	0,44%		
	Agosto	88421.02.07	1,03%		
	Santi	89327.08.10	0,61%		
				0,82%	3,31%
1655	Apparizione	89874.11.05	0,53%		
	Pasqua	90353.18.00	0,82%		
	Agosto	91091.15.09	0,27%		
	Santi	91338.09.10	0,31%		
				0,48%	1,94%
1656	Apparizione	91620.02.04	0,83%		
	Pasqua	92383.12.04	1,47%		
	Agosto	93738.11.06	0,00%		
	Santi	93738.11.06	1,05%		
				0,84%	3,39%

1657	Apparizione	94726.14.08	1,41%		
	Pasqua	96060.16.00	2,03%		
	Agosto	98006.00.07	1,00%		
	Santi	98986.01.09	1,00%		
				1,36%	5,54%
1658	Apparizione	99975.18.11	0,82%		
	Pasqua	100792.08.03	0,61%		
	Agosto	101405.11.03	1,10%		
	Santi	102525.04.11	0,82%		
				0,84%	3,39%
1659	Apparizione	103362.10.08	0,61%		
	Pasqua	103991.06.05	0,20%		
	Agosto	104199.06.00	0,53%		
	Santi	104750.13.09	0,82%		
				0,54%	2,17%
1660	Apparizione	105610.10.03	0,29%		
	Pasqua	105914.12.10	0,50%		
	Agosto	106439.05.11	0,00%		
	Santi	106439.05.11	1,12%		
				0,48%	1,91%
1661	Apparizione	107632.06.00	0,55%		
	Pasqua	108224.05.06	0,75%		
	Agosto	109040.09.03	0,41%		
	Santi	109485.14.02	0,62%		
				0,58%	2,35%
1662	Apparizione	110160.17.04	0,45%		
	Pasqua	110702.09.09	0,45%		
	Agosto	111246.15.05	0,51%		
	Santi	111816.18.02	0,35%		
				0,44%	1,86%
1663	Apparizione	112212.18.06	0,66%		
	Pasqua	112956.06.08	0,91%		
	Agosto	113982.07.00	0,47%		
	Santi	114514.05.04	0,41%		
				0,61%	2,47%

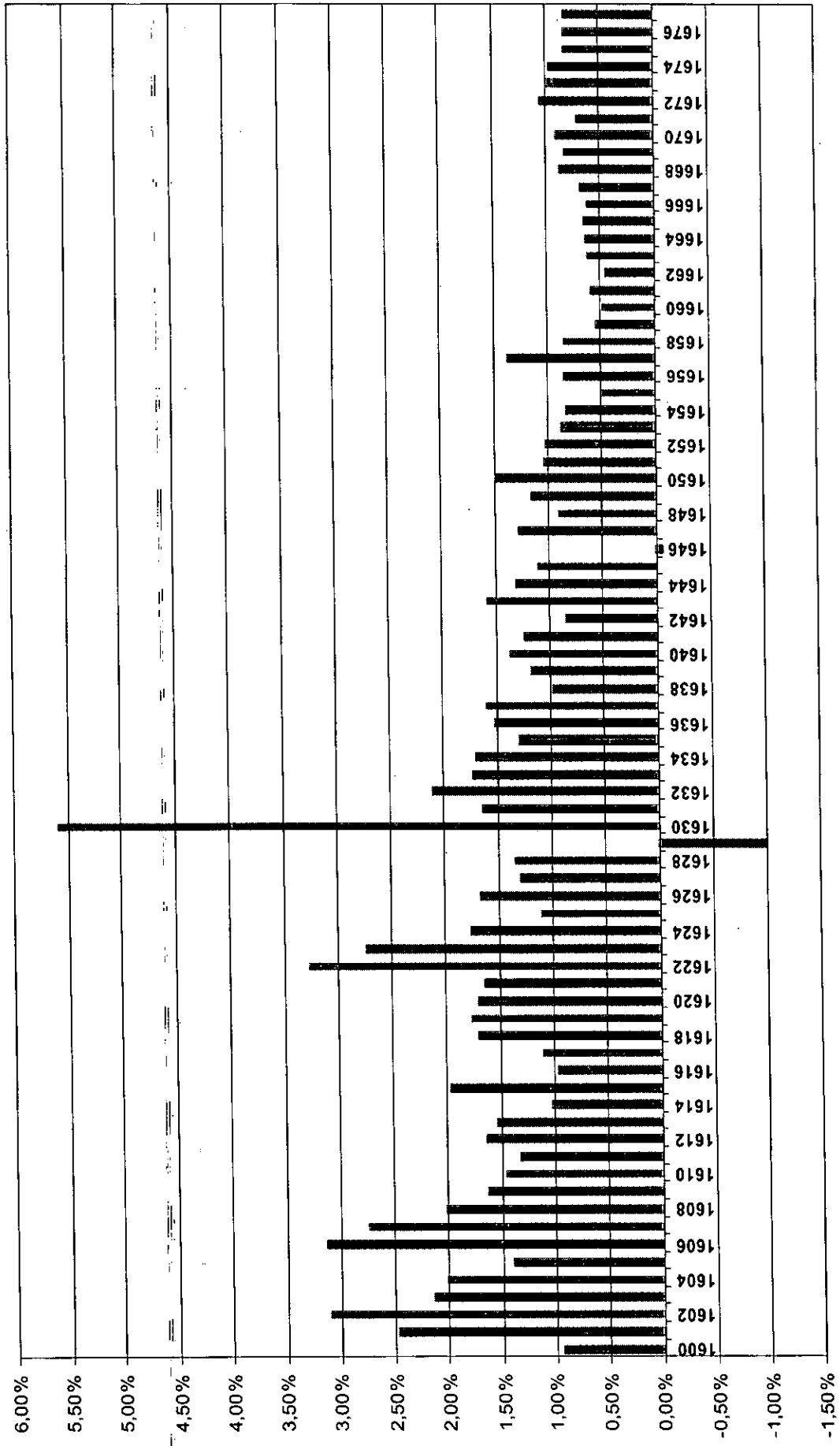
1664	Apparizione	114986.12.09	1,27%		
	Pasqua	116443.02.08	0,22%		
	Agosto	116695.08.06	0,33%		
	Santi	117074.13.08	0,72%		
				0,63%	2,55%
1665	Apparizione	117913.14.04	1,40%		
	Pasqua	119569.08.05	0,62%		
	Agosto	120306.15.03	0,34%		
	Santi	120717.16.02	0,20%		
				0,64%	2,59%
1666	Apparizione	120964.05.06	1,13%		
	Pasqua	122335.04.00	0,48%		
	Agosto	122921.07.09	0,29%		
	Santi	123274.15.08	0,53%		
				0,61%	2,45%
1667	Apparizione	123932.05.00	0,68%		
	Pasqua	124779.02.04	0,74%		
	Agosto	125699.07.03	0,33%		
	Santi	126107.17.08	0,91%		
				0,66%	2,68%
1668	Apparizione	127258.12.04	0,82%		
	Pasqua	128303.03.11	0,72%		
	Agosto	129222.14.00	0,89%		
	Santi	130369.11.00	1,03%		
				0,86%	3,50%
1669	Apparizione	131716.14.00	0,83%		
	Pasqua	132814.06.09	0,72%		
	Agosto	133771.14.01	0,89%		
	Santi	134958.18.06	0,70%		
				0,79%	3,17%
1670	Apparizione	135898.00.03	0,80%		
	Pasqua	136979.10.08	1,09%		
	Agosto	138474.17.10	0,77%		
	Santi	139542.06.00	0,92%		
				0,89%	3,62%

1671	Apparizione	140821.08.09	0,74%		
	Pasqua	141859.19.10	0,65%		
	Agosto	142787.19.10	0,65%		
	Santi	143722.01.03	0,74%		
				0,70%	2,81%
1672	Apparizione	144782.00.03	0,98%		
	Pasqua	146205.14.00	0,93%		
	Agosto	147564.03.10	1,04%		
	Santi	149101.06.05	1,21%		
				1,04%	4,23%
1673	Apparizione	150902.19.02	0,98%		
	Pasqua	152386.16.08	0,98%		
	Agosto	153885.06.00	1,05%		
	Santi	155494.13.08	0,93%		
				0,99%	4,00%
1674	Apparizione	156939.09.09	0,82%		
	Pasqua	158227.13.11	0,93%		
	Agosto	159697.17.10	1,11%		
	Santi	161467.17.06	0,97%		
				0,96%	3,88%
1675	Apparizione	163035.09.02	0,82%		
	Pasqua	164373.14.01	0,82%		
	Agosto	165712.18.09	0,82%		
	Santi	167083.04.11	0,82%		
				0,82%	3,32%
1676	Apparizione	168454.14.04	0,82%		
	Pasqua	169837.08.11	0,82%		
	Agosto	171231.10.06	0,82%		
	Santi	172637.01.00	0,82%		
				0,82%	3,32%
1677	Apparizione	174054.02.02	0,82%		
				0,82%	0,82%

Graf. A - *Continuatione de cambi: tasso d'interesse medio annuo (1600-1677)*



Graf. B - Continuazione de' cambi: tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677)



Appendice IV – I corsi dei cambi sulle piazze di Milano e di Genova (1601-1640): dati a confronto

Le serie delle due piazze commerciali italiane sono state ricavate dalla documentazione di un cancelliere di fiera degli anni Quaranta del XVII secolo, il notaio genovese Giovanni Domenico Castelli⁹¹.

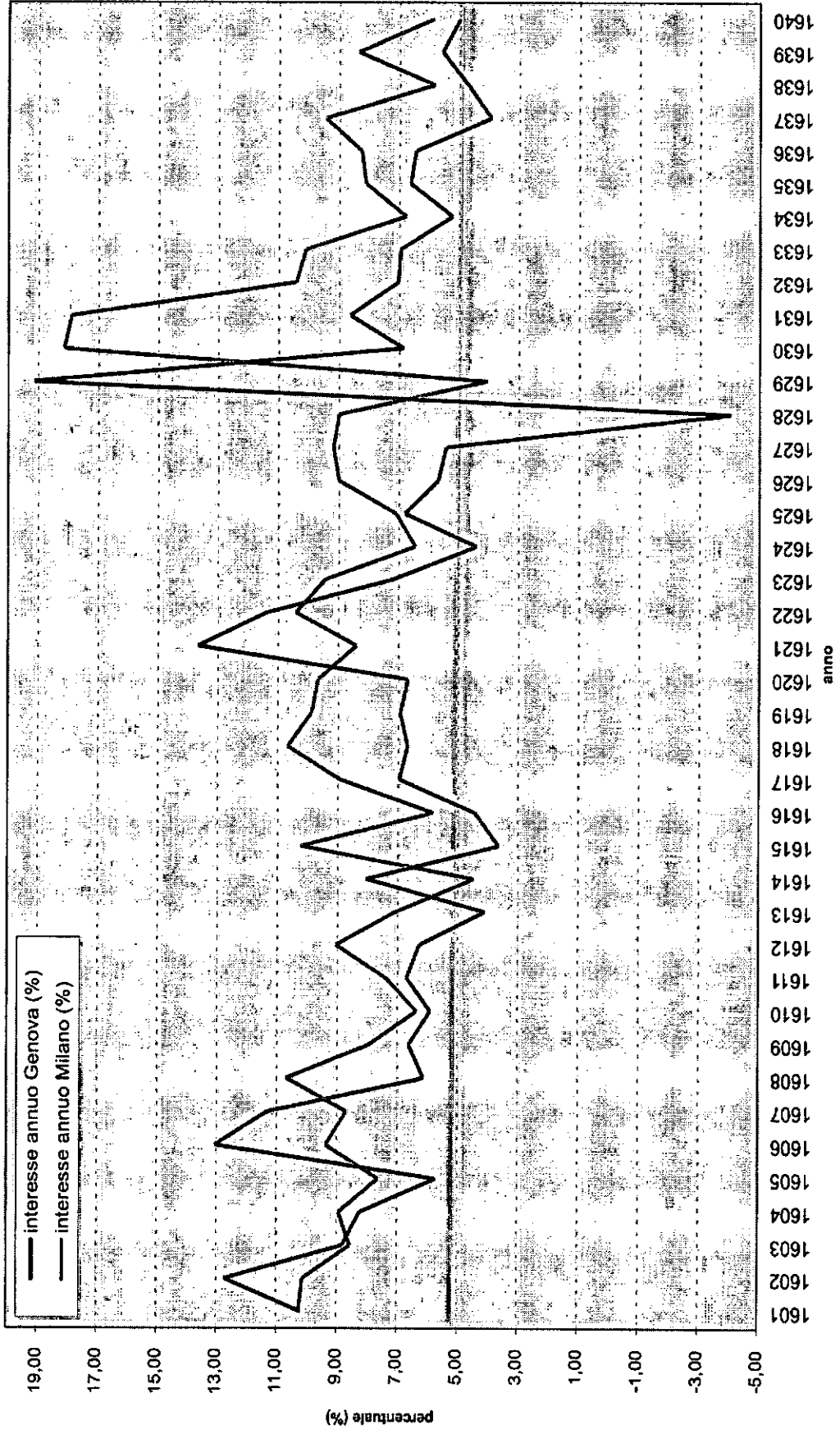
Anno	Genova (interesse medio annuo) %	Milano (interesse medio annuo) %
1601	10,17	10,25
1602	12,74	10,13
1603	8,80	8,56
1604	8,23	8,94
1605	5,71	7,63
1606	13,06	9,38
1607	11,30	8,69
1608	6,12	10,69
1609	6,62	7,94
1610	5,90	6,35
1611	6,69	7,39
1612	6,27	9,06
1613	4,09	7,06
1614	8,05	4,47
1615	3,65	10,23
1616	4,43	5,82
1617	6,95	8,94
1618	6,67	10,67
1619	6,92	9,89
1620	6,67	9,67
1621	13,68	8,40
1622	11,37	10,41
1623	7,19	9,43
1624	4,40	6,44
1625	6,80	7,08
1626	5,68	9,00
1627	5,42	9,17
1628	-4,04	9,00

⁹¹ In particolare si veda A.S.G., *Notai Antichi*, f. 6499, notaio Gio. Domenico Castelli (1637-1642).

1629	19,14	4,06
1630	6,84	18,14
1631	8,63	17,88
1632	7,03	10,42
1633	6,95	10,10
1634	5,22	6,77
1635	6,62	8,10
1636	6,45	8,25
1637	3,93	9,45
1638	4,71	5,82
1639	5,57	8,35
1640	4,99	5,85

Graf. C – I corsi dei cambi sulle piazze di Milano e di Genova (1601-1640)

Interesse medio annuo sulle piazze di Genova e Milano (1601-1640)



Appendice V - Trattatistica mercantile: le principali opere sui cambi del XVI e XVII secolo (edizioni a stampa)⁹²

L. AGUCCHIA, *Il computista pagato per trovare in un subito il conto fatto di qualunque sorte di pagamento che si faccia, così a giorni, come a mesi, e anno*, Roma, Giacomo Mascardi, 1613.

ID., *Il computista pagato per trovare in un subito il conto fatto di qualunque sorte di pagamento che si faccia, così a giorni, come a mesi, e anno di nuovo ristampato, corretto in molti luoghi, con l'aggiunta*, Todi, Vincenzo Galassi, 1671.

B. ALBORNOZ, *Arte de los contractos*, Valencia, 1573.

M. AZPILCUETA (DE), NAVARRUS, *Comentario resolutorio de usuras*, Salamanca, 1556.

ID., *Manuale de' confessori e penitenti* (comprende anche *Commentario resolutorio delle usure e Commentario resolutorio de' cambi*), Venezia, 1569.

P. BALDASSERONI, *Leggi e costumi del cambio*, Pescia, 1784.

G. B. BALIANI, *Opere diverse*, Genova, per Giovanni Calenzani, 1666.

A. BIANCHI, *De cambio tractatus brevis atque dilucidus in quo eius essentia et iustitia daclaratur, et impugnantium argumentis respondetur*, Genova, 1652.

⁹² Per un interessante sguardo d'insieme sul tema dei cambi e delle opere ad esso dedicate lungo il corso del XVI e XVII secolo si veda anche G. FELLONI – L. PICCINNO, *La cultura economica*, in particolare, III, *Gli affari*, in *Storia della cultura ligure*, vol 1, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 49/1 (2004), pp. 277-286 e pp. 306-307. Per il dibattito sulla politica monetaria del vicereame napoletano nel XVII secolo segnaliamo *Problemi monetari negli scrittori napoletani del Seicento*, a cura di R. COLAPIETRA, Roma, 1973 e A. ROSSELLI, *Early Views on Monetary Policy: The Neapolitan Debate on the Theory of Exchange*, in "History of Political Economy", 32/1 (2000), pp. 61-82. Per una lettura in chiave più internazionale si veda M. BLAUG, *Introduction*, in *Early Mercantilism*, a cura di M. BLAUG, Aldershot, 1991.

S. BIANCO, *Proportioni delle quantità discreta ridotte in pratica*, Napoli, nella stamperia Roncogliolo per Salvatore Castaldo, 1653.

F. BIBLIA, *Discorso sopra l'aggiustamento delle monete e cambii del Regno di Napoli*, Napoli, 1621.

C. BOYER, *L'arithmétique des marchands*, Lyon, Gaudion, 1634.

T. BUONINSEGGNI, *De i cambi: trattato risolutissimo e utilissimo*, Firenze, per Giorgio Marescotti, 1573.

ID., *Trattato degli Sconti, e del tagliar le dette che tra mercanti si costumano*, Firenze, 1585.

ID., *Trattato dei traffici giusti*, Venezia, 1588.

V. CANDIDO, *Disquisitionum illustriorum moralium*, tt. I-II, Lyon, 1638; tt. III-IV, Roma, 1643.

O. CANTONE, *L'uso pratico dell'aritmetica e geometria d'Oberto Cantone, cittadino di Genova*, Napoli, 1606.

L. CARBONE, *Tractatus de omnium rerum restitutione amplissimus*, Venezia, 1592.

Capitoli stabilitisi d'accordo delle nationi veneziana e fiorentina per le fiere de' cambi unite da farsi a Verona, Reggio e nel Modenese, 3 novembre 1638. [Leggi di Toscana].

Capitoli delle fiere di qualsivoglia sorte di mercantia nella città di Piacenza rinovati nel 1685, Piacenza, Alessandro Bazachi, (s. d.)

F. CHIAVARI, *Tractatus de cambiis*, Roma, per Antonio Bladi, 1556.

R. COLI, *Trattato de' cambi, dell'usura. Nel quale con facilità e chiarezza si mostra la giustizia del vero cambio [...]*, Lucca, 1612.

G. B. CORRADI, *Compendium de cambiis*, Venezia, 1598.

B. DAVANZATI, *Lezione delle monete*, Firenze, 1582.

ID., *Notizia de' cambj*, Firenze, 1588..

R. DELLA TORRE, *Tractatus de cambiis [...]. Capitoli et ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente nella città di Piacenza*, Genova, Pietro Giovanni Calenzani, 1641.

ID. *Reiectiones, redargutiones, vendicationes, Raphaelis De Turri ad tractatum suum "De Cambiis" adversus Antonium Merendam conviciantem Candidum Philaletum, praetereuntem Honoratum Leotardum contradicentem. Opus tripertitum [...]*, Genova, B. Guaschi, 1655.

M. DE SANTIS, *Discorso di Marc'Antonio De Santis intorno alli effetti che fa il cambio in regno*, Napoli, 1605.

ID., *Secondo discorso di Marc'Antonio De Santis intorno alli effetti che fa il cambio in regno: sopra una risposta, che è stata fatta avverso del primo*, Napoli, 1605.

Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci: e parimenti delle fiere di Ciamberi e di Trento. Ad informatione di tutti coloro che trattandone desiderano saper il proprio di tal materia (autore anonimo), Genova, presso Christoforo Bellone, 1573.

A. DIANA, *Summa diana*, Venezia, 1646 (Lyon, 1664; Venezia, 1672).

ID., *Coordinatus seu omnes resolutiones morales in tres partes distributae*, Palermo, 1629.

L. DUARDO, *Commentaria in extravagantem Pii papae quinti. De cambiis in quibus tota cambiorum materia facile ac exactissime traditur*, Napoli, 1641.

Erettione delle fiere di qualsivoglia sorte di mercantia nella città di Piacenza, Piacenza, Alessandro Bazachi per Giacomo Ardizzoni, 1622.

L. E. FONSECA (de), *Discurso en orden a que a la moneda de vellón se disponga modo de uso, por el qual sea mejor para los comercios que la moneda de plata*, Napoli, 1681.

ID., *Tratado y discurso sobre la moneda de el reyno de Napoles*, Napoli, 1681.

J. GABALIN (de), *De usuris, commerciis, deque aequitate et usu fori Lugdunensis*, Lyon, 2 tt., 1656-1657.

ID., *De universa rerum humanarum negotiatione tractatus scientifica, utriusque foro perutilis*, Lyon, 1663.

B. GIUSTINIANI, *Breve trattato delle continuationi de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare. Si mette la pratica e dichiarano i termini de' Cambisti [...]*, Genova, Giuseppe Pavoni, 1619 (Venezia, 1620).

ID., *Breve trattato delle continuationi de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare. Si mette la pratica e dichiarano i termini de' Cambisti [...]*, Mondovì, 1621.

T. GIUSTINIANI, *Tractatus cambiorum*, manoscritto inedito conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma (collocazione Vat. Lat. 6434).

S. GRISOGONO, *Il mercante arricchito del perfetto quaderniere: ovvero specchio lucidissimo, nel quale si scopre ogni questione, che desiderar si possa per imparare perfettamente a tener libro doppio. Ove, oltre le partite del giornale, a cadauna vi è posta innanzi una postilla, la qual dichiara il senso d'essa, così di partite semplici,*

come di scritte in banco per il giro di mercantie, cambij, recambij, livelli, sicurtà di vascelli [...], Venezia, Francesco Ginami, 1664.

ILARIONE DA GENOVA, *De latissimo avaritiae dominatu, libri quatuor*, Brescia, 1567.

G. G. LANDO, *Aritmetica mercantile, nella quale si vede come si hanno da fare li conti per li cambi, che si fanno nelle città principali della Christianità di Gio. Giacomo Lando, genovese*, Napoli, Tarquinio Longo, 1604.

B. LEUBER, *Questionis de reductione monetali, au illa sit idoneus monetae depravatae restituendae modus [...] in Polonia proposita [...]*, Norimberga, 1629.

M. MAINARDI, *Opere mercantili ed economiche che contengono la forma regolata della scrittura mercantile, con le lettere de' negotij correlativi; il cambio reale per ogni piazza, con altri quesiti concerneti la mercatura e la scrittura tutelare de' Ministri circa al governo famigliare*, Bologna, 1646.

C. MAZZI, *Labirinto delle coscienze, ovvero compendio de' cambi*, Firenze, Antonio Maria Albizzini, 1688.

A. MERENDA, *De cambio nundinali tractatus elaboratissimus Antonii Merendae*, Pavia, 1645.

M. NORRY (DE), *L'arithmétique*, Paris, Gorbin, 1574.

B. ORAFO (dell'), *Vero modo di ragguagliare le commissioni de' cambi*, Roma, 1681.

A. PACE, *Scorta de' mercanti ovvero pratica d'aritmetica con la quale ogn'uno potrà venire in perfetta cognitione, di risolvere qual si voglia computo mercantesco*, Verona, Angelo Tamo, 1628.

G. D. PERI, *Il negoziante*, Venezia, Gio. Giacomo Herz, 1672, (ristampa anastatica, Torino, 1972). L'edizione veneziana raccoglie G. D. PERI, *Il negoziante*

di G. D. Peri genovese, parte I, Genova, 1638; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte II, Genova, 1647; *I frutti di Albaro, ovvero Il negoziante*, parte III, Genova, 1651; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte IV, Venezia, 1655. Nell'edizione stampata a Venezia nel 1697 viene inserito *Il Segretario di banco*, di Mattia Cramero.

A. PIETRA, *Indirizzo degli economisti o sia ordinatissima instruzione de regolatamente formare qualunque scrittura in un libro doppio*, Mantova, 1586.

G. B. PISANI, *Giardino aritmetico [...]*, Milano, 1646.

A. B. SANSALVATORE, *Trattato della ricorsa e continuatione de' cambi [...]*, Lucca, 1620 (Milano, 1623).

ID., *Decisione di un caso e con esso d'alcuni altri dubj in materia de' cambi, d'ordine dell'Illustriss. e Reverendiss. Signor Cardinale Spinola, Arcivescovo di Genova*, Lucca, 1620.

P. SAVONNE, *L'arithmétique*, Lyon, Vincent, 1571.

S. SCACCIA, *Tractatus de commerciis et cambio*, Roma, Andrea Brigiotti, ex typographia Giacomo Mascardi, 1619.

N. SENAREGA, *Consultatio super cambiis*, Brescia, 1567.

A. SERRA, *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro e d'argento dove non sono miniere con applicatione al Regno di Napoli*, Napoli, 1613.

G. SILLI, *Arithmetico fiorentino. Pratica di cambi et altre ragioni mercantili moderne modernamente posta in luce*, Firenze, 1611.

J. TRENCHANT, *L'arithmétique* (1561), Lyon, Pillehotte, 1604.

G. D. TURBOLO, *Discorsi e relazioni sulle monete del regno di Napoli*, Napoli, 1629.

D. VERONESE, *Libretto d'abaco per principianti*, Genova, Giuseppe Pavoni, 1626.

ID., *Prattica d'aritmetica mercantile di David Veronese nativo di Genova. Nella quale con modi, regole, et osservationi di brevità non più usate da altri autori, si risolve la maggior parte de' conti, che accadono al Mercante. Aggiuntovi un Trattato de' cambi dello stile di Genova, che contiene tutte le brevità dette. Opera nuova, curiosa, ed utile à i studiosi di saper fare i conti con prestezza e facilità*, Genova, Giuseppe Pavoni, 1627.

ID., *Nuova pratica d'aritmetica [...]*, Genova, 1645.

ID., *Aritmetica pratica per principiante [...]. Di nuovo ristampata et ampliata d'alcune cose dal medesimo autore. Con l'aggiunta in fine di un trattato moderno de' cambij di tutte le piazze per la fera*, Genova, 1685.

ID., *Tariffa generale per i pesi e misure d'Africa, Asia e Europa necessaria a' Mercanti*, Genova, Pietro Giovanni Calenzani, 1668.

G. B. ZUCCHETTA, *Parte prima della aritmetica di Giovanni Battista Zucchetta cittadino genovese. Per la quale con mirabile ordine e nuove regole si risolve con maravigliosa facilità ogni dubbio mercantescio con un trattato che risolve qualunque quesito bisognoso a zecchieri, orefici, argentari. Copiosa di postille e tavole*, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1600.